

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	12
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	16
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	39
GIUSTIZIA (II)	»	57
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	70
DIFESA (IV)	»	74
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	83
FINANZE (VI)	»	105
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	118
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	160
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	187
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	189
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	193

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 11.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	205
AGRICOLTURA (XIII)	»	228
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	261
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	310
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	315
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	316
<i>INDICE GENERALE</i>	»	320

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO: Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Esame nuovo testo C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni</i>)	3
ERRATA CORRIGE	11

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO

*Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza
del presidente Franco STRADELLA.*

La seduta comincia alle 13.55.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Esame nuovo testo C. 1441-ter Governo.
(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni).

Luigi VITALI, *relatore*, nell'illustrare i principali contenuti del provvedimento, nel nuovo testo trasmesso dalla Commissione, sottolinea come esso sia piuttosto articolato e comprenda anche diverse deleghe legislative al Governo. Nella proposta di parere redatta, ha avuto cura di segnalare talune incongruenze che, a suo avviso, richiederebbero un intervento chiarificatore da parte della Commissione di merito ovvero una migliore formulazione delle disposizioni oggetto dei rilievi.

Illustra, pertanto, la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1441-ter, nel nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito, e rilevato che esso:

deriva dallo stralcio di un più ampio disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica e contiene 31 articoli riguardanti un ampio spettro di temi correlati alle attività produttive, prevedendo deleghe al Governo riguardanti la configurazione giuridica delle reti di impresa (articolo 3-bis); la programmazione negoziata e incentivi per lo sviluppo del territorio, la reindustrializzazione di aree di crisi, e per ricerca, sviluppo e innovazione (articolo 5-bis, comma 2); la internazionalizzazione delle imprese (articolo 7, comma 1) e la riorganizzazione degli enti operanti nel medesimo settore dell'internazionalizzazione delle imprese (articolo 7, comma 2); l'adozione di disposizioni correttive e integrative del codice della proprietà industriale (articolo 13, comma 5), la localizzazione, costruzione ed esercizio di impianti di energia nucleare (articolo 15); il riordino del sistema delle

stazioni sperimentali per l'industria (articolo 31, comma 2), dell'Istituto per la promozione industriale (articolo 31-*bis*) e dell'attività della SACE S.p.a. (articolo 70);

contiene inoltre l'autorizzazione ad adottare un regolamento di delegificazione finalizzato a fissare condizioni e modalità operative dell'istituendo Fondo rotativo per favorire la fase di avvio (*start-up*) di progetti di internazionalizzazione di imprese singole o aggregate (articolo 9, comma 4);

qualifica espressamente gli accordi di programma di cui all'articolo 5 come "fonte regolamentare per gli interventi e gli adempimenti previsti", non apparendo chiari gli effetti di tale tipo di qualificazione stante la natura consensuale dello strumento; inoltre, l'articolo 31-*ter* introduce una nuova figura di legge a cadenza annuale ("legge annuale per il mercato e la concorrenza") fissandone i contenuti, nonché i termini di presentazione alle Camere;

incide, all'articolo 22-*ter*, in modo non testuale e limitatamente al 2009, sui criteri di calcolo del diritto annuale per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti, che sono attualmente fissati con decreto ministeriale;

reca, all'articolo 5-*bis*, comma 6, una norma di interpretazione autentica dell'articolo 24, commi 32 e 33, della legge n. 449 del 1997, formulata in modo non conforme a quanto prescritto dalla circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi, secondo cui "deve risultare chiaro se ci si trovi in presenza di una disposizione di interpretazione autentica ovvero di una disposizione di modifica sostanziale alla quale si vuole dare effetto retroattivo";

contiene riferimenti normativi imprecisi o incompleti (ad esempio, l'articolo 5, ai commi 4, 6 e 9 richiama in tutto o in parte il decreto-legge n. 120 del 1989, facendo esclusivo riferimento alla relativa legge di conversione; andrebbe verificato il richiamo, all'articolo 16-*bis*, comma 16, al "nuovo regolamento approvato dal Parlamento europeo il 12 marzo 2008"; l'arti-

colo 7, comma 2, lettera *a*) non fa esplicito riferimento al recente decreto-legge n. 85 del 2008) o erronei (il medesimo articolo 5, sempre al comma 9, richiama la legge n. 80 del 2005 in luogo del decreto-legge n. 35 del 2005 da essa convertito con modificazioni, citando peraltro l'articolo 8, comma 11, che non esiste; l'articolo 13-*bis*, comma 2, reca un riferimento al comma 4, che andrebbe invece sostituito con un richiamo al comma 1 del medesimo articolo; l'articolo 18-*bis*, comma 3, richiama l'articolo 52, commi 1 e 2 della legge finanziaria per il 2008, invece di richiamare l'articolo 2, comma 144, della medesima legge);

utilizza formule abrogative generiche (ad esempio, al comma 6 dell'articolo 5) ovvero implicite (ad esempio, l'articolo 16-*bis*, al comma 2 sopprime il "Fondo Bombole Metano, di cui alla legge 8 luglio 1950, n. 640, l'Agenzia nazionale delle scorte petrolifere di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, la Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico di cui al provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi del 6 luglio 1974, n. 34" senza prevedere l'espressa abrogazione delle relative disposizioni istitutive; analogamente, il comma 14 sopprime il Comitato centrale metrico senza abrogare l'articolo 7 del regio decreto n. 206 del 1939, che lo istituiva);

dispone un termine per l'esercizio di una delega, all'articolo 13, comma 5, che appare ristretto (30 dicembre 2008) anche in relazione alla procedura prevista per l'adozione dei decreti stessi; inoltre l'articolo 16-*bis*, comma 6-*bis* – che affida la nomina di un Commissario e di due vice-Commissari per la Sogin Spa ad un decreto del Presidente del Consiglio "da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge", dispone nel contempo che "il Consiglio di amministrazione di Sogin Spa decade dall'entrata in vigore della presente legge", operandosi così una soluzione di continuità tra la successione del Consiglio di amministrazione e il subentro della gestione commissariale;

adotta espressioni imprecise ovvero dal significato tecnico-giuridico di non immediata comprensione (ad esempio, all'articolo 5, comma 1, si prevede che gli accordi di programma sono "promossi anche ai sensi delle vigenti disposizioni in materia"; l'articolo 5-*bis*, comma 2, n. 6 indica tra i criteri della delega anche lo "snellimento delle attività di programmazione con la soppressione o riduzione delle fasi inutili ed eccessivamente gravose"; l'articolo 15, comma 2, lettera *g-quinquies*), utilizza il termine inglese "decommissioning", che pure risulta già utilizzato in delibere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ma che non si rinviene in atti normativi di rango primario; all'articolo 16-*quater*, al comma 2, compare l'espressione "criteri di merito economico" e, nel comma 4, la locuzione "nessuna azione, compresa quella di nullità, può pregiudicare la definitività di cui al capoverso precedente");

sia nel titolo che nelle rubriche degli articoli 3-*bis*, 5-*bis*, 7, 13, 31, 31-*bis* e 70, il provvedimento non fa riferimento alla presenza di disposizioni di delega, in difformità da quanto prescritto dal paragrafo 1 della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi; inoltre, la rubrica dell'articolo 5-*bis* non appare riferirsi anche ai contenuti del comma 7, che riguarda l'offerta di servizi turistici;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 3-*bis* – che opera una complessiva novella dell'articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, al fine di inserire in esso una delega legislativa, circostanza peraltro che suscita perplessità in relazione al rispetto formale dell'articolo 15, comma 2, lettera *a*) della legge n. 400 del 1988 – si proceda a riformulare le modifiche all'articolo in questione, evitando la mera riproduzione testuale della

norma attualmente vigente ed evidenziando le modifiche che si intendono apportare; in ogni caso, anche ove si intenda comunque mantenere l'attuale struttura della novella, valuti la Commissione l'opportunità di procedere comunque a riformulare la disposizione del testo vigente dell'articolo 6-*bis*, comma 3, recante l'autorizzazione ad adottare regolamenti di delegificazione – riprodotta nel testo all'articolo 3-*bis*, comma 1, capoverso ART. 6-*bis*.1, comma 2, lettera *b*), n. 1) – in conformità a quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, il quale dispone che la norma di autorizzazione al Governo deve indicare "le norme generali regolatrici della materia" e deve disporre "l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari";

all'articolo 5, si proceda – eventualmente mediante una novella dell'articolo 2, comma 554, della legge finanziaria 2008 – ad un complessivo coordinamento tra i commi 10, 11 e 12 e quanto stabilito all'articolo 70-*bis*, in quanto tali normative dispongono in modo differente sulla destinazione di medesime risorse; in particolare, il comma 9 indica "in via prioritaria" la destinazione delle risorse di cui al citato comma 554, mentre il comma 11 indica, per il medesimo fondo, ulteriori destinazioni ed, infine, l'articolo 70-*bis* stabilisce ulteriori destinazioni del citato fondo; al riguardo, andrebbe valutata l'opportunità di fondere in un'unica disposizione le suddette norme, anche chiarendo se i citati commi 10 e 11 dell'articolo 5 riguardino esclusivamente somme disponibili e già accertate (quelle richiamate dal comma 12), configurandosi dunque una sorta di carattere transitorio delle disposizioni in commento;

all'articolo 22-*ter* – ove si interviene in modo non testuale e limitatamente al 2009 sui criteri di calcolo del diritto annuale per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti recati dal decreto ministeriale 11 maggio 2001, n. 359, adottato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto

con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – si sopprime la norma, destinata ad apportare “modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, al fine di evitare che questi ultimi presentino un diverso grado di ‘resistenza’ ad interventi modificativi successivi” (punto *e*) delle raccomandazioni concernenti il paragrafo 3 della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all’articolo 9, comma 4 – che reca una disposizione di delegificazione, attribuendo l’adozione dei relativi decreti al Ministro dello sviluppo economico – si proceda a correggere il riferimento alla legge n. 400 del 1988, la quale prevede che i regolamenti di settore siano emanati come decreti ministeriali, ai sensi dall’articolo 17, comma 3 della legge stessa, e non, come reca il comma in esame, ai sensi dell’articolo 17, comma 2, che disciplina invece i regolamenti di delegificazione.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell’efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all’articolo 5, comma 9 – che destina all’attuazione di accordi di programma esplicitamente richiamati “il fondo di cui all’articolo 1, comma 30, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, istituito per garantire la prosecuzione degli interventi volti alla risoluzione delle crisi industriali” – dovrebbe valutarsi l’opportunità di procedere ad una modifica testuale del citato comma 30 della legge finanziaria 2006;

all’articolo 5-*bis*, comma 1 – che prevede ulteriori contenuti del DPEF – dovrebbe valutarsi l’opportunità di novellare direttamente la legge n. 468 del 1978, al fine di inserire in essa le disposizioni

concernenti i nuovi contenuti previsti per il documento di programmazione economico-finanziaria;

all’articolo 5-*bis*, comma 4 – che interviene sul Fondo di cui all’articolo 1, comma 340, della legge n. 296 del 2006 al fine di assegnare al CIPE risorse e compiti di aggiornamento dei criteri e degli indicatori per l’individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane – dovrebbe valutarsi l’opportunità di novellare direttamente la predetta disposizione contenuta nella legge finanziaria 2007;

all’articolo 5-*ter* – recante una nuova disciplina dei consorzi agrari – dovrebbe valutarsi l’opportunità di inserire una formula di coordinamento con la disciplina contenuta nell’articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 181 del 2006;

all’articolo 9 – che disciplina l’utilizzo del “Fondo rotativo per favorire la fase di avvio (*start-up*) di progetti di internazionalizzazione di imprese singole o aggregate, gestito dalla SIMEST Spa” – dovrebbe valutarsi l’opportunità di novellare direttamente le disposizioni che istituiscono il fondo e ne definiscono l’utilizzo, contenute nella legge n. 100 del 1990;

all’articolo 13, comma 5, lettera *b*) – che indica tra i criteri e principi direttivi della delega ivi prevista anche la “individuazione del regime sanzionatorio derivante dall’applicazione dell’articolo 5” del decreto-legge n. 3 del 2006 di attuazione della direttiva 98/44/CE in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche – dovrebbe valutarsi l’opportunità di verificare se le disposizioni citate costituiscano un parametro sufficiente per il legislatore delegato nella definizione dell’apparato sanzionatorio in materia;

all’articolo 31, comma 1 – che attribuisce ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, adottato entro tre mesi dall’entrata in vigore della presente legge, di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, la facoltà di “aggiornare o modificare le aree tecnologiche per i progetti di

innovazione industriale indicate all'articolo 1, comma 842, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ovvero individuare nuove aree tecnologiche" – dovrebbe valutarsi se lo strumento del decreto ministeriale ivi previsto sia congruo in relazione alla finalità di individuare o modificare aree tecnologiche che, come esplicitamente risulta nella disposizione in commento, sono "indicate dall'articolo 1, comma 842" della legge n. 296 del 2006 ».

Roberto ZACCARIA ringrazia, in modo non rituale, il relatore e gli Uffici per l'approfondita analisi del testo, che è stata effettuata in tempi notevolmente ristretti. Non può esimersi dal segnalare, peraltro, come ancora una volta vengano in rilievo modalità di svolgimento delle procedure che non consentono di sviluppare un metodo di produzione legislativa soddisfacente. Una delle conseguenze risulta essere la necessità di tornare frequentemente su materie e su disposizioni oggetto di approvazione in tempi recentissimi, come testimoniato dall'articolo 3-*bis* del provvedimento in esame.

Dall'esame di tale norma e del complesso del provvedimento discendono una serie di riflessioni di ordine generale sull'utilizzo degli strumenti normativi, che reputa meritevoli di attenzione ed, eventualmente, di menzione nel parere.

Una prima considerazione riguarda, come detto, la frequenza con cui si modificano testi legislativi licenziati da appena qualche mese e con tempi di esame alquanto compressi (come si è verificato in occasione del decreto n. 112 del 2008), e sui quali appunto il Governo stesso si vede poi costretto a intervenire con finalità correttive già solo dopo pochi giorni dalla loro entrata in vigore.

Una seconda riflessione parte dal contenuto dell'articolo 3-*bis*, che dispone un'ennesima delega al Governo. Come a tutti noto, la Costituzione ha circondato di precauzioni gli istituti che consentono al Governo l'esercizio della potestà legislativa: se per i decreti-legge è stabilito un termine di vigenza e requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, anche per il

conferimento di deleghe legislative sono comunque fissati specifici requisiti, nonché l'onere procedurale della « riserva di Assemblea » per l'approvazione della relativa legge. La cautela del legislatore costituzionale era probabilmente connessa alla necessità di assicurare la massima riflessione possibile sul conferimento al Governo di poteri propri del Parlamento cui, invece, nella recente prassi, non si dà corso. Al contrario, si assiste al fenomeno della compresenza in singoli disegni di legge di numerosissime deleghe al Governo, che vengono poi approvate senza che vi sia un'adeguata consapevolezza dell'ampiezza del fenomeno e delle sue inevitabili conseguenze, ovvero il trasferimento del potere legislativo dalle Camere al Governo.

Un terzo elemento di riflessione riguarda invece la tecnica normativa specificamente adottata sempre nel medesimo articolo 3-*bis*. Nella proposta di parere presentata dal relatore si segnala, sia pure in modo incidentale, che l'inserimento di una disposizione di delega nell'ambito di un decreto legge ormai convertito costituisce un fenomeno che, pur non configurandosi in violazione dei limiti sostanziali della legge n. 400 del 1988, non è comunque del tutto lineare, apparendo quindi, a suo avviso, opportuno collocare la norma al di fuori del predetto decreto-legge.

Luigi VITALI, *relatore*, ritiene tale ultima notazione sicuramente condivisibile e suscettibile di una più chiara esplicitazione nel testo della condizione formulata. In effetti, la presenza di una disciplina di delegazione legislativa nel testo di un precedente decreto legge non ha motivazioni sostanziali ed anzi, sul piano formale, sembrerebbe più elegante evitare una simile commistione di strumenti normativi.

Quanto alle riflessioni di carattere più generale esposte dall'onorevole Zaccaria, non ravvisa elementi di criticità nel comportamento del Governo che, nell'esercizio dell'ordinario potere di iniziativa legislativa, sottoponga al Parlamento l'opportunità di incidere nuovamente su testi che

pure siano stati oggetto di esame e di approvazione, anche in tempi recenti. Diverso sarebbe il discorso qualora vi fossero continue correzioni di testi attraverso l'uso della decretazione di urgenza, potendosi in questo caso rendere più difficile la funzione legislativa delle Camere, che sarebbe dunque chiamata sempre ad intervenire in tempi rapidi.

Franco STRADELLA, *presidente*, osserva come le questioni emerse rivestano sicuramente profili di notevole interesse, ben potendo costituire oggetto di una complessiva riflessione da sviluppare in seno al Comitato per la legislazione, anche sulla base di una documentazione analitica fornita dagli Uffici.

Quanto al provvedimento in esame, invita il relatore a prendere in considerazione il suggerimento di integrare il parere anche al fine di evidenziare come la modifica di disposizioni di recente approvazione non agevoli l'esigenza di chiarezza e certezza del diritto.

Luigi VITALI, *relatore*, dando seguito al suo precedente intervento ed a quanto indicato dal Presidente, espone la proposta di parere così riformulata:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1441-*ter*, nel nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito, e rilevato che esso:

deriva dallo stralcio di un più ampio disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica e contiene 31 articoli riguardanti un ampio spettro di temi correlati alle attività produttive, prevedendo deleghe al Governo riguardanti la configurazione giuridica delle reti di impresa (articolo 3-*bis*); la programmazione negoziata e incentivi per lo sviluppo del territorio, la reindustrializzazione di aree di crisi, e per ricerca, sviluppo e innovazione (articolo 5-*bis*, comma 2); la internazionalizzazione delle imprese (articolo 7, comma 1) e la riorganizzazione degli enti operanti nel medesimo settore dell'internazionalizzazione delle imprese (articolo

7, comma 2); l'adozione di disposizioni correttive e integrative del codice della proprietà industriale (articolo 13, comma 5), la localizzazione, costruzione ed esercizio di impianti di energia nucleare (articolo 15); il riordino del sistema delle stazioni sperimentali per l'industria (articolo 31, comma 2), dell'Istituto per la promozione industriale (articolo 31-*bis*) e dell'attività della SACE S.p.a. (articolo 70);

interviene su disposizioni legislative di recente approvazione, circostanza che costituisce una modalità di produzione legislativa non pienamente conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

contiene inoltre l'autorizzazione ad adottare un regolamento di delegificazione finalizzato a fissare condizioni e modalità operative dell'istituendo Fondo rotativo per favorire la fase di avvio (*start-up*) di progetti di internazionalizzazione di imprese singole o aggregate (articolo 9, comma 4);

qualifica espressamente gli accordi di programma di cui all'articolo 5 come "fonte regolamentare per gli interventi e gli adempimenti previsti", non apparendo chiari gli effetti di tale tipo di qualificazione stante la natura consensuale dello strumento; inoltre, l'articolo 31-*ter* introduce una nuova figura di legge a cadenza annuale ("legge annuale per il mercato e la concorrenza") fissandone i contenuti, nonché i termini di presentazione alle Camere;

incide, all'articolo 22-*ter*, in modo non testuale e limitatamente al 2009, sui criteri di calcolo del diritto annuale per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti, che sono attualmente fissati con decreto ministeriale;

reca, all'articolo 5-*bis*, comma 6, una norma di interpretazione autentica dell'articolo 24, commi 32 e 33, della legge n. 449 del 1997, formulata in modo non conforme a quanto prescritto dalla circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi, secondo cui "deve risultare chiaro se ci si trovi in presenza di una disposizione

di interpretazione autentica ovvero di una disposizione di modifica sostanziale alla quale si vuole dare effetto retroattivo”;

contiene riferimenti normativi imprecisi o incompleti (ad esempio, l'articolo 5, ai commi 4, 6 e 9 richiama in tutto o in parte il decreto-legge n. 120 del 1989, facendo esclusivo riferimento alla relativa legge di conversione; andrebbe verificato il richiamo, all'articolo 16-*bis*, comma 16, al “nuovo regolamento approvato dal Parlamento europeo il 12 marzo 2008”; l'articolo 7, comma 2, lettera *a*) non fa esplicito riferimento al recente decreto-legge n. 85 del 2008;) o erronei (il medesimo articolo 5, sempre al comma 9, richiama la legge n. 80 del 2005 in luogo del decreto-legge n. 35 del 2005 da essa convertito con modificazioni, citando peraltro l'articolo 8, comma 11, che non esiste; l'articolo 13-*bis*, comma 2, reca un riferimento al comma 4, che andrebbe invece sostituito con un richiamo al comma 1 del medesimo articolo; l'articolo 18-*bis*, comma 3, richiama l'articolo 52, commi 1 e 2 della legge finanziaria per il 2008, invece di richiamare l'articolo 2, comma 144, della medesima legge);

utilizza formule abrogative generiche (ad esempio, al comma 6 dell'articolo 5) ovvero implicite (ad esempio, l'articolo 16-*bis*, al comma 2 sopprime il “Fondo Bommole Metano, di cui alla legge 8 luglio 1950, n. 640, l'Agenzia nazionale delle scorte petrolifere di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, la Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico di cui al provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi del 6 luglio 1974, n. 34” senza prevedere l'espressa abrogazione delle relative disposizioni istitutive; analogamente, il comma 14 sopprime il Comitato centrale metrico senza abrogare l'articolo 7 del regio decreto n. 206 del 1939, che lo istituiva);

dispone un termine per l'esercizio di una delega, all'articolo 13, comma 5, che appare ristretto (30 dicembre 2008) anche in relazione alla procedura prevista per l'adozione dei decreti stessi; inoltre l'articolo 16-*bis*, comma 6-*bis* – che affida la nomina di un Commissario e di due vice-

Commissari per la Sogin Spa ad un decreto del Presidente del Consiglio “da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”, dispone nel contempo che “il Consiglio di amministrazione di Sogin Spa decade dall'entrata in vigore della presente legge”, operandosi così una soluzione di continuità tra la successione del Consiglio di amministrazione e il subentro della gestione commissariale;

adotta espressioni imprecise ovvero dal significato tecnico-giuridico di non immediata comprensione (ad esempio, all'articolo 5, comma 1, si prevede che gli accordi di programma sono “promossi anche ai sensi delle vigenti disposizioni in materia”; l'articolo 5-*bis*, comma 2, n. 6 indica tra i criteri della delega anche lo “snellimento delle attività di programmazione con la soppressione o riduzione delle fasi inutili ed eccessivamente gravose”; l'articolo 15, comma 2, lettera *g-quinquies*), utilizza il termine inglese “decommissioning”, che pure risulta già utilizzato in delibere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ma che non si rinviene in atti normativi di rango primario; all'articolo 16-*quater*, al comma 2, compare l'espressione “criteri di merito economico” e, nel comma 4, la locuzione “nessuna azione, compresa quella di nullità, può pregiudicare la definitività di cui al capoverso precedente”);

sia nel titolo che nelle rubriche degli articoli 3-*bis*, 5-*bis*, 7, 13, 31, 31-*bis* e 70, il provvedimento non fa riferimento alla presenza di disposizioni di delega, in difformità da quanto prescritto dal paragrafo 1 della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi; inoltre, la rubrica dell'articolo 5-*bis* non appare riferirsi anche ai contenuti del comma 7, che riguarda l'offerta di servizi turistici;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 3-*bis* – che inserisce, con una novella, una delega legislativa all'ar-

articolo 6-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, e ne riproduce il contenuto – si riformuli tale disposizione al fine di evidenziare le modifiche che si intendono apportare al citato articolo 6-bis, evitando sia la mera riproduzione testuale della norma attualmente vigente, sia la collocazione di una norma di delega all'interno del testo del decreto-legge n. 112 del 2008, circostanza che presenta profili dubbi in rapporto a quanto prescritto dall'articolo 15, comma 2, lettera a) della legge n. 400 del 1988; in ogni caso, valuti la Commissione l'opportunità di procedere comunque a riformulare la disposizione del testo vigente dell'articolo 6-bis, comma 3, recante l'autorizzazione ad adottare regolamenti di delegificazione – riprodotta nel testo all'articolo 3-bis, comma 1, capoverso ART. 6-bis.1, comma 2, lettera b), n. 1) – in conformità a quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, il quale dispone che la norma di autorizzazione al Governo deve indicare “le norme generali regolatrici della materia” e deve disporre “l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari”;

all'articolo 5, si proceda – eventualmente mediante una novella dell'articolo 2, comma 554, della legge finanziaria 2008 – ad un complessivo coordinamento tra i commi 10, 11 e 12 e quanto stabilito all'articolo 70-bis, in quanto tali normative dispongono in modo differente sulla destinazione di medesime risorse; in particolare, il comma 9 indica “in via prioritaria” la destinazione delle risorse di cui al citato comma 554, mentre il comma 11 indica, per il medesimo fondo, ulteriori destinazioni ed, infine, l'articolo 70-bis stabilisce ulteriori destinazioni del citato fondo; al riguardo, andrebbe valutata l'opportunità di fondere in un'unica disposizione le suddette norme, anche chiarendo se i citati commi 10 e 11 dell'articolo 5 riguardino esclusivamente somme disponibili e già accertate (quelle richiamate dal comma 12), configurandosi dunque una sorta di carattere transitorio delle disposizioni in commento;

all'articolo 22-ter – ove si interviene in modo non testuale e limitatamente al 2009 sui criteri di calcolo del diritto annuale per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti recati dal decreto ministeriale 11 maggio 2001, n. 359, adottato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – si sopprima la norma, destinata ad apportare “modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, al fine di evitare che questi ultimi presentino un diverso grado di resistenza ad interventi modificativi successivi” (punto e) delle raccomandazioni concernenti il paragrafo 3 della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 9, comma 4 – che reca una disposizione di delegificazione, attribuendo l'adozione dei relativi decreti al Ministro dello sviluppo economico – si proceda a correggere il riferimento alla legge n. 400 del 1988, la quale prevede che i regolamenti di settore siano emanati come decreti ministeriali, ai sensi dall'articolo 17, comma 3 della legge stessa, e non, come reca il comma in esame, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, che disciplina invece i regolamenti di delegificazione.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 5, comma 9 – che destina all'attuazione di accordi di programma esplicitamente richiamati “il fondo di cui all'articolo 1, comma 30, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, istituito per garantire la prosecuzione degli interventi volti alla risoluzione delle crisi industriali” – dovrebbe valutarsi l'opportunità di procedere ad una modifica testuale del citato comma 30 della legge finanziaria 2006;

all'articolo 5-*bis*, comma 1 – che prevede ulteriori contenuti del DPEF – dovrebbe valutarsi l'opportunità di novellare direttamente la legge n. 468 del 1978, al fine di inserire in essa le disposizioni concernenti i nuovi contenuti previsti per il documento di programmazione economico-finanziaria;

all'articolo 5-*bis*, comma 4 – che interviene sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 340, della legge n. 296 del 2006 al fine di assegnare al CIPE risorse e compiti di aggiornamento dei criteri e degli indicatori per l'individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane – dovrebbe valutarsi l'opportunità di novellare direttamente la predetta disposizione contenuta nella legge finanziaria 2007;

all'articolo 5-*ter* – recante una nuova disciplina dei consorzi agrari – dovrebbe valutarsi l'opportunità di inserire una formula di coordinamento con la disciplina contenuta nell'articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 181 del 2006;

all'articolo 9 – che disciplina l'utilizzo del "Fondo rotativo per favorire la fase di avvio (*start-up*) di progetti di internazionalizzazione di imprese singole o aggregate, gestito dalla SIMEST Spa" – dovrebbe valutarsi l'opportunità di novellare direttamente le disposizioni che istituiscono il fondo e ne definiscono l'utilizzo, contenute nella legge n. 100 del 1990;

all'articolo 13, comma 5, lettera *b*) – che indica tra i criteri e principi direttivi della delega ivi prevista anche la "individuazione del regime sanzionatorio derivante dall'applicazione dell'articolo 5" del decreto-legge n. 3 del 2006 di attuazione della direttiva 98/44/CE in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche – dovrebbe valutarsi l'opportunità di verificare se le disposizioni citate costituiscano un parametro sufficiente per il legislatore delegato nella definizione dell'apparato sanzionatorio in materia;

all'articolo 31, comma 1 – che attribuisce ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, adottato entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, la facoltà di "aggiornare o modificare le aree tecnologiche per i progetti di innovazione industriale indicate all'articolo 1, comma 842, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ovvero individuare nuove aree tecnologiche" – dovrebbe valutarsi se lo strumento del decreto ministeriale ivi previsto sia congruo in relazione alla finalità di individuare o modificare aree tecnologiche che, come esplicitamente risulta nella disposizione in commento, sono "indicate dall'articolo 1, comma 842" della legge n. 296 del 2006 ».

Il Comitato approva la proposta di parere come riformulata.

La seduta termina alle 14.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 71, dell'8 ottobre 2008, apportare le seguenti modifiche:

a pagina 5, seconda colonna, dopo la riga 44, dopo la parola « *parere.* » aggiungere, in un nuovo capoverso, le seguenti:

« **Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-*ter* Governo.**

(Parere alla X Commissione).

(*Rinvio dell'esame*).

Franco STRADELLA, *presidente*, avverte che l'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta, al fine di consentire al Comitato di pronunciarsi sul testo come modificato dalla Commissione. ».

Conseguentemente, aggiornare l'indice a pag. 3.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	12
GIUNTA PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	12
Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	13
Sui lavori della Giunta	13

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 15 ottobre 2008.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.35 alle 14,40, ha preso atto della cessazione di taluni deputati dalle cariche precedentemente ricoperte, rinviando ad altra riunione il seguito della discussione sui criteri generali di valutazione delle incompatibilità.

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 14.40.

Comunicazioni del Presidente.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, comunica che con nota pervenuta il 13 ottobre 2008 e trasmessa alla Giunta, per il seguito di competenza, dal Presidente della Camera con lettera del 14 ottobre la Prefettura di Campobasso, nel fare seguito

alla precedente nota del 30 settembre, ha richiesto l'invio, in copia conforme, delle certificazioni mediche rilasciate in favore di due elettori, nominativamente indicati, le quali, come da annotazioni riportate nel verbale delle operazioni del seggio elettorale n. 3 del comune di Guglionesi, relativo alle elezioni comunali svoltesi il 13 e 14 aprile 2008, sarebbero state prodotte dagli interessati ai fini dell'ammissione al voto assistito.

A seguito degli accertamenti effettuati dagli uffici della Giunta, non sono stati tuttavia rinvenuti, nei plichi contenenti la documentazione elettorale delle tre sezioni del comune di Guglionesi, certificati medici ulteriori rispetto a quelli che, a seguito della precedente richiesta, il Presidente della Camera dei deputati, conformemente a quanto convenuto dalla Giunta nella seduta dell'8 ottobre 2008, ha già trasmesso, in copia conforme, alla Prefettura di Campobasso con lettera del 9 ottobre 2008.

Avverte, pertanto, che, a norma dell'articolo 5, comma 3, del regolamento della Giunta, la Giunta medesima comunicherà alla Prefettura di Campobasso, per il tramite del Presidente della Camera, che, oltre ai certificati medici già trasmessi,

nessun'altra certificazione medica relativa agli elettori iscritti nelle tre sezioni del comune di Guglionesi è nella disponibilità della Camera dei deputati.

La Giunta concorda.

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 17 settembre 2008 la Giunta ha preso atto dell'opzione formulata dal deputato Giovanni Dima per il mandato parlamentare, a seguito della dichiarazione di incompatibilità della carica di consigliere regionale della Calabria dallo stesso ricoperta. Con comunicazione pervenuta nella giornata di ieri il Consiglio regionale della Calabria ha trasmesso copia dell'estratto del processo verbale della seduta del Consiglio regionale del 3 ottobre 2008 in cui quest'ultimo ha proceduto

alla surroga del consigliere regionale Dima.

Su proposta del Comitato per le incompatibilità, la Giunta, pertanto, prende atto della cessazione del deputato Giovanni Dima dalla carica di consigliere regionale della Calabria.

Su proposta del Comitato per le incompatibilità, la Giunta prende, inoltre, atto della cessazione del deputato Alessandro Bratti dall'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale prevenzione e ambiente (ARPA) dell'Emilia-Romagna.

Sui lavori della Giunta.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che la Giunta plenaria sarà convocata mercoledì 22 ottobre 2008, alle ore 14,30, per lo svolgimento di ulteriori relazioni di verifica dei poteri, mentre il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze si riunirà nella medesima giornata alle ore 15.

La seduta termina alle 14.50.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Comunicazioni del presidente su una domanda di insindacabilità di Katia Bellillo, deputato all'epoca dei fatti	14
ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico del senatore Carlo Giovanardi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Milano (proc. n. 33729/05 RGNR) (doc. IV-ter, n. 5) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) .	14
AVVERTENZA	15

Mercoledì 15 ottobre 2008. – Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.15.

Comunicazioni del presidente su una domanda di insindacabilità di Katia Bellillo, deputato all'epoca dei fatti.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rammenta che nella seduta del 30 luglio 2008 era stata data comunicazione dell'assegnazione alla Giunta di una domanda di insindacabilità avanzata dall'ex deputata Katia Bellillo in relazione a una controversia penale scaturita da una querela di Sabrina Ferilli. Gli atti relativi sono in distribuzione. Nell'occasione, si era concordato di invitare le parti a trovare una composizione stragiudiziale della questione, di modo che potesse addivenirsi ad un'estinzione del giudizio e alla conseguente cancellazione dall'ordine del giorno della domanda d'insindacabilità. Al riguardo informa che con lettera pervenuta alla Camera il 3 settembre 2008 il difensore della signora Ferilli, lamentando la pregressa indisponibilità della deputata Bellillo a rettificare le dichiarazioni con-

testatele, si è dichiarato contrario a un'ipotesi di conciliazione; con lettera pervenuta in data 7 ottobre, invece, la deputata Bellillo ha chiarito il suo pensiero, a suo dire solo sommariamente riportato negli articoli giornalistici incriminati (ribadendo in sostanza quanto dichiarato in sede di interrogatorio di garanzia innanzi alla polizia giudiziaria), e ha porto delle scuse alla signora Ferilli. Data lettura della lettera, propone di trasmettere al procuratore della signora Ferilli copia della lettera di Katia Bellillo unitamente al resoconto della seduta odierna, invitandolo a riconsiderare la sua posizione.

Dopo interventi di Donatella FER-RANTI (PD) e Marilena SAMPERI (PD), la Giunta concorda all'unanimità.

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico del senatore Carlo Giovanardi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Milano (proc. n. 33729/05 RGNR) (doc. IV-ter, n. 5).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Matteo BRIGANDÌ (LNP), *relatore*, rammentati i termini della vicenda in titolo, su cui il deputato interessato è già intervenuto nella seduta del 17 settembre 2008, propone che la Giunta deliberi per l'insindacabilità.

Pierluigi MANTINI (PD) concorda con il relatore anche perché mancano nelle frasi attribuite a Carlo Giovanardi addebiti specifici e offensivi, rimanendo invece la critica espressa su temi generali di tipo politico.

Donatella FERRANTI (PD) crede necessario che il relatore chiarisca a quali passaggi parlamentari possa riconnettersi il capo d'imputazione in questione. Se infatti è consentito a tutti i cittadini e, quindi, anche a esponenti politici criticare provvedimenti della magistratura, le censure mosse all'autorità giudiziaria non possono risolversi in una costante delegittimazione. Se fosse vero quello che ha affermato l'allora deputato Giovanardi, il magistrato di cui si discute dovrebbe essere allontanato dalla magistratura.

Matteo BRIGANDÌ (LNP), *relatore*, disente dalla collega Ferranti, dal momento che la vicenda in titolo ha visto dapprima l'irrogazione di misure cautelari a carico di soggetti ritenuti responsabili di atti vandalici nel CPT di Modena; e poi l'annullamento di tali misure in sede di riesame. Si tratta pertanto di normale dialettica giurisprudenziale, che peraltro connota financo gli orientamenti della Corte di cassazione e delle sue sezioni. Questa caratteristica connoterà la giurisdizione italiana finché essa non adotterà il modello britannico del precedente vincolante. Non si sottrarrà comunque all'onere di motivare in punto di nesso funzionale: cita due interventi parlamentari dell'allora deputato Giovanardi nell'Assemblea della Camera, risalenti l'uno al 1997 e l'altro al 2004.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, pur essendo un avversario politico di Giovanardi, ne ricorda i cavalli di battaglia, tra cui certamente il tema della gestione dei flussi migratori e dei CPT.

Marilena SAMPERI (PD) si dichiara soddisfatta dei riferimenti parlamentari citati che si augura compariranno nella relazione scritta.

Antonino LO PRESTI (PdL) crede, tutto sommato, superflua la citazione dei precedenti parlamentari giacché non ritiene offensivo il contenuto delle affermazioni di Giovanardi, tanto più che è fatto notorio che vi siano magistrati schierati politicamente.

Francesco Paolo SISTO (PdL) rimarca che nelle frasi attribuite al Giovanardi non vi sono riferimenti personalizzati e attacchi soggettivi: ci si limita alla critica del provvedimento, vale a dire dell'espressione oggettiva dell'esercizio di funzioni. Non crede che dal dibattito presso la Giunta possa emergere la legittimazione di sacche di immunità dalla critica, vuoi per i magistrati, vuoi per gli avvocati, i medici o altri esercenti funzioni di pubblica utilità.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) osserva che il riferimento ad atti parlamentari è già esplicitato nella querela stessa del dottor Mancuso.

La Giunta, all'unanimità, approva la proposta del relatore di riferire all'Assemblea nel senso dell'insindacabilità e lo incarica di redigere il relativo documento.

La seduta termina alle 9.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico del senatore Maurizio Gasparri, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (proc. n. 20410/05 N RGNR) (rel. Paniz)

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

D.L. 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. C. 1742 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	24
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati dalle Commissioni</i>)	37

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente della IX Commissione, Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Ugo Martinat.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi.

C. 1742 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore per la IX Commissione*, ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione di carattere generale sul provvedimento in titolo ed avverte che sono stati presentati emendamenti al testo del decreto-legge (*vedi allegato 1*).

Fa in proposito presente che, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge in esame, sono da ritenersi inammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 96-bis, comma 7, del Regolamento, l'emendamento 3.25 Brugger, che è volto ad integrare l'articolo 82 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) in materia di continuità territoriale per la provincia autonoma di Bolzano, e l'articolo aggiuntivo 3.01 Crosio, che è volto a far avviare nuovi od ulteriori negoziati, per la conclusione di accordi bilaterali in materia di trasporto aereo, nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia.

La presidenza rileva altresì che l'emendamento 3.26 del Governo pare sollevare taluni dubbi di inammissibilità, limitatamente alla lettera *b*), punto 1, lettera *aa*), in quanto destina quota parte del fondo di cui all'articolo 1, comma 345, della legge 266 del 2005, a finalità che non appaiono strettamente connesse al contenuto del decreto-legge in esame. Invita pertanto il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di procedere al ritiro, in questa fase di esame del provvedimento,

della citata proposta emendativa, onde effettuare gli opportuni approfondimenti.

Avverte poi che tutti gli emendamenti a prima firma del deputato Contento sono stati sottoscritti anche dal deputato Moffa e che l'emendamento *1.45 Allasia è stato sottoscritto anche dal deputato Buonanno.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.39, 1.50, *1.43, 2.14 e 2.13 del Governo. Esprime parere favorevole sugli emendamenti *1.44 Lulli, *1.45 Allasia, *1.46 Di Pietro, *1.47 Compagnon e *1.48 Contento, in quanto identici all'emendamento *1.43 del Governo. Esprime altresì parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento 2.9 Meta, che è identica al contenuto dell'emendamento 2.14 del Governo. Esprime invece parere contrario su tutte le altre proposte emendative. Ritira, infine, l'emendamento 3.26 del Governo, di cui sarà valutata l'opportunità di una ripresentazione nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore per la X Commissione*, esprime pareri conformi a quelli del rappresentante del Governo.

Andrea LULLI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la presidenza fissi un congruo termine per la presentazione di sub-emendamenti agli emendamenti del Governo, del cui contenuto i gruppi di opposizione hanno avuto contezza solo all'inizio della seduta.

Angelo COMPAGNON (UdC) concorda con la richiesta avanzata dal deputato Lulli, ritenendo che, a tutela dei diritti dei gruppi di opposizione, debba essere consentito di godere di tempi adeguati per la presentazione di sub-emendamenti alle proposte emendative del Governo. A tale fine, propone che venga rinviato il seguito dell'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, già convocato presso la IX Commissione per le ore 15.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore per la IX Commissione*, nel ricordare che

l'organizzazione dei tempi di esame del provvedimento era stata già concordata nell'ambito di una riunione degli Uffici di presidenza congiunti delle Commissioni IX e X, non ha difficoltà ad accedere alla richiesta del deputato Compagnon, facendo presente che, se non vi sono obiezioni, il seguito dell'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti da parte della IX Commissione sarà rinviato ad altra seduta. Ricorda comunque che le Commissioni riunite IX e X sono chiamate a concludere l'esame del provvedimento entro la seduta di domani, giovedì 16 ottobre 2008 e che, pertanto, appare opportuno che concludano l'esame degli emendamenti entro le ore 16 di oggi, anche al fine di consentire alle altre Commissioni competenti di esprimersi in sede consultiva sul nuovo testo. Propone conseguentemente di avviare comunque l'esame delle proposte emendative e di accantonare gli emendamenti del Governo, fissando alle ore 14.45 la scadenza del termine per la presentazione dei relativi sub-emendamenti.

Angelo COMPAGNON (UdC) ritiene impraticabile la soluzione proposta dal presidente, atteso che la predisposizione dei sub-emendamenti richiede approfondimenti ai quali non si può procedere mentre si stanno esaminando gli altri emendamenti.

Ludovico VICO (PD), ritiene necessaria la sospensione della seduta.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore per la IX Commissione*, propone di fissare il termine per i subemendamenti alle ore 15 e, nel frattempo, continuare la votazione degli altri emendamenti.

Andrea LULLI (PD) consiglia al Presidente di adottare dei criteri di gestione della seduta più flessibili, poiché ciò favorirebbe anche la collaborazione delle opposizioni.

Michele Pompeo META (PD) si associa alle considerazioni del deputato Lulli,

chiedendo di estendere il termine per la presentazione di sub-emendamenti almeno alle ore 15 e di sospendere nel frattempo la seduta. Nell'occasione tiene a segnalare la condotta responsabile tenuta dai gruppi di opposizione anche durante il breve spazio concesso per la discussione di carattere generale sul provvedimento.

Ludovico VICO (PD) chiede anch'egli alla presidenza, alla luce dei nuovi emendamenti presentati dal Governo, di concedere ai deputati il tempo necessario per la predisposizione dei subemendamenti.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore per la IX Commissione*, propone allora di fissare alle ore 19 il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del Governo e di accantonare, nel frattempo, gli emendamenti 1.39, 1.50, 2.14 e 2.13 del Governo, unitamente all'emendamento 2.9 Meta che ha un contenuto parzialmente identico all'emendamento 2.14 del Governo.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) considera la proposta del Presidente ampiamente condivisibile.

Le Commissioni deliberano l'accantonamento degli emendamenti 1.39, 1.50, 2.14 e 2.13 del Governo e dell'emendamento 2.9 Meta.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), intervenendo sul complesso degli emendamenti, fa presente che le proposte avanzate dalla sua parte politica sono animate da uno spirito costruttivo e sono pertanto volte ad introdurre le necessarie correzioni migliorative al testo in esame. Pur ritenendo che ad un maggiore approfondimento si potrà procedere nel corso dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea, preannuncia comunque che interverrà per dichiarazione di voto sugli emendamenti di maggiore rilievo.

Silvano MOFFA (PdL) ritira l'emendamento 1.1 Contento, di cui è cofirmatario.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento *1.3, attesa l'esigenza che siano escluse dall'applicazione della nuova disciplina le imprese operanti nei settori ferroviario, delle telecomunicazioni e del trasporto pubblico locale.

Andrea LULLI (PD) chiede attenzione sull'emendamento *1.2, di cui è cofirmatario; ritiene infatti che se l'idea tratteggiata nel comma 3 è quella di generalizzare le procedure previste per la crisi Alitalia, potrebbe essere impossibile anche solo reperire le necessarie risorse: si aprirebbe una falla finanziaria di proporzioni rilevanti.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore per la X Commissione*, ritiene costruttivo lo spirito dell'emendamento e con l'occasione chiede all'opposizione di segnalare gli emendamenti che ritiene rilevanti, dichiarando la disponibilità a valutarli, anche nell'ipotesi di una loro trasformazione in ordini del giorno in Aula.

Ludovico VICO (PD), apprezza l'intervento del collega Polledri e chiarisce che l'intento dell'emendamento è costruttivo e se le preoccupazioni sono condivise si può trovare il modo di modificare la norma.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti *1.2 Meta e *1.3 Misiti.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) fa presente che la finalità del suo emendamento 1.4 consiste nel meglio precisare l'ambito di applicazione della nuova disciplina, atteso che la definizione di « servizi pubblici essenziali » è già contenuta nell'ambito della legge n. 146 del 1990.

Ludovico VICO (PD) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.4 Misiti.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 1.4. Misiti e 1.6 Lulli.

Angelo COMPAGNON (UdC) raccomanda l'approvazione del suo emendamento, che è volto ad escludere la possibilità di derogare alla normativa vigente.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.5 Compagnon.

Silvano MOFFA (PdL) ritira l'emendamento 1.7 Contento, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.8 Compagnon.

Andrea LULLI (PD) intervenendo sull'emendamento 1.9 Meta di cui è cofirmatario, sottolinea che il significato del periodo che l'emendamento va a sopprimere è poco chiaro e teme possa nascondere qualcosa di non apertamente dichiarabile.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.9 Meta.

Carlo CICCIOLO (PdL) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.10, che è sostanzialmente volto ad estendere l'applicazione della disciplina anche alle imprese dell'indotto che hanno rapporti contrattuali di esclusiva con l'impresa in oggetto, pur se non partecipate dalla stessa. Fa presente peraltro che l'approvazione di tale emendamento, unitamente a quella del suo emendamento 2.12, potrebbe consentire interventi in favore di un'azienda molto attiva a livello nazionale nel settore degli elettrodomestici.

David FAVIA (IdV) intervenendo sempre in relazione agli emendamenti 1.10 e 2.12, dei quali è cofirmatario, intende precisare che tali proposte emendative sono volte a sanare una doppia disparità di trattamento introdotta dal provvedimento in esame. Da un lato, infatti, la nuova disciplina si applica solo alle imprese operanti nei servizi pubblici essenziali, mentre dall'altro, la stessa disciplina è estesa solo ad alcune delle altre imprese che hanno rapporti in esclusiva con le predette imprese, anche in violazione

della nozione di controllo recata dal codice civile.

Ludovico VICO (PD), dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 1.10 perché il concetto di « indotto » è troppo ampio e questo può essere pericoloso al fine dell'applicazione della norma. Stessa considerazione è possibile sull'emendamento 2.12. Diverso sarebbe invece il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT comprende le motivazioni dell'emendamento ma sottolinea che la sua approvazione aprirebbe una falla incolmabile. Invita quindi al ritiro dell'emendamento in vista di una sua eventuale riformulazione in Aula come ordine del giorno.

Carlo CICCIOLO (PdL) ritira la sua firma e quelle dei deputati del suo gruppo dall'emendamento 1.10, sulla base dell'impegno testé assunto dal rappresentante del Governo.

David FAVIA (IdV), cofirmatario dell'emendamento 1.10, chiede che venga comunque posto in votazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 1.10 Favia, 1.11 Scilipoti, 1.12 Cimadoro e 1.13 Donadi.

Silvia VELO (PD) fa presente che l'emendamento 1.14 Meta, di cui è cofirmataria, è finalizzato a rendere trasparenti le operazioni previste dal provvedimento in esame, sostituendo la procedura della trattativa privata con la procedura ad evidenza pubblica.

Ludovico VICO (PD) intervenendo sull'emendamento 1.14 Meta, di cui è cofirmatario, precisa che esso costituisce una garanzia di trasparenza delle procedure.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento 1.14 Meta.

Giovanni SANGA (PD) ribadisce che l'emendamento 1.14 Meta, oltre a tutelare la trasparenza è volto anche alla tutela dei creditori e alla sicurezza dei beni ceduti.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 1.14 Meta, 1.15 Misiti, 1.16 Lulli, nonché gli identici emendamenti *1.17 Lulli e *1.18 Scilipoti e l'emendamento 1.19 Misiti.

Andrea LULLI (PD) intervenendo sull'emendamento 1.20 Meta, di cui è cofirmatario, sottolinea che la discrezionalità delle disposizioni recate dal decreto appare veramente eccessiva e che l'emendamento cerca solo di rendere credibile e non impugnabile il provvedimento.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), dichiara il voto a del suo gruppo sull'emendamento 1.20 Meta.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.20 Meta.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) fa presente che l'emendamento 1.21 Scilipoti, di cui è cofirmatario, è volto ad aumentare le garanzie a tutela dell'indipendenza del soggetto cui l'ordinamento attribuisce il compito di fissare il prezzo di cessione.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.21 Scilipoti.

Andrea LULLI (PD) intervenendo sul suo emendamento 1.22, fa presente che esso potrebbe evitare la creazione di danni erariali.

Ludovico VICO (PD) chiede al Governo di valutare con attenzione questi ultimi emendamenti del suo gruppo che sono davvero migliorativi di un testo che pure non è condiviso!

Le Commissioni respingono l'emendamento Lulli 1.22.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) intervenendo sul suo emendamento 1.23, rileva

come la relazione tecnica presentata dal Governo sul provvedimento in esame fosse carente in ordine alla previsione dell'applicazione dei commi dal quarto all'ottavo dell'articolo 105 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti 1.23 Misiti e 1.24 Meta

Andrea LULLI (PD) intervenendo sul suo emendamento 1.25, raccomanda la dovuta attenzione al Governo.

Ludovico VICO (PD), sottolinea che le norme del decreto che l'emendamento tende a sostituire costituiscono violazione della normativa comunitaria.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore per la X Commissione*, ritiene che l'emendamento colga una preoccupazione che è comune, ma per come è formulato appare inaccettabile. Peraltro, la parte relativa al controllo sull'imposizione di prezzi appare condivisibile e consiglia la formulazione di un ordine del giorno.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT conferma la disponibilità del Governo su quella parte dell'emendamento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 1.25 Lulli, 1.26 Meta, 1.27 Lulli, 1.28 Cimadoro e 1.29 Compagnon.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), intervenendo sul suo emendamento 1.30, sottolinea l'importanza di salvaguardare le prerogative del Parlamento anche in questa materia.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 1.30 Misiti e 1.31 Favia.

Angelo COMPAGNON (UdC) fa presente che il suo emendamento *1.32 è necessario al fine di ridurre, a non più di un anno, la durata delle situazioni mono-

polistiche che potrebbero venire a crearsi a seguito delle operazioni di concentrazione consentite dalla nuova disciplina in esame.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti *1.32 Compagnon e *1.33 Lulli, gli emendamenti 1.34 Donadi, 1.35 Scilipoti e 1.36 Cimatoro. Le Commissioni respingono quindi gli identici emendamenti *1.37 Misiti e *1.38 Meta.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) interviene sull'emendamento 1.40 Borghesi di cui è cofirmatario, rilevando l'opportunità che, nell'ambito delle operazioni di cessioni di complessi aziendali, sia comunque rispettata la disciplina comunitaria in materia.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 1.40 e 1.41 Borghesi.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.42 Paladini di cui è cofirmatario.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore per la X Commissione*, ritiene, in relazione all'emendamento 1.42 Paladini, che il criterio della discontinuità sia essenziale al fine di evitare che la disposizione sia ritenuta un aiuto di Stato.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) fa presente che il criterio di discontinuità cui si fa riferimento in sede comunitaria deve intendersi limitato alla discontinuità dell'attività aziendale e non anche a quella dei rapporti di lavoro dei dipendenti.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.42 Paladini.

Alberto TORAZZI (LNP), intervenendo sull'emendamento *1.45 Allasia, di cui è cofirmatario, sottolinea che si tratta di un emendamento necessario al fine di chiarire le oscure vicende che circondano la storia dell'Alitalia.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti *1.43 Governo, 1.44 Lulli, *1.45 Allasia, *1.46 Di Pietro, *1.47 Compagnon e *1.48 Contento.

Ludovico VICO (PD), intervenendo sull'emendamento 1.49 Lulli, di cui è cofirmatario, sottolinea che tale proposta mira ad affrontare i problemi dell'indotto in modo economicamente sostenibile.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento 1.49 Lulli.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.49 Lulli.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.1 Paladini di cui è cofirmatario, in quanto si tratta di un'iniziativa volta a salvaguardare i lavori precari di Alitalia, ignorati nel corso della recente trattativa. Fa presente che la proposta emendativa indica anche le risorse per fare fronte ai conseguenti maggiori oneri e preannuncia comunque la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea, ove l'emendamento non fosse approvato dalle Commissioni.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 2.1 Paladini, 2.2 Porcino 2.3 Compagnon, 2.4, 2.5 e 2.6 Meta, nonché gli emendamenti 2.7 e 2.8 Compagnon. Le Commissioni respingono altresì, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.10 Mantini, 2.11 Compagnon e 2.12 Ciccioli.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), intervenendo sul suo emendamento 3.1, denuncia come l'articolo 3, comma 1, del provvedimento rechi due tipologie di esenzione di responsabilità. La prima è prevista in favore degli amministratori di Alitalia e prevede il trasferimento della responsabilità in capo all'azienda, in tal modo violando l'articolo 27 della Costituzione, che prevede che la responsabilità sia personale. La seconda vede coinvolti anche i

funzionari pubblici, contravvenendo in tal modo agli articoli 28 e 103 della Costituzione. Fa presente infine che l'emendamento è volto a sopprimere anche il comma 2 dell'articolo 3, atteso che l'attribuzione delle risorse del fondo previsto per le frodi finanziarie anche ai piccoli azionisti e obbligazionisti di Alitalia rappresenta l'equiparazione di situazioni non omogenee, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione e della *par condicio creditorum*.

Andrea LULLI (PD) dichiara che il suo gruppo si asterrà sull'emendamento 3.1 Misiti, in quanto, pur condividendo la finalità della soppressione del comma 1 dell'articolo 3 in materia di esonero della responsabilità di amministratori e funzionari pubblici, non condivide invece la soppressione del comma 2 dello stesso articolo 3.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore per la X Commissione*, fa presente che potrebbe essere valutata l'opportunità della presentazione di un ordine del giorno in Assemblea per chiarire cosa debba intendersi ricompreso nella locuzione « responsabilità » di cui all'articolo 3, comma 1.

Le Commissioni respingono l'emendamento 3.1 Misiti.

Angelo COMPAGNON (UdC), intervenendo sul suo emendamento *3.2, ritiene opportuna la soppressione del comma 1 dell'articolo 3, proprio per evitare il salvataggio di coloro che hanno contribuito al dissesto di Alitalia.

Andrea LULLI (PD), intervenendo sul suo emendamento *3.4, sottoscrive l'intervento del collega Compagnon, prendendo atto che in Italia non paga mai nessuno. Ritiene questo emendamento imprescindibile ed annuncia che il suo gruppo farà su questa parte del decreto una fortissima battaglia in Assemblea.

Silvano MOFFA (PdL), pur apprezzando l'ipotesi prospettata dal relatore

Polledri, preferirebbe che il Governo verificasse la praticabilità di una riformulazione della disposizione, atteso che profili problematici di un certo rilievo sono stati sollevati anche dalla Commissione giustizia del Senato.

Ludovico VICO (PD) si associa alle considerazioni svolte dal collega Lulli.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT precisa che il Governo si riserva di intervenire eventualmente in Aula, o con una riformulazione del testo, ovvero dando parere favorevole ad ordini del giorno sul punto.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti *3.2 Compagnon, *3.3 Donadi *3.4 Lulli e *3.5 Contento.

Andrea LULLI (PD), prendendo atto che il Governo e la maggioranza hanno rifiutato di procedere alla soppressione del comma 1 dell'articolo 3, annuncia il ritiro degli emendamenti *3.8 Meta, **3.10 Lulli, *3.13 Meta, **3.15 Lulli e 3.16 Meta, che si riferiscono alla stessa partizione del testo.

Angelo COMPAGNON (UdC) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.6.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti 3.6 Compagnon, *3.7 Cimadoro, **3.9 Misiti, 3.11 Compagnon, *3.12 e 3.14 Misiti, 3.17 Cimadoro e 3.18 Buonanno.

Mario VALDUCCI, *presidente*, fa presente che l'emendamento 3.18 Buonanno appare incongruo, in quanto è volto a destinare al fondo per la tutela dei piccoli azionisti e obbligazionisti dell'Alitalia importi recuperati a seguito delle azioni di responsabilità di cui all'articolo 3, comma 1, laddove tuttavia tale ultima disposizione dispone invece un esonero di responsabilità. Invita quindi i presentatori a ritirare l'emendamento 3.18 Buonanno.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), nel ritenere che, in presenza di chiare responsabilità per il dissesto dell'Alitalia, è giusto che qualcuno ne risponda, ritira comunque l'emendamento 3.18 Buonanno, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 3.19 Borghesi, 3.20 Compagnon, 3.21 Favia, e 3.22 Scilipoti.

Angelo COMPAGNON (UdC) fa presente che il suo emendamento 3.23 è volto a sopprimere un'evidente forzatura introdotta nel decreto-legge n.80 del 2008, consistente nella possibilità che i cosiddetti « soggetti qualificati » possano promuovere, anche in proprio, la presentazione di un'offerta, finalizzata ad acquisire il controllo di Alitalia - Linee aeree italiane S.p.A.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 3.23 e 3.24 Compagnon.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore per la IX Commissione*, ricorda che le Commissioni avevano deliberato l'accantonamento degli emendamenti 1.39, 1.50, 2.14 e 2.13 del Governo e dell'emendamento 2.9 Meta. Prende atto in proposito che, pur non essendo ancora spirato il termine per la presentazione di sub-emendamenti, fissato per le ore 19, i rappresentanti di tutti i gruppi confermano che non presenteranno sub-emendamenti. Propone quindi che si passi immediatamente all'esame dei predetti emendamenti precedentemente accantonati.

Le Commissioni consentono.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore per la IX Commissione*, illustra quindi il contenuto delle proposte emendative presentate dal Governo.

Alberto TORAZZI (LNP) ritiene che debba comunque essere approfondito se il

contenuto dell'emendamento 1.39 del Governo riguardi anche la cessione degli *slot* di Malpensa.

Andrea LULLI (PD) dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 1.39 del Governo.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.39 del Governo.

Andrea LULLI (PD) dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 1.50 del Governo.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.50 del Governo.

Michele Pompeo META (PD) presenta una nuova formulazione del suo emendamento 2.9, limitandone il contenuto alla sola proposta di incremento dell'addizionale e raccomandandone l'approvazione.

Andrea LULLI (PD) dichiara il voto favorevole sugli identici emendamenti 2.14 del Governo e 2.9 (*nuova formulazione*) Meta.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti 2.14 Governo e 2.9 (*nuova formulazione*) Meta.

Andrea LULLI (PD) dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 2.13 del Governo.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 2.13 del Governo.

Mario VALDUCCI (PdL), *presidente e relatore per la IX Commissione*, avverte che il testo risultante dall'approvazione degli emendamenti sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva ai fini dell'espressione dei relativi pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani, giovedì 16 ottobre 2008.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

DL 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. (C. 1742 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI****ART. 1.**

Al comma 1, sostituire le parole da: decreto legislativo n. 270 fino alla fine del comma con le parole: intendono avvalersi sono inserite le seguenti: del programma di cessione dei compensi aziendali ovvero.

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, dopo le parole: articolo 27, comma 2, sono inserite le seguenti: rispettivamente lettera a) e.

1. 1. Contento.

Dopo il comma 1, è inserito il seguente:

1-bis. All'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

c) per le società operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali anche tramite la cessione di complessi di beni e contratti sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno (programma di cessione dei complessi di beni e contratti).

1. 39. Il Governo.

Al comma 3, dopo le parole: dei servizi pubblici essenziali, aggiungere le seguenti: fatta eccezione per quelle operanti nei

settori ferroviario, delle telecomunicazioni e del trasporto pubblico locale,.

*** 1. 2.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 3, dopo le parole: dei servizi pubblici essenziali, aggiungere le seguenti: fatta eccezione per quelle operanti nei settori ferroviario, delle telecomunicazioni e del trasporto pubblico locale,.

*** 1. 3.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 3 dopo le parole: servizi pubblici essenziali aggiungere le seguenti: come definiti dall'articolo 1, comma 1, della legge 12 giugno 1990 n. 146.

1. 4. Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 3, dopo le parole: del relativo compenso, sopprimere le parole: ivi incluse le altre condizioni dell'incarico anche in deroga alla vigente normativa in materia e dopo le parole: sono disposte con decreto

sopprimere le parole: del Presidente del Consiglio dei Ministri o.

- 1. 6.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: anche in deroga alla vigente normativa in materia *con le seguenti:* nel rispetto della vigente normativa in materia.

- 1. 5.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 3, sopprimere le parole: del Presidente del Consiglio dei ministri o *nonché le parole:* in quanto compatibili.

- 1. 7.** Contento.

Al comma 3 sostituire le parole: o del Ministro dello sviluppo economico *con le seguenti:* su proposta del Ministro dello sviluppo economico.

- 1. 8.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: Tale decreto può prescrivere il compimento di atti necessari al conseguimento delle finalità della procedura.

- 1. 9.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 5, dopo le parole: imprese partecipate, *aggiungere le seguenti:* e non.

- 1. 10.** Ciccio, Favia, Tagliatela, Misiti, Landolfi, Scilipoti, Piso, Cimadoro, Garofalo, Donadi, Ciccanti, Paladini, Porcino, Vannucci.

Al comma 5 sopprimere la parola: sostanzialmente.

- 1. 11.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Sopprimere il comma 9.

- 1. 12.** Cimadoro, Misiti, Scilipoti, Favia, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10 sopprimere i paragrafi 4-quater e 4-quinquies.

- 1. 13.** Donadi, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-quater, primo periodo, sostituire le parole: a trattativa privata *con le seguenti:* con procedure di evidenza pubblica.

Conseguentemente, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: Si aggiudica la società il soggetto che formula l'offerta più vantaggiosa.

- 1. 14.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, capoverso 4-quater sostituire le parole: , a trattativa privata, *con le*

seguenti: , mediante procedure competitive ad evidenza pubblica nel rispetto della disciplina dell'Unione Europea,.

- 1. 15.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-quater, primo periodo, sostituire le parole: a trattativa privata *con le seguenti:* con procedure di evidenza pubblica.

- 1. 16.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, capoverso 4-quater sopprimere le seguenti parole: nel medio periodo.

- * **1. 17.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, capoverso 4-quater, sopprimere le seguenti parole: nel medio periodo.

- * **1. 18.** Scilipoti, Misiti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-quater, sostituire le seguenti parole: nel medio periodo, *con le seguenti:* nel lungo periodo,.

- 1. 19.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-quater, secondo periodo sostituire le parole: come risultante da perizia effettuata da primaria istituzione finanziaria con funzione di esperto indipendente *con le seguenti:* come risultante da perizia effettuata da un CTU del tribunale competente.

- 1. 20.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, capoverso 4-quater, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: con modalità trasparenti e non discriminatorie, tra le istituzioni che non intrattengano rapporti contrattuali ovvero partecipazioni societarie con il soggetto acquirente o la con la sua compagine azionaria.

- 1. 21.** Scilipoti, Misiti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-quater, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: Il prezzo base di cessione è determinato dai periti con forme e valutazioni adeguate alla natura dei beni e finalizzato al migliore realizzo.

- 1. 22.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, paragrafo 4-quater, sopprimere l'ultimo periodo.

- 1. 23.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, sopprimere il capoverso 4-quinquies.

- 1. 24.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, sostituire il capoverso 4-quinquies con il seguente:

4-quinquies. Con riferimento alle imprese di cui all'articolo 2, comma 2, secondo periodo, le operazioni di concentrazione connesse o contestuali o comunque previste nel programma debitamente autorizzato di cui al comma 1 dell'articolo 5, pur rispondendo a preminenti interessi generali, non sono escluse dalla necessità di autorizzazione di cui alla legge 10 ottobre 1990, n. 287. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con propria deliberazione adottata entro trenta giorni dalla comunicazione dell'operazione, prescrive le misure comportamentali idonee a prevenire il rischio di imposizione di prezzi o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per i consumatori, in conseguenza dell'operazione. In caso di inottemperanza si applicano le sanzioni di cui all'articolo 19 della citata legge n. 287 del 1990. Conformemente alle disposizioni del regolamento (CE) 139/2004, le operazioni di concentrazione che ricadessero nell'ambito di applicazione della normativa europea debbono essere notificate preventivamente alla Commissione Europea.

- 1. 25.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, capoverso 4-quinquies, sostituire le parole: rispondono a preminenti interessi generali e sono escluse dalla necessità dell'autorizzazione con le seguenti: sono sottoposte all'autorizzazione.

- 1. 26.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, capoverso 4-quinquies, secondo periodo, sopprimere le parole: Fatto Salvo quanto previsto dalla normativa comunitaria, qualora le suddette operazioni di concentrazione rientrino nella competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

- 1. 27.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, capoverso 4-quinquies, al secondo periodo, dopo le parole: ingiustificatamente gravose, *sostituire le parole:* per i con le seguenti: a danno dei, *nonché, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole:* con particolare riferimento ad incrementi tariffari connessi alla posizione dominante o di monopolio eventualmente acquisita.

- 1. 28.** Cimadoro, Misiti, Scilipoti, Favia, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-quinquies, terzo periodo, sostituire la parola: adottata *con le seguenti:* che deve essere adottata.

- 1. 29.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 10, paragrafo 4-quinquies, al terzo periodo, dopo le parole: integrazioni ritenute necessarie inserire le seguenti: e trasmette tempestivamente il contenuto di tali misure al Parlamento.

- 1. 30.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, paragrafo 4-quinquies, al terzo periodo, sostituire le parole: definisce altresì il termine, comunque non inferiore a tre anni, entro il quale le posizioni di monopolio eventualmente determinatesi devono cessare. con le seguenti: definisce altresì, previa autorizzazione della Commissione Europea, il termine, comunque non superiore a tre anni, entro il quale le posizioni di monopolio eventualmente determinatesi devono cessare.

- 1. 31.** Favia, Misiti, Scilipoti, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-quinquies, terzo periodo, sostituire le parole: non inferiore a tre anni con le seguenti: non superiore ad un anno.

- * **1. 32.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 10, capoverso 4-quinquies, sostituire le parole: comunque non inferiore a tre anni con le seguenti: non superiore ad un anno.

- * **1. 33.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 10, al paragrafo 4-quinquies, al terzo periodo, sostituire le parole: non inferiore a tre anni con le seguenti: non superiore a diciotto mesi.

- 1. 34.** Donadi, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Paladini, Porcino.

Al comma 10, al paragrafo 4-quinquies, al terzo periodo, sostituire le parole: non inferiore a tre anni con le seguenti: non superiore a due anni.

- 1. 35.** Scilipoti, Misiti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, paragrafo 4-quinquies, al terzo periodo, sostituire le parole: non inferiore a tre anni con le seguenti: non superiore a tre anni.

- 1. 36.** Cimadoro, Misiti, Scilipoti, Favia, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-sexies, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: qualora l'azienda assicuri i requisiti operativi propri dell'attività di riferimento.

- * **1. 37.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 10, capoverso 4-sexies, primo periodo, aggiungere infine le seguenti parole: qualora l'azienda assicuri i requisiti operativi propri dell'attività di riferimento.

- * **1. 38.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola Calearo Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 13, capoverso 2-ter, secondo periodo, dopo le parole: , anche non preesistenti, aggiungere le seguenti: nel rispetto della disciplina dell'Unione Europea.

- 1. 40.** Borghesi, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 13, capoverso 2-ter, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente:

Il prezzo di cessione non è comunque inferiore a quello di mercato come risultante da perizia effettuata da primaria istituzione finanziaria indipendente, individuata dal commissario straordinario, con modalità trasparenti e non discriminatorie, tra soggetti che non intrattengano rapporti contrattuali ovvero partecipazioni societarie con l'acquirente.

- 1. 41.** Borghesi, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 13, capoverso 2-ter, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: I passaggi anche solo parziali dei lavoratori alle dipendenze del cessionario implicano la necessaria continuità dei rapporti di lavoro inerenti il settore ceduto.

- 1. 42.** Paladini, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Porcino.

Dopo il comma 13 sono aggiunti i seguenti commi:

13-bis. Il rinvio operato dalle disposizioni del presente decreto nonché da quelle del decreto n. 347 e del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, all'articolo 27, comma 2, lettera *a*) ovvero lettera *b*) del decreto legislativo n. 270 si intende operato anche alla lettera *c*) del medesimo comma.

13-ter. Le disposizioni del presente decreto nonché quelle del decreto n. 347 e del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, che si applicano alla cessione di complessi aziendali, aziende o rami di aziende si applicano, altresì, alla cessione dei complessi di beni e contratti.

- 1. 50.** Il Governo.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 43.** Il Governo.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 44.** Lulli, Meta, Velo, Ferrante, Tenaglia, Froner Colaninno, Calero.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 45.** Allasia, Torazzi, Forcolin, Crosio, Montagnoli.

All'articolo 1, sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 46.** Di Pietro, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 47.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 48.** Contento.

Dopo il comma 13-bis, inserire i seguenti:

13-ter. Al fine di garantire la continuità operativa alle imprese alle imprese che intrattengono, in via sostanzialmente prevalente, rapporti contrattuali con società sottoposte alle procedure di amministrazione straordinaria previste dal presente decreto, è istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo, con dotazione iniziale pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. Le risorse del fondo sono attribuite alle imprese aventi diritto previa presentazione al Ministero dell'economia e finanze di un piano di sviluppo e riconversione delle attività imprenditoriali finalizzato al recupero dell'equilibrio economico e finanziario e al mantenimento dei livelli occupazionali.

13-quater. Ai maggiori oneri di cui al comma 13-bis, pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010 si provvede mediante corrispondente ridu-

zione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

- 1. 49.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calero Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

ART. 2.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I predetti trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità possono essere concessi, per periodi massimi di 24 mesi, nei confronti del personale non dirigenziale, in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che presta servizio con altre forme di lavoro flessibile o con convenzioni.

Conseguentemente:

a) al comma 4, ovunque ricorrano, sostituire le parole: « 30 milioni di euro » con le seguenti: « 100 milioni di euro »;

b) al comma 5, sostituire le parole: « 30 milioni di euro » con le seguenti: « 100 milioni di euro ».

- 2. 1.** Paladini, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Porcino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Con riferimento ai trattamenti di mobilità, resta ferma la relativa disciplina generale vigente, qualora dalla stessa derivi, nei confronti dei lavoratori di cui al presente decreto, un trattamento il cui limite di durata risulti più elevato.

- 2. 2.** Porcino, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Con riferimento ai trattamenti di mobilità resta ferma la relativa disciplina generale vigente qualora dalla stessa derivi, nei confronti dei lavoratori di cui al presente decreto legge, la possibilità di fruire di tale trattamento per un periodo più esteso.

- 2. 3.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano, altresì, al personale precario utilizzato direttamente dall'impresa sottoposta alle procedure di amministrazione straordinaria o impiegato presso le imprese partecipate e le imprese di servizi, per un periodo non inferiore a tre anni anche non continuativi, che intrattengono in via prevalente rapporti contrattuali con la medesima per la fornitura di servizi necessari allo svolgimento dell'attività.

Conseguentemente:

a) al comma 4, ovunque ricorrano, sostituire le parole: « 30 milioni di euro » con le seguenti: « 50 milioni di euro »;

b) al comma 5, sostituire le parole: « 30 milioni di euro » con le seguenti: « 50 milioni di euro ».

- 2. 4.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calero, Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Il personale non dirigenziale, in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che presta servizio con altre forme di lavoro flessibile o con convenzioni, gode dei trat-

tamenti di cassa integrazione straordinari e di mobilità per un periodo fino a 12 mesi.

Conseguentemente:

a) al comma 4, ovunque ricorrano, sostituire le parole: « 30 milioni di euro » con le seguenti: « 35 milioni di euro »;

b) al comma 5, sostituire le parole: « 30 milioni di euro » con le seguenti: « 35 milioni di euro ».

2. 5. Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calero, Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Per i lavoratori dipendenti che, durante la fruizione dei trattamenti di cui al comma 1 o al termine della fruizione degli stessi, anche in concorso tra loro, abbiano perfezionato il diritto a pensione di anzianità con i requisiti previsti dalla tabella A di cui all'allegato 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247 viene consentito l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità con i requisiti di cui alla medesima tabella A, anche se il perfezionamento dei requisiti si realizza in data successiva al 30 giugno 2009. Per gli effetti che ne derivano, la disposizione di cui al periodo precedente si applica ai lavoratori di cui all'articolo 3 comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 164 e successive modificazioni e i periodi di fruizione dei trattamenti di cui al comma 1 sono considerati periodi di lavoro con obbligo di iscrizione al Fondo.

2. 6. Meta, Fiano, Carra, Cardinale, Sarubbi, Bonavitacola, Tullo, Velo, Lovelli.

Al comma 2, dopo le parole: primo periodo *aggiungere le seguenti:* e terzo periodo.

2. 7. Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Sopprimere il comma 5-bis.

2. 8. Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 5-bis, sostituire le parole: di due euro a passeggero *con le seguenti:* di tre euro a passeggero.

Al comma 3 del medesimo articolo 6-quater, sopprimere la seguente frase: all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini del loro trasferimento.

2. 9. Meta, Fiano, Carra, Cardinale, Sarubbi, Bonavitacola, Tullo, Velo.

Al comma 5-bis, sostituire le parole: di due euro a passeggero *con le seguenti:* di tre euro a passeggero.

2. 9. (Nuova formulazione) Meta, Fiano, Carra, Cardinale, Sarubbi, Bonavitacola, Tullo, Velo.

Al comma 5-bis, le parole: di due euro a passeggero *sono sostituite dalle seguenti:* di tre euro a passeggero.

2. 14. Il Governo.

Al comma 5-bis, dopo le parole: di due euro a passeggero *aggiungere il seguente periodo:* Al medesimo comma 2, aggiungere il seguente periodo: « L'incremento dell'addizionale di cui al presente comma è destinato ad alimentare, nella misura del 20 per cento del relativo gettito, la costituzione di un Fondo di garanzia per gli utenti del trasporto nella ipotesi di fallimento delle compagnie aeree, disciplinato con decreto interministeriale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle attività produttive, entro centottanta giorni dall'emanazione della presente legge.

2. 10. Mantini.

Al comma 5-bis, il secondo periodo è sostituito dal seguente:

Il comma 3 del medesimo articolo 6-*quater* è sostituito dal seguente: «Le maggiori somme derivanti dall'incremento dell'addizionale, disposto dal comma 2, sono versate dai soggetti tenuti alla riscossione direttamente su una contabilità speciale aperta presso la Tesoreria centrale dello Stato gestita dall'INPS e intestata al Fondo speciale di cui al comma precedente. L'ENAC provvede a comunicare semestralmente al Fondo di cui al precedente comma il numero dei passeggeri registrati all'imbarco dagli scali nazionali nel semestre precedente, suddiviso tra utenti di voli nazionali ed internazionali per singolo aeroporto.

2. 13. Il Governo.

Al comma 5-ter, sopprimere le parole: ed al personale.

2. 11. Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

2-bis. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 si applicano anche alle imprese diverse dalle società operanti nei servizi pubblici essenziali nel caso di situazioni di crisi aziendale con alto impatto occupazionale sulle aree territoriali connesse individuate con delibera CIPE.

2. 12. Cimadoro, Favia, Misiti, Vannucci.

ART. 3.

Sopprimere i commi 1 e 2.

3. 1. Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Sopprimere il comma 1.

*** 3. 2.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Sopprimere il comma 1.

*** 3. 3.** Donadi, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Paladini, Porcino.

Sopprimere il comma 1.

*** 3. 4.** Lulli, Meta, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo, Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Sopprimere il comma 1.

*** 3. 5.** Contento.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: responsabilità aggiungere le seguenti: definita dagli articoli 2392 e seguenti del codice civile.

3. 6. Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: responsabilità, inserire le seguenti: civile e amministrativa.

*** 3. 7.** Cimadoro, Misiti, Scilipoti, Favia, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: responsabilità, inserire le seguenti: civile e amministrativa.

*** 3. 8.** Meta, Lulli, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo, Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: per i relativi fatti, inserire le seguenti: non costituenti reato.

**** 3. 9.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: per i relativi fatti, inserire le seguenti: non costituenti reato.

**** 3. 10.** Lulli, Meta, Ferranti, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo, Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 1 dopo il primo periodo aggiungere il seguente:

L'esimente dalla responsabilità per i soggetti di cui al presente comma si intende riferita unicamente a quella definita dagli articoli 2392 e seguenti del codice civile e non si estende alla responsabilità penale.

3. 11. Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: , dei pubblici dipendenti e dei soggetti comunque titolari di incarichi pubblici.

*** 3. 12.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: , dei pubblici dipendenti e dei soggetti comunque titolari di incarichi pubblici.

*** 3. 13.** Meta, Lulli, Ferranti, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo, Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

All'articolo 3, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: , dei pubblici dipendenti e dei soggetti comunque titolari di incarichi pubblici con le seguenti: , dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.

**** 3. 14.** Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: , dei pubblici dipendenti e dei soggetti comunque titolari di incarichi pubblici con le seguenti: , dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.

**** 3. 15.** Lulli, Meta, Ferranti, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calearo, Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Laratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: , dei pubblici dipendenti e dei soggetti comunque titolari di incarichi pubblici con le seguenti: e dei pubblici dipendenti.

- 3. 16.** Meta, Lulli, Ferranti, Benamati, Boffa, Bonavitacola, Calero Ciman, Cardinale, Enzo Carra, Colaninno, Fadda, Fiano, Froner, Gentiloni, Larratta, Lovelli, Marchioni, Martino, Melandri, Merlo, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Sarubbi, Scarpetti, Testa, Tullo, Velo, Vico, Zunino.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Dalle esimenti di cui al comma 1 è esclusa la responsabilità penale, nonché la responsabilità derivante da danno erariale.

- 3. 17.** Cimadoro, Misiti, Scilipoti, Favia, Donadi, Paladini, Porcino.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Gli importi recuperati dalle azioni di responsabilità di cui al comma precedente, vanno ad alimentare le dotazioni del fondo previsto dall'articolo 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, al fine della tutela del risparmio i piccoli azionisti ovvero obbligazionisti di Alitalia-Linee aeree italiane S.p.A.

- 3. 18.** Buonanno, Montagnoli, Crosio.

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: che non abbiano esercitato eventuali diritti di opzione aventi oggetto la conversione dei titoli in azioni di nuove società,.

- 3. 19.** Borghesi, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole: « Consiglio dei Ministri », sono inserite le se-

guenti: « di natura non regolamentare, da emanare su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, »;

b) al comma 2-bis, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nell'alinea, le parole: « dopo il comma 345-bis del predetto articolo 1 sono inseriti i seguenti: », sono sostituite dalle seguenti: « al predetto articolo 1 sono apportate le seguenti modificazioni »:

a) il comma 345-bis, è sostituito dal seguente: « 345-bis. Quota parte del fondo di cui al comma 345, stabilita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, è destinata al finanziamento della carta acquisti, di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, finalizzata all'acquisto di beni e servizi a favore dei cittadini residenti che versano in condizione di maggior disagio economico. Un'altra quota parte del fondo di cui al predetto comma 345, fissata con le stesse modalità di cui al primo periodo del presente comma, è destinata al finanziamento della ricerca scientifica, secondo le modalità stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze. Le somme derivanti dal recupero degli aiuti di Stato di cui alla decisione della Commissione europea del 16 luglio 2008, relativa all'aiuto di Stato C42/2006, vengono versate direttamente al Fondo speciale di cui al citato articolo 81, comma 29, della decreto legge 25 giugno 2008, n. 112. Le agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e di cui all'46, comma 1-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si applicano anche ai beneficiari della carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112 del 2008. Con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero del lavoro, della salute e

delle politiche sociali e con il Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono disciplinate le modalità di richiesta e attivazione delle agevolazioni per i beneficiari della carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112 del 2008, provvedendo, ove occorra, ai sensi dell'articolo 81, comma 38, del decreto-legge n. 112 del 2008. Ai fini dell'attuazione del presente comma, le disposizioni di cui all'articolo 81, comma 36, del decreto-legge n. 112 del 2008 si applicano alle pubbliche amministrazioni, agli enti pubblici e alle società concessionarie della distribuzione dell'elettricità e del gas. ».

b) dopo il comma 345-bis sono inseriti i seguenti:

2) in fine, sono aggiunti i seguenti commi:

« 345-nonies. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di natura non regolamentare, da emanare su proposta del ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i presupposti e le procedure per ottenere gli indennizzi di cui ai commi 343 e 344, i limiti dell'indennizzo, le priorità per l'attribuzione degli indennizzi e le eventuali ulteriori modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi dal 343 al 345-octies ».

345-decies. La gestione del fondo di cui al comma 343 è affidata al Ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento del tesoro.

345-undecies. Le modalità tecniche di devoluzione al fondo di cui al comma 343 degli strumenti finanziari di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2007, n. 116, e la disciplina tecnica per la concreta attuazione del fondo sono stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze.

345-duodecies. L'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2007, n. 116, è abrogato ».

3) al capoverso 345-ter, sono apportate le seguenti modificazioni:

dopo le parole: « prescrizione del relativo diritto » sono inserite le seguenti: « di cui all'articolo 84, comma 2, Regio Decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, »;

è infine aggiunto il seguente periodo: « Resta impregiudicato nei confronti del fondo il diritto del richiedente l'emissione dell'assegno circolare non riscosso alla restituzione del relativo importo. ».

3. 26. Il Governo.

Al comma 2, dopo le parole: decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri *aggiungere le seguenti:* , entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge,.

3. 20. Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Al comma 2, aggiungere infine, le seguenti parole: in modo tale da garantire la liquidazione, in via prioritaria, dei piccoli azionisti ovvero obbligazionisti di Alitalia-Linee aeree italiane S.p.A.. In base a quanto stabilito dal presente comma, per piccoli azionisti si intendono i risparmiatori che al momento della dichiarazione della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia-Linee aeree italiane Spa risultavano sottoscrittori di non più di 1000 azioni dell'azienda stessa.

3. 21. Favia, Misiti, Scilipoti, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Dopo il comma 2-quater, aggiungere il seguente:

2-quinquies. La somma di 300 milioni di euro di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, convertito dalla legge 23 giugno 2008, n. 111, e i relativi interessi maturati sono rimborsati al Bilancio dello Stato all'esito

delle operazioni di cessioni di cui all'articolo 1, comma 10 del presente decreto. Il rimborso è effettuato in prededuzione.

- 3. 22.** Scilipoti, Misiti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 1-*bis*, comma 1, del decreto legge 23 aprile 2008, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2008, n. 111, sono soppresse le parole: « ovvero anche in proprio ».

- 3. 23.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Il comma 3 dell'articolo 1 del decreto legge 23 aprile 2008, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2008, n. 111, è soppresso.

- 3. 24.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 82 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, dopo il comma 1 inserire il seguente:

« *1-bis.* La provincia autonoma di Bolzano, ai fini dell'attuazione delle previsioni di cui al comma 1, relativamente ai servizi aerei di linea effettuati tra lo scalo aeroportuale di Bolzano ed i principali aeroporti nazionali, può anticipare o assumere, anche parzialmente, gli oneri di servizio pubblico indicati dalla conferenza dei servizi, indetta entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge ».

- 3. 25.** Brugger, Zeller.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-*bis*.

1. In funzione del preminente interesse pubblico connesso alla continuità ed al potenziamento del servizio pubblico di trasporto aereo internazionale, il Governo è autorizzato ad avviare nuovi od ulteriori negoziati, per la conclusione di accordi bilaterali in materia di trasporto aereo, nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia.

- 3. 01.** Crosio, Allasia.

ALLEGATO 2

DL 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi (C. 1742 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI APPROVATI DALLE COMMISSIONI**

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 43.** Il Governo.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 44.** Lulli, Meta, Velo, Ferrante, Tenaglia, Froner Colaninno, Calearo.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 45.** Allasia, Torazzi, Forcolin, Crosio, Montagnoli.

All'articolo 1, sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 46.** Di Pietro, Misiti, Scilipoti, Favia, Cimadoro, Donadi, Paladini, Porcino.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 47.** Compagnon, Formisano, Drago, Pionati, Pezzotta, Ruggeri.

Sopprimere il comma 13-bis.

- * **1. 48.** Contento.

Dopo il comma 1, è inserito il seguente:

1-bis. All'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo la lettera *b)* è aggiunta la seguente:

c) per le società operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali anche tramite la cessione di complessi di beni e

contratti sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno (programma di cessione dei complessi di beni e contratti).

- 1. 39.** Il Governo.

Dopo il comma 13 sono aggiunti i seguenti commi:

13-bis. Il rinvio operato dalle disposizioni del presente decreto nonché da quelle del decreto n. 347 e del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, all'articolo 27, comma 2, lettera *a)* ovvero lettera *b)* del decreto legislativo n. 270 si intende operato anche alla lettera *c)* del medesimo comma.

13-ter. Le disposizioni del presente decreto nonché quelle del decreto n. 347 e del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, che si applicano alla cessione di complessi aziendali, aziende o rami di aziende si applicano, altresì, alla cessione dei complessi di beni e contratti.

- 1. 50.** Il Governo.

Al comma 5-bis, le parole: di due euro a passeggero sono sostituite dalle seguenti: di tre euro a passeggero.

- 2. 14.** Il Governo.

Al comma 5-bis, le parole: di due euro a passeggero sono sostituite dalle seguenti: di tre euro a passeggero.

- 2. 9.** *(Nuova formulazione)* Meta, Fiano, Carra, Cardinale, Sarubbi, Bonavita-cola, Tullo, Velo.

Al comma 5-bis, il secondo periodo è sostituito dal seguente:

Il comma 3 del medesimo articolo 6-*quater* è sostituito dal seguente: «Le maggiori somme derivanti dall'incremento dell'addizionale, disposto dal comma 2, sono versate dai soggetti tenuti alla riscossione direttamente su una contabilità speciale aperta presso la Tesoreria centrale dello Stato gestita dall'INPS e intestata al

Fondo speciale di cui al comma precedente. L'ENAC provvede a comunicare semestralmente al Fondo di cui al precedente comma il numero dei passeggeri registrati all'imbarco dagli scali nazionali nel semestre precedente, suddiviso tra utenti di voli nazionali ed internazionali per singolo aeroporto.

2. 13. Il Governo.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Emendamenti C. 1441- <i>quater</i> -A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	40
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (<i>Esame e rinvio</i>)	40
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (<i>Esame e rinvio</i>)	41
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	42

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti dell'incontro interparlamentare sul tema « Europa: migrazione e integrazione », organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese (Bruxelles, 10-11 settembre 2008)	43
ALLEGATO 1 (<i>Relazione dell'onorevole Souad Sbai</i>)	50

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Testo base C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	55

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	48
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Emendamenti C. 1441- <i>quater</i> -A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	48
--	----

ERRATA CORRIGE	49
----------------------	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.50.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

Emendamenti C. 1441-quater-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, rilevato che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, propone di esprimere su di essi un parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 9.55.**ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Jole SANTELLI indi del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 30.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, premezzo che si limiterà a illustrare in estrema sintesi il contenuto del provvedimento, riservandosi di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito e alla luce dei rilievi delle Commissioni Bilancio e Trasporti, ricorda che lo schema in esame provvede a organizzare il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nato a seguito dell'accorpamento, disposto dal decreto legge n. 85 del 2008, dei due preesistenti ministeri, rispettivamente delle infrastrutture e dei trasporti. Il citato decreto-legge è intervenuto, all'inizio della legislatura, per adeguare le strutture di Governo alle previsioni dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria per il 2008, i quali in sostanza hanno ripristinato il numero e le denominazioni dei ministeri previsti dal testo originario del decreto legislativo n. 300 del 1999. La riorganizzazione tende inoltre ad assicurare quei risparmi di spesa e quelle riduzioni di personale, anche di livello dirigenziale, che sono stati richiesti in parte dallo stesso decreto-legge citato e in parte dal decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale il Governo ha operato la prima parte della manovra finanziaria. Al riguardo, richiama l'attenzione sulla documentazione tecnica allegata allo schema in esame, la quale descrive in dettaglio le previsioni di minore spesa dalle quali derivano le economie richieste dalle succitate norme.

Venendo quindi al contenuto dello schema, ricorda che questo innanzitutto individua le funzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Ne disciplina quindi l'organizzazione centrale, prevedendo due dipartimenti, ognuno dei quali articolato a sua volta in nove direzioni generali. Nel primo dipartimento — il Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale — confluiscono, in buona sostanza, le undici direzioni generali del preesistente Ministero delle infrastrutture, mentre nel secondo dipartimento — il Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici — confluiscono le direzioni generali facenti capo al preesistente Ministero

dei trasporti. Vengono quindi elencate le competenze dei dipartimenti e delle relative direzioni generali.

Quanto al livello periferico, gli organi decentrati del Ministero sono individuati in nove Provveditorati interregionali per le opere pubbliche, funzionalmente dipendenti dal Dipartimento per le infrastrutture, e in cinque Direzioni generali territoriali dipendenti dal Dipartimento per i trasporti. Operano inoltre nell'ambito del Ministero le seguenti strutture: la struttura tecnica di missione di cui all'articolo 163 del cosiddetto Codice degli appalti (ossia il decreto legislativo n. 163 del 2006) per la progettazione e approvazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi; il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici; l'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari; la Direzione generale per le investigazioni ferroviarie; e la Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica. Il regolamento conferma l'incardinamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'assetto organizzativo del Ministero e ribadisce che il Ministero esercita la vigilanza sull'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Dal Ministro, infine, dipende funzionalmente il Comando generale del corpo delle Capitanerie di Porto, le cui attribuzioni sono disciplinate dal regolamento stesso.

Per l'analisi puntuale delle competenze e funzioni dei singoli Dipartimenti, Direzioni generali e organi del Ministero, rinvia alla lettura dello schema di regolamento.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver sottolineato come l'unificazione di due Ministeri sia un'operazione complessa, richiamando al riguardo le difficoltà sorte in occasione del riordino intervenuto nella XIV legislatura, rileva come la nuova riunificazione dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, la quale interviene dopo lo « spacchettamento » del 2006, presenti numerosi punti oscuri, sui quali sarebbe opportuno che il Governo fornisse chiarimenti alla Commissione. Pensa, tra l'altro, alla questione del rapporto tra la Direzione generale della navigazione aerea

e l'ENAC, tra i quali non sono infrequenti i conflitti, anche perché l'ENAC aspirerebbe a configurarsi come autorità di settore. Ritenendo essenziale che la Commissione acquisisca le valutazioni del Governo su queste e su altre questioni di analoga importanza, esprime rammarico per l'assenza, dalla seduta odierna, del rappresentante del Governo competente per materia.

Jole SANTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 31.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, ricorda come lo schema di regolamento in esame provveda a definire l'assetto degli uffici di diretta collaborazione del nuovo Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L'aggregazione dei preesistenti uffici di diretta collaborazione comporta, secondo la relazione tecnico-finanziaria allegata allo schema in esame, un taglio di spesa con un risparmio del 20 per cento.

Ricorda che, in sostanza, gli uffici di diretta collaborazione previsti dallo schema sono i seguenti: l'ufficio di Gabinetto; la segreteria del Ministro; l'ufficio legislativo; la segreteria tecnica del Ministro; l'ufficio stampa; il servizio di controllo interno; le segreterie dei vice Ministri, ove nominati; e le segreterie dei Sottosegretari di Stato. La complessiva dotazione di personale degli uffici è stabilita in 148 unità, ad esclusione però degli uffici del servizio di controllo interno, delle segreterie dei vice Ministri e dei sottosegretari di Stato. Lo schema di regolamento individua poi le modalità di assegnazione del personale, l'attribuzione

di incarichi a soggetti esterni e le assunzioni a tempo determinato, che sono ammesse entro limiti percentuali predefiniti. Sono infine fissati, nello schema, i requisiti, i criteri di individuazione e la durata in carica dei responsabili degli uffici ed è definito il loro trattamento economico.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.

Atto n. 25.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Mario TASSONE (UdC) ribadisce il proprio biasimo per l'assenza dai lavori della Commissione del rappresentante del Governo competente per materia, al quale intenderebbe porre alcune questioni di natura strettamente politica, in particolare al fine di capire se il Governo intenda in futuro istituire nuovi Ministeri, scorporando competenze dai Ministeri che sono in corso di riorganizzazione e rendendo quindi necessario ulteriori onerose riorganizzazioni: pensa in particolare ad un eventuale Ministero competente in materia di turismo.

Andrea ORSINI (PdL), *relatore*, ritiene che, in ogni caso, il turismo non abbia nulla a che vedere con il Ministero dello sviluppo economico.

Mario TASSONE (UdC) sostiene, per contro, che alcune competenze in materia di turismo siano attribuite al Ministero dello sviluppo economico.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico.

Atto n. 26.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 27.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 28.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sugli esiti dell'incontro interparlamentare sul tema « Europa: migrazione e integrazione », organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese (Bruxelles, 10-11 settembre 2008).

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'onorevole Sbai ha preso parte, in rappresentanza della Commissione affari costituzionali, all'incontro interparlamentare sul tema « Europa: migrazione e integrazione », organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese, che si è tenuto a Bruxelles il 10 e 11 settembre 2008 e la invita a riferire in merito all'incontro.

Souad SBAI (PdL) svolge una relazione sugli esiti dell'incontro (*vedi allegato 1*).

Raffaele VOLPI (LNP) e Mario TASSONE (UdC) esprimono apprezzamento per il lavoro svolto dal deputato Sbai.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.35.**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

Testo base C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 14 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi Bollettino delle giunte e delle Commissioni parlamentari del 14 ottobre 2008*) e che sono stati dichiarati inammissibili gli articoli aggiuntivi 1.07 Pisicchio e 1.08 Luciano Dussin.

Ricorda, inoltre, che nella medesima seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti. Comunica che, come stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza svoltasi ieri, martedì 14 ottobre, la Presidenza, ove necessario al fine di assicurare la conclusione dell'esame nei tempi stabiliti, si riserva di procedere a votazioni a scalare con riferimento agli emendamenti tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. In tale caso, per motivi di economia procedurale, saranno posti in votazione esclusivamente l'emendamento che più si allontana dal testo in esame e quello più vicino. Qualora questi emendamenti fossero respinti, risulteranno respinti tutti gli emendamenti compresi nella serie; qualora invece uno dei due emendamenti risulti approvato, saranno conseguentemente posti in votazione tutti gli emendamenti compresi nella serie.

Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle diverse proposte emendative.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime un invito al ritiro degli emendamenti 1.3 Santelli, 1.5 Stracquadanio e 1.6 Bianconi, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.7 Santelli purché riformulato nel senso di sopprimere le parole da: « e fino a 8 milioni » fino alla fine del periodo e inserendo la lettera *a-bis*) volta ad abrogare il terzo comma dell'articolo 12. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.9 Santelli e sull'emendamento 1.11 Luciano Dussin, a condizione che essi vengano riformulati nel senso di sostituire, ovunque ricorrano, le parole: « un seggio » con le parole: « tre seggi ». Esprime parere favorevole sul-

l'emendamento 1.17 Bernini purché riformulato nel senso di sostituire il comma 2 con il seguente: «2. L'articolo 56 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, è sostituito dal seguente: ART. 56. — (*Pari opportunità nell'accesso alla carica di membro del Parlamento europeo*). — 1. Per il movimento o il partito politico che non abbia rispettato le disposizioni di cui all'articolo 12, settimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, è ridotto in misura pari al 30 per cento della somma ad esso spettante. La riduzione è incrementata in misura pari all'1,5 per cento della somma spettante, per ciascuna circoscrizione, oltre la prima, in cui si sia riscontrata la violazione. 2. La somma eventualmente derivante dalla riduzione di cui al comma 1 è erogata ai partiti o gruppi politici organizzati che abbiano avuta proclamata eletta, ai sensi dell'articolo 22, primo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i generi. Tale somma è ripartita in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascuno di tali partiti o gruppi politici organizzati. 3. Le somme non assegnate ai sensi del comma 2 costituiscono economia per il bilancio dello Stato nell'esercizio in corso.».

Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.24 Zeller purché riformulato nel senso di sostituire le parole «in almeno tre circoscrizioni» con le parole «in almeno la metà delle circoscrizioni».

Esprime parere contrario sull'emendamento 1.32 Amici, pur condividendone la finalità, in quanto dalla sua applicazione deriverebbero seri rischi di annullamento del voto espresso.

Si riserva inoltre di esprimere il proprio parere sugli emendamenti 1.45, 1.46 e 1.47 del deputato Zeller. Si tratta di emendamenti condivisibili nella finalità, ma formulati in termini che potrebbero generare dubbi interpretativi. Essi infatti sono volti a prevedere che la lista espres-

sione di minoranze linguistiche, apparenata con un'altra lista che abbia superato la soglia di sbarramento del 5 per cento, non debba anch'essa superare tale soglia.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.49 Amici purché esso sia riformulato in termini identici agli emendamenti 1.50 Pisicchio e 1.51 Luciano Dussin, sui quali il proprio parere è favorevole.

Si riserva quindi di esprimere il proprio parere sull'emendamento 1.62 Santelli, volto ad inserire, nella tabella A, la regione Molise all'interno della circoscrizione n. 7 insieme alla regione Campania.

Invita quindi i presentatori al ritiro dell'emendamento 1.64 Amici, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Si tratta di un emendamento che disciplina lo svolgimento delle elezioni primarie per la selezione dei candidati, coinvolgendo, nelle operazioni, le pubbliche amministrazioni e prevedendo quindi oneri finanziari per la sua applicazione. Non essendo possibile approvare provvedimenti che recano conseguenze finanziarie durante la sessione di bilancio, ritiene che questo emendamento potrebbe essere trasformato in una autonoma iniziativa legislativa da esaminarsi al termine della sessione stessa.

Esprime altresì un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 1.02 Zaccaria, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Questo articolo aggiuntivo potrebbe essere ripresentato in Assemblea. Si tratta di una proposta emendativa volta a disciplinare limiti e pubblicità delle spese elettorali dei candidati per le elezioni al Parlamento europeo. Su questo articolo aggiuntivo si riserva di approfondire le tematiche recate, con particolare riferimento all'apparato sanzionatorio.

Si sofferma infine sugli articoli aggiuntivi 1.04 Stracquadano, 1.05 Bressa e 1.06 Stracquadano, in materia di competenza sul contenzioso relativo agli atti del procedimento elettorale preparatorio, sui quali esprime un invito al ritiro, avvertendo che altrimenti il parere è contrario. Si tratta di questioni di estrema delicatezza e complessità, che richiedono un attento approfondimento. Tali questioni

sono state sollevate inizialmente dal presidente della giunta delle elezioni, Maurizio Migliavacca, con una lettera indirizzata al presidente della I Commissione lo scorso 29 luglio. Al riguardo osserva che la materia in questione, pur avendo dei riflessi sui provvedimenti in esame, riguarda in modo più rilevante il sistema elettorale per le elezioni del Parlamento nazionale. Ritiene, pertanto, che questi emendamenti potrebbero costituire oggetto di un'autonoma iniziativa legislativa, auspicando in proposito che il relativo esame possa concludersi in tempo utile per lo svolgimento delle imminenti elezioni dei parlamentari europei.

Esprime, infine, parere contrario sui restanti emendamenti.

Jole SANTELLI (PdL) riformula i propri emendamenti 1.7 e 1.9 nei termini suggeriti dal relatore (*vedi allegato 2*).

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.7 e 1.9 Santelli, come riformulati.

Luciano DUSSIN (LNP) riformula il proprio emendamento 1.11 nei termini suggeriti dal relatore (*vedi allegato 2*).

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.11 Luciano Dussin, come riformulato.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL) riformula il proprio emendamento 1.17 nei termini suggeriti dal relatore (*vedi allegato 2*).

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.17 Bernini, come riformulato.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) si riserva di valutare la riformulazione suggerita dal relatore.

Il Ministro Roberto CALDEROLI esprime parere conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento

1.5 Stracquadano, sul quale il proprio parere è contrario. Per quanto concerne poi l'articolo aggiuntivo 1.02 Zaccaria, ritiene preferibile individuare una idonea riformulazione nel corso dell'esame in sede referente, in modo da presentare all'Assemblea un testo completo.

Mario TASSONE (UdC) illustra l'emendamento 1.65 Casini, del quale è cofirmatario. Si tratta di un emendamento con il quale il proprio gruppo intende affermare la propria contrarietà sul complessivo impianto normativo costruito dal relatore ed appoggiato dalla maggioranza. Si dichiara in primo luogo contrario all'abolizione del voto di preferenza: si tratta di una questione che per il proprio gruppo assume una valenza dirimente. Su questa, come sulle altre questioni problematiche del provvedimento in oggetto, richiama gli interventi svolti dai rappresentanti del proprio gruppo nel corso della discussione di carattere generale, nonché il suo intervento sul complesso degli emendamenti svolto nella seduta di ieri.

Si rammarica quindi per l'atteggiamento tenuto in sede di espressione dei pareri dal relatore, che stigmatizza. Il relatore, infatti, non ha ritenuto di prendere in considerazione neppure una delle 308 proposte emendative presentate dal proprio gruppo, palesando così un atteggiamento di assoluta chiusura.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti 1.65 Casini e 1.1 Commercio.

Salvatore VASSALLO (PD) sottolinea preliminarmente l'atteggiamento di chiusura del relatore nei confronti delle proposte emendative presentate dal proprio gruppo, che sono invece state concepite con la finalità di stimolare un serio dibattito sui punti più delicati del provvedimento in esame.

Si sofferma quindi sull'emendamento 1.12 Amici, del quale è cofirmatario, illustrandone il contenuto. Si tratta di un emendamento, conforme alla giurisprudenza costituzionale, che prevede l'ineleg-

gibilità alla carica di parlamentare europeo per soggetti che ricoprono cariche di governo che, accettando la candidatura, decadrebbero dalla carica. In questo modo si consentirebbe all'elettorato di esprimere, in modo consapevole, un voto a favore di candidati che svolgerebbero compiutamente il loro mandato di parlamentare europeo. Con questo emendamento, oltre tutto, si potrebbe raggiungere l'obiettivo di bilanciare le conseguenze negative derivanti dall'abolizione del voto di preferenza.

Conclude affermando la contrarietà del proprio gruppo all'ipotesi di candidature multiple.

Andrea ORSINI (PdL) osserva preliminarmente che l'emendamento 1.12 Amici si configura esplicitamente come una norma *contra personam*, diretta a colpire un soggetto determinato mediante la previsione dell'ineleggibilità di soggetti titolari di cariche di governo. L'ineleggibilità, rappresentando la violazione di un principio costituzionale di rango primario, quale è il diritto di elettorato passivo, può soffrire eccezioni molto limitate, e non può essere estesa in modo indiscriminato, come avviene invece nell'emendamento in questione.

Mauro LIBÈ (UdC) sottolinea preliminarmente il proprio rammarico per l'atteggiamento di chiusura da parte del relatore e della maggioranza nei confronti delle proposte emendative presentate dal proprio gruppo.

Nel sottoscrivere l'emendamento 1.12 Amici, fa presente l'opportunità di impedire la presentazione di candidature multiple, anche attraverso l'ineleggibilità e l'incandidabilità.

Pino PISICCHIO (IdV) si sofferma preliminarmente sui temi dell'ineleggibilità e dell'incandidabilità. Si tratta di meccanismi che assumono una diversa valenza ed un diverso significato a seconda del sistema elettorale in vigore. Infatti, l'attività della Giunta delle elezioni si è profonda-

mente differenziata nel tempo a seconda del sistema elettorale vigente.

Soffermandosi sull'emendamento 1.12 Amici, osserva che esso costituisce una condivisibile soluzione per bilanciare in qualche modo la non condivisibile abolizione del voto di preferenza.

Maurizio BIANCONI (PdL), intervenendo sull'emendamento 1.12 Amici, rileva come esso sia stato evidentemente concepito con l'obiettivo di colpire, attraverso la previsione della ineleggibilità, un soggetto specificamente individuato. Questo emendamento è volto a prevedere l'ineleggibilità alla carica di parlamentare europeo dei soggetti che ricoprono cariche di governo: esso è, tuttavia, evidentemente incompleto, in quanto non prevede tra i soggetti ineleggibili anche gli assessori regionali o quelli dei principali comuni, che spesso svolgono compiti di rilevanza maggiore rispetto a sindaci di comuni minori o a taluni presidenti di provincia.

L'emendamento in questione è poi evidentemente disarmonico nella parte in cui prevede che l'accettazione della candidatura comporta la decadenza dalle cariche per cui è prevista l'ineleggibilità: dalla sua approvazione, infatti, deriverebbero conseguenze molto diverse a seconda delle singole ipotesi. Si tratta cioè di una disposizione che rischia di pregiudicare l'armonia del complessivo ordinamento.

Infine, l'emendamento in questione rischia di vedere pregiudicati i propri effetti qualora l'esame del provvedimento in oggetto si concluda in una data che non consenta l'applicazione della disposizione di cui al comma 3, che prevede che «le cause di ineleggibilità non hanno effetto se le funzioni esercitate sono cessate almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata del Parlamento europeo, a decorrere dalla data della prima sessione del Parlamento stesso tenuta dopo la precedente elezione».

Angelo CERA (UdC) si dichiara favorevole al mantenimento del voto di preferenza che, in un sistema elettorale con formula proporzionale, consente all'elet-

tore di operare una scelta consapevole in grado di assicurare una rappresentanza di alto livello e prestigio. Viceversa, la scelta del relatore contenuta nel testo base, abolendo tale strumento, produce un abbassamento del livello della classe politica, di cui è consapevole in primo luogo l'elettore stesso.

Roberto ZACCARIA (PD), intervenendo sull'emendamento Amici 1.12, del quale è cofirmatario, fa presente, ribattendo alle obiezioni avanzate dai deputati di maggioranza, che l'ineleggibilità è un istituto che si applica per definizione a coloro che rivestono cariche di governo o comunque ruoli di potere. Né d'altra parte possono considerarsi paritarie o comparabili la posizione del capo del principale partito di opposizione e quella del Presidente del Consiglio. Conviene poi sul fatto che l'ineleggibilità costituisce una limitazione del diritto costituzionale di elettorato passivo, ma sottolinea come tale limitazione debba considerarsi ammissibile nel momento in cui interviene per salvaguardare un interesse pubblico, quello ad evitare un condizionamento nel voto, preminente sull'interesse del singolo ad essere eletto.

Manuela DAL LAGO (LNP), con riferimento all'intervento del deputato Cera, esprime l'avviso che gli interventi dovrebbero vertere esclusivamente sull'oggetto proprio degli emendamenti di volta in volta all'attenzione della Commissione, e non invece divagare su questioni di carattere generale già ampiamente affrontate nel corso dell'esame preliminare. Ciò premesso, ricorda al deputato Cera che le preferenze plurime da lui rievocate con tanta retorica erano spesso lo strumento del voto di scambio, per cui ritiene del tutto fuori luogo presentarle come il contrassegno della democrazia. Quanto poi alla presunta mancanza di rapporto con il territorio da parte dei parlamentari eletti con l'attuale legge elettorale nazionale, assicura che, per quanto riguarda la Lega Nord Padania, questa ha un fortissimo radicamento territoriale, che va dalla selezione dei candidati fino allo svolgimento del mandato.

Gianclaudio BRESSA (PD), intervenendo sull'emendamento Amici 1.12, del quale è cofirmatario, dichiara che lo scopo cui esso tende è esclusivamente quello di evitare che al corpo elettorale siano proposti candidati di bandiera che, anche ove eletti, non andranno a ricoprire il seggio. Si tratta quindi di un emendamento che va nella direzione che il relatore dichiara di voler perseguire, quella della qualità della rappresentanza e della trasparenza del rapporto tra partiti ed elettori. Che l'emendamento non abbia alcun'altra finalità è provato dal fatto che i presentatori sono disposti a riformularlo in termini tali da superare le obiezioni mosse dal deputato Bianconi, estendendo quindi l'ineleggibilità agli assessori regionali e locali e introducendo una disposizione transitoria, valida per le elezioni del 2009, in relazione al limite di 180 giorni. L'emendamento non tende pertanto ad alcuno scopo subdolo, bensì solo ad assicurare quella qualità della rappresentanza che il relatore dichiara di considerare un bene primario, ma che non fa nulla per perseguire.

Mario TASSONE (UdC), premesso che il suo gruppo condivide l'emendamento Amici 1.12, osserva come l'obiezione secondo cui l'ineleggibilità dei titolari di cariche di governo nazionale e locale sarebbe incostituzionale in quanto limiterebbe il diritto di elettorato passivo non è condivisibile. Aggiunge che da parte del suo gruppo non c'è alcuna intenzione di proporre norme intese a colpire l'avversario politico, bensì solo di fare una buona legge che duri nel tempo, nella convinzione che il legislatore saggio non debba inseguire i contrasti dell'oggi, ma guardare lontano. Considerato poi che i presentatori dell'emendamento si dichiarano pronti a riformularlo per evitare le obiezioni sollevate dalla maggioranza, ritiene che, se il relatore persiste nel proprio parere contrario, si deve concludere che l'atteggiamento della maggioranza sia di totale preclusione.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, ricorda che nel 2004, in occasione del-

l'esame di quella che sarebbe divenuta la legge n. 78 di quell'anno, il Parlamento discusse ampiamente sulla materia delle incompatibilità relative ai parlamentari europei, raggiungendo un ampio accordo trasversale che andava ben oltre il passivo recepimento delle indicazioni che al riguardo venivano dalla decisione del Consiglio 2002/772/CE. Aggiunge che il regime delle incompatibilità con il mandato parlamentare europeo previsto dalla citata legge è estremamente severo, prevedendo che le incompatibilità debbano essere obbligatoriamente rimosse, a pena di decadenza, precedentemente alla prima seduta del nuovo Parlamento europeo. Fa inoltre presente l'opportunità di evitare l'introduzione nella legge elettorale europea di misure che penalizzino una sola forza politica nel suo rapporto con l'elettorato: ricorda infatti che c'è un « potere di convocazione dei *leader* di partito » e che introducendo l'ineleggibilità per i componenti del Governo nazionale si impedirebbe di fatto soltanto al *leader* di uno dei due schieramenti di esercitare il potere di convocazione. Per queste ragioni, ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Amici 1.12.

Donato BRUNO, *presidente*, essendo imminente la ripresa delle votazioni in Assemblea e dovendosi ancora riunire il Comitato permanente per i pareri, comunica che, su richiesta di alcuni gruppi, la seduta già prevista per questa sera, al termine dei lavori dell'Assemblea, non avrà luogo e che il seguito dell'esame degli emendamenti è pertanto rinviato alla giornata di domani.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.55.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

Emendamenti C. 1441-quater-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, rilevato che i subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.1, 0.39-*quinquies*.0100.23, 0.39-*quinquies*.0100.17, 0.39-*quinquies*.0100.22, 0.39-*quinquies*.0100.2, 0.39-*quinquies*.0100.3, 0.39-*quinquies*.0100.4, 0.39-*quinquies*.0100.24, 0.39-*quinquies*.0100.5, 0.39-*quinquies*.0100.18, 0.39-*quinquies*.0100.6, 0.39-*quinquies*.0100.7, 0.39-*quinquies*.0100.19, 0.39-*quinquies*.0100.8, 0.39-*quinquies*.0100.9, 0.39-*quinquies*.0100.20, 0.39-*quinquies*.0100.10, 0.39-*quinquies*.0100.25, 0.39-*quinquies*.0100.11, 0.39-*quinquies*.0100.12, 0.39-*quinquies*.0100.26, 0.39-*quinquies*.0100.13, 0.39-*quinquies*.0100.21, 0.39-*quinquies*.0100.14, 0.39-*quinquies*.0100.27, 0.39-*quinquies*.0100.15 e 0.39-*quinquies*.0100.16 all'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 del Governo, l'emendamento 67-*quater*.0101 del Governo, il subemendamento 0.39-*quinquies*.0101.201 della Commissione, l'emendamento della Commissione 0.39-*quinquies*.0100.200 e gli emendamenti della Commissione 39-*bis*.201 e 39-*bis*.202 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, propone di esprimere su di essi parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 75 del 14 ottobre 2008, a pagina 24, prima colonna, diciottesima riga, a pagina 26, prima colonna, ottava riga e seconda colonna, ventottesima riga, a pagina 27, seconda riga e a pagina 41, quattordicesima riga, deve leggersi « Buttiglione » in luogo di « Bottiglione ».

A pagina 25, seconda colonna, tredicesima riga, deve leggersi « 1.17 Bernini » in luogo di « 1.117 Bernini ».

A pagina 25, seconda colonna, sedicesima, ventiseiesima e trentaseiesima riga, deve leggersi « dopo il sesto comma dell'articolo 12 » in luogo di « dopo il sesto comma 4 dell'articolo 12 ».

A pagina 26, prima colonna, diciannovesima riga, deve leggersi « 1.21 Commercio, Lo Monte, Belcastro » in luogo di « 1.121 Commercio, Lo Monte, Belcastro ».

A pagina 26, prima colonna, ventottesima riga, deve leggersi « 1.22 Gozi » in luogo di « 1.122 Gozi ».

A pagina 26, prima colonna, trentatreesima riga, deve leggersi « Volontè » in luogo di « Volontà ».

A pagina 26, seconda colonna, sedicesima riga, deve leggersi « 1.23 Commercio, Lo Monte, Belcastro » in luogo di « 1.123 Commercio, Lo Monte, Belcastro ».

A pagina 26, seconda colonna, venticinquesima riga, deve leggersi « 1.24 Zeller, Brugger, Nicco » in luogo di « 1.121 Zeller, Brugger, Nicco ».

A pagina 26, seconda colonna, ultima riga, deve leggersi « 1.25 Zeller, Brugger, Nicco » in luogo di « 1.125 Zeller, Brugger, Nicco ».

A pagina 27, prima colonna, ventesima riga, deve leggersi « 1.26 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria, » in luogo di « 1.126 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria, »

A pagina 27, prima colonna, trentaduesima riga, deve leggersi « 1.27 Gozi » in luogo di « 1.127 Gozi. »

A pagina 27 prima colonna, trentottesima riga, deve leggersi « 1.28 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria » in luogo di « 1.128 Amici, Vassallo, Bressa, Zaccaria ».

A pagina 27, seconda colonna, undicesima riga, deve leggersi « 1.29 Commercio, Lo Monte, Belcastro, » in luogo di « 1.128 Commercio, Lo Monte, Belcastro, »

A pagina 28, prima colonna, inserire i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera e), capoverso, sostituire la parola: tre con la cifra: 3.1 1.123 Volontè, Tassone, Mannino, Libè.

Al comma 1, lettera e), capoverso, sostituire la parola: tre con la cifra: 3,2.124 Volontè, Tassone, Mannino, Libè.

A pagina 29, seconda colonna, quindicesima riga, deve leggersi « 1.165 Volontè, Tassone, Mannino, Libè » in luogo di « 1.163 Volontè, Tassone, Mannino, Libè ».

A pagina 33, seconda colonna, quarta riga, deve leggersi « *1.40 Pisicchio, Costantini, Di Pietro » in luogo di « *1.183 Pisicchio, Costantini, Di Pietro ».

A pagina 37, prima colonna, quindicesima riga, deve leggersi « *1.50 Pisicchio, Costantini, Di Pietro, Do- » in luogo di « 1.50 Pisicchio, Costantini, Di Pietro, Do- ».

A pagina 37, prima colonna, quarantatreesima riga, deve leggersi « *1.51 Luciano Dussin » in luogo di « 1.51 Luciano Dussin ».

A pagina 41, seconda colonna, terza riga, deve leggersi « 1.55 Zeller, Brugger, Nicco » in luogo di « 1.155 Zeller, Brugger, Nicco ».

A pagina 41, seconda colonna, ottava riga, deve leggersi « 1.56 Zeller, Brugger » in luogo di « 1,156 Zeller, Brugger ».

A pagina 41, seconda colonna, dodicesima riga, deve leggersi « 1.57 Nicco » in luogo di « 1.157 Nicco ».

ALLEGATO 1

Sugli esiti dell'incontro interparlamentare sul tema «Europa: migrazione e integrazione», organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese (Bruxelles, 10-11 settembre 2008).

RELAZIONE DELL'ONOREVOLE SOUAD SBAI

Il 10 e 11 settembre scorsi ho partecipato, insieme al senatore De Sena, alla riunione interparlamentare organizzata congiuntamente dal Parlamento europeo e dall'Assemblea Nazionale e dal Senato francesi, sul tema «Europa: migrazioni e integrazione». La riunione, i cui lavori sono stati aperti dal vice Presidente del Parlamento europeo, Antonio do Santos, dal Presidente del Senato francese, Christian Poncelet, e dal Presidente dell'Assemblea Nazionale francese, Bernard Accoyer, si sono articolati in una sessione generale – nel corso della quale agli interventi della Presidenza del Consiglio di turno dell'UE, rappresentata da Brice Hortefeux, ministro dell'immigrazione francese, e della Commissione europea, rappresentata dal Vice Presidente e Commissario per la giustizia, libertà e sicurezza, Jacques Barrot, ha fatto seguito un dibattito, cui hanno partecipato i parlamentari nazionali ed europei – e in tre gruppi di lavoro, relativi all'immigrazione legale ed alla via per un'integrazione riuscita (relatore on. Claudio Fava MPE-PSE), alla politica europea in materia di immigrazione clandestina (relatore onorevole Thierry Mariani, Assemblea nazionale francese) e alla politica comune in materia d'asilo (relatore Ulf Nilsson, parlamentare svedese). La seconda giornata di lavori, co-presieduta dal Presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Pottering, dal Presidente del Senato francese, e dal Presidente dell'Assemblea Nazionale francese, ha visto invece la presentazione delle relazioni dei tre gruppi di lavoro, gli inter-

venti del Direttore generale aggiunto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), Ndioro Ndiaye, del Segretario di Stato francese, Jean-pierre Jouyet, per la Presidenza di turno del Consiglio dell'UE, e del Presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, sulla base dei quali si è sviluppato un ampio dibattito. In particolare, mi preme ricordare che il ministro Hortefeux, nel presentare il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, proposto dalla Presidenza francese, ha evidenziato come il problema dell'immigrazione abbia una portata assai ampia, dal momento che coinvolge questioni economiche, sociali ed umanitarie, che non possono essere risolte da ciascuno Stato membro in maniera autonoma, ma richiedono soluzioni globali a livello di Unione europea. È quindi necessaria una politica comune europea in grado di coniugare «umiltà e ambizione», puntando su quattro assi principali: organizzare l'immigrazione legale, anche in base alla capacità di accoglienza ed alle necessità dei singoli Stati membri, individuando a tal fine specifici parametri; combattere l'immigrazione illegale; rafforzare il controllo alle frontiere, potenziando in particolare l'agenzia Frontex e sensibilizzando a tal fine i governi nazionali; puntare entro il 2010, o al massimo entro il 2012, ad avere un regime comune in materia d'asilo. Essenziali al raggiungimento di tali obiettivi sono una serie di proposte, all'esame delle istituzioni europee, quali ad esempio le proposte di direttive sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che

sfruttano l'immigrazione clandestina, sul permesso unico, sui rimpatri. Il Commissario Barrot, ponendo l'accento sul fatto che l'immigrazione è essenziale per l'Europa, che va incontro ad un calo demografico sempre più importante, ha evidenziato la necessità di elaborare una politica comune europea, che poggi sugli assi indicati da Hortefeux. In particolare, per quanto riguarda l'organizzazione dell'immigrazione legale, il Commissario europeo ha ricordato i provvedimenti che le istituzioni dell'UE stanno a tal fine adottando, anche per rendere l'Europa « più attraente » rispetto ad altri paesi, come gli Stati Uniti, in grado di attirare immigrazione qualificata e specializzata. In tale contesto rilievo strategico assumo le proposte riguardanti il quadro generale sui diritti dei migranti, la Carta blu per l'immigrazione qualificata, i lavoratori stagionali, gli *stager*. Per agevolare poi una piena integrazione dei migranti regolari, il Commissario europeo ricorda l'esistenza del « Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi », istituito nell'ambito del programma quadro « Solidarietà e gestione dei flussi migratori ». Sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina, Barrot ritiene essenziale puntare sul controllo alle frontiere – rafforzando Frontex, le squadre di intervento rapido, la rete REM – in modo che esso diventi pienamente efficace entro il 2009. Elementi essenziali in quest'ambito sono la proposta di direttiva sui rimpatri, che colma un vuoto normativo pericoloso, nonché la proposta sulle sanzioni contro i datori di lavoro, che risponde all'imperativo morale di evitare lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Infine, il Commissario, si è impegnato a presentare entro la fine del 2009 tutte le proposte necessarie a realizzare un regime comune in materia d'asilo.

Nel quadro dell'approccio globale in materia di immigrazione, varato dal Consiglio europeo del 15-16 dicembre 2005, è necessario puntare sugli accordi con i Paesi terzi, intensificando in particolare i rapporti UE-Africa, attraverso partenariati di mobilità (ne sono stati già conclusi due

con la Repubblica di Moldavia e Capo Verde e ne è in preparazione uno con il Senegal), nonché sulla creazione delle condizioni affinché si realizzi una migrazione circolare, in modo da prevenire l'immigrazione illegale ed organizzare quella legale. Attraverso questo percorso l'Europa si muove nel solco delle sue tradizioni di accoglienza e rispetto dei diritti fondamentali.

Nel corso del dibattito sviluppatosi sulla base di tali interventi sono emerse posizioni abbastanza univoche, espresse sia dai deputati europei, sia dai parlamentari nazionali, volte ad respingere una configurazione dell'Europa come « fortezza » chiusa nei confronti dell'esterno. L'Unione deve al contrario considerare l'immigrazione come una grande risorsa, a fronte della futura riduzione della popolazione attiva europea (si stima che ciò avverrà a partire dal 2017) e del parallelo calo demografico. Nel delineare la politica comune europea in materia è necessario coniugare sicurezza e tutela dei diritti fondamentali, non facendo riferimento esclusivamente all'aspetto economico, ma anche ai profili di solidarietà e rispetto dei diritti umani. Altro elemento di riflessione è stata la necessità di attrarre maggiormente immigrazione qualificata, in considerazione del fatto che attualmente l'86 per cento dei lavoratori non qualificati del Magreb si dirige verso l'Europa, mentre il 56 per cento dei lavoratori qualificati provenienti dalla stessa area si orienta verso gli Stati Uniti. In riferimento a questi ultimi, l'Europa vanta risultati piuttosto scarsi, visto che solo l'1,7 per cento degli immigrati presenti nell'Unione sono qualificati. A questo proposito è intervenuta la relatrice della proposta di direttiva volta ad introdurre la Carta blu (Klamt PPE-DE), la quale ha sottolineato come l'esistenza di 27 regimi nazionali diversi costituisca un forte ostacolo in questo senso, essendo invece necessarie regole uniche, che vanno comunque inserite nel quadro delle esigenze qualitative e quantitative individuate dai singoli Stati. Per evitare poi la « fuga di cervelli » dai paesi terzi, sempre ad avviso della relatrice, è

necessario puntare alla realizzazione della migrazione circolare, in collaborazione con gli Stati di transito e di origine. Peraltro, alcuni parlamentari tedeschi hanno rilevato come in Germania la migrazione circolare non abbia dato risultati particolarmente positivi, in quanto il ritorno al paese d'origine non si verifica in tempi brevi.

L'on. Frassoni (Verts/ALE), nell'esprimere apprezzamento per l'avvio di una politica comune UE in materia di immigrazione, ha quindi manifestato il timore che le proposte all'esame delle istituzioni europee siano ancora troppo « burocratiche » e, in particolare, che la proposta di direttiva sull'introduzione della Carta blu non riesca a rendere l'Europa « più attraente » rispetto ad altri paesi. I parlamentari europei e nazionali hanno inoltre evidenziato come una corretta gestione dell'immigrazione legale passi necessariamente attraverso una seria politica di integrazione. Sebbene quest'ultima sia di competenza degli Stati membri, è comunque fondamentale che l'Unione individui principi comuni sulla base dei quali muoversi. Alcuni rappresentanti del PSE, in particolare, hanno evidenziato l'importanza di offrire agli immigrati regolari prospettive di eguale trattamento rispetto ai cittadini europei, delineando uno statuto giuridico del migrante. Parallelamente è emersa la necessità di rafforzare la lotta all'immigrazione clandestina, fenomeno che comunque non accenna a diminuire, anche attraverso il potenziamento del ruolo di Frontex – la cui attività non si è rivelata sempre sufficiente – e di Europol, così come indicato da Hortefeux e Barrot. Quest'ultimo, intervenendo in sede di replica, ha ribadito che è necessario aumentare i finanziamenti per Frontex, per raggiungere 82 milioni di euro e 240 unità di personale nel 2009, ricordando comunque come l'agenzia operi su mandato degli Stati membri. Il Commissario europeo ha inoltre precisato che la politica comune europea è basata sul rispetto dei diritti umani e non ha un approccio meramente economico, evidenziando come la Commissione sia impegnata a rivedere una serie di

direttive in materia di immigrazione, proprio per superare i limiti esistenti, facendo sì che l'Europa apra le sue porte in modo conforme ai diritti dell'uomo. Per quanto riguarda aspetti specifici, ha preannunciato la presentazione in primavera delle proposte relative alla qualifica di rifugiato e allo status comune dei richiedenti asilo, con la creazione di un ufficio di ausilio, che funzionerà in cooperazione con l'Alto commissariato ai profughi dell'ONU, incaricato di raccogliere informazioni sui paesi d'origine dei candidati all'asilo, sostenere gli Stati membri in situazione di crisi e garantire formazioni comuni. Al termine della sessione generale, si sono riuniti i gruppi di lavoro; in particolare, nell'ambito del primo, relativo all'immigrazione legale ed alla via per un'integrazione riuscita, cui ho partecipato, il relatore Fava (PSE) ha evidenziato il carattere positivo delle politiche UE, finalizzate a favorire l'ingresso, il soggiorno, l'integrazione. Tali politiche sono necessarie in quanto la popolazione lavorativa europea, anche se dovesse proseguire l'immigrazione, dovrebbe ridursi di 50 milioni nel 2050, mentre nel caso in cui non continuasse l'immigrazione diminuirebbe di 100 milioni! Gli Stati membri devono però cedere quote della loro sovranità per realizzare una politica comune europea, in grado di bilanciare diverse esigenze: quelle del mercato, della tutela dei diritti umani e del rispetto delle società degli Stati terzi. Un altro passo importante da fare sarebbe quello di anticipare le disposizioni del Trattato di Lisbona, estendendo sin da ora la procedura di codecisione alla materia dell'immigrazione legale. Il relatore ha altresì rilevato come il Consiglio si sia dimostrato un po' tiepido riguardo al tema dei diritti fondamentali, sociali e di cittadinanza degli immigrati, mentre la Commissione appare maggiormente consapevole del fatto che l'immigrazione legale non può essere disgiunta dalla tutela e certezza dei diritti dei migranti. Nel corso del dibattito sono quindi emerse due posizioni: alcuni si sono dimostrati favorevoli ad un'integrazione che punti ad assimilare gli immigrati alla cultura dei paesi ospi-

tanti, mentre altri preferirebbero integrare i migranti, aiutandoli però a conservare le loro tradizioni culturali. Io sono intervenuta per portare l'esperienza del nostro paese, sottolineando come l'immigrazione sia in aumento in Italia, dal momento che è uno dei pochi Stati che accoglie veramente gli immigrati, tra l'altro salvandoli dai « barconi » del mare. Per quanto riguarda l'integrazione, ho evidenziato come sia un fattore importante educare l'immigrato nello Stato ospitante, assimilandolo alla sua cultura, attraverso l'insegnamento della lingua e delle tradizioni. Il problema dell'istruzione è assai grave soprattutto per le donne: su 126 mila immigrate presenti in Europa, l'86 per cento è analfabeta, mentre nei paesi d'origine l'analfabetismo femminile è sceso al 35 per cento. È necessario aiutare queste donne, in modo da farle partecipare in modo attivo alla vita sociale del paese ospitante. Ho quindi espresso apprezzamento per la proposta di direttiva che introduce la Carta blu, in quanto crea prospettive concrete per i migranti, mentre ho manifestato alcune riserve sulla proposta « sanzioni », in quanto è frequente che siano in posizione irregolare, ad esempio, le badanti di persone anziane, che non sarebbe giusto colpire con sanzioni severe; al contrario sarebbe molto più utile una regolarizzazione di coloro che, pur essendo clandestini, hanno già un lavoro. La seconda giornata di lavori è stata aperta dalla presentazione delle relazioni dei tre gruppi di lavoro, al termine delle quali è intervenuto il Direttore generale aggiunto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), Ndioro Ndiaye, che ha rilevato come il dibattito sull'immigrazione sia giunto ad un momento cruciale, in considerazione della fuga di cervelli e dell'invecchiamento della popolazione. Ritiene la proposta di direttiva sulla Carta blu una buona strada per l'Europa affinché raggiunga altri paesi, come gli Stati Uniti e il Canada, nell'attrarre immigrazione qualificata. La proposta può anche essere l'occasione per avviare una riforma sociale, estendendo ai migranti regolari il diritto di voto. Successivamente sono intervenuti, per la Pre-

sidenza francese, Jean-Pierre Jouyet, Segretario di Stato francese per gli affari europei, che ha ribadito quanto affermato da Hortefeux e Barrot, in merito alla necessità di cooperare con gli Stati d'origine, rafforzare Frontex, arginare la fuga di cervelli e attrarre immigrazione qualificata attraverso la Carta blu, e il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Il Presidente della Commissione ha sottolineato che è costante il dialogo con il Parlamento europeo, ma è importante potenziare anche quello con i parlamenti nazionali, soprattutto in politiche come quella dell'immigrazione, che necessita del sostegno di tutte le parti coinvolte. Di fronte alla carenza di manodopera ed all'invecchiamento della popolazione attiva in Europa, è necessario riuscire ad attrarre lavoratori, grazie a politiche comuni ed al coordinamento degli Stati membri. Questi ultimi devono cogliere la sfida, rappresentata dall'immigrazione, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione nel paese di accoglienza, da realizzare attraverso l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la politica abitativa. Integrare i migranti regolari e le loro famiglie è essenziale per una buona riuscita e gestione dell'immigrazione regolare: a questo proposito, Barroso ha ricordato la seconda edizione del Manuale per l'integrazione presentato dalla Commissione nel maggio 2007, l'attività dei punti di contatto nazionali, la cui rete è stata istituita dalla Commissione su richiesta del Consiglio europeo dell'ottobre 2002, un sito *web* creato dalla Commissione europea. Il Presidente Barroso ha altresì ricordato come la Commissione europea il 17 giugno scorso, attraverso l'adozione delle comunicazioni « Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti » e « Piano strategico sull'asilo: un approccio integrato in materia di protezione nell'Unione europea », abbia definito gli assi della politica europea in materia, che passano attraverso i programmi di Tampere e dell'Aia e l'approccio globale in materia di immigrazione. In quest'ottica diventa importante una tempestiva approvazione delle proposte di di-

rettiva sulle « sanzioni », sulla Carta blu, sui rimpatri. A quest'ultimo proposito, rileva che il dibattito relativo a tale proposta è stato troppo emotivo in quanto essa non mette comunque in discussione *l'acquis communautaire*. Egli è inoltre intervenuto a spiegare ai paesi del Sud America, che avevano avanzato proteste in merito, che il sistema europeo è quello più aperto al mondo sotto il profilo della garanzia del diritto di circolazione delle persone. Il Presidente della Commissione ha quindi

concordato sulla necessità di potenziare Frontex, di arginare l'immigrazione clandestina, puntando sulla collaborazione con gli Stati terzi, e di creare un ufficio di contatto per l'asilo, in riferimento al quale ha preannunciato la presentazione della proposta istitutiva in primavera. Infine, ha sottolineato la grande innovazione contenuta nel Trattato di Lisbona, che consiste nell'applicare il metodo comunitario a tutto lo spazio di libertà, sicurezza, giustizia.

ALLEGATO 2

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (testo base C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte).

EMENDAMENTI

Sostituire la lettera a), con le seguenti:

a) il secondo comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da almeno 5.000 e da non più di 6.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti; da almeno 10.000 e da non più di 12.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 2 milioni di abitanti e fino a 6 milioni di abitanti; da almeno 15.000 e da non più di 18.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti;

a-bis) il terzo comma dell'articolo 12 è abrogato;

1. 7. (nuova formulazione) Santelli.

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

a-bis) il quarto comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi anche in una sola delle Camere o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno tre seggi in una delle due Camere. Nessuna sottoscrizione

è richiesta altresì per i partiti o gruppi politici che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno ed abbiano ottenuto almeno tre seggi al Parlamento europeo.

1. 9. (nuova formulazione) Santelli.

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

a-bis) il quarto comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti, o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi anche in una sola delle Camere o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno tre seggi in una delle due Camere.

1. 11. (nuova formulazione) Luciano Dusin.

Al comma 1, lettera b), capoverso, sopprimere il terzo periodo.

Conseguentemente, il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. L'articolo 56 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, è sostituito dal seguente:

ART. 56. – (Pari opportunità nell'accesso alla carica di membro del Parlamento eu-

ropeo). — 1. Per il movimento o il partito politico che non abbia rispettato le disposizioni di cui all'articolo 12, settimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, è ridotto in misura pari al 30 per cento della somma ad esso spettante. La riduzione è incrementata in misura pari all'1,5 per cento della somma spettante, per ciascuna circoscrizione, oltre la prima, in cui si sia riscontrata la violazione.

2. La somma eventualmente derivante dalla riduzione di cui al comma 1 è

erogata ai partiti o gruppi politici organizzati che abbiano avuta proclamata eletta, ai sensi dell'articolo 22, primo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, una quota superiore ad un terzo di candidati di entrambi i generi. Tale somma è ripartita in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascuno di tali partiti o gruppi politici organizzati.

3. Le somme non assegnate ai sensi del comma 2 costituiscono economia per il bilancio dello Stato nell'esercizio in corso.

1. 17. *(nuova formulazione)* Bernini.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	57
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativa</i>)	63
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	65
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	60
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti</i>)	66
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti</i>)	68
AVVERTENZA	62

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 ottobre 2008.

Manlio CONTENUTO (Pdl) preliminarmente dichiara di condividere l'obiettivo del Governo di combattere la contraffazione delle merci, che rappresenta una seria piaga per l'economia. Tuttavia, ritiene che il provvedimento in esame possa essere migliorato. In particolare, sottolinea l'esigenza che le modifiche introdotte alla legislazione penale in tema di lotta alla contraffazione, in relazione sia all'aumento delle pene che alla riformulazione di fattispecie penali, sia conforme al quadro sanzionatorio complessivo della legi-

slazione vigente. Osserva, a tale proposito, che le sanzioni previste per i reati di cui agli articoli 473 e 474 sono state opportunamente aumentate, ma senza tener in debito conto l'intero assetto sanzionatorio della materia. Inoltre invita il Governo a valutare, anche in vista dell'esame in Assemblea, l'opportunità di escludere dalla fattispecie di cui all'articolo 473 il riferimento alle opere d'ingegno. Tale scelta è condivisibile solamente se alla sua base vi è la certezza che tali opere trovano la loro tutela penale in altre disposizioni dell'ordinamento, come ad esempio quelle dirette alla tutela del diritto d'autore.

Ritiene inoltre che debba essere verificata la portata normativa dell'aggravante di cui all'articolo 474-*bis* in relazione al rapporto con il reato associativo di cui all'articolo 416 anche alla luce della giurisprudenza circa gli elementi di tale reato. In particolare, la nuova circostanza aggravante sembra coincidere con gli elementi costitutivi del predetto reato associativo, ingenerando pertanto seri dubbi interpretativi.

Altra questione che deve essere congruamente valutata riguarda il rapporto fra il nuovo articolo 517-*ter* e le sanzioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2004, al fine di coordinare anche nella materia della tutela della produzione agroalimentare l'apparato sanzionatorio amministrativo previsto da tale decreto con le nuove sanzioni penali. Dovranno poi essere accertati gli effetti, sotto il profilo delle sanzioni applicabili, delle modifiche introdotte dall'articolo 12, comma 2, lettera *a*), volto a sopprimere le parole « salvo che il fatto costituisca reato » nonché con riferimento al caso in cui l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale. Vi è il rischio che le modifiche apportate alla legislazione vigente possano far venir meno la sanzione penale per alcune fattispecie che attualmente sono punite.

Carolina LUSSANA, *presidente*, avverte che l'onorevole Ferranti ha presentato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 1*).

Antonio DI PIETRO (IdV) chiede all'onorevole Ferranti di poter sottoscrivere la proposta di parere alternativa presentata.

Donatella FERRANTI (PD) preliminarmente illustra la proposta di parere alternativa presentata.

Ritiene che il testo trasmesso dalla Commissione di merito presenti serie questioni di legittimità costituzionale. Osserva in particolare che ai sensi dell'articolo 18 del disegno di legge in esame « sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo e attribuite alla competenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma tutte le controversie, anche in relazione alla fase cautelare e alle eventuali questioni risarcitorie, comunque attinenti alle procedure e ai provvedimenti dell'amministrazione pubblica e dei soggetti alla stessa equiparati concernenti il settore dell'energia. La giurisdizione di cui al presente comma si intende estesa anche alle controversie relative ai diritti costituzionalmente garantiti ».

Ricorda che già la legge n. 205/2000 ha previsto la devoluzione al giudice amministrativo delle controversie in interi settori di materie.

Essa, portando a compimento un disegno di politica legislativa volto ad estendere l'area della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, ha sostituito al criterio di riparto della giurisdizione fissato in Costituzione, e costituito dalla dicotomia diritti soggettivi-interessi legittimi, il diverso criterio dei blocchi di materie, alterando il rapporto tra le due giurisdizioni, fondato sul rapporto tra regola ed eccezione quanto alla tutela dei diritti soggettivi, di norma attribuita al giudice ordinario e solo in via eccezionale, con il riconoscimento della giurisdizione esclusiva, a quello amministrativo.

Già nel 2004 con sentenza n. 204, la Corte costituzionale, dopo una dettagliata ricostruzione storica della posizione del giudice amministrativo nell'ordinamento e della sua competenza generale e dopo aver individuato la natura della competenza

esclusiva dello stesso giudice ed i relativi limiti, pervenne all'accoglimento di talune questioni riguardanti il decreto n. 80/1998, sollevate dal Tribunale di Roma.

Nella occasione la Corte — dopo aver ricordato che per la tutela delle situazioni qualificate di interesse legittimo venne istituita la IV sezione del Consiglio di Stato dalla legge n. 5992/1889 per colmare il vuoto che si era venuto a creare a seguito dell'interpretazione dell'articolo 2 della legge del 1865, che assicurava al giudice ordinario la competenza relativa alle controversie per tutte le materie nelle quali si faccia questione di un diritto civile e politico, comunque vi possa essere interessata la pubblica amministrazione — evidenziò, sulla base dell'esame dei lavori preparatori della Costituzione, come la giurisdizione esclusiva dovesse essere qualificata come accessoria rispetto a quella generale di legittimità, giustificandosi soltanto per l' « inscindibilità delle questioni di interesse legittimo e di diritto soggettivo, e per la prevalenza delle prime ».

Dunque la Corte, attraverso la interpretazione storica della Costituzione, valorizzò l'inscindibilità di diritti ed interessi legittimi quale elemento fondante della giurisdizione esclusiva.

La conseguenza è che l'espansione della giurisdizione esclusiva trova fondamento costituzionale soltanto nella compresenza di situazioni di diritto soggettivo e di interesse legittimo.

Attraverso questo percorso la Corte giunse ad affermare che l'idea sottostante all'individuazione di « blocchi di materie » risponde invece ad una concezione della giurisdizione esclusiva « ancorata alla pura e semplice presenza, in un certo settore dell'ordinamento, di un rilevante interesse pubblico ».

Ricorda che per legittimare tale criterio di riparto la Corte affermò che sarebbe stata necessaria la modifica dell'articolo 103 Cost., così come proposta nel corso dei lavori della Commissione Bicamerale che inseriva nell'articolo 103 della Costituzione la previsione secondo la quale la giurisdizione amministrativa ha ad oggetto le

controversie con la pubblica amministrazione nelle materie indicate dalla legge.

Al contrario l'articolo 103 esprime tuttora il « necessario collegamento » che deve sussistere tra le materie della giurisdizione esclusiva e la natura delle posizioni giuridiche coinvolte.

La Corte dimostrò, peraltro, la piena consapevolezza che la linea di politica legislativa seguita è quella secondo la quale l'alto grado di specializzazione e di tecnicismo alla base dell'attribuzione di materie alle autorità indipendenti avrebbe una conseguenza anche sulla individuazione della giurisdizione amministrativa, quale sede unica e qualificata per la soluzione delle relative controversie nelle materie suddette, ricordando come l'estensione della giurisdizione esclusiva sia avvenuta in concomitanza con l'affermazione nel sistema amministrativo italiano delle autorità amministrative indipendenti.

Ciò che opportunamente fu rilevato è che tale estensione era stata pur sempre limitata a specifiche controversie connotate non già da una generica rilevanza pubblicistica, bensì dall'intreccio di situazioni soggettive qualificabili come diritti soggettivi ed interessi legittimi.

In conclusione può affermarsi che, con la sentenza del 2004, la Corte ha posto in essere un parametro di cui si è dotata per valutare eventuali indebite future estensioni della giurisdizione esclusiva, e nello stesso tempo, di un monito al legislatore al rispetto del parametro in questione: la necessaria compresenza di diritti e di interessi legittimi strettamente connessi nelle aree eventualmente interessate dalla estensione della giurisdizione esclusiva, ed il corollario secondo il quale in tali aree deve comunque preesistere una giurisdizione di legittimità connessa all'agire dell'amministrazione come autorità.

Ritiene invece che non trovi alcun fondamento nell'articolo 103 della Costituzione la facoltà che il legislatore si è riconosciuto — e ritiene che voglia riconoscersi con il provvedimento in esame — di allargare l'area della giurisdizione esclusiva solo a causa della ritenuta sus-

sistenza di un rilevante pubblico interesse in determinate aree dell'ordinamento.

Si tratta quindi di una disposizione di assai dubbia compatibilità costituzionale.

Francesco Paolo SISTO (PdL) dopo aver pienamente condiviso l'intervento dell'onorevole Contento, si sofferma sulla scelta del Governo di eliminare dall'articolo 473 il riferimento alle opere di ingegno, sottolineando l'esigenza di coordinare adeguatamente le disposizioni sulla contraffazione con quelle sulla tutela del diritto d'autore, al fine di evitare dubbi interpretativi sulla portata applicativa di alcune disposizioni volte proprio a tutelare le opere d'ingegno.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, in relazione agli interventi svolti, assicura che il Governo valuterà le diverse questioni emerse nel corso del dibattito, con particolare attenzione alla congruità del nuovo apparato sanzionatorio.

Maurizio SCCELLI (PdL), *relatore*, dividendo i rilievi espressi dall'onorevole Contento, presenta una proposta di parere nella quale tali rilievi sono recepiti come osservazioni (*vedi allegato 2*).

Carolina LUSSANA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone in votazione la nuova proposta di parere del relatore, avvertendo che in caso di sua approvazione sarà considerata preclusa la proposta di parere alternativa presentata.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 10 ottobre 2008.

Carolina LUSSANA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti ai provvedimenti in esame (*vedi allegati 3 e 4*).

Avverte altresì che il rappresentante del Governo si è riservato di esprimere il parere nella seduta prevista per domani, considerato che tali emendamenti sono stati presentati in prossimità della seduta.

Manlio CONTENUTO (PdL) ricorda che nella precedente legislatura sono stati effettuati consistenti tagli al bilancio della giustizia e rileva che anche nei documenti in esame sono previste consistenti riduzioni di spesa.

Evidenzia quindi che sono ormai improcrastinabile un'opera di razionalizzazione della spesa e la ricerca di adeguati rimedi. Si potrebbe, in particolare, incidere sugli oneri di legge per l'accesso alla giustizia, soprattutto con riferimento all'accesso ai giudizi di appello. Dal punto di vista della redazione dei documenti di bilancio, sarebbe utile dare distinta evidenza agli oneri di bilancio relativi alla giustizia civile e a quelli relativi alla giustizia penale, anche ai fini di una valutazione dei predetti oneri con riferimento al numero dei magistrati e alla loro produttività.

Quanto alla politica di edilizia penitenziaria, il Ministro della giustizia, nel corso dell'audizione svoltasi dinanzi alla Commissione Giustizia il 13 ottobre scorso, ha delineato un quadro estremamente realistico e concreto. In tale contesto sottolinea come nel cosiddetto decreto-sicurezza siano state reperite risorse per i centri temporanei di permanenza. Ritiene che ciò sia corretto, ma è un dato di fatto che analoghe risorse non sono state reperite per la costruzione di nuove carceri e per investimenti nel settore della giustizia. Ragionando nell'ottica di una necessaria razionalizzazione della spesa, si potrebbe pensare alla creazione di apposite aree da adibire a centri temporanei di permanenza all'interno degli istituti penitenziari, preannunciando la presentazione di emendamenti in tal senso. Sottolinea altresì l'opportunità di utilizzare il patrimonio immobiliare degli istituti penitenziari, spesso costituito da edifici che si trovano nel centro storico di importanti città, dalla vendita dei quali si potrebbero ricavare risorse per finanziare la costruzione di nuove carceri. Sottolinea altresì che è inaccettabile che per la costruzione di nuove carceri nel nostro Paese siano necessari cinque o sei anni, soprattutto in considerazione dei tempi molto più brevi necessari in altri Paesi. Anche in questo settore è necessaria una estrema semplificazione delle procedure. Fa presente come una ulteriore e consistente risorsa per l'edilizia penitenziaria possa essere rappresentata dalle somme giacenti presso la Cassa delle ammende, che ammontano a più di cento milioni di euro. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti volti a rendere utilizzabili le predette risorse.

Ricorda infine di avere chiesto al Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, nel corso dell'audizione del 9 ottobre scorso, spiegazioni in merito ai criteri utilizzati per la riduzione della pianta organica e di non aver ricevuto una risposta esauriente. Invita quindi il rappresentante del Governo a fornire tale risposta nel prosieguo dell'esame.

Pierluigi MANTINI (PD-U) ritiene che tutte le osservazioni dell'onorevole Contento siano sostanzialmente condivisibili. Quanto all'edilizia penitenziaria, i dati forniti dal Ministro confermano la difficoltà della situazione. Pur ritenendo non semplice immaginare aree adibite a centri di permanenza temporanea nelle carceri, tuttavia concorda sulla possibilità valorizzare gli immobili che si trovano nel centro storico delle varie città. Sottolinea quindi l'importanza di serie politiche di depenalizzazione, affiancate dalla previsione di misure alternative efficaci.

Donatella FERRANTI (PD) esprime, a nome del suo gruppo, un giudizio fortemente negativo sui provvedimenti in esame rilevando che la ripresa economica dovrebbe essere favorita anche attraverso investimenti nel servizio giustizia. Auspica quindi che il Governo realizzi finalmente un piano di intervento organico e razionale per la riforma della giustizia, anziché continuare ad emanare provvedimenti specifici e disorganici. Occorre una decisa opera di razionalizzazione della spesa ed anche degli interventi normativi in materia di giustizia, nonché una ricerca di soluzioni che valorizzino la continuità con il passato. Le modifiche normative tuttavia non sono sufficienti: sono necessarie anche iniziative e investimenti oculati, volti a superare la situazione di carenza qualitativa e quantitativa delle risorse a disposizione della giustizia. In particolare sottolinea la necessità di avviare l'ufficio del processo, che è in fase di sperimentazione da ben due anni, nonché lo sviluppo e la realizzazione del processo telematico. Ritiene sconcertanti le dichiarazioni del direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, il quale ha evidenziato una grave carenza di risorse nel settore da lui diretto, che è vitale per una vera ed effettiva riforma del processo.

Preannuncia infine la presentazione di una proposta di relazione contraria alla tabella n. 5.

Antonio DI PIETRO (IdV) preliminarmente intende sottolineare che il suo in-

tervento non sarà di tenore polemico nei confronti del Governo, rilevando peraltro di non poter condividere pienamente l'intervento dell'onorevole Ferranti anche considerando che alcune lacune della manovra finanziaria in materia di giustizia si trascinano dallo scorso esercizio finanziario, quando era Ministro della giustizia l'onorevole Mastella.

In primo luogo si sofferma sulla questione dell'edilizia penitenziaria, ricordando che nella scorsa legislatura, quale Ministro per le infrastrutture, aveva fatto in modo che nella « legge obiettivo » fosse previsto lo stanziamento di ottanta milioni di euro per la costruzione di nuovi carceri. Di tale stanziamento, ridotto successivamente a venti milioni di euro, ora non sembra esservi più traccia, se non in via del tutto marginale.

In relazione ai fondi per la giustizia, osserva come questi non siano adeguati in relazione all'obiettivo di una giustizia realmente efficiente. Sottolineando che dal 2002 vi è una continua e sostanziale erosione degli stanziamenti a favore della giustizia, rileva l'esigenza che il Ministro della giustizia operi affinché quei fondi che comunque hanno come beneficiario il Ministero della giustizia non siano ripartiti anche a favore di altri dicasteri. A tale proposito ritiene che sia emblematico quanto accaduto nei giorni scorsi al Senato in relazione al Fondo unico giustizia il quale è stato ripartito oltre che tra il Ministero della giustizia ed il Ministero dell'interno, come era logico, anche a favore del bilancio dello Stato, a seguito di una sollecitazione in tal senso del Ministro Tremonti. Ciò che è più grave è la circostanza che la quota assegnata al Ministero della giustizia è suscettibile di modificazioni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, senza che siano stati previsti parametri oggettivi sui quali misurare le eventuali modificazioni.

Per quanto attiene alla questione della riforma della giustizia, sottolinea che i parlamentari del suo gruppo hanno presentato ventuno progetti di legge che affrontano in maniera approfondita diverse tematiche. Si tratta di provvedimenti elab-

borati con l'apporto degli operatori della giustizia incontrati sul territorio. A tale proposito chiede di poter incontrare il Ministro della giustizia per un incontro costruttivo che possa essere utile al Governo per la predisposizione di quei disegni di legge che sono stati preannunciati dal Ministro stesso.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, replicando all'onorevole Di Pietro, osserva che il Ministero della giustizia ha a propria disposizione ulteriori fondi rispetto al Fondo unico, dei quali l'unico beneficiario è proprio il Ministero della giustizia. Tra tali fondi ricorda in particolare quello relativo ai crediti riferiti alle spese di giustizia nonché alla gestione del recupero delle pene pecuniarie.

Carolina LUSSANA, *presidente*, dopo aver ricordato che la questione sollevata dall'onorevole Di Pietro relativamente al Fondo unico della giustizia sarà affrontata dalla Commissione giustizia in relazione all'esame del disegno di legge n. 1772, volto a convertire in legge il decreto legge n. 143 del 2008 in materia di funzionalità del sistema giudiziario, essendo imminenti le votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Decreto-legge 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi.

C. 1742 Governo, approvato dal Senato.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge n. 1441-ter, premesso che:

la scelta di metodo del Governo di inserire in un provvedimento collegato alla finanziaria disposizioni vertenti su materie di stretta competenza della Commissione Giustizia, quali il processo civile, il rito del lavoro e il contrasto alla contraffazione, sia sotto il profilo sostanziale che quello processuale, ha impedito di discutere ed approfondire nelle sedi competenti le predette disposizioni;

la contrarietà della maggioranza allo stralcio delle richiamate disposizioni ha finito per rafforzare la scelta del Governo di esautorare di fatto il Parlamento dalla prerogativa di approvare le leggi all'esito di un approfondito dibattito tra le forze politiche che veda coinvolte, attraverso lo strumento delle audizioni, anche rappresentanti della società civile e, in particolare, gli operatori del diritto;

rilevato che anche nel merito il provvedimento, così come modificato dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, non è condivisibile introducendo nell'ordinamento, tra l'altro, fattispecie penali indeterminate ed accentrando in alcuni uffici giudiziari una serie di competenze per le quali questi non sembrano essere attrezzati sotto il profilo organizzativo;

sottolineata l'incongruenza delle sanzioni in materia di tutela penale dei diritti di proprietà industriale previste dall'articolo 10, ritenendo eccessiva la pena

massima prevista rispetto alla gravità dei fatti che si intendono punire, valutando tanto ampio lo scarto tra la pena minima e quella massima da apparire in contrasto con il principio di legalità nonché ritenendo inopportuna la previsione dell'aggravante specifica inerente ai fatti di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale, in quanto appare eccessiva la sanzione prevista nonché indeterminata l'aggravante stessa nella parte in cui viene fatto riferimento alle ingenti quantità di merci;

non condivisa la scelta della Commissione di merito di sopprimere l'articolo 11 del testo, volto, da un lato, a prevedere a favore delle parti la possibilità di chiedere una perizia sui beni contraffatti nonché sulle cose pertinenti al reato sottoposte a sequestro qualora l'entità o la natura dei prodotti sequestrati comportino costi rilevanti per la loro custodia e, dall'altro, a consentire la distruzione della merce contraffatta dopo che sia stato eseguito l'incidente probatorio, salvo che la conservazione della merce sia assolutamente necessaria per il prosieguo delle indagini;

rilevata l'inopportunità di prevedere all'articolo 13 un incremento della competenza delle dodici sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale, che non trova una oggettiva giustificazione e che non tiene conto della difficoltà di tali uffici giudiziari a sostenere il nuovo carico di lavoro;

osservato in particolare che le predette sezioni non sono distribuite uniformemente sul territorio, per cui il loro incremento di competenze determina un

aggravio per l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini;

ritenuto che sarebbe stato opportuno, anziché aumentare le competenze delle predette sezioni specializzate, prevedere la possibilità di istituire nuove sezioni specializzate individuate a livello organizzativo nell'ambito delle vigenti tabelle;

non condivisa la scelta di cui all'articolo 18 di devolvere alla competenza del TAR del Lazio tutte le controversie attinenti alle procedure e ai provvedimenti

in materia di energia, ritenendo che l'accentramento di competenze in un unico ufficio giudiziario allontani i cittadini dalla giustizia,

esprime

PARERE CONTRARIO

Ferranti, Capano, Concia, Samperi, Cavallaro, Ciriello, Tenaglia, Cuperlo, Fiano, Mantini, Melis, Rossomando, Tidei, Vaccaro.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto,

sottolineata l'esigenza che le modifiche introdotte alla legislazione penale in tema di lotta alla contraffazione, in relazione sia all'aumento delle pene che alla riformulazione di fattispecie penali, sia conforme al quadro sanzionatorio complessivo della legislazione vigente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) approfondisca e valuti la Commissione di merito la coerenza dell'entità delle sanzioni edittali penali delle fattispecie di cui agli articoli 473 e 472 contenute nel Capo II del codice penale, modificata dall'articolo 10 del testo, rispetto

alle altre fattispecie contenute nel medesimo Capo nonché la coerenza e la portata delle modifiche agli articoli 171-*bis* e 171-*ter* della legge 22 aprile 1941, n. 633;

2) verifichi la portata normativa dell'aggravante di cui all'articolo 474-*bis* in relazione al rapporto con il reato associativo di cui all'articolo 416 anche alla luce della giurisprudenza circa gli elementi di tale reato;

3) valuti il rapporto tra il nuovo articolo 517-*ter* e le sanzioni amministrative previste dal decreto legislativo n. 297 del 2004;

4) accerti gli effetti, sotto il profilo delle sanzioni applicabili, delle modifiche introdotte dall'articolo 12, comma 2, lettera *a*), volto a sopprimere le parole « salvo che il fatto costituisca reato » nonché con riferimento al caso in cui l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale.

Il Relatore.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

EMENDAMENTI

ART. 3.

All'articolo 3, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella, con l'esclusione di quelle relative al Ministero della giustizia, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2009.

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la missione Infrastrutture pubbliche e logistica, il programma Edilizia statale e interventi speciali, lo stato di previsione Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e la seguente voce: Legge finanziaria n. 244 del 2007: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) – articolo 2, comma 278: Edilizia penitenziaria (u.p.b.1.7.6 – Investimenti-capitolo 7472), con i relativi importi:

2009: + 20.000.

* **1713/II/3. 1.** Contento.

All'articolo 3, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella, con l'esclusione di quelle relative al Ministero della giustizia, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2009.

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la missione Infrastrutture pubbliche e

logistica, il programma Edilizia statale e interventi speciali, lo stato di previsione Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e la seguente voce: Legge finanziaria n. 244 del 2007: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) – articolo 2, comma 278: Edilizia penitenziaria (u.p.b.1.7.6 – Investimenti-capitolo 7472), con i relativi importi:

2009: + 20.000.

* **1713/II/3. 2.** Ferranti, Capano, Concia, Ciriello, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei.

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: - 5.000;

2010: - 5.000;

2011: - 5.000.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero della giustizia, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 5.000;

2010: + 5.000;

2011: + 5.000.

(Istituzione presso il Ministero della giustizia di un fondo per lo sviluppo dell'informatica e del processo telematico).

1713/II/Tab. A. 1. Ferranti, Capano, Concia, Ciriello, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei.

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: - 5.000;
2010: - 5.000;
2011: - 5.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero della Giustizia, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 5.000;
2010: + 5.000;
2011: + 5.000.

(Istituzione presso il Ministero della giustizia di un fondo per il funzionamento degli uffici giudiziari).

1713/II/Tab. A. 2. Ferranti, Capano, Concia, Ciriello, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei.

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: - 5.000;
2010: - 5.000;
2011: - 5.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero della Giustizia, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 5.000;
2010: + 5.000;
2011: + 5.000.

(Istituzione presso il Ministero della giustizia di un fondo per il trattamento penitenziario).

1713/II/Tab. A. 3. Ferranti, Capano, Concia, Ciriello, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei.

ALLEGATO 4

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

EMENDAMENTI

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: - 9.000;
2010: - 5.000;
2011: - 5.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero della Giustizia, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 9.000;
2010: + 5.000;
2011: + 5.000.

(Istituzione presso il Ministero della giustizia di un fondo per la realizzazione dell'ufficio del processo).

1714/II/Tab. A. 4. Ferranti, Capano, Concia, Rossomando, Samperi, Melis, Tidei, Ciriello.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e

penale, u.p.b.1.2.6-Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

(Capitolo 7203 – Spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo nonché per il finanziamento del progetto intersettoriale «rete unitaria della pubblica amministrazione», nonché dei progetti intersettoriali e di infrastruttura informatica e telematica ad esso connessi).

1714/II/Tab. 5. 1. Ferranti, Capano, Concia, Ciriello, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1. Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000;

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, u.p.b. 1.4.6-Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

(Capitolo 7200 – Spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, strutture ed impianti, nonché per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria di

immobili sia per gli uffici dell'amministrazione centrale che per quelli giudiziari).

1714/II/Tab. 5. 2. Ferranti, Capano, Concia, Ciriello, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, u.p.b. 1.1.1-Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;
CS: - 5.000.000;

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Sviluppo e riequilibri territoriale, programma Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, u.p.b.

2.1.1- Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.000.000;
CS: - 3.000.000;

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1-Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000;

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Edilizia statale e interventi speciali, u.p.b.1.7.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

(Capitolo 7472 – Edilizia penitenziaria).

1714/II/Tab. 10. 1. Contento.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.	
Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	70
RISOLUZIONI:	
7-00055 Nirenstein: Sulla candidatura iraniana al Consiglio di sicurezza dell'ONU (<i>Discussione e conclusione</i>)	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

(Svolgimento e conclusione).

Furio COLOMBO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, depositando materiale di documentazione agli atti della Commissione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Furio COLOMBO, *presidente*, a più riprese, Gianni VERNETTI (PD) e Fiamma NIRENSTEIN (PdL).

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI replica ai quesiti posti.

Furio COLOMBO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 15.**7-00055 Nirenstein: Sulla candidatura iraniana al Consiglio di sicurezza dell'ONU.**

(Discussione e conclusione).

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che, essendo pervenuta richiesta in tal senso, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) illustra la risoluzione in titolo sottolineandone innanzitutto il carattere *bipartisan*, derivante dall'apposizione di firme di colleghi dei gruppi di maggioranza e di opposizione. Segnala quindi il recente intervento del Segretario Generale delle Nazioni Unite in reazione all'intervento, pronunciato dal Presidente iraniano Mahmoud Ahmadi-nejad in apertura della 63^a Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, lo scorso 23 settembre. Si tratta, nelle parole del Segretario Generale, di una presa di posizione personale per stigmatizzare l'uso da parte del *leader* iraniano di espressioni antisemite e discriminatorie nei confronti della cosiddetta civiltà occidentale. Rileva che la questione, oggetto della risoluzione in titolo, attiene al tema del dialogo tra le civiltà. Osserva che il rischio che la richiesta, avanzata dall'Iran, di ottenere un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sia accolta è da considerare concreto e fondato, essendo ipotizzabile l'appoggio all'Iran da parte dei Paesi che aderiscono alla Organizzazione della Conferenza Islamica e del blocco dei Paesi non allineati.

Nel richiamare i contenuti della risoluzione, sottolinea che il popolo iraniano è un grande popolo che vanta una storia che è motivo di orgoglio per il mondo intero. Ribadisce quindi la necessità di radicare in tutti i Paesi europei il principio per cui i Paesi facenti parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite devono integrare i requisiti dell'articolo 23 della Carta delle Nazioni Unite. Occorre, a suo avviso, difendere il valore delle Nazioni Unite quale istituzione democratica e la giusta aspirazione del popolo iraniano a potere esprimere a pieno il proprio ruolo positivo nella comunità internazionale per il tramite di ad attori adeguati all'alto livello del dialogo internazionale.

Gianni VERNETTI (PD) esprime piena condivisione circa lo spirito e la lettera della risoluzione in discussione. Sottolinea che l'Iran si muove ormai da tempo al di là della legalità internazionale, continuando a perseguire politiche di sviluppo del programma di arricchimento dell'uranio a fini militari, producendo missili balistici intercontinentali ed esportando il terrorismo, come è divenuto a tutti ormai noto. A tal proposito, segnala che il ruolo dell'Iran è acclarato, ad esempio, nella questione del riarmo di *hezbollah* in Libano, che costituisce un grave motivo di preoccupazione per i militari italiani impegnati nella missione UNIFIL II. Sottolinea che l'intervento, agghiacciante nel merito e nel metodo, pronunciato da Ahmadi-nejad all'Assemblea Generale dell'ONU, desta preoccupazione anche per le reazioni di entusiasmo suscitate in numerose delegazioni presenti. Ritiene che se anche il rischio di ingresso dell'Iran di Ahmadi-nejad nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite fosse limitato ad un esiguo un per cento di possibilità, tale percentuale di per sé sarebbe già un gravissimo colpo alla credibilità delle Nazioni Unite. Nel sottolineare quindi la tempestività della risoluzione, osserva che il Governo italiano deve porre in essere ogni tentativo utile a creare un consenso unanime tra i Paesi dell'Unione europea e ad avviare una verifica di carattere giuridico sulla richie-

sta iraniana. Infine, aggiunge la propria firma alla risoluzione in titolo.

Furio COLOMBO (PD), cofirmatario della risoluzione in titolo, condivide le considerazioni dei colleghi Nirenstein e Verneti, ribadendo che un Paese sottoposto a sanzioni non può stare nel consesso di quei Paesi chiamati a decidere in ordine allo stesso regime sanzionatorio. A suo avviso, il Governo italiano deve dichiarare ed esprimere con comportamenti concreti la propria contrarietà alla richiesta avanzata da Teheran.

Matteo MECACCI (PD), nell'esprimere il proprio sostegno alla risoluzione in titolo, rileva che l'impegno congiunto del Parlamento e del Governo italiano in questa circostanza costituisce un precedente significativo per il lavoro futuro presso le istituzioni onusiane. Ricorda che in passato le Nazioni Unite hanno dovuto affrontare il tema della credibilità delle proprie istituzioni in occasione del dibattito sulla riforma del Consiglio di Sicurezza e del rinnovo delle agenzie preposte alla questione dei diritti umani. Rileva l'opportunità che il Governo italiano si impegni in modo coerente con la risoluzione anche sul piano bilaterale.

Giorgio LA MALFA (PdL), cofirmatario della risoluzione in titolo, ne auspica l'approvazione e rileva l'opportunità di rafforzare il dispositivo al fine di prevedere che il Governo italiano prenda posizione di netta opposizione sulla richiesta da parte dell'Iran di entrare a far parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Paolo GUZZANTI (PdL), cofirmatario della risoluzione in titolo, esprime la necessità di rendere il dispositivo della risoluzione il più stringente possibile in considerazione della preoccupazione circa il buon esito della richiesta iraniana, anche alla luce del ruolo della Russia.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) ritiene che la risoluzione è fondata, come una sorta di sua « ragione sociale », sulla con-

trarietà alla richiesta avanzata da Ahmadinejad e che essa sia assai esplicita e univoca su tale questione.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI riferisce che per il Governo italiano la candidatura di cui tratta la risoluzione non è sostenibile in quanto l'Iran è Paese sottoposto a sanzioni da parte delle Nazioni Unite. Esprime pertanto piena condivisione sulla risoluzione in titolo, nel testo presentato dall'onorevole Nirenstein, sia per quanto concerne le considerazioni in premessa che per la parte motiva, anche ai fini del rafforzamento dell'istituzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Occorre lavorare, anche sul piano bilaterale, per estendere il consenso dei Paesi europei su tale questione, anche in considerazione delle diverse reazioni suscitate dal discorso di Ahmadinejad, come osservato dal deputato Verneti. Segnala la tendenza sempre più marcata da parte dell'Unione europea a giocare un ruolo unitario nella sede delle Nazioni Unite. Svolge quindi considerazioni sui comuni interessi dell'Unione europea e degli Stati Uniti rispetto alla questione e sulla necessità che l'Iran debba ancora offrire alla comunità internazionale adeguate garanzie sull'uso pacifico della tecnologia nucleare. Ribadisce che la complessità della situazione impone al nostro Paese di mantenere la linea del doppio binario. Richiama quindi l'intervento del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, nella sede dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con particolare riferimento alla necessità di rafforzare le sanzioni nei confronti dell'Iran senza scaricare le conseguenze sulla popolazione, anche alla luce del segnale politico insito nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1835. Sottolinea che, nel suo intervento, il Ministro ha altresì reagito in modo deciso alle provocazioni del *leader* iraniano su Israele.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) sottolinea la coerenza della risoluzione con il regime sanzionatorio attualmente in atto nei confronti dell'Iran. Esprime quindi soddisfa-

zione per la valutazione favorevole, testé espressa dal rappresentante del Governo.

Paolo GUZZANTI (PdL) rileva il clima di condivisione tra maggioranza e opposizione circa il testo della risoluzione anche come conseguenza dell'intervento del sottosegretario Scotti sulla validità del principio di carattere generale insito nel dispositivo. Chiede chiarimenti sulle iniziative del Governo italiano in vista dell'elezione che si terrà a breve presso l'Assemblea Generale.

Franco NARDUCCI, *presidente*, sottolinea l'opportunità del riferimento al pieno coinvolgimento di tutti i Paesi europei.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) segnala la scarsità del tempo a disposizione del Governo per l'attuazione della risoluzione, considerata l'imminente scadenza del 16 ottobre.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI segnala che il Governo sta già ponendo in essere iniziative che vanno nella direzione indicata dalla risoluzione.

Matteo MECACCI (PD) auspica che la risoluzione non costituisca un precedente nel senso di precludere l'accesso al Consiglio di Sicurezza in ragione del solo regime sanzionatorio e non anche della gravissima condotta tenuta dall'Iran di Ahmadinejad, che viola i requisiti richiesti dalla Carta delle Nazioni Unite ai sensi dell'articolo 23.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) condivide la riflessione testé svolta dal collega Mecacci.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la risoluzione 7-00055 Nirenstein.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 16.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 37 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 74

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436 (*Deliberazione*) 78

ALLEGATO (*Programma*) 79

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 78

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 37.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giovanna PETRENGA (PdL), *relatore*, ricorda che il Ministro della difesa ha trasmesso la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale

per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2008 e destinato all'erogazione di contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. La richiesta è stata quindi assegnata, in data 1 ottobre 2008, alla IV Commissione (Difesa), che è chiamata ad esprimere il proprio parere entro il 21 ottobre 2008.

In relazione al provvedimento in esame ricorda che la legge n. 549 del 1995, all'articolo 1, comma 40, ha disposto che gli importi dei contributi erogati ad enti, istituti, associazioni e fondazioni ai sensi dei provvedimenti sostanziali di spesa elencati nella apposita Tabella A allegata alla legge, devono essere iscritti in un unico capitolo dello stato di previsione di ciascun ministero interessato. Il relativo riparto fra i singoli enti è effettuato annualmente con decreto del ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Per quanto concerne gli enti vigilati dal Ministero della difesa, i soggetti beneficiari dei contributi indicati nella tabella A allegata alla citata legge n. 549 del 1995 sono:

le Associazioni combattentistiche riconosciute giuridicamente e vigilate dal ministero, beneficiarie di contributi fissati in base alla legge n. 93 del 1994;

gli Enti o le associazioni che svolgono attività culturali, scientifiche, tecniche, assistenziali di interesse per le Forze armate, nonché associazioni di militari in congedo e di arma, beneficiari di contributi secondo i principi della legge n. 612 del 1956;

l'Organizzazione idrografica internazionale del Principato di Monaco, cui è assegnato un contributo in base ad accordi internazionali.

Ciò premesso, in via generale, rileva che l'entità del contributo da ripartire nell'anno 2008 è pari a 2.456.676 euro con una riduzione del 15,27 per cento rispetto ai contributi stabiliti per il 2007.

Osserva, inoltre, che lo stanziamento indicato nella tabella C della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) ammontava complessivamente a 2.950.000 euro. Tale stanziamento ha però subito una decurtazione pari a 493.324 euro (il 16,73 per cento) per effetto dell'accantonamento disposto dal comma 507 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007).

Oltre a tale contributo, il presente schema di decreto provvede al riparto del contributo di euro 2.220.000 previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 92 del 2006 da destinare alle 16 associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero della difesa, indicate dalla Tabella A allegata alla legge 31 gennaio 1994, n. 93.

In particolare, rileva che lo stanziamento di 2.220.000 euro, riservato a 17 associazioni combattentistiche, è stato ridotto complessivamente, ed in misura lineare per ciascuna associazione, del 15,87 per cento rispetto all'esercizio precedente,

passando a 1.867.686 euro; il residuo finanziamento, destinato ai soggetti vigilati dal Ministero della difesa, che nel 2007 corrispondeva a 679.446 euro, è stato quantificato, nel 2008, in 588.990 euro, con una riduzione del 13,31 per cento.

Tra i 38 soggetti vigilati dal Ministero della difesa cui è destinato il contributo, è stato confermato, per le 20 associazioni d'arma, il finanziamento complessivo di 182.000 euro ripartito nella stessa misura dell'anno precedente.

Per i restanti enti, istituti, fondazioni ed altri organismi che beneficiano del contributo per l'anno 2008, è stato applicato un decremento pari al 17,50 per cento per ciascun soggetto rispetto al finanziamento 2007.

Formula quindi l'auspicio che in futuro si provveda ad un incremento dei citati fondi in considerazione del valore morale storico e patriottico di cui sono portatrici le associazioni in questione, e in considerazione, altresì, dell'importanza dell'attività da loro svolta con spirito di servizio e volontariato. La relazione illustrativa dello schema di decreto segnala che, anche per il 2008, l'Unione Nazionale Italiana Reduci dalla Russia (UNIRR) è stata ammessa al contributo ministeriale, mentre l'Unione italiana di tiro a segno (UITS) ha rinunciato al contributo per il 2008.

L'Associazione Nazionale Medaglia d'Oro Mauriziana « Nastro Verde » è stata infine riammessa alla ripartizione del contributo in quanto, come riferisce la relazione illustrativa, « nel corso dell'anno ha programmato una serie di iniziative meritevoli di sostegno ».

In conclusione, nel ricordare che il parere della Commissione Difesa non concerne la consistenza complessiva dei finanziamenti da corrispondere alle associazioni ed enti, bensì la ripartizione delle somme disponibili tra i potenziali beneficiari, e nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento in oggetto, si riserva comunque di formulare una proposta di parere, anche alla luce degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel concordare con le osservazioni del relatore, auspica che per il futuro, anche con il concorso del Parlamento, vengano fissati precisi parametri per la ripartizione delle risorse, le quali vengono attualmente distribuite sulla base della spesa storica e dei tagli che via via sono stati apportati agli stanziamenti di bilancio, per effetto delle misure di contenimento della spesa.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda come la Camera dei deputati, in occasione dell'esame, in sede legislativa, della proposta di legge n. 6277, recante concessione di contributi alle associazioni combattentistiche, nel corso della XIV legislatura, approvò un apposito ordine del giorno tendente a stabilire i criteri di riparto dei citati stanziamenti a cui avrebbe dovuto attenersi il Ministero della difesa. Tra tali criteri venivano correttamente individuati quelli concernenti le finalità perseguite dalle singole associazioni e il numero degli iscritti, privilegiando quelle a carattere umanitario. Di tali criteri, tuttavia, non vi è traccia nella relazione illustrativa che accompagna lo schema di decreto di riparto presentato dal Governo.

Pier Fausto RECCHIA (PD), nel concordare con le osservazioni del relatore, sottolinea come le finalità sociali perseguite dalle singole associazioni debbano essere adeguatamente valorizzate, escludendo quindi l'applicazione di criteri automatici fondati esclusivamente sulla spesa storica e sui tagli lineari apportati a quest'ultima.

Gregorio FONTANA (PdL) sottolinea come da molti anni, ormai, la Commissione stia riproponendo al Ministero della difesa lo stesso problema concernente l'adozione di specifici criteri di riparto, trovandosi di fronte a un vero e proprio « muro di gomma » eretto dalla burocrazia ministeriale. Ciò premesso, ritiene pertanto che la Commissione non sia nelle condizioni di poter esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto in og-

getto, se preliminarmente non viene fatta chiarezza su tale aspetto.

Roberto SPECIALE (PdL) ritiene che, se in futuro continueranno ad essere applicati gli stessi criteri, fondati prevalentemente sulla spesa storica, si perpetuerà l'erogazione di contributi a pioggia del tutto slegati, sia dalle attività istituzionali svolte, sia dal numero degli iscritti delle singole associazioni, impedendo così l'attribuzione delle risorse in base al peso specifico di ciascuna di esse.

Franco GIDONI (LNP), nel concordare con le osservazioni del presidente, ravvisa la necessità che il Governo specifichi i criteri adottati per il riparto delle risorse, integrando la relazione illustrativa allo schema di decreto. Ritiene pertanto necessario, al fine di consentire al Governo di predisporre gli elementi di chiarimento concernenti le questioni emerse nel corso del dibattito, aggiornare l'esame del provvedimento ad una prossima seduta.

Americo PORFIDIA (IdV), nel concordare con le valutazioni emerse nei precedenti interventi, sottolinea la rilevanza delle associazioni combattentistiche che rappresentano una risorsa per il patrimonio culturale del nostro Paese. Ciò premesso, ritiene necessario che il Governo chiarisca le attività svolte dalle singole associazioni nello scorso anno e il numero dei relativi iscritti, al fine di porre la Commissione in condizioni di esprimere il parere di competenza.

Francesco BOSI (UdC) evidenzia come vi sia una situazione di imbarazzo da parte della Commissione ad affrontare un tema che è stato più volte posto all'attenzione del Ministero della difesa nelle ultime legislature, a prescindere dalla maggioranza di Governo. Ritiene pertanto necessario porre mano al più presto a una nuova disciplina della materia, che tenda a privilegiare quelle associazioni che si sono distinte nello svolgimento di attività di particolare utilità sociale, come ad

esempio quelle che svolgono attività di informazione sulla cultura militare.

Salvatore CICU (PdL), associandosi alle osservazioni emerse nel corso del dibattito, sottolinea come le questioni concernenti l'adozione di criteri di riparto trasparenti e la razionalizzazione delle risorse disponibili, siano ormai questioni annose che vanno risolte al più presto nel rispetto della funzione svolta da tutte le associazioni, depositarie di una insostituibile memoria storica. Ritiene pertanto necessario che tali temi siano adeguatamente approfonditi in sede ministeriale e che gli esiti di tale approfondimento siano comunicati al più presto alla Commissione. A suo avviso, infatti, vi è la necessità che le indicazioni emerse a più riprese in sede parlamentare non rimangano inascoltate, perché altrimenti la Commissione si vedrebbe costretta ad esprimere un parere contrario.

Filippo ASCIERTO (PdL), nel concordare pienamente con le osservazioni del deputato Cicu, evidenzia come la Commissione Difesa espresse puntuali rilievi sui criteri di riparto già quattro anni or sono. Ciononostante, a suo avviso, nulla è cambiato, come dimostra il fatto che la ripartizione adottata continua a privilegiare soprattutto le associazioni combattentistiche. Ritiene pertanto necessario che il Governo modifichi lo schema di decreto presentato alla Commissione.

Luciano ROSSI (PdL) invita il Governo a costituire, nell'ambito del Ministero della difesa, un apposito gruppo di lavoro con il compito di stabilire nuovi criteri di riparto, che consentano di superare l'attuale distribuzione delle risorse, che appare ormai datata. Ritiene quindi indispensabile che la Commissione continui ad incalzare il Governo su questo terreno, sollecitando, pertanto, ulteriori elementi di valutazione.

Giuseppe MOLES (PdL) sottolinea come il dibattito che si è sviluppato sul provvedimento in oggetto, dimostri come la Commissione sappia svolgere adeguata-

mente il suo lavoro. Si tratta di un lavoro avviato nella XIV legislatura che, a suo avviso, ha avuto una battuta d'arresto nella scorsa legislatura, quando l'allora sottosegretario Casula, con riferimento al riparto dei contributi relativi all'anno 2006, affermò che il Governo aveva adottato quale criterio generale quello di una ripartizione proporzionale rispetto alle assegnazioni consolidate nel tempo e accettate dalle associazioni. Pertanto accoglie favorevolmente l'invito del sottosegretario Crosetto per una collaborazione tra Governo e Parlamento volta ad individuare nuovi criteri di ripartizione.

Il sottosegretario Guido CROSETTO sottolinea come ormai da diversi anni si cerchi, sia a livello parlamentare, sia in ambito governativo, di venire a capo del problema del riparto delle risorse, che dovrebbe risultare apparentemente semplice. Segnala tuttavia come talvolta lo spostamento, anche di cifre a prima vista irrisorie tra i diversi enti possa generare effetti sull'attività degli enti stessi.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, considerati gli esiti dell'odierno dibattito, chiede al rappresentante del Governo di integrare la relazione illustrativa allo schema di decreto ministeriale in oggetto, esplicitando dettagliatamente i criteri di riparto adottati, anche al fine di prospettare una eventuale ridefinizione della ripartizione adottata. Non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 15.

Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

(Deliberazione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto nella riunione del 24 settembre 2008 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della IV Commissione, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva « sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436 » (*vedi allegato*).

Salvatore CICU (PdL), nell'evidenziare l'importanza dell'indagine conoscitiva che la Commissione si appresta a deliberare,

sottolinea come vi sia l'esigenza, oggi più che mai, che il Parlamento svolga a pieno titolo le sue funzioni di controllo in un settore così delicato come quello dell'acquisizione dei sistemi di armamento, rispetto al quale sono state rilevate, nel corso degli anni, incongruenze e criticità che vanno adeguatamente approfondite, anche alla luce del mutato quadro internazionale e dell'evoluzione della disciplina comunitaria.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta del presidente.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1998, n. 326.

PROGRAMMA

Ogni anno ingenti risorse del bilancio pubblico vengono preordinate al finanziamento di programmi di armamento e, più in generale, di mezzi destinati alla difesa nazionale. Si tratta di un investimento strategico, in quanto esso incide sensibilmente sia sulla effettiva capacità delle Forze armate di corrispondere alle missioni ad esse assegnate in sede politica, sia sullo sviluppo tecnologico e produttivo del sistema economico.

Ciò spiega per quale ragione il controllo sul corretto ed efficiente utilizzo di tali risorse e sulla sua coerenza con la politica di difesa nazionale sia stato un tema a lungo affrontato in sede parlamentare. Il dibattito che ne è derivato ha condotto, dapprima, alla previsione di obblighi di informazione del Governo nei confronti del Parlamento in relazione agli specifici programmi di ammodernamento delle Forze armate che furono finanziati negli anni settanta dalle cosiddette leggi promozionali (legge 22 marzo 1975, n. 57, legge 16 febbraio 1977, n. 38 e legge 16 giugno 1977, n. 372), e, successivamente, ad una più compiuta disciplina della materia, introdotta dalla legge 4 ottobre 1988, n. 436, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (cosiddetta legge Giachè).

In particolare, la citata legge distingue sostanzialmente i programmi relativi al rinnovamento e all'ammodernamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, che, in quanto finanziati con stan-

ziamenti di carattere straordinario, devono essere approvati mediante un apposito atto legislativo, dai programmi che, invece, essendo finanziabili attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio, devono essere approvati con decreto del Ministro della difesa. Per questi ultimi, infatti, considerato che in mancanza dell'intervento legislativo i programmi sfuggirebbero al vaglio parlamentare, si prevede che il relativo decreto di approvazione — salvo che per il mantenimento delle dotazioni o per il ripianamento delle scorte — sia trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari, ai fini dell'espressione di un parere non vincolante. Inoltre, sempre relativamente al controllo parlamentare, la citata legge pone in capo al Ministro della difesa particolari obblighi di relazione nei confronti del Parlamento, consistenti principalmente nell'indicazione, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, di specifiche informazioni sui programmi in argomento.

Il sistema di controllo che ne è di fatto derivato, se da un lato ha consentito di instaurare un costante rapporto dialettico tra Commissioni parlamentari e Governo al momento dell'avvio delle diverse fasi della programmazione (ricerca, sviluppo, produzione), dall'altro non ha consentito di ottenere quella visione d'insieme del settore capace di ricollegare i singoli programmi alle linee strategiche che dovrebbero ispirarli né tanto meno ha permesso di seguire sistematicamente il loro sviluppo, in modo da poter valutare eventuali cambiamenti di rotta o ritardi nella loro attuazione. Tali lacune appaiono

tanto più preoccupanti ove si consideri che negli ultimi anni i programmi di armamento sono stati oggetto di numerosi interventi di rifinanziamento e di definanziamento, attraverso provvedimenti *omnibus* di iniziativa governativa, di cui è stato difficile valutare, in sede parlamentare, l'effettiva *ratio* e i reali effetti, in mancanza di una visione complessiva e dinamica dell'intero settore.

Si avverte, quindi, in modo sempre più palmare, l'esigenza di ricondurre alla sede parlamentare questo flusso di informazioni e di fare il punto sull'acquisizione dei citati programmi, anche in considerazione del fatto che, negli ultimi venti anni, ossia dalla data di entrata in vigore della legge n. 436 ad oggi, il settore della difesa ha subito trasformazioni epocali di cui non si può non tenere conto, anche e soprattutto in relazione agli armamenti. In particolare, il crollo del muro di Berlino e il mutamento del quadro strategico internazionale che ne è derivato, in primo luogo, hanno portato all'allargamento parallelo della NATO e dell'Unione europea e, in secondo luogo, hanno indotto l'Europa a dotarsi di un'autonoma politica di difesa (PESD), nel quadro dell'Alleanza atlantica e in coerenza con la politica estera e di sicurezza comune (PESC). Ciò ha condotto ad una complessiva revisione della strategia di difesa, sia in sede NATO, sia in sede UE, che ha comportato una progressiva proiezione delle Forze armate dei vari Paesi membri, non solo al di fuori dei confini nazionali, ma anche di quelli sovranazionali delle Organizzazioni di riferimento, per effetto della partecipazione a missioni internazionali di mantenimento o di ristabilimento della pace.

Gli sviluppi di questo complesso processo hanno avuto inevitabili riflessi sia sulla nostra legislazione interna, sollecitando alcune riforme strutturali – quali ad esempio la riforma dei Vertici militari e la professionalizzazione della leva – sia sugli stessi sistemi di armamento che hanno dovuto sempre più rispondere alla necessità di garantire l'interoperabilità tra i sistemi di difesa, condizione imprescindibile per assicurare una politica di difesa

comune a più Paesi. Da qui la realizzazione di programmi di armamento in collaborazione tra vari Paesi, la tendenza ad una maggiore apertura dei mercati nazionali, storicamente appannaggio dei produttori interni, e la creazione di più stretti rapporti societari soprattutto tra le imprese europee.

Del resto, va considerato che uno stimolo all'introduzione di innovazioni nel mercato degli armamenti è giunto per i Paesi membri dell'Unione europea anche dalla rigida disciplina finanziaria imposta dall'introduzione dell'Euro, che, non solo ha stabilito limiti ai disavanzi di bilancio dei singoli Paesi, ma ha anche prescritto severi criteri contabili (SEC 95) per l'imputazione delle spese di armamento – in quanto trattate alla stregua delle spese per beni di consumo – come dimostrano, per altro, le più recenti decisioni assunte in materia da EUROSTAT. Ne è derivato un crescente sforzo degli Stati membri per ottenere risparmi di spesa, attraverso la standardizzazione produttiva e la conseguente realizzazione di economie di scala, una maggiore apertura al mercato – pur in presenza dei limiti alla concorrenza applicabili dai singoli Paesi, ai sensi dell'articolo 296 del Trattato che istituisce la Comunità europea – e la creazione di organizzazioni sovranazionali che puntano al più stretto coordinamento delle pianificazioni nazionali e ad una gestione unitaria del *procurement* come ad esempio l'OCCAR (*Organisation Conjointe de Coopération en matière d'Armement*), a cui partecipano i maggiori Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Belgio e Spagna), e soprattutto l'Agenzia europea degli armamenti (EDA), istituita con l'azione comune 2004/551/PESC del Consiglio del 12 luglio 2004, con il principale compito di promuovere e avviare programmi di interesse prioritario per tutti i Paesi membri dell'Unione. In questo quadro, il Comitato direttivo della predetta Agenzia ha adottato un codice di condotta – applicabile a partire dal 1° luglio 2006, alle commesse militari relative alle situazioni che si inseriscono nelle situazioni previste dal predetto articolo 296 TCE –

volto ad incoraggiare gli Stati firmatari, tra cui l'Italia, a semplificare i trasferimenti e i transiti intracomunitari di merci e tecnologie per la difesa. In particolare, il codice, su base volontaria e giuridicamente non vincolante, contribuisce ad introdurre elementi di concorrenza nel mercato europeo delle acquisizioni militari, prevedendo l'obbligo di informativa sistematica ai *partner* in merito all'avvio delle gare d'appalto nazionali nel settore della difesa che raggiungano il valore di almeno un milione di euro. A tal fine, le informazioni devono essere pubblicate su un apposito portale *on-line* (Bollettino europeo dei contratti), gestito dall'Agenzia e accessibile a partire dal sito dell'Agenzia stessa. L'eventuale decisione da parte di uno Stato di non applicare il codice, e quindi di non mettere a disposizione le informazioni disponibili tramite il sito *internet* dell'Agenzia, dovrà essere giustificata sulla base di necessità operative urgenti o per motivi di sicurezza nazionale.

Da ultimo, va sottolineato che la Commissione europea, il 5 dicembre 2007, ha presentato due proposte di direttiva concernenti, rispettivamente, la semplificazione delle modalità e delle condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti destinati alla difesa (COM (2007) 765) e il coordinamento delle procedure di aggiudicazione di taluni appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza (COM (2007) 766), che dovrebbero essere esaminate dal Parlamento europeo, in sede plenaria, il 18 novembre prossimo. La prima proposta si propone l'obiettivo « di ridurre gli ostacoli alla circolazione nel mercato interno delle merci e dei servizi (prodotti) destinati alla difesa e le distorsioni della concorrenza che ne risultano »; la seconda, invece, si prefigge l'introduzione « di un nuovo quadro legislativo europeo adeguato per l'aggiudicazione degli appalti pubblici sensibili in materia di sicurezza e di difesa » colmando le lacune della normativa in vigore, conformemente alla giurisprudenza costante della Corte di giustizia, che ha stabilito che il ricorso a deroghe al diritto comunitario, ivi compresa quella prevista

dal citato articolo 296 del trattato, deve essere limitato ad ipotesi eccezionali e chiaramente definite.

È evidente come tutto ciò non possa non influire sulla politica di difesa del nostro Paese e sulla definizione dei programmi di armamento, sia dal punto di vista dell'entità di risorse da impiegare sia sotto il profilo della tipologia dei programmi da realizzare. Pertanto, alla luce di questo complesso scenario, al fine di ricostruire un quadro organico dell'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, appare opportuno avviare un'apposita indagine conoscitiva sulla materia, che potrebbe porsi quale base di partenza per un impegno propositivo da parte del Parlamento, a supporto delle iniziative che potranno essere successivamente assunte. Gli obiettivi dell'indagine dovrebbero essere quindi i seguenti:

acquisire informazioni sui procedimenti amministrativi che conducono alla definizione dei singoli programmi, con particolare riferimento alle procedure adottate per assicurare coerenza tra singoli programmi e strategia di difesa, anche alla luce del quadro euro-atlantico, sugli organismi coinvolti nei processi decisionali, ai criteri adottati per la scelta del contraente e per la relativa remunerazione;

acquisire informazioni sulle procedure seguite dai principali Paesi europei in relazione all'acquisizione dei predetti programmi nonché sulla possibilità di coordinare gli impegni finanziari dei Paesi UE, non solo in funzione dell'adozione di strategie e di strumenti comuni di difesa, ma anche in vista degli effetti positivi che conseguirebbero dalla razionalizzazione e riqualificazione della spesa dei Paesi stessi;

acquisire informazioni sui profili finanziari afferenti ai citati programmi, con particolare riguardo all'ammontare complessivo delle risorse attualmente destinate alla loro realizzazione, alle modalità attraverso le quali avviene la relativa pro-

programmazione finanziaria, ai criteri seguiti per l'allocazione degli stanziamenti tra i diversi stati di previsione della spesa del bilancio dello Stato, all'eventuale incidenza delle recenti decisioni EUROSTAT sulla programmazione finanziaria dei programmi in corso, nonché sulle risorse investite dai principali Paesi dell'Unione europea e della NATO;

acquisire informazioni sulle caratteristiche dei programmi di armamento in corso, verificando, in particolare, quanta parte di questi ultimi sia qualificata *dual use*, quali siano le principali imprese che risultano assegnatarie dei programmi stessi e la distribuzione territoriale dei relativi impianti di produzione;

acquisire informazioni sui possibili effetti dell'evoluzione della disciplina comunitaria sulle future acquisizioni dei menzionati programmi;

valutare l'efficacia dell'attuale sistema di controllo parlamentare, anche alla luce dell'esperienza maturata nei principali Paesi europei, esaminando, in particolare, la possibilità di prevedere nuove forme di controllo, verificando quanti programmi in corso sono stati assoggettati al parere parlamentare e quali sono stati i criteri adottati per distinguere, nell'ambito dei programmi di armamento, quelli concernenti il mantenimento delle dotazioni e il ripianamento delle scorte.

L'indagine dovrebbe avere la durata di sei mesi e prevedere l'audizione dei seguenti soggetti:

il Ministro della difesa;

il Ministro per lo sviluppo economico;

il Capo di Stato Maggiore della difesa;

i vertici militari e amministrativi, con particolare riferimento a quelli aventi competenza diretta in materia di armamenti;

rappresentanti delle principali imprese assegnatarie dei programmi in corso;

rappresentanti dell'Associazione Industrie per l'Aerospazio e la Difesa (AIAD);

rappresentanti dell'European Defence Agency (EDA);

rappresentanti dell'Organisation Conjointe de Coopération en matière d'Armement (OCCAR);

rappresentanti dell'ISTAT;

i membri italiani della Sottocommissione difesa e della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento europeo;

dirigenti del Ministero dell'economia e delle finanze;

rappresentanti di istituti di ricerca;

esperti in discipline giuridiche e scientifiche.

Nel corso dell'indagine, ove ritenuto necessario, la Commissione Difesa potrebbe svolgere missioni, per le quali sarà richiesta l'autorizzazione al Presidente della Camera.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Nuovo testo C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (*Esame e rinvio*) 83

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-quater-A (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 92

INTERROGAZIONI:

5-00378 Misiani: Sulle conseguenze per i bilanci dei comuni dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale 93

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 101

5-00379 Misiani: Sulle modalità di determinazione dei saldi ai fini del patto di stabilità interno 94

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 103

5-00078 Vannucci: Sullo stato di attuazione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari conseguenti all'attualizzazione di contributi di spesa pluriennali 94

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 104

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro C. 1441-quater-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*) 94

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro C. 1441-quater-A (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 99

AVVERTENZA 100

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 9.30.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Nuovo testo C. 1441-ter Governo.
(Parere alla X Commissione).
(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, rileva preliminarmente che il provvedimento appare di particolare complessità e pertanto risulterà opportuno che la Commissione compia tutti i necessari approfondimenti, acquisendo numerosi elementi di chiarimento da parte del Governo. Per tali ragioni ritiene che si renderà necessario rinviare l'espressione del parere. Con riferimento ai profili di competenza della Commissione, per quanto concerne la riforma degli interventi di reindustrializzazione e agevolazioni per la ricerca di cui all'articolo 5, in merito al comma 3, al fine di escludere maggiori oneri, andrebbe meglio precisata la portata del rinvio alla normativa di cui al decreto-legge n. 120 del 1989. In ordine al comma 9, chiede di confermare l'effettiva disponibilità della somma di 20 milioni di cui all'articolo 1, comma 30, della legge n. 266 del 2005, in relazione alla quale è prevista una specifica destinazione dalle norme in esame. Infine, in merito ai commi da 10 a 12, osserva che l'utilizzo delle economie derivanti da rinunce e revoche di iniziative imprenditoriali agevolate dalla legge n. 488 del 1992 è già previsto per le finalità di cui all'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007, nonché per le finalità previste da successivi provvedimenti normativi; inoltre attingono alle medesime risorse gli articoli 16-bis, comma 10, 22-ter e 70-bis del provvedimento in esame. Chiede quindi di acquisire elementi atti a suffragare l'effettiva disponibilità di risorse anche per gli interventi in esame. Va inoltre precisato se le disposizioni in esame, richiamando l'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007, implicano anche il rinvio alla specifica procedura prevista dal comma 556 del medesimo articolo 2, volta ad evitare effetti negativi in termini di indebitamento. In merito ai profili di copertura finanziaria, per quanto attiene al comma 9, osserva che l'articolo 1, comma 30, della legge n. 266 del 2005, ha autorizzato la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2006 per la prosecuzione degli interventi volti alla soluzione delle crisi industriali, consentiti dal decreto-legge n. 120 del 1989,

convertito, con modificazioni, dalla legge n. 181 del 1989. Le relative risorse sono state iscritte nel capitolo di parte corrente n. 2380 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Da una interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato risulta che le predette risorse costituiscono residui di lettera C, costituiscono cioè risorse già impegnate. Osserva inoltre che la relazione illustrativa all'emendamento 5.100 del Governo con il quale è stato inserito l'articolo in esame, ritiene che la norma risulta opportuna per consentire il regolare e tempestivo utilizzo dello specifico finanziamento di 20 milioni di euro recato dall'articolo 1, comma 30 della legge n. 266 del 2005, già trasferito all'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A, e rimasto in attesa di un chiarimento normativo. A tale proposito chiede di acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito all'esercizio finanziario nel quale si prevede di utilizzare le risorse di cui all'articolo 1, comma 30, della legge n. 266 del 2005 anche in considerazione dei termini di mantenimento in bilancio dei residui di parte corrente previsti dalla vigente disciplina contabile. Per quanto attiene al comma 12, osserva che, ai sensi dell'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007, con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 28 febbraio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 2 luglio 2008, sono state accertate risorse per un importo pari a 785 milioni di euro per l'anno 2008 rivenienti da rinunce e revoche di iniziative imprenditoriali agevolate di cui alla legge n. 488 del 1992. Ricorda inoltre che il successivo comma 556 del citato articolo 2 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, ad iscrivere, nei limiti degli effetti positivi stimati per ciascun anno in termini di indebitamento netto, le risorse derivanti dalle economie connesse alle revoche di cui al comma 554 in un apposito fondo dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini del finanziamento delle iniziative di cui al

medesimo comma 554. Segnala che allo stato attuale tale fondo non risulta ancora istituito. Con riferimento all'utilizzo delle predette risorse previsto dalla disposizione in esame chiede di acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito al coordinamento della norma in esame con quella di cui all'articolo 16-*bis*, comma 16, che prevede che le attività ivi previste siano svolte nei limiti delle economie derivanti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992, ai sensi dell'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007 e con quella prevista all'articolo 70-*bis* del provvedimento che destina le risorse di cui all'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007 in via prioritaria agli interventi individuati dal Ministro dello sviluppo economico per garantire il mantenimento dell'operatività della rete estera degli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero. In particolare chiede di chiarire con quali modalità e secondo quali criteri le risorse saranno ripartite tra le diverse finalità previste per legge. Con riferimento all'articolo 5-*bis*, osserva, in relazione al comma 4, che tra le agevolazioni che possono essere concesse a valere sulle risorse in esame, quella relativa all'esenzione dalle imposte sui redditi eccede il periodo di operatività del fondo per le aree sottoutilizzate, il cui anno terminale in base alla vigente normativa è previsto per il 2015. La normativa in esame sembra determinare invece la necessità di una dotazione del Fondo anche per gli anni successivi. Ricorda che la medesima considerazione è stata svolta anche in occasione dell'istituzione del Fondo per le zone franche urbane, dotato esclusivamente per il biennio 2008-2009 pur essendo prevista a carico del medesimo la concessione di agevolazioni anche di carattere fiscale. Rileva inoltre, che la normativa sulle zone franche urbane non contiene alcun riferimento a procedure di attuazione volte a garantire il rispetto del limite di spesa indicato, pur in presenza di agevolazioni che – avendo natura fiscale –

sono caratterizzate, nella loro fruizione, da margini di automatismo. Infine considera, in merito all'utilizzo delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate per le finalità in esame, che pur essendo le stesse qualificate – alla stregua di quelle del Fondo zone franche urbane – come di parte capitale, alle medesime risorse va attribuita una diversa incidenza in termini di fabbisogno e di indebitamento. Chiede quindi di chiarire come si intenda garantire la neutralità del predetto utilizzo su tali saldi. In merito ai profili di copertura finanziaria, per quanto attiene al comma 4, osserva preliminarmente che l'articolo 1, comma 340, della legge n. 296 del 2006 dispone che al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in circoscrizioni o quartieri delle città caratterizzati da degrado urbano e sociale, sono istituite zone franche urbane con un numero di abitanti non superiore a 30.000. Per le predette finalità, è istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un apposito Fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Ciò considerato, segnala l'opportunità che il Governo chiarisca se le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate possono essere destinate, fino ad un importo annuale di 50 milioni di euro, al Fondo per favorire lo sviluppo economico e sociale delle zone franche urbane senza pregiudicare la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle risorse del medesimo Fondo per le aree sottoutilizzate. Con riferimento all'articolo 5-*ter*, che inquadra i consorzi agrari nella categoria delle cooperative a mutualità prevalente indipendentemente dai criteri stabiliti dall'articolo 2513 del codice civile, per una valutazione dell'impatto finanziario delle disposizioni in esame, ritiene necessario acquisire ulteriori elementi ai fini di una più puntuale ricostruzione del regime fiscale attualmente riservato ai consorzi agrari. Andrebbe altresì valutata, a tali fini, l'incidenza di una qualificazione *ex lege* dei consorzi agrari come cooperative

a mutualità prevalente indipendentemente da taluni criteri attualmente stabiliti dal codice civile. Per quanto concerne l'articolo 13 in materia di proprietà industriale, in considerazione dei rilevanti compiti assegnati al Consiglio anticontraffazione e delle modalità di esercizio previste, in mancanza di più puntuali elementi di valutazione da parte del Governo, non sembra poter essere garantita l'effettività della clausola di invarianza recata dalla norma. Ricorda peraltro che alla soppressione dell'Alto commissario per la lotta alla contraffazione, prevista dall'articolo 68, comma 6 del decreto-legge n. 112 del 2008, erano stati ascritti effetti di risparmio portati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica (0,9 milioni di euro per il 2008 e 1,8 milioni di euro per il 2009, 2010 e 2011). Chiede quindi di chiarire in quale misura la costituzione del nuovo organismo possa incidere sull'effettivo conseguimento dei predetti risparmi. Per quanto concerne l'articolo 13-ter, in merito alle iniziative a favore dei consumatori e dell'emittenza locale, in merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che il comma 1 dispone che per l'anno 2008 le risorse di cui all'articolo 148 della legge n. 388 del 2000, al netto di quanto previsto dal comma 2 del presente articolo, sono destinate ad incrementare il fondo di cui all'articolo 81, comma 30, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008. Il comma 2 dispone che a valere delle risorse di cui al citato articolo 148 della legge n. 388 del 2000, gli incentivi previsti dall'articolo 52, comma 18, della legge n. 448 del 2001 e successive modificazioni, sono incrementati di 33,8 milioni di euro per l'anno 2008. Al riguardo, osserva che l'articolo 148 della legge n. 388 del 2000 dispone che le entrate derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono destinate ad iniziative a vantaggio dei consumatori. Le predette entrate possono essere riassegnate anche nell'esercizio successivo con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ad un apposito fondo iscritto nello stato di previsione del

Ministero dello sviluppo economico per essere destinate alle iniziative di tal genere. Per le citate finalità è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, un Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Da una interrogazione effettuata alla banca dati della RGS risulta che il cap. 1650 – nel quale è iscritto il Fondo – presenta una disponibilità di competenza per l'anno 2008 pari a 354.578.081,20 euro. A tale proposito ritiene opportuno che il Governo confermi che le risorse disponibili nel capitolo 1650 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico corrispondono alle risorse di cui si prevede l'utilizzo per le finalità previste dalla norma in esame. Rileva peraltro che la finalità a cui la disposizione destina le risorse risulta assimilabile a quella per cui è stato istituito il fondo in questione. Anche su questo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Con riferimento agli articoli 15 e 16, che recano una delega al Governo per la localizzazione delle centrali nucleari, ricorda che i diversi interventi previsti dalla nuova disciplina – che si prospettano di notevole complessità – dovrebbero essere programmati e realizzati ad invarianza di oneri, come disposto dall'articolo 15, comma 6. Sul punto ritiene necessario un chiarimento, in particolare con riferimento agli adempimenti richiesti alle amministrazioni pubbliche competenti, in ordine, per esempio, ai compiti di sicurezza, di vigilanza e di controllo tecnico, ambientale e sanitario, per i quali andrebbero fornite indicazioni – almeno di massima – per quanto concerne la ripartizione degli oneri per l'esecuzione dei necessari interventi e alla loro attribuzione ai soggetti interessati. Nell'ambito di tali chiarimenti andrebbero precisate le modalità di imputazione, alle imprese titolari degli interventi di costruzione e di gestione degli impianti, sia delle misure compensative da riconoscere nei territori interessati [comma 2, lettera c)] sia degli oneri relativi ai controlli di sicurezza e di radioprotezione [comma 2, lettera g-ter)], chia-

rendo altresì se anche la copertura finanziaria e assicurativa contro il rischio di prolungamento dei tempi di realizzazione degli impianti [comma 2, lettera *g-quater*] debba essere posta a carico delle imprese. Andrebbero inoltre acquisiti elementi circa le modalità e le risorse con cui si intenda realizzare le attività di informazione (« diffusa e capillare ») previste dall'articolo 15, comma 2, lettera *g-sexies*). Segnala, infine, l'opportunità di acquisire un chiarimento in ordine alla partecipazione minoritaria della Cassa depositi e prestiti ai consorzi per lo sviluppo degli impianti di energia nucleare. Andrebbe infatti verificata la compatibilità di tale previsione – che appare di carattere vincolante per la CDP – rispetto al mantenimento, nel tempo, degli equilibri finanziari e di bilancio della Cassa medesima. Con riferimento all'articolo 16-*bis*, commi da 2 a 5, i quali intervengono in materia di soppressione e accorpamento di enti pubblici nel settore dell'energia, al fine di escludere riflessi finanziari negativi, chiede di acquisire precisazioni in ordine alla natura delle operazioni di accorpamento previste dalle norme, tenuto conto che gli enti subentranti sono interamente partecipati dallo Stato. In particolare, andrebbero chiariti gli effetti che possono essere determinati su tali enti dalla situazione di bilancio dei soggetti incorporati, con particolare riferimento alle spese strumentali e di personale, nonché dalla loro eventuale situazione debitoria. Con riferimento ai successivi commi 6 e 6-*bis*, che intervengono in materia di Sogin SpA e società pubbliche nel settore nucleare, tenuto conto che il testo non dispone alcun obbligo di invarianza finanziaria, chiede di acquisire una valutazione da parte del Governo in ordine ai possibili effetti finanziari delle norme di riordino in esame, al fine di escludere conseguenze negative connesse alle competenze attualmente svolte da Sogin SpA. Chiede di confermare che agli oneri direttamente derivanti dalla nomina dei commissari si farà fronte nell'ambito dei mezzi ordinari già a disposizione della Sogin SpA. Con riferimento ai commi da 7 a 9, recante misure per

l'efficienza e il risparmio energetico, chiede indicazioni in ordine alla natura degli incentivi e degli indirizzi previsti dal comma 7, al fine di valutarne il possibile impatto finanziario e – quindi – la loro compatibilità rispetto all'obbligo di neutralità finanziaria stabilito dalla stessa disposizione. Con riferimento al comma 10, capoverso articolo 1-*sexies*, comma 4-*sexies*, del decreto-legge n. 239 del 2003, commi 14 e 15, recante soppressione del Comitato centrale metrico, rileva che andrebbero forniti elementi atti a suffragare l'effettiva neutralità finanziaria delle disposizioni in esame, chiarendo, da una parte, gli eventuali oneri derivanti dalla necessità di acquisire pareri presso gli istituti metrologici e le università e, dall'altra, i risparmi derivanti dalla soppressione del Comitato centrale metrico. Con riferimento al successivo capoverso articolo 1-*sexies*, comma 4-*sexies*, del decreto-legge n. 239 del 2003, comma 16, in materia di statistiche nel settore dell'energia, tenuto conto della formulazione del testo, chiede di chiarire la compatibilità di un limite di spesa rispetto all'effettuazione di attività statistiche che sono previste da un regolamento del Parlamento europeo (i cui estremi andrebbero meglio precisati) e che potrebbero quindi assumere carattere obbligatorio. Ciò premesso, andrebbe confermata l'effettiva disponibilità di dette risorse nonché la loro congruità rispetto alla nuova finalizzazione alla quale vengono destinate e rispetto all'esigenza di garantire l'invarianza sui diversi saldi di finanza pubblica. Per quanto concerne l'articolo 16-*ter*, recante l'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, rileva che al fine di verificare l'idoneità della clausola di invarianza di cui al comma 3 ad escludere l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri, andrebbero acquisiti dati ed elementi – anche di carattere quantitativo – in ordine ai profili finanziari connessi all'attuazione delle norme in esame. Fa riferimento, in particolare, alla possibilità (prevista dal comma 6) di nominare con funzioni direttive 5 componenti scelti all'esterno della pubblica amministrazione in base a criteri di qualificazione e di professionalità, non-

ché alla possibilità – nel caso di nomina dall'interno di altre pubbliche amministrazioni – di collocare i dipendenti fuori ruolo (comma 11), rendendo pertanto disponibile per una nuova copertura i posti lasciati vacanti. Le norme prevedono inoltre, per il 2009, la copertura degli oneri relativi ai compensi mediante l'utilizzo « delle risorse allo stato disponibili dell'ISPRA e dell'ENEA » (comma 9). Ricorda peraltro che l'ISPRA è un ente di recente istituzione per il quale non è ancora intervenuta la normativa di attuazione prevista dal decreto-legge n. 112 del 2008. Infine le norme dispongono – per la fase di funzionamento a regime della nuova Agenzia – il trasferimento dall'ISPRA e dall'ENEA di 100 unità di personale e, contestualmente, delle « risorse finanziarie necessarie alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma » (comma 15). In proposito non è chiaro in base a quali criteri sia stato quantificato tale fabbisogno di personale né se il predetto trasferimento possa determinare negli enti di provenienza un impatto organizzativo tale da richiedere un successivo reintegro delle dotazioni organiche. Segnala pertanto la necessità di una quantificazione dei costi complessivi connessi al funzionamento dell'Agenzia (personale; risorse strumentali e logistiche) e di indicazioni di maggiore dettaglio in ordine alle modalità di finanziamento dell'Agenzia, sia nella prima fase di attività sia a regime, tenuto conto delle ampie funzioni di regolamentazione e di controllo che ad essa vengono affidate (commi 4 e 5). In merito ai profili di copertura finanziaria, osserva che il comma 9 presenta alcuni profili problematici. In particolare, la disposizione non reca la quantificazione, anche in forma di stima, degli oneri relativi ai compensi spettanti ai componenti gli organi dell'Agenzia, ma rimanda ad un successivo atto amministrativo la determinazione degli stessi. Ciò vale anche con riferimento alla definizione e alla individuazione della sede dell'Agenzia che la norma rinvia al predetto atto amministrativo. La clausola di copertura inoltre è limitata alla fase di prima applicazione

delle disposizioni e comunque fino all'anno 2009 lasciando pertanto indeterminata la modalità di copertura dei predetti oneri per gli anni successivi. Alla luce delle considerazioni svolte, ritiene opportuno che il Governo fornisca una quantificazione degli oneri derivanti dalla norma in esame, chiarendo se anche l'individuazione della sede dell'Agenzia sia suscettibile di determinare conseguenze finanziarie negative, e fornendo indicazioni sulla modalità di copertura dei relativi oneri anche per gli anni successivi al 2009. Il Governo inoltre dovrebbe chiarire se l'ISPRA e l'ENEA presentano adeguate risorse per far fronte agli interventi di cui al presente comma senza pregiudicare la realizzazione di quelli già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Il comma 15 dispone che con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del mare verranno individuate le risorse di personale dell'organico del Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che verranno trasferite all'Agenzia per la sicurezza nucleare, nel limite di 50 unità mentre con decreto del Ministro dello sviluppo economico verranno individuate le risorse di personale dell'organico dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente e di sue società partecipate, che verranno trasferite all'Agenzia, nel limite di 50 unità. Il personale trasferito conserva il trattamento giuridico ed economico in godimento all'atto del trasferimento. Viene inoltre disposto che con successivi decreti dei rispettivi Ministeri, sono trasferite le risorse finanziarie necessarie alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma e sono individuate le corrispondenti riduzioni delle piante organiche delle Amministrazioni cedenti. Al riguardo, segnala l'opportunità di acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alle risorse finanziarie che verranno trasferite all'Agenzia. In particolare ritiene opportuno che il Governo chiarisca se si tratti delle risorse finanziarie già previste per il funzionamento dell'Istituto superiore per la

protezione e la ricerca ambientale e dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente e di sue società partecipate per far fronte agli oneri relativi al personale di cui si prevede il trasferimento all'Agenzia. Per quanto concerne l'articolo 16-*quater* rileva che andrebbero forniti chiarimenti in ordine al possibile impatto organizzativo delle nuove competenze affidate al Gestore del mercato elettrico, al fine di chiarire se dall'assunzione delle nuove funzioni possano derivare effetti (per esempio con riferimento alla dotazione di personale o al fabbisogno di risorse finanziarie) che possano risultare non compatibili con il mantenimento, nel tempo, degli equilibri finanziari e di bilancio del Gestore del medesimo. Con riferimento al comma 7 del medesimo articolo 16-*quinquies*, rileva che al fine di escludere effetti negativi per la finanza pubblica, andrebbe acquisito un chiarimento in ordine alla natura delle misure di sostegno che sotto il profilo economico dovrebbero allinearsi – in base alla norma in esame – al valore riconosciuto nei principali paesi dell'Unione europea. Con riferimento ai successivi commi 8 e 9, che concernono i metodi di aggiornamento delle tariffe CIP6, pur tenuto conto che le variazioni di prezzo CIP6 sono poste a carico degli utenti finali mediante una specifica componente tariffaria registrata in bolletta, andrebbe tuttavia chiarito – per una valutazione dei possibili riflessi finanziari della norma – se dal nuovo meccanismo di aggiornamento possano discendere effetti, diretti o indiretti, per la finanza pubblica connessi al sistema della tariffazione dell'energia (gettito IVA, costi sostenuti dalle pubbliche amministrazioni, deducibilità degli oneri per consumi energetici da parte delle imprese). Per quanto concerne i commi da 10 a 14, segnala che la misura di salvaguardia prevista dal comma 14, in base alla quale i costi delle operazioni di sostituzione non dovranno essere posti a carico dei consumatori, potrebbe determinare effetti finanziari negativi per i bilanci degli operatori che saranno tenuti all'intervento di sostituzione dei misuratori volumetrici di gas, alcuni dei quali sono

soggetti a totale o parziale partecipazione pubblica. Con riferimento all'articolo 16-*sexies*, che istituisce l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENES), osserva che in assenza di elementi di maggiore dettaglio in ordine ai mezzi e alle modalità di funzionamento della nuova Agenzia non è possibile verificare l'effettiva idoneità della clausola di invarianza di cui al comma 7 ad escludere l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri connessi all'attuazione delle norme in esame. Fa riferimento, in particolare all'insieme delle funzioni assegnate, al loro possibile impatto amministrativo e al conseguente fabbisogno di personale; agli oneri collegati alla composizione degli organi di amministrazione e di controllo; alle necessarie dotazioni logistiche e strumentali; alle spese connesse alla nomina della struttura commissariale; ai meccanismi di razionalizzazione dai quali dovrebbero, in base al testo, derivare risparmi. Pertanto, andrebbero forniti elementi, anche di carattere quantitativo, volti a suffragare l'effettiva possibilità di dare attuazione alle disposizioni in esame senza nuovi o maggiori oneri. Con riferimento all'articolo 17-*ter*, ribadisce la necessità dei chiarimenti già richiesti dal Servizio Bilancio in ordine ad una quantificazione – almeno di massima – degli effetti connessi alla realizzazione degli interventi previsti dalle norme in esame. In particolare è stato chiesto di precisare se ed in quale misura siano effettivamente disponibili, nell'ambito delle risorse assegnate all'Agenzia per l'attrazione degli investimenti, fondi da destinare alle nuove finalizzazioni previste dalle norme in esame (sostegno finanziario del progetto per il confinamento dell'anidride carbonica di fonte termoelettrica; partecipazione ai programmi internazionali sul nucleare), tenuto anche conto delle ulteriori finalizzazioni disposte, sia dal disegno di legge in esame sia da altri provvedimenti, a valere sulle medesime risorse. Con riferimento all'articolo 17, ribadisce la necessità dei chiarimenti già richiesti dal Servizio Bilancio in ordine ad una quantificazione – almeno di massima

– degli effetti connessi alla realizzazione degli interventi previsti dalle norme in esame. In particolare è stato chiesto di precisare se ed in quale misura siano effettivamente disponibili, nell'ambito delle risorse assegnate all'Agenzia per l'attrazione degli investimenti, fondi da destinare alle nuove finalizzazioni previste dalle norme in esame (sostegno finanziario del progetto per il confinamento dell'anidride carbonica di fonte termoelettrica; partecipazione ai programmi internazionali sul nucleare), tenuto anche conto delle ulteriori finalizzazioni disposte, sia dal disegno di legge in esame sia da altri provvedimenti, a valere sulle medesime risorse. Per quanto concerne l'articolo 22-ter, osserva che la prevista riduzione delle entrate, stimata in circa 1,5 milioni di euro, per l'anno 2009, trova copertura con l'utilizzo delle economie di cui all'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007, derivanti dalla revoca delle agevolazioni di cui alla legge n. 488 del 1992, economie, peraltro, già destinate a specifiche finalità dalla stessa legge finanziaria 2008, nonché da successivi provvedimenti normativi. Vanno inoltre considerate le finalizzazioni previste anche dal presente provvedimento (articoli 5-bis, 16-bis, comma 10 e 70-bis) anche esse indicate come prioritarie. Viene disposta inoltre la copertura di minori entrate certe, seppure limitate al solo anno 2009, su un capitolo di bilancio la cui dotazione viene determinato annualmente e che risulta, perciò, incerto. Chiede quindi di acquisire elementi atti a suffragare l'effettiva disponibilità di risorse anche per gli interventi in esame. Quanto agli effetti sui saldi di fabbisogno e di indebitamento, ribadisce la richiesta di chiarimenti già formulata in relazione ai predetti articoli e in particolare all'articolo 5. Andrebbero infine forniti chiarimenti in ordine alla compatibilità dell'utilizzo a copertura di minori entrate di risorse provenienti da stanziamenti di parte capitale. In merito ai profili di copertura finanziaria, osserva che la norma dispone che all'onere derivante dall'articolo 22-ter – pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2009 – si provvede, in via prioritaria,

mediante utilizzo per pari importo delle economie derivanti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992, ai sensi dell'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007. Al riguardo, rileva che ai sensi dell'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007, le economie derivanti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, nel limite dell'85 per cento delle economie accertate annualmente con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro il 30 ottobre, sono destinate alla realizzazione di specifici interventi indicati dallo stesso comma 554. Peraltro fra gli interventi indicati dal comma 554, alla lettera f) è prevista la proroga per gli anni 2008, 2009 e 2010 della deduzione forfetaria del reddito d'impresa in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti di cui all'articolo 21, comma 1, della legge n. 448 del 1998. La disposizione in esame prevede la copertura di un onere puntualmente quantificato in 1,5 milioni di euro per l'anno 2009 a valere su risorse il cui ammontare sarà accertato annualmente con decreto del Ministro dello sviluppo economico. Si tratta peraltro di risorse di ingente ammontare, posto che per l'anno 2008, con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 28 febbraio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 2 luglio 2008, sono state accertate risorse per un importo pari a 785 milioni di euro per l'anno 2008. Pertanto ai fini della valutazione dell'idoneità della copertura finanziaria individuata, ritiene necessario che il Governo fornisca una stima delle risorse che presumibilmente si prevede di accertare per l'anno 2009 in conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007 e tenendo conto del fatto che le stesse risorse sono destinate, ai sensi della legislazione vigente e di alcune norme di

cui al presente provvedimento, a priorità specificamente individuate. Con riferimento agli articoli 31 e 31-*bis*, ritiene necessario acquisire elementi volti a suffragare l'effettiva possibilità di dare attuazione alle deleghe senza maggiori oneri per la finanza pubblica. Ciò in relazione sia ai compiti sia all'assetto organizzativo e contabile delle strutture di cui si prevede la riorganizzazione. Con riferimento all'articolo 70-*bis*, osserva – come già illustrato in relazione agli articoli 5, 16-*bis* e 22-*ter* – che l'utilizzo delle economie derivanti da rinunce e revoche di iniziative imprenditoriali agevolate dalla legge n. 488 del 1992 è già previsto per le finalità di cui all'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007, nonché per le finalità previste da successivi provvedimenti normativi; inoltre attingono alle medesime risorse i richiamati articoli del provvedimento in esame. Andrebbero quindi acquisiti elementi atti a suffragare l'effettiva disponibilità di risorse anche per gli interventi in esame. Quanto agli effetti sui saldi di fabbisogno e di indebitamento, si ribadisce la richiesta di chiarimenti già formulata in relazione ai predetti articoli e in particolare all'articolo 5. In conclusione, ribadisce la rilevanza del provvedimento e, di conseguenza, l'esigenza che il Governo fornisca puntuali chiarimenti in ordine agli effetti finanziari.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS si riserva di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate.

Antonio BORGHESI (IdV) invita i colleghi e il rappresentante del Governo a valutare attentamente il testo che risulta particolarmente complesso.

Maino MARCHI (PD) concordando con le considerazioni del Presidente Giorgetti, con specifico riferimento all'articolo 16-*ter* segnala che la Commissione ambiente, nel proprio parere, ha richiesto che le risorse per l'Agenzia per la sicurezza nucleare non siano prelevate dalla dotazione finanziaria dell'istituto superiore per la prote-

zione e per la ricerca ambientale. Ritiene che si tratti di un emendamento di cui la Commissione bilancio dovrebbe tener conto nel proprio esame.

Ludovico VICO (PD) nel convenire sulla complessità del provvedimento, dovuta soprattutto ai numerosi emendamenti presentati dal Governo nel corso dell'esame in Commissione, rileva che il testo risultante dalle modifiche apportate presenta numerosi profili critici. In primo luogo non ritiene giustificata la soppressione degli articoli 1, 2 e 75 del disegno di legge presentato inizialmente dal Governo, che è stata motivata con il fatto che tali disposizioni sarebbero confluite nel decreto-legge n. 112 del 2008. Per quanto concerne l'articolo 5, osserva che il comma 5 estende l'utilizzo di finanziamenti in origine destinati alle regioni meridionali a interventi che potranno essere effettuati su tutto il territorio nazionale.

Gaspere GIUDICE (PdL) rileva che, per quanto le osservazioni del collega Vico possano anche ritenersi condivisibili, si tratta comunque di osservazioni riferite al merito delle disposizioni del provvedimento, mentre il compito della Commissione bilancio consiste esclusivamente nell'esame dei profili finanziari.

Ludovico VICO (PD) sottolinea che le questioni che sta sollevando nel proprio intervento riguardano i profili finanziari del provvedimento. Rileva quindi che la previsione di direttive rivolte all'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa, di cui al comma 8 dell'articolo 5, risulta di contenuto indefinito in quanto è venuta meno la previsione di un utilizzo delle risorse della medesima Agenzia. Evidenzia quindi che l'unica disposizione che prevede una vera e propria copertura finanziaria è quella di cui al comma 4 dell'articolo 5-*bis*, che destina all'istituzione di zone franche urbane 50 milioni di euro a valere sul fondo per le aree sottoutilizzate. Segnala che manca la copertura finanziaria per le attività istruttorie sugli accordi di pro-

gramma demandate alla già citata Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Avanza rilievi anche in merito al commissariamento di SOGIN e di ENEA, con particolare riferimento al fatto che il funzionamento di SOGIN sostanzialmente non si è ancora avviato e alle modalità con cui saranno finanziate le relative previsioni. Chiede infine chiarimenti in merito alle disposizioni concernenti le attività di distribuzione di carburanti di cui all'articolo 22-ter.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, in considerazione della richiesta del rappresentante del Governo di un approfondimento in ordine ai rilievi formulati, rinvia il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 10.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-quater-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento.

Rocco GIRLANDA (Pdl), *relatore*, segnala che il Governo ha trasmesso l'articolo aggiuntivo 39-quinquies.0100 del Governo, il quale interviene sulla medesima materia dell'articolo aggiuntivo 38.0100 sul quale la Commissione ha espresso un parere contrario nella seduta di ieri, vale

a dire le agevolazioni all'assistenza di soggetti portatori di handicap. Ricorda che nella seduta di ieri il Governo era stato sollecitato a ritirare la proposta emendativa, vista la delicatezza della materia, per pervenire ad una nuova formulazione che consentisse di superare gli eventuali profili problematici di carattere finanziario. In sostanza, chiede di capire se le modifiche apportate alla platea dei potenziali beneficiari sono dirette a circoscrivere la stessa, come da un'interpretazione letterale sembra di potersi dedurre, ovvero ad allargarla, tenuto conto del fatto che in linea generale l'agevolazione è limitata ai parenti e affini entro il secondo grado e non entro il terzo come attualmente stabilito. L'estensione ai parenti affini entro il terzo grado viene infatti annessa esclusivamente nel caso in cui il genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 70 anni ovvero siano anch'essi affetti da patologia invalidanti. Inoltre, rispetto alla normativa esistente viene tuttavia meno il requisito della convivenza anche se le modifiche recate al comma 3 della proposta emendativa e riferite all'articolo 20 della legge n. 53 del 2000 sembrano esplicitamente dirette ad escludere alcune tipologie di soggetti per i quali il requisito della convivenza non era richiesto. Rileva che, in considerazione del fatto che nella seduta di ieri il rappresentante del Governo ha fatto presente che una valutazione dell'emendamento avrebbe richiesto elementi informativi sui possibili effetti finanziari, che a quel momento non risultavano disponibili, risulta opportuno chiedere nuovamente l'avviso del Governo, al fine di verificare se sia possibile esprimersi sulla proposta emendativa per quanto attiene ai profili finanziari, alla luce delle modifiche dallo stesso prospettate per quanto concerne l'ambito soggettivo della disciplina agevolativa.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che, in base agli approfondimenti svolti, l'articolo aggiuntivo 39-quinquies.0100 non solo non comporta maggiori oneri, ma, al contrario, appare su-

scettibile di determinare risparmi. Infatti viene ristretta la platea dei beneficiari dei diritti previsti dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 e viene espressamente, e per la prima volta, vietato il riconoscimento del diritto ai permessi a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona disabile. Viene poi previsto per la prima volta un meccanismo di decadenza automatica dei diritti nel caso in cui si accerti l'originaria o sopravvenuta mancanza dei diritti e viene previsto un meccanismo di monitoraggio e di controllo sull'applicazione della legge.

Rocco GIRLANDA (Pdl), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo propone di esprimere nulla osta sull'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede chiarimenti sui tempi di presentazione in Assemblea dell'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100.

Massimo VANNUCCI (PD) si associa alla richiesta di chiarimenti del collega Borghesi.

Pier Paolo BARETTA (PD) fa presente che la Commissione, anche in considerazione dell'imminente inizio delle votazioni da parte dell'Assemblea, non è nelle condizioni di esaminare in modo adeguato l'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100. Sottolinea che si tratta di una questione di grande rilevanza, sulla quale anche l'Assemblea si è soffermata nella seduta di ieri.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che l'articolo aggiuntivo è stato trasmesso nella serata di ieri dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea e nella stessa serata è stato comunicato ai gruppi. In ogni caso ritiene opportuno soprassedere alla votazione del parere, anche in considerazione che il termine per i subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 è stato fissato alle ore 11 della mattinata odierna. Rinvia

quindi il seguito dell'esame dell'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 ad una successiva seduta che sarà fissata sulla base dello svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle 10.10.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.35.

5-00378 Misiani: Sulle conseguenze per i bilanci dei comuni dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonio MISIANI (PD), replicando, si dichiara replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto per la risposta alla sua interrogazione. Esprime soddisfazione per l'emanazione del decreto-legge n. 154 del 2008. Ritiene peraltro insufficiente lo stanziamento complessivo volto a compensare il minor gettito ICI per i comuni a seguito dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale. Rileva infatti che il totale complessivo dello stanziamento, pari circa a 2.900 milioni di euro risulta inferiore rispetto alle stime di minor gettito per i comuni effettuate dall'ANCI (3,2 miliardi), dagli uffici del Senato (3,7 miliardi) e dall'ISTAT (3,8 miliardi). Osserva che, di conseguenza, ai comuni vengono a mancare risorse consistenti per l'ammontare di diverse centinaia di milioni di euro. Critica inoltre la riduzione dei trasferimenti ai comuni per un ammontare di 313 milioni di euro disposto dalla legge finanziaria del 2008 e legato alla riduzione dei costi della politica. Ricorda che un'ulteriore riduzione è stata effettuata dall'articolo 61,

comma 11, del decreto-legge n. 112 del 2008, per un importo di 200 milioni di euro annui a decorrere dal 2009. Conclude sottolineando che la situazione di notevole sofferenza dei bilanci dei comuni permane per il 2008 ed è destinata ad aggravarsi nel 2009.

5-00379 Misiani: Sulle modalità di determinazione dei saldi ai fini del patto di stabilità interno.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio MISIANI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo. Ricorda che in occasione della discussione del decreto-legge n. 112 del 2008 relativamente al computo delle alienazioni ai fini dei saldi del patto di stabilità interno non furono calcolati gli effetti della disposizione del comma 8 dell'articolo 77-*bis* per gli enti che avevano programmato alienazioni per il 2009. Chiede inoltre una quantificazione degli effetti finanziari derivanti dal riconoscimento della possibilità per i comuni di rendere facoltativa la neutralizzazione delle entrate straordinarie. Osserva altresì che, mantenendo la normativa invariata, nessun comune avrà convenienza nel procedere ad alienazioni, rendendosi pertanto addivenire ad una diversa soluzione.

5-00078 Vannucci: Sullo stato di attuazione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari conseguenti all'attualizzazione di contributi di spesa pluriennali.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo VANNUCCI (PD), replicando, ricorda che la legge finanziaria per il 2007 ha previsto l'istituzione di un Fondo per la compensazione degli effetti finanziari conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, volta soprattutto a garantire la

realizzazione di interventi in materia di edilizia scolastica, università e sicurezza stradale. Rileva che risulta predisposto, con il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze, il decreto relativo all'utilizzo del Fondo per finalità inerenti l'edilizia scolastica, mentre la situazione non è ancora risolta per quanto riguarda la sicurezza stradale. Chiede inoltre chiarimenti sulle ricadute per le province e per i comuni derivanti dalla decisione di procedere all'erogazione diretta dei contributi per la sola quota capitale.

Rileva infine che non è stata data risposta al quesito riguardante, in generale, lo stato di attuazione del Fondo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.45.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-quater-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione — Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, con riferimento ai subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 trasmessi dall'Assemblea, rileva la necessità

di acquisire chiarimenti in ordine alle eventuali conseguenze di carattere finanziario di alcune proposte. In particolare segnala i subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.17, che modifica la platea dei beneficiari includendo in via generale i parenti o affini fino al terzo grado e, al tempo stesso, prevedendo il requisito della convivenza, ripristinando in tal senso la disciplina vigente di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992; 0.39-*quinquies*.0100.22, Damiano 0.39-*quinquies*.0100.2, che ampliano la platea dei beneficiari includendo in via generale i parenti o affini fino al terzo grado; 0.39-*quinquies*.0100.3, che amplia la platea dei beneficiari riducendo da 70 a 60 anni l'età dei genitori o del coniuge dell'assistito richiesta perché i permessi possano essere fruiti da parenti o affini entro il terzo grado; 0.39-*quinquies*.0100.4, 0.39-*quinquies*.0100.24, che sopprimono la limitazione ad un solo lavoratore dipendente del diritto di fruire dei permessi per l'assistenza alla medesima persona con handicap grave; 0.39-*quinquies*.0100.5 e 0.39-*quinquies*.0100.18 che prevede la possibilità per più lavoratori dipendenti di fruire alternativamente dei permessi per l'assistenza della medesima persona; 0.39-*quinquies*.0100.8 e 0.39-*quinquies*.0100.9 che sopprimono la previsione della decadenza dal diritto di fruire dei permessi nel caso in cui siano accertate l'insussistenza o il venir meno delle condizioni richieste, ovvero stabiliscono una procedura assai complessa per pervenire alla decadenza; 0.39-*quinquies*.0100.10 e 0.39-*quinquies*.0100.25, i quali sopprimono la previsione volta a limitare la fruizione dei permessi a un lavoratore dipendente per l'assistenza allo stesso figlio con handicap in situazione di gravità; si rileva peraltro che tale previsione sostituendo il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 165 del 2001 fa venire meno i requisiti della convivenza o, in assenza di questa, dell'assistenza continuativa od esclusiva; 0.39-*quinquies*.0100.11 il quale prevede che il diritto di fruire dei permessi possa essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza

allo stesso figlio; 0.39-*quinquies*.0100.12 e 0.39-*quinquies*.26, i quali sopprimono il comma 3 che escludeva dalla possibilità di fruire delle agevolazioni per l'assistenza i genitori e i familiari che assistono in modo continuativo in via esclusiva un parente o un affine entro il terzo grado anche se non convivente.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che la valutazione dei subemendamenti risulta complessa, in quanto si tratta di verificare in che misura il combinato disposto tra l'eventuale approvazione dei subemendamenti e il testo dell'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100, che, come segnalato, risulta suscettibile di determinare risparmi di spesa, possa determinare invece ampliamenti dei benefici previsti dall'attuale normativa, con conseguenze finanziarie negative per la finanza pubblica. In proposito, rileva che, allo stato, tutti subemendamenti appaiono suscettibili di rendere meno stringente la normativa vigente e pertanto suscettibili di far insorgere maggiori oneri, fatta eccezione per il subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.17, il quale riproduce la normativa attualmente vigente.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, segnala inoltre che l'Assemblea ha trasmesso gli emendamenti 39-*bis*.201 e 39-*bis*.202 della Commissione; è stato inoltre ritirato l'emendamento 39-*bis*.200 della Commissione. In proposito ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri la Commissione bilancio aveva ritirato la condizione soppressiva dell'articolo 39-*bis* a condizione che venisse approvato l'emendamento 39-*bis*.200. Tale emendamento infatti escludeva che la specificità riconosciuta alle forze armate e di polizia dall'articolo 39-*bis* rilevasse anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale ed inseriva nell'articolo una clausola di invarianza finanziaria. In tal senso la Commissione dovrebbe pertanto ripristinare la condizione soppressiva dell'articolo 39-*bis*. Segnala infatti che l'emendamento 39-*bis*.201, il quale prevede unicamente l'inserimento nell'articolo di una clausola

di invarianza finanziaria, non appare idoneo ad escludere effetti finanziari negativi dall'emendamento. Sul punto chiede comunque di acquisire l'avviso del Governo. L'emendamento 39-*bis*.202 prevede inoltre che la specificità di cui all'articolo 39-*bis* venga riconosciuta anche al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Segnala che l'emendamento riproduce sostanzialmente il contenuto dell'emendamento Delfino 39-*bis*.1 su cui la Commissione ha espresso parere contrario nella seduta di ieri. Anche su tale emendamento chiede di acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS condivide con le valutazioni del relatore. Ricorda che l'avviso del Governo era favorevole alla soluzione trovata nella giornata di ieri che aveva portato alla presentazione dell'emendamento 39-*bis*. 200 della Commissione, il cui ritiro ora rimette in discussione tutto. Rileva che l'articolo 39-*bis* nella sua attuale formulazione è assolutamente indeterminato e suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e di copertura, in particolare con riferimento al riconoscimento della specificità delle forze armate e delle forze di polizia anche per quanto concerne gli aspetti di tutela economica, pensionistica e previdenziali. Osserva che una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dal rinviare ad una delega legislativa l'attuazione del principio dell'articolo 39-*bis*, delega che dovrebbe essere attuata nei limiti delle risorse finanziarie che risulteranno disponibili nel comparto difesa ed ordine pubblico in relazione ai risparmi di spesa di carattere strutturale aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla normativa vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che la Commissione bilancio ha affrontato a più riprese le problematiche poste dall'articolo 39-*bis* e la soluzione testé prospettata dal rappresentante del Governo rappresenta un ulteriore estremo sforzo. Osserva, al di fuori di tale solu-

zione ed in assenza di chiarimenti da parte della Commissione di merito sulla portata normativa del testo, la Commissione non potrebbe che ribadire la richiesta di soppressione dell'articolo 39-*bis*. Nel segnalare che sono stati appena trasmessi dall'Assemblea il subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.201 della Commissione e l'articolo aggiuntivo 67-*quater*.0101 del Governo, sospende brevemente la seduta per approfondire gli elementi emersi.

La seduta, sospesa alle 15.30, è ripresa alle 15.45.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che il subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.201 prevede la possibilità per i parenti e affini entro il terzo grado di poter fruire dei permessi per l'assistenza dei disabili non solo nel caso in cui i genitori o il coniuge abbiano compiuto i settanta anni oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti ma anche nel caso in cui i genitori o il coniuge siano deceduti. Ricorda che la normativa vigente, di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, prevede che i parenti e gli affini entro il terzo grado possano comunque fruire dei permessi, purché conviventi. L'articolo aggiuntivo 67-*quater*.0101 invece sopprime alcuni requisiti attualmente previsti per l'ammissione al concorso per la carriera prefettizia.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che l'articolo aggiuntivo 67-*quater*.0101 non presenti profili problematici di carattere finanziario, mentre per il subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.201 richiama le considerazioni sopra esposte in ordine alle difficoltà che allo stato la valutazione delle conseguenze finanziarie dei subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 comporta.

Lino DUILIO (PD) rileva che, dopo il ritiro dell'emendamento 39-*bis*.200 della Commissione, risulta necessario ripristinare la condizione soppressiva dell'articolo 39-*bis*. Osserva infatti che, a meno di non ritenerlo privo di qualsiasi portata nor-

mativa e quindi non idoneo a generare alcun tipo di aspettativa nei destinatari, l'articolo 39-*bis* è suscettibile di determinare conseguenze negative per la finanza pubblica. Chiede inoltre chiarimenti sul parere da esprimere sui subemendamenti all'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100. Ricorda che il citato articolo aggiuntivo, sprovvisto di relazione tecnica, modifica la disciplina in materia di permessi per l'assistenza ai portatori di *handicap* al fine di conseguire risparmi, peraltro non quantificati e non scontati nei saldi. Rileva che i subemendamenti volti a ripristinare la disciplina attualmente vigente non dovrebbero essere oggetto di parere contrario, in quanto non determinano alcun aggravio di spesa. Allo stesso modo non può essere espresso parere contrario sui subemendamenti volti a modificare l'ambito applicativo dell'articolo aggiuntivo, in quanto da ciò deriverebbe l'impossibilità per il Parlamento di modificare qualsiasi emendamento presentato dal Governo che risulti potenzialmente virtuoso per la finanza pubblica.

Giulio CALVISI (PD) condivide le osservazioni del collega Duilio. In proposito osserva peraltro che l'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100. Interviene su aspetti specifici della legge n. 104 che di per sé non appaiono suscettibili di determinare risparmi di spesa certi e certificabili.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che il provvedimento ha la finalità principale di introdurre misure di razionalizzazione della spesa delle pubbliche amministrazioni. A tale logica appare ispirato anche l'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 il quale infatti risulta suscettibile di determinare risparmi di spesa, anche se non al momento quantificabili e non utilizzati a copertura di alcuna misura. Osserva che in proposito i componenti della Commissione intervenuti sembrano sostenere che non essendo tali risparmi di spesa quantificati, ogni indebolimento attraverso i subemendamenti dalla disciplina recata dell'articolo aggiuntivo non dovrebbe essere valutato negativamente

del punto di vista finanziario. Ritiene tuttavia di non poter acconsentire a tale argomentazione in quanto bisognerebbe infatti valutare se il combinato disposto tra il subemendamento e l'articolo aggiuntivo rischi di prefigurare ampliamenti della platea dei beneficiari.

Lino DUILIO (PD) rileva che le considerazioni del sottosegretario Vegas vanno al di là dell'ambito di competenza della Commissione. Constata infatti che, come dichiarato dal rappresentante del governo, l'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 comporta solo risparmi potenziali non scontati e non si possono prendere in considerazione ai fini della valutazione dei subemendamenti gli eventuali peggioramenti rispetto a tale situazione. Ciò è vero in particolare con riferimento al subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.11.

Massimo VANNUCCI (PD) si associa alle considerazioni dei colleghi intervenuti, con particolare riferimento al subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.11. Rileva peraltro che per tutti i subemendamenti, trattandosi di variazioni rispetto ad una disciplina che comporta risparmi non scontati, il parere dovrebbe essere di nulla osta.

Pier Paolo BARETTA (PD) ricorda che in base alle informazioni in suo possesso vi è la disponibilità del Governo e del Comitato dei nove a recepire alcuni subemendamenti nel testo dell'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100. Ritiene pertanto che il parere della Commissione, peraltro al momento fondato solo su valutazioni prudenziali in ordine a eventuali e invero incerte conseguenze negative per la finanza pubblica, potrebbe essere superato dai lavori del Comitato dei nove.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che nelle condizioni date non sia possibile procedere all'espressione del parere sull'articolo aggiuntivo 0.39-*quinquies*.0100. e sui relativi subemendamenti. Invita il relatore a formulare invece una

proposta di parere sulle altre proposte emendative.

Rocco GIRLANDA (Pdl), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

considerato che è stato ritirato l'emendamento 39-*bis*.200 della Commissione, alla cui approvazione era condizionato, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, il parere favorevole sull'articolo 39-*bis*,

esprime

sull'articolo 39-*bis*

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione:

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

« 1-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, il Governo è delegato ad emanare, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi. All'attuazione della delega si provvede nei limiti delle risorse finanziarie che risulteranno disponibili in relazione ai risparmi di spesa di carattere strutturale aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e in ogni caso senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1-*ter*. Gli schemi dei decreti legislativi adottati ai sensi del comma 1-*bis*, ciascuno dei quali deve essere corredato di relazione tecnica, nella quale siano puntualmente evidenziate le conseguenze finanziarie e le risorse derivanti dai risparmi di spesa, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro venti giorni. Entro i venti giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove

non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate, esclusivamente con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dai necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro venti giorni. »;

sulle proposte emendative:

NULLA OSTA

sull'emendamento 39-*bis*.202 a condizione che sia approvata la condizione formulata, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in riferimento all'articolo 39-*bis*;

NULLA OSTA

sull'emendamento 39-*bis*.201 e sull'articolo aggiuntivo 67-*quater*.0101 ».

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS concorda con la proposta di parere e rileva che la previsione di una delega per l'attuazione dell'articolo 39-*bis*, come formulata nella condizione contenuta nella proposta di parere, appare volta a garantire la finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione sarà riconvocata sulla base degli andamenti dei lavori dell'Assemblea e dei lavori del Comitato dei nove per l'espressione del parere sull'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 e sui relativi subemendamenti.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 16.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. —

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 19.10.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-quater-A.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative trasmesse dall'Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che l'Assemblea ha appena trasmesso l'emendamento 39-*bis*.205 il quale riformula l'articolo 39-*bis* in termini di delega legislativa, specificando che all'attuazione della stessa si provvederà senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e prevedendo la trasmissione dei relativi schemi di decreto anche alle Commissioni competenti per i profili finanziari, corredati di relazione tecnica. Su tale emendamento è stato fissato in Assemblea il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 21. Avverte che nel parere approvato dalla Commissione bilancio nella seduta pomeridiana per errore materiale è stato espresso nulla osta sull'emendamento 39-*bis*.201, sul quale deve invece intendersi formulato un parere contrario. Segnala inoltre che il Comitato dei nove ha espresso parere favorevole sui subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.11, 0.39-*quinquies*.0100.19 e 0.39-*quinquies*.0100.20, oltre che sui propri subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.200 e 0.39-*quinquies*.0100.201.

Rocco GIRLANDA (PdL) osserva che l'emendamento della Commissione lavoro 39-*bis*.205, essendo giunto alla Commissione bilancio nell'imminenza dell'avvio della presente seduta, non ha potuto essere oggetto di un esame adeguato. Rileva invece

che l'emendamento 39 *quinquies*.0100 ed i relativi subemendamenti sono stati oggetto di un'ulteriore attività istruttoria, sulla base della quale ritiene di poter formulare la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

preso atto dei chiarimenti del Governo per cui, con riferimento al subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.11 resta chiaro che l'avverbio « alternativamente » deve essere inteso nel senso che, fermo restando il numero massimo dei giorni di permesso che spettano al lavoratore che assiste il disabile, i genitori possono fruire, a turno, dei giorni di permesso. Occorre inoltre rilevare che tale subemendamento non si presta ad abusi in quanto riguarda l'assistenza da parte dei soli genitori, diversamente dai lavoratori richiamati nel subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.5.

relativamente al subemendamento 0.39-*quinquies*.0100.201, si può ritenere che la previsione della possibilità di estendere la platea dei soggetti interessati anche ai parenti e affini fino al terzo grado, nell'ipotesi in cui il coniuge o i genitori siano deceduti già risulti inclusa, in una logica sistematica, nella disciplina della materia,

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 39-*bis*.201 e sui subemendamenti 0.39-*quinquies*.0100.2, 0.39-*quinquies*.0100.3, 0.39-*quinquies*.0100.4, 0.39-*quinquies*.0100.5, 0.39-*quinquies*.0100.8, 0.39-*quinquies*.0100.9, 0.39-*quinquies*.0100.10, 0.39-*quinquies*.0100.12, 0.39-*quinquies*.0100.18, 0.39-*quinquies*.0100.22, 0.39-*quinquies*.0100.24, 0.39-*quinquies*.0100.25, 0.39-*quinquies*.0100.26, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

Sull'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 e sui restanti subemendamenti.

Conseguentemente, si intende revocato il nulla osta sull'emendamento 39-*bis*.201, espresso in data 15 ottobre 2008.

Pier Paolo BARETTA (PD) ritiene che la Commissione bilancio non debba pronunciarsi fino al momento in cui non risulta chiaro il quadro delle decisioni assunte dal Comitato dei nove.

Giulio CALVISI (PD) rileva che l'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 determinerà inevitabilmente un aumento del ricorso alla degenza ospedaliera, con conseguenze pesanti anche sotto il profilo finanziario.

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene analogamente al collega Baretta che la Commissione non sia nella condizione di pronunciarsi sulle ulteriori proposte emendative trasmesse dal Comitato dei nove.

Gaspare GIUDICE (PdL) osserva che la Commissione potrebbe comunque esprimersi sia sull'emendamento 39-*bis*.205 sia sull'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 e sui relativi subemendamenti, in relazione ai quali risulta che il Comitato dei nove si è pronunciato. Osserva in proposito che i rappresentanti dei gruppi possono rapidamente accertare l'esito dei lavori del Comitato dei nove.

Lino DUILIO (PD) sottolinea la problematicità di una seria valutazione dell'articolo aggiuntivo 39-*quinquies*.0100 e dei relativi subemendamenti. Rileva altresì che ai fini di tale valutazione risulta necessario che il Governo fornisca elementi di informazione assai più circostanziati di quanto abbia fatto finora.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in considerazione del fatto che in ogni caso

con riferimento all'emendamento 39-*bis*.205 è stato fissato il termine per i subemendamenti in Assemblea alle ore 21, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame alla seduta prevista per domani alle ore 9.30.

Antonio BORGHESI (IdV), alla luce della decisione del Presidente, evidenzia l'opportunità di un differimento del termine per la presentazione dei subemendamenti in Assemblea.

Pier Paolo BARETTA (PD) si associa alla richiesta del collega Borghesi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta prevista per domani alle ore 9.30.

La seduta termina alle ore 20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati affrontati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).

C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

5-00378 Misiani: Sulle conseguenze per i bilanci dei comuni dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione n. 5-00378 l'Onorevole Misiani ed altri, nel sottoporre all'attenzione del Governo talune problematiche di ordine finanziario derivanti dalle modifiche introdotte dalle recenti disposizioni in materia di tassazione ICI, chiedono quali iniziative si intendano assumere al fine di consentire ai comuni interessati di deliberare i propri bilanci in equilibrio.

In particolare, l'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 ha escluso, a decorrere dall'anno 2008, l'unità adibita ad abitazione principale dal pagamento della predetta imposta con contestuale riconoscimento ai comuni, a titolo di rimborso del conseguente minor gettito ICI, della complessiva somma di 2,6 miliardi di euro. Inoltre, i commi da 33 a 46 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 hanno modificato la tassazione di talune fattispecie imponibili (terreni agricoli, *ex* fabbricati rurali, fabbricati appartenenti alla categoria catastale B e locali ad uso commerciale in aeroporti, porti e stazioni ferroviarie) prevedendo, nel contempo, la riduzione dei trasferimenti erariali a favore dei comuni in misura pari al conseguente maggior gettito ICI, stimato in 609,4 milioni di euro per l'anno 2007, in 783 milioni di euro per l'anno 2008 e in 819 milioni di euro per l'anno 2009.

Al riguardo, si fa presente che le problematiche segnalate hanno sostanzialmente trovato soluzione nell'ambito del recente decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, attualmente in corso di conversione. In particolare, il comma 8, dell'ar-

ticolo 2 dello stesso decreto-legge n. 154 del 2008 prevede l'attribuzione ai comuni, a titolo di regolazione contabile pregressa, della somma di 260 milioni di euro, da erogarsi con decreto del Ministro dell'interno sulla base di criteri e modalità stabiliti in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali e destinata, così come concordato nell'accordo tra Governo ed ANCI, al rimborso ai comuni del minor gettito ICI prima casa.

Relativamente alle problematiche connesse all'ICI rurale – nell'evidenziare che nel disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2008 (A.S. 1033) è prevista l'attribuzione ai comuni in questione della somma di 585 milioni di euro necessaria per assicurare l'integrale gettito ICI rurale previsto per l'anno 2007 e, dunque, a prevenire l'insorgenza di carenza di liquidità di cassa degli stessi comuni – si comunica che, al fine di salvaguardare gli equilibri di bilancio degli enti locali, i commi da 1 a 5 del suddetto articolo 2 del decreto-legge n. 154 del 2008 ripropongono, per l'anno 2008, le omologhe disposizioni allo scopo introdotte per l'anno 2007 dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

Più specificamente, il comma 2 autorizza i Comuni, per l'anno 2008 ed in deroga all'articolo 179 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ad accertare convenzionalmente l'importo pari alla differenza tra il taglio del contributo ordinario comunicato dal Ministero dell'interno e l'importo del maggior gettito ICI rurale attestato per l'anno 2007 da ciascun

ente locale, che potrà così essere iscritto nei bilanci comunali quale residuo attivo a titolo di trasferimenti da parte del Ministero dell'interno nonché, ai sensi del successivo comma 4, essere considerato ai fini della determinazione del risultato contabile di amministrazione di cui all'articolo 186 del predetto decreto legislativo n. 267 del 2000.

Inoltre, il comma 5 del citato articolo 2 del decreto-legge n. 154 del 2008 stabilisce che il minor introito ICI rurale non ha rilevanza neanche ai fini del patto di stabilità, in quanto gli importi comunicati

dal Ministero dell'interno sono per tale finalità da considerarsi convenzionalmente accertati e riscossi nell'esercizio di competenza.

Sulla questione il Ministero dell'interno ha precisato che entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del citato decreto, nell'ambito della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabiliti i criteri e le modalità di riparto della suddetta somma e l'erogazione della somma spettante a ciascun comune sarà disposta con decreto ministeriale entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

ALLEGATO 2

5-00379 Misiani: Sulle modalità di determinazione dei saldi ai fini del patto di stabilità interno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00379 l'Onorevole Misiani ed altri chiedono quali iniziative si intendano assumere « al fine di tutelare tutti i comuni e di proporre una misura equa per tutto il comparto individuando obiettivi di miglioramento dei saldi compatibili con la realtà di bilancio dei singoli enti ».

Per quanto riguarda la richiesta di rendere facoltativa per i comuni la neutralizzazione delle entrate straordinarie per alienazioni mobiliari e immobiliari, di cui al comma 8, dell'articolo 77-*bis*, della legge n. 133 del 2008, rispetto al calcolo dei saldi utili ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, si fa presente che rendere facoltativo il citato comma 8, comporta un peggioramento dei saldi di finanza pubblica, che richiede un'adeguata compensazione finanziaria.

L'effetto peggiorativo sulla manovra è generato dalla verosimile circostanza che il comma 8 sarebbe applicato solo nei casi favorevoli e cioè qualora gli enti abbiano

incassato proventi eccezionali da dismissioni nel 2007. Il citato comma 8 non sarebbe, invece, applicato dagli enti che prevedono dismissioni nel triennio 2009-2011. Tale combinazione di atteggiamenti vanificherebbe l'effetto compensativo tra i vari anni, valutato sull'intero comparto e insito nella valutazione finanziaria del comma in questione.

Per quanto concerne il secondo quesito, relativo all'individuazione di una soglia di sostenibilità in modo tale che il differenziale tra i saldi obiettivo 2008 e 2009 non superi il 20 per cento delle spese forali, si precisa che l'introduzione della soglia del 20 per cento con cui limitare la variazione fra i saldi obiettivo 2008 e 2009 comporta oneri e, pertanto, determina la necessità di operare una contestuale riquantificazione delle percentuali di cui al comma 3, del citato articolo 77-*bis*, qualora si voglia evitare di individuare conseguenti compensazioni finanziarie.

ALLEGATO 3

5-00078 Vannucci: Sullo stato di attuazione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari conseguenti all'attualizzazione di contributi di spesa pluriennali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00078 gli Onorevoli Vannucci e Marchi chiedono in quali tempi si potrà procedere all'attivazione delle operazioni finanziarie previste per gli interventi in materia di sicurezza stradale ed alla sottoscrizione dei relativi decreti in applicazione dei commi 511 e 512, dell'articolo 1, della legge n. 296 del 2006.

Al riguardo, premesso che i citati commi 511 e 512, dell'articolo 1, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) disciplinano l'utilizzazione dei contributi pluriennali, con riferimento al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente derivanti dall'attualizzazione dei contributi pluriennali, si fa presente che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, facendo seguito ad accordi intercorsi nelle vie brevi e considerata la necessità di dare immediata continuità ai programmi di intervento in questione, anche al fine di procedere al pagamento di lavori già avviati da parte di numerose province e comuni, stante l'attuale livello di disponibilità sull'apposito capitolo n. 7393/Trasporti, ha proposto di procedere all'erogazione diretta dei contributi per la sola quota capitale.

Pertanto, in luogo dell'accensione dei mutui previsti dalla normativa originaria, si è proposto di poter erogare il contributo in conto capitale direttamente agli enti locali beneficiari, ai sensi del comma 512, della legge finanziaria 2007, in coerenza con gli stati di avanzamento lavori, utilizzando i fondi disponibili in bilancio per le suddette finalità.

Tale soluzione è al momento l'unica praticabile, in considerazione delle risorse

utilizzabili, per fronteggiare gli effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica derivanti dall'attualizzazione dei contributi medesimi, a seguito dell'eventuale contrazione di prestiti da parte degli enti locali interessati.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si è dell'avviso che l'utilizzo diretto dei contributi suddetti – previsti dall'articolo 56 della legge 488 del 1999 – possa essere realizzata attraverso l'emissione di un apposito decreto interministeriale, da predisporre a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi del predetto articolo 1, comma 512, della legge n. 296 del 2006.

Sulla questione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunicato che l'attribuzione del contributo diretto anziché l'accensione dei mutui, determinano l'insorgere di numerosi problemi ai fini della gestione del programma annuale, che si traducono nella necessità di individuare una scansione temporale degli interventi diversa da quella inizialmente prevista. In relazione a ciò, i rappresentanti di regioni, province e comuni sono stati invitati a trasmettere un quadro aggiornato degli interventi da realizzare, coerente con le nuove modalità di corresponsione del finanziamento, indispensabili ai fini della predisposizione del decreto in questione. I rappresentanti delle regioni si sono impegnati a consegnare le schede entro il 30 settembre, ma a tutt'oggi solo un numero limitato di schede è pervenuto. Sono in corso azioni di sollecito ai fini della predisposizione in tempi rapidi dello schema di decreto.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	105
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	111

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00445 Ceccuzzi: Collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e le associazioni di categoria e sindacali che svolgono attività di assistenza fiscale	106
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	112
5-00446 Messina: Iniziative a tutela dei risparmiatori	106
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	113
5-00447 Fugatti: Utilizzazione dell'ex caserma della Guardia di finanza di Capiago Intimiano (Como)	107
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	116

AUDIZIONI:

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza sulle tematiche relative all'operatività del Corpo (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	107
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i>)	108
DL 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. C. 1742 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite IX e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	108
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	117
Sui lavori della Commissione	110

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 9.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Parere alla X Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 ottobre 2008.

Matteo BRAGANTINI (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Ivano STRIZZOLO (PD) dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, evidenziando come il provvedimento, sul quale, peraltro, il gruppo del PD nutre talune perplessità, investa solo marginalmente le competenze della Commissione Finanze.

Roberto OCCHIUTO (UdC), dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Ignazio MESSINA (IdV), dichiara anch'egli il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Antonio PEPE (PdL) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente Cosimo VENTUCCI – Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero, Nicola Cosentino e Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 13.50.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso

l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00445 Ceccuzzi: Collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e le associazioni di categoria e sindacali che svolgono attività di assistenza fiscale.

Franco CECCUZZI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Franco CECCUZZI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, della quale si dichiara tuttavia assolutamente insoddisfatto. Rileva, infatti, come il Governo intenda riprendere l'orientamento già assunto nel corso della XIV legislatura, nel corso della quale si è inteso privilegiare il rapporto con i commercialisti, rinunciando a coltivare un rapporto di collaborazione unitario con tutto il sistema degli intermediari fiscali. Non ritiene, a tale riguardo, che sia sufficiente svolgere incontri con le associazioni di categoria e sindacali che svolgono attività di assistenza fiscale, ma che sia invece indispensabile, riprendendo l'esperienza già avviata nel corso della precedente legislatura, attivare un tavolo comune con tutti gli intermediari, comprendendovi anche quelle associazioni di categoria che svolgono una fondamentale azione di raccordo soprattutto con le piccole e medie imprese.

5-00446 Messina: Iniziative a tutela dei risparmiatori.

Ignazio MESSINA (IdV) illustra la propria interrogazione, la quale, in considerazione della gravità della crisi finanziaria che sta colpendo il sistema bancario internazionale, intende fare luce circa le precise dimensioni di tale fenomeno in Italia, nonché in merito all'attività di vigilanza svolta sulle banche da parte della Banca d'Italia nel corso degli ultimi anni. Ritiene, infatti, che le soluzioni finora prospettate dal Governo rispetto a tale

situazione abbiano carattere provvisorio, e siano volte principalmente a venire incontro alle esigenze degli istituti bancari, senza tenere adeguatamente conto della necessità di tutelare i risparmiatori.

Al fine di affrontare incisivamente il problema considera invece prioritario comprendere quale siano le ragioni che hanno portato le banche italiane nell'attuale condizione di difficoltà e dove risiedano le relative responsabilità, valutando a tal fine l'azione di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia, in particolare per quanto riguarda i maggiori gruppi creditizi. Reputa, infatti, che, alla luce dei recenti eventi si debba ritenere che non sussista piena corrispondenza tra i bilanci di molte grandi banche e la loro effettiva situazione patrimoniale, ovvero che la Banca d'Italia non si sia accorta di tali eventuali discrepanze, e non sia stata pertanto in grado di adottare per tempo i necessari provvedimenti.

Il Sottosegretario Nicola COSENTINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ignazio MESSINA (IdV) rileva come la risposta fornita dal Sottosegretario eluda completamente il tema posto dall'interrogazione, la quale non intende acquisire informazioni circa le iniziative che il Governo sta adottando in questi giorni, ma è volta a fare luce sull'attività di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia sui maggiori gruppi bancari nazionali, richiedendo a tal fine che l'Esecutivo renda pubblici tali dati. Ritiene quindi che la risposta dimostri come il Governo non sia effettivamente interessato a fare chiarezza sulle ragioni di tale situazione, e non sia quindi seriamente intenzionato ad affrontare incisivamente tale problematiche.

5-00447 Fugatti: Utilizzazione dell'ex caserma della Guardia di finanza di Capiago Intimiano (Como).

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmataria.

Il Sottosegretario Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, della quale prende atto.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del Vicepresidente Cosimo VENTUCCI.

La seduta comincia alle 14.20.

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza sulle tematiche relative all'operatività del Corpo.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta è assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso l'attivazione della trasmissione televisiva tramite il canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Cosimo D'ARRIGO, *Comandante generale della Guardia di Finanza*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti Maurizio LEO (PdL), Francesco BARBATO (IdV), Marco Mario MILANESE (PdL), Ignazio MESSINA (IdV), Giampaolo FOGLIARDI (PD), Marco CAUSI (PD), Matteo BRAGANTINI (LNP), Roberto OCCHIUTO (UdC), Silvana An-

dreina COMAROLI (LNP), Cosimo VENTUCCI (PdL) e Stefano GRAZIANO (PD), ai quali risponde Cosimo D'ARRIGO, *Comandante generale della Guardia di Finanza*.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ringrazia il Comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 15.55.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 14 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in considerazione dell'imminente avvio dei lavori pomeridiani dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani.

DL 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi.

C. 1742 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite IX e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore aveva formulato una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 5*).

Marco CAUSI (PD) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sul decreto relativo alla vicenda Alitalia, evidenziando il giudizio fortemente negativo del proprio gruppo sul progetto industriale che il Governo di centro-destra ha elaborato per Alitalia, il quale appare sbagliato e modesto, oltre a risultare decisamente peggiore della soluzione ipotizzata dal precedente Governo Prodi, colpevolmente fatta saltare nelle settimane pre-elettorali dal centro-destra e dai corporativismi sindacali.

Rileva a tale proposito come il piano industriale ipotizzato alla fine della scorsa legislatura fosse preferibile sia sotto il profilo industriale, in quanto avrebbe inserito Alitalia in un grande gruppo europeo, mentre oggi si delinea un operatore nazionale di piccole dimensioni, per il quale sarà comunque necessario cercare un *partner* industriale, sia sotto il profilo dello sviluppo del mercato italiano, che è uno dei principali del mondo grazie all'attrattività turistica del Paese, sia sotto il profilo della tutela della concorrenza e dei consumatori, in quanto la nuova società è sottratta alle norme *antitrust* e potrà recuperare redditività solo sfruttando una

rendita monopolistica che deriverà dall'unificazione con Air One, sia, infine, sotto il profilo dei costi a carico delle pubbliche finanze, perché Air France avrebbe comprato tutta la vecchia Alitalia, mentre oggi la nuova CAI scarica sull'erario un costo rilevante, peraltro non quantificato dal Governo.

Sottolinea infatti come l'attuale progetto comporti la necessità di coprire i debiti finanziari della vecchia Alitalia (per 1,2 miliardi di euro), il prestito ponte (per 300 milioni), i costi per la tutela dei piccoli azionisti (150 milioni) e per gli ammortizzatori sociali (1,25 miliardi). Se a ciò si aggiungono i debiti verso i fornitori (1,5 miliardi) e si sottrae l'attivo (800 milioni), le perdite da socializzare rischiano di arrivare fino a 3,6 miliardi. Ipotizzando di pagare i fornitori soltanto al 50 per cento, la soluzione escogitata dal Governo costerà al contribuente 2,7 miliardi. Aggiungendo a tale cifra i 2,2 miliardi spesi dall'Esecutivo per ottemperare alla promessa elettorale di eliminare l'ICI sulla prima casa dei ricchi (perché per le case più piccole l'ICI era già stata abolita dal governo Prodi), ritiene che la tanto decantata stagione rigorista del Ministro Tremonti abbia già dilapidato quasi 5 miliardi, che avrebbero invece potuto essere utilizzati per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie italiane con un immediato aumento delle detrazioni fiscali per aiutare i consumi e i redditi nella fase recessiva dell'economia che è cominciata in Italia, in Europa e nel mondo.

Rileva quindi come la contrarietà del proprio gruppo al provvedimento abbia ulteriori, e non secondarie, motivazioni, concernenti la scarsa trasparenza della procedura realizzata, le modalità con cui si è costruita una « cordata » di imprenditori privi di *know how* e di capacità industriale nel settore del trasporto aereo, l'erogazione di un prestito ponte che ha già attivato l'avvio di una procedura comunitaria i cui esiti, a leggere il primo documento preliminare, sembrano scontati e confermano le preoccupazioni che in questa commissione e in aula abbiamo manifestato fin dal mese di aprile.

Stigmatizza quindi la grande confusione dell'azione di Governo su questi temi, che ha generato un vero pasticcio, consumato sull'altare di una gestione tutta e interamente politica, oltre che strumentale, della crisi della compagnia di bandiera. A conferma di tali conclusioni richiama le modalità con cui il Governo ha condotto le trattative sindacali, utilizzate per cercare non la condivisione, ma la divisione e lo scontro, le quali sono state infine risolte grazie anche ad una paziente opera di mediazione che, con senso di responsabilità, è stata intrapresa dal segretario del principale partito di opposizione.

Nel ribadire il voto contrario sulla proposta di parere e sul provvedimento, evidenzia quindi come la vicenda Alitalia non sia certo chiusa, e come il Governo dovrà rendere conto, al Parlamento e al Paese, degli errori commessi in merito, in particolare quando si conosceranno i contenuti del nuovo piano industriale, quando verrà realizzata una *partnership* con un grande vettore europeo, quando si conosceranno le nuove tariffe interne protette da regole pro-monopolistiche, quando, in definitiva, sarà finalmente chiaro il conto che lo Stato ed il contribuente italiano sarà chiamato a pagare.

Preannuncia pertanto l'intenzione del proprio gruppo di continuare ad incalzare il Governo su questi temi, nell'interesse della stessa Alitalia e del Paese nel suo complesso.

Ignazio MESSINA (IdV) esprime il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore nonché sul provvedimento nel suo complesso, stigmatizzando in particolare la previsione di cui all'articolo 3, comma 1, la quale, escludendo la responsabilità degli amministratori di Alitalia per atti compiuti dal 18 luglio 2007 fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge, ed esimendo da ogni responsabilità amministrativo-contabile, oltre che i soggetti appena indicati, anche i pubblici dipendenti ed i titolari di incarichi pubblici, costituisce surrettiziatamente una sorta di sanatoria di cui po-

trebbero potenzialmente avvalersi anche soggetti che si siano macchiati di gravi responsabilità.

Roberto OCCHIUTO (UdC) dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Sui lavori della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, facendo seguito a quanto anticipato in occasione della seduta di ieri, propone che l'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, e del disegno di legge C. 1774, di conversione

del decreto-legge n. 157 del 2008, recante ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio, sia svolto congiuntamente, in considerazione dell'oggettiva connessione materiale delle norme contenute nei due provvedimenti.

La Commissione concorda.

Gianfranco CONTE, *presidente*, sempre con riferimento all'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1762 e del disegno di legge C. 1774, alla luce delle richieste informalmente pervenute in tal senso, propone fin d'ora di svolgere alcune audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sui provvedimenti, procedendo alle audizioni, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, dei rappresentanti della Banca d'Italia, nonché all'audizione informale dei rappresentanti dell'Organismo italiano di contabilità.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 16.05.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia (C. 1441-ter Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 1441-*bis*, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 5-*bis*, comma 6, il quale reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 24, commi 32 e 33, della legge n. 449 del 2007, in materia di revoca delle agevolazioni in favore delle imprese, volta a chiarire che le predette revoche, disposte dal Ministero dell'industria, costituiscono titolo per l'iscrizione al ruolo anche nei confronti

dei soggetti che hanno presentato garanzia fideiussoria in relazione alle agevolazioni revocate, valuti la Commissione di merito l'opportunità di rivedere la formulazione della disposizione, espungendo dal testo il riferimento all'articolo 67, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, dal momento che il predetto decreto del Presidente della Repubblica è stato abrogato dal decreto legislativo n. 112 del 1999;

b) con riferimento all'articolo 70-*bis*, il quale stabilisce che le risorse derivanti dalla revoca delle agevolazioni in favore dell'imprenditoria giovanile del Mezzogiorno sono prioritariamente destinate a garantire l'operatività della rete estera degli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero, valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare tale previsione con quelle dei commi 10, 11 e 12 dell'articolo 5, che già intervengono sulla medesima materia prevedendo la destinazione prioritaria di tali risorse anche ad altre finalità.

ALLEGATO 2

5-00445 Ceccuzzi: Collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e le associazioni di categoria e sindacali che svolgono attività di assistenza fiscale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question-time* in esame, le S.S.L.L. onorevoli evidenziano l'opportunità di instaurare rapporti di collaborazione tra l'Agenzia delle Entrate e le associazioni di categoria e le associazioni sindacali che svolgono attività di intermediazione e di assistenza fiscale, anche al fine della costituzione di un tavolo rappresentativo e completo di tutti gli organismi operanti nell'ambito tributario.

La richiesta degli onorevoli interroganti è conseguente alla notizia dell'incontro tenutosi in data 1° ottobre 2008 tra l'Agenzia delle Entrate e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili. Il predetto evento, finalizzato a realizzare una maggiore collaborazione tra i due enti in materia di semplificazione degli adempimenti tributari, costituisce il primo atto di un più ampio processo di intensificazione dei rapporti con gli operatori del settore avviato dall'Agenzia delle Entrate.

Di tale prospettiva è stata data ampia rilevanza nel corso della recente audizione del 1° ottobre presso la Commissione Finanze della Camera dei Deputati, durante la quale, in previsione di una semplificazione del sistema tributario, è stata espressamente ribadita l'intenzione dell'Agenzia delle Entrate di coinvolgere tutti gli intermediari tributari, le associazioni di categoria e l'intera platea degli operatori tributari, allo scopo di prevenire inconvenienti e criticità nello svolgimento delle attività istituzionali e, nel contempo, studiare e concordare idonee soluzioni.

Pertanto, secondo quanto comunicato dalla medesima Agenzia, nell'ottica di una rinnovata attività di collaborazione con tutti i soggetti interessati, è in corso di predisposizione un calendario di incontri con le categorie, nell'ambito dei quali sarà possibile realizzare interventi volti all'auspicata semplificazione, una volta individuate le reali criticità nel rapporto « Fisco-contribuente ».

ALLEGATO 3

5-00446 Messina: Iniziative a tutela dei risparmiatori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Ignazio Messina chiede quali iniziative siano state assunte per ovviare ai problemi della *deregulation* e in direzione di una maggiore tutela dei risparmiatori.

Al riguardo, sentita anche la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, occorre premettere che la crisi che stiamo vivendo è prima di tutto una crisi di stabilità che colpisce in modo particolare gli intermediari bancari nella loro capacità di concessione di linee di credito.

La crisi trova « storicamente » origine nel progressivo deterioramento della qualità dei mutui *subprime* negli Stati Uniti a partire dal 2006.

Il rapido contagio della crisi dei mutui all'intero sistema finanziario è dipeso fondamentalmente dal nuovo modello assunto dagli intermediari bancari, basato sul ridimensionamento dell'attività bancaria tradizionale a favore di politiche espansive sui mercati mobiliari.

La crisi ha avuto un impatto rilevante sui corsi azionari in tutte le principali aree geografiche e soprattutto richiede risposte adeguate e tempestive e, un rinnovamento delle regole di vigilanza a livello nazionale e internazionale.

Forme incisive di coordinamento e di cooperazione sono necessarie di fronte all'integrazione, ormai irreversibile, tra i comparti del mercato finanziario e tra i sistemi economici mondiali.

La crisi ha confermato che, in situazioni di forte tensione sui mercati, stabilità e trasparenza sono fortemente legate fra loro.

Il modello italiano di ripartizione delle competenze tra le Autorità sulla base della

finalità della vigilanza ha consentito e sta consentendo di perseguire nella maniera più trasparente e coordinata possibile i diversi interessi pubblici.

Valido strumento di coordinamento si è dimostrato il neo-costituito Comitato per la Salvaguardia della Stabilità finanziaria, presieduto dal Ministro dell'Economia e composto dal Governatore della Banca d'Italia e dai Presidenti di Consob e Isvap, tempestivamente convocato e riunitosi più volte in questo periodo.

Ciascuna Autorità, nell'ambito delle proprie competenze, ha apportato ed apporta in esso tempestivi contributi di conoscenza e valutazione. Il confronto aperto tra le Istituzioni sulle misure per fronteggiare le crisi consente di valorizzare gli interessi generali che ciascuna Autorità persegue e ai quali l'Ordinamento riconosce pari dignità per la tutela del risparmio.

La connessione tra le diverse forme di impiego del risparmio richiede una forte protezione sia dei depositanti sia dei piccoli investitori.

La gravità dell'attuale crisi finanziaria è tale da indurre Governi e Istituzioni internazionali sia all'adozione di misure di effetto immediato sia a riflessioni di più lungo periodo sull'architettura dei controlli e del sistema di regolamentazione dei mercati finanziari.

Negli Stati Uniti, dopo i numerosi fallimenti, salvataggi e nazionalizzazioni, il Governo ha predisposto un piano di intervento a sostegno del settore finanziario.

In Europa, si è inizialmente assistito alla realizzazione di iniziative nazionali di diversa natura (dalla nazionalizzazione all'istituzione di fondi di intervento pub-

blico). In una prima fase, piena convergenza è stata trovata solo in materia di innalzamento delle soglie minime di assicurazione dei depositi bancari.

I Ministri Finanziari dell'Unione europea, nell'ambito dell'ECOFIN del 7 ottobre, hanno esaminato l'ipotesi di costituzione di un fondo europeo finalizzato alla ricapitalizzazione e al sostegno delle banche in crisi senza giungere ad un accordo. Tale misura è stata adottata dal Regno Unito l'8 ottobre.

Il Governo italiano con il decreto-legge del 9 ottobre, n. 155, ha previsto la possibilità per il Ministero dell'economia di intervenire negli aumenti di capitale delle banche che presentano una situazione di inadeguatezza patrimoniale accertata dalla Banca d'Italia e di rilasciare garanzia statale a favore dei depositanti delle banche italiane per un periodo di 36 mesi. Nei prossimi 30 giorni è previsto che siano adottati i decreti attuativi di tali disposizioni.

Domenica 12 ottobre, i Governi dell'Eurogruppo hanno raggiunto un accordo sulle misure per fronteggiare la crisi, con l'obiettivo di innescare una spirale virtuosa che ripristini la capacità delle banche di assicurare i necessari finanziamenti all'economia reale, prevenendo il rischio di contagio del mondo produttivo.

Come è noto, il Piano anti-crisi dei Governi europei si articola in sei misure:

1). assicurare liquidità alle banche, attraverso la Banca Centrale Europea e le banche centrali nazionali, anche attraverso il taglio dei tassi d'interesse;

2). agevolare il finanziamento a medio termine delle banche, offrendo la garanzia dello Stato sulle emissioni di titoli di debito bancari con scadenze fino a 5 anni; tale misura è valida fino al 31 dicembre 2009 e potranno accedervi anche le filiali di istituzioni finanziarie straniere con rilevante operatività sul territorio;

3). consentire ai Governi di intervenire direttamente nelle ricapitalizzazioni delle banche in difficoltà, attraverso ad esempio l'acquisto di azioni privilegiate;

4). evitare il fallimento di istituzioni bancarie rilevanti, con la necessaria attenzione agli interessi dei contribuenti e assicurando un'attenta valutazione di eventuali responsabilità di azionisti e *manager*; il salvataggio dovrà essere seguito da un adeguato piano di ristrutturazione;

5). assicurare adeguata flessibilità nell'applicazione delle regole contabili (regola del *fair value*) agli strumenti finanziari, considerato che i valori espressi in condizioni di mercati illiquidi possono rivelarsi non appropriati e non costituire idoneo strumento di valorizzazione in bilancio degli strumenti finanziari trattati su quei mercati;

6). rafforzare le procedure di cooperazione tra i Paesi europei e, in particolare, tra i Governi, il Presidente della Commissione europea, il Presidente della Banca Centrale Europea e il Presidente dell'Eurogruppo.

L'Ecofin, con il supporto della Commissione europea e della Banca Centrale Europea, dovrà riferire al Consiglio europeo sull'attuazione delle misure previste nei Paesi membri.

Il Governo italiano, in attuazione di tali decisioni, ha emanato il giorno successivo – lunedì 13 – un decreto-legge con il quale il Ministero dell'economia è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane di nuova emissione con scadenza fino a cinque anni, nonché ad effettuare operazioni di scambio fra titoli di Stato e strumenti finanziari o passività di nuova emissione delle banche italiane con scadenza fino a cinque anni.

A seguito delle indicazioni formulate dall'ECOFIN, la Commissione europea ha proposto di apportare modifiche alle attuali regole contabili applicate dalle società quotate dei Paesi europei, convocando una riunione del competente comitato per la data odierna 15 ottobre.

È da segnalare che molteplici iniziative sono state avviate dalle Autorità di vigilanza sui mercati nelle sedi internazionali.

In particolare, in sede CESR, sono state adottate le seguenti decisioni:

1). creazione di una *Task Force Lehman*, presieduta dalla FSA inglese, per individuare l'impatto della crisi Lehman anche sugli investitori al dettaglio e agevolare lo scambio di informazioni tra autorità di vigilanza;

2). creazione di una *Task Force Short Selling* per esaminare le misure prese in materia di vendite allo scoperto ed assicurare il necessario coordinamento tra le Autorità, identificando aree di operatività transfrontaliera che sfuggono alle misure adottate a livello nazionale;

3). incarico al gruppo di esperti sul *Clearing e Settlement* di approfondire l'impatto della crisi sui sistemi di *post trading* (in particolare sulle casse di compensazione);

4). incarico al gruppo di esperti sulle Gestioni Collettive, presieduto dal Presidente Consob, di analizzare l'impatto della crisi di liquidità sul settore dei fondi comuni di investimento, e in particolare dei cosiddetti fondi monetari, esaminando le eventuali misure necessarie.

La Consob partecipa attivamente, con i propri esperti, a tutte le iniziative.

Le Autorità di Governo sono intervenute con tempestività e in via d'urgenza per tentare di fugare i timori dei risparmiatori ed aiutare gli intermediari bancari più colpiti dalla crisi di liquidità e dalle conseguenti tensioni patrimoniali.

Il primo obiettivo è quello di assicurare piena trasparenza e conoscibilità dei rischi

relativi ai prodotti finanziari offerti sul mercato. L'intermediario, che deve informare sulle caratteristiche di prodotti spesso complessi, potrà e dovrà acquisire maggiore consapevolezza dell'adeguatezza del prodotto offerto e dovrà assumere quindi maggiori responsabilità nei confronti dei propri clienti.

Sul piano dei comportamenti degli intermediari, la Consob ha in corso un potenziamento dell'azione di vigilanza sul rispetto delle regole e sono in fase di emanazione linee-guida sul comportamento degli intermediari nella distribuzione di prodotti illiquidi, sulla base di indirizzi già sottoposti a consultazione.

Gli intermediari dovranno assumere in pieno il ruolo, che la normativa assegna loro, di sostegno reale dei risparmiatori nelle scelte di investimento e di supporto all'attività produttiva industriale e commerciale, rifiutando la tentazione di attività meramente speculative.

L'impegno della Consob, nell'interesse dell'integrità del mercato e di tutti coloro che in esso operano – imprese e risparmiatori non ultimi – continuerà ad essere assoluto, svolgendosi in fase di vigilanza, anche con la collaborazione della Guardia di Finanza, per la verifica del più integrale rispetto delle regole e da ultimo anche delle misure restrittive adottate in questi giorni, perseguendo con i mezzi a disposizione le condotte che risulteranno adottate in violazione delle regole di mercato ovvero delle norme in materia di abusi, e in fase di prevenzione, anche segnalando alle Autorità consorelle ogni elemento atto a consentire interventi utili e coordinati.

ALLEGATO 4

5-00447 Fugatti: Utilizzazione dell'ex caserma della Guardia di finanza di Capiago Intimiano (Como).**TESTO DELLA RISPOSTA**

La *question time* in oggetto riguarda la ex Caserma della Guardia di finanza sita nel Comune di Capiago Intimiano (Como).

L'Agenzia del demanio ha fatto sapere, in proposito, che in data 22 maggio 2008 l'immobile è stato dismesso dal Centro Addestramento Cinofili della Guardia di finanza.

In coerenza con le pertinenti disposizioni della legge finanziaria 2007, l'Agenzia del demanio ha verificato – peraltro con esiti negativi – la sussistenza di esigenze per usi governativi dell'immobile, in particolare per quelli in locazione passiva, nel territorio del citato Comune ed in quello dei Comuni limitrofi.

Per l'immobile – riferisce l'Agenzia interessata – mostra, invece, interesse la Croce Rossa Italiana (Comitato Provinciale di Como) che ne ha già chiesto l'assegnazione per svolgervi attività istituzionali, in particolare quella di Protezione Civile.

Questa prospettiva viene condivisa dalla Prefettura di Como e dal Sindaco di Capiago Intimiano, atteso che appare meritevole l'obiettivo di affidare l'immobile ad un ente i cui scopi sembrano essenziali per i territori locali.

L'Agenzia del demanio sta attualmente verificando l'esigenza manifestata dalla Croce Rossa in relazione alle attività svolte dall'Ente stesso all'interno della Regione Lombardia.

In merito allo stato manutentivo dell'immobile – lamentato dall'interrogante – l'Agenzia del demanio ha comunicato di non aver riscontrato, nel sopralluogo effettuato con la Guardia di finanza, le condizioni critiche evidenziate dall'interrogante.

Piuttosto sono le condizioni dell'area esterna che presentano necessità di manutenzione, così come segnalato dalla Polizia Locale, che in data 29 agosto 2008 ha richiesto alla competente Filiale Lombardia dell'Agenzia del demanio di intervenire per eliminare i rovi ed i rami e ogni altro tipo di vegetazione, il cui particolare sviluppo ha comportato la fuoriuscita degli stessi dalla recinzione di confine.

Al riguardo, la Filiale Lombardia è intervenuta, congiuntamente alla Polizia Locale, per verificare la tipologia di intervento necessaria per l'eliminazione dell'inconveniente segnalato, avviando contemporaneamente la procedura per l'esecuzione di tale attività.

L'Agenzia segnala, inoltre, che il bene in questione non è mai stato inserito nei propri piani di vendita e che, date le caratteristiche architettoniche dell'immobile, la competente Filiale Lombardia sta verificando la sussistenza di eventuali profili di interesse culturale, ai sensi della normativa vigente al fine di stabilire l'esistenza o meno di tali vincoli.

Lo svolgimento di tali attività – prima in ordine alla sussistenza di eventuali usi governativi cui destinare l'immobile, poi in relazione alla recente manifestazione d'interesse della Croce Rossa Italiana, unitamente alle verifiche sugli eventuali vincoli in essere da parte del Ministero per i beni e le attività culturali – dimostrano il chiaro obiettivo dell'Agenzia del demanio di evitare qualsiasi intento di speculazione edilizia.

ALLEGATO 5

DL 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. C. 1742 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1742, approvato dal Senato, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante « Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

con riferimento all'articolo 3, comma 2, il quale prevede l'estensione dell'operatività del Fondo per l'indennizzo dei risparmiatori vittime di frodi finanziarie, di cui all'articolo 1, comma 343, della legge n. 266 del 2005, anche alla tutela dei piccoli azionisti o degli obbligazionisti di Alitalia Spa, alle condizioni e secondo le modalità determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di indicare un termine di emanazione del predetto decreto.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie e infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione. Atto n. 33 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	119
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	129
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	130
Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie. Atto n. 34 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	120
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	132
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	133

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>) .	120

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizione sulla tabella 13</i>)	125

ALLEGATO 5 (Emendamenti)	134
(Ordini del giorno)	145
ALLEGATO 6 (Relazione approvata)	146
ALLEGATO 7 (Relazione approvata)	148
ALLEGATO 8 (Relazione approvata)	149
ALLEGATO 9 (Relazione alternativa)	150
ALLEGATO 10 (Relazione alternativa)	153
ALLEGATO 11 (Relazione alternativa)	157
AVVERTENZA	128

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 9.05.

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie e infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione.

Atto n. 33.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 14 ottobre 2008.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Alessandra SIRAGUSA (PD) riterrebbe opportuno specificare all'articolo 2, comma 2, del provvedimento che tra i professori e ricercatori universitari figurino per ciascun anno di corso almeno un professore ed un ricercatore appartenente allo specifico profilo professionale. Ritiene inoltre opportuno sostituire all'articolo 4, comma 4, la percentuale del 50 per cento con quella del 30 o del 40 per cento. Riterrebbe altresì necessario sostituire al-

l'articolo 7, comma 2, il riferimento allo specifico profilo professionale con quello a « conoscenze e abilità teorico-pratiche e tecnico operative ».

Valentina APREA, *presidente*, suggerirebbe di prevedere una percentuale almeno del 40 per cento con riferimento all'articolo 4 comma 4.

Manuela GHIZZONI (PD) propone di aggiungere nella proposta di parere due condizioni, volte rispettivamente a precisare che gli studenti che abbiano maturato 180 crediti siano ammessi a sostenere la prova finale e a conseguire il titolo di studio indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università, fatto salvo l'obbligo di tirocinio, nonché ad includere nell'ambito disciplinare malattie-infettive, anche la materia della prevenzione e del controllo delle infezioni ospedaliere.

Emerenzio BARBIERI (PdL) riformula quindi la proposta di parere, recependo le considerazioni espressa dai colleghi (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere favorevole sulla proposta di parere come riformulata dal relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere come riformulata dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni, come riformulata.

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie.

Atto n. 34.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema all'ordine del giorno, rinviato il 14 ottobre 2008.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 3*).

Manuela GHIZZONI (PD) riterrebbe opportuno aggiungere una condizione che preveda che la percentuale dell'articolo 5, comma 2, sia del 40 per cento. Sarebbe altresì opportuno sottolineare di ridurre il numero delle cliniche, in quanto disciplinate già nell'ambito dell'omologo corso di laurea triennale.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, accogliendo le proposte della collega Ghizzoni, riformula conseguentemente la proposta di parere presentata (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere favorevole sulla proposta di parere come riformulata dal relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere come riformulata dal relatore.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere come riformulata dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di parere come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il Ministro dei beni e delle attività culturali, Sandro Bondi.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviati, da ultimo, nella seduta del 14 ottobre 2008.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) preannunciando il voto contrario sui provvedimenti in esame, rileva che vi è una situazione di crisi oggettiva per quel che riguarda l'economia mondiale, che però non può essere attribuita solo al Governo attuale. Segnala però che non si possono fare politiche che non incentivano i beni culturali, perché i beni culturali costituiscono una parte fondamentale dell'economia del Paese. Non condivide, peraltro, le critiche esposte contro enti lirici e cinema: infatti vi sono sprechi, ma non bisogna generalizzare.

Esprime preoccupazione quindi per i tagli progressivi del triennio sulle politiche culturali, dato che così facendo si ferma un progetto complessivo già avviato. Ricorda che occorre rafforzare le misure per il recepimento delle convenzioni Unesco e solleva le proprie preoccupazioni per la riforma in corso di approvazione del settore editoriale, in quanto si registra un taglio molto sostanzioso, che può pregiudicare diritti già acquisiti e comportare la chiusura di varie testate. Condivide in questo senso le osservazioni della collega De Biasi, auspicando che si possa arrivare alla formulazione di un ordine del giorno che punti alla riforma dell'editoria, senza pregiudicare i diritti già acquisiti. Ritiene quindi che occorrerebbe anche trovare un punto d'incontro tra maggioranza e opposizione con riferimento al FUS e all'emittenza radiotelevisiva locale, ricordando che anche in precedenti legislature si era trovato un accordo tra maggioranza e opposizione su vari temi di competenza della Commissione.

Ricardo Franco LEVI (PD) ricorda l'impegno assunto dal Ministro – sinora disatteso – per il reintegro delle somme per il Centro del libro, che costituisce uno strumento importante per aumentare l'efficacia delle politiche italiane in questo settore. Evidenzia che il Presidente della Repubblica ha, in questi giorni, invitato le forze politiche a trovare soluzioni per l'editoria, che non pregiudichino il pluralismo dell'informazione. Sottolinea, inoltre, che il pluralismo dell'informazione può essere assicurato solo se c'è una pluralità di voci, riconoscendo peraltro che occorre approvare, senza ombra di dubbio, una riforma in materia di editoria. Rileva però che i tagli della finanziaria dimezzano gli stanziamenti previsti, determinando la sparizione di fatto di «una serie di voci» dell'informazione; non ritiene peraltro che la questione dell'editoria riguardi solo i giornali di partito, ricordando che solo un decimo delle risorse spettano ai giornali di partito. Aggiunge al riguardo che il direttore di un'importante quotidiano italiano ha chiesto al Presi-

dente del Consiglio in mattinata di distribuire i tagli equamente, rimarcando peraltro che di fatto già i tagli riguardano tutti. Non ritiene peraltro che si possa discriminare un giornale solo perché è quotato in borsa, ricordando peraltro che anche l'editoria «parrocchiale» ha un ruolo fondamentale nel panorama culturale italiano. Auspica, quindi, che si possa arrivare a una posizione unanimemente condivisa dalla maggioranza e dall'opposizione in materia di editoria, reintegrando le risorse tagliate e garantendo i diritti soggettivi già acquisiti, peraltro con un certo pessimismo sulla possibilità di raggiungere un accordo in materia. Sottolinea, infine, che il sostegno pubblico all'economia, anche nel caso dell'editoria, esiste in tutta Europa e non può quindi essere messo in discussione.

Luca Giorgio BARBARESCHI (Pdl) ritiene che siano opportuni i tagli alle risorse per i beni culturali, perché le risorse a disposizione sono spesso spese male o male impiegate. Rileva, in particolare, che esistono troppe istituzioni in campo culturale che producono pochi risultati, ricordando ad esempio che esiste forse un numero esagerato di teatri stabili. Per quel che riguarda l'editoria, sottolinea che vi sono una serie di testate o di televisioni che sono inutili e costituiscono quindi solo un mezzo per sprecare denaro pubblico, segnalando inoltre che le stesse problematiche si verificano anche per i libri di scuola. Auspica, quindi, che ci sia una migliore pianificazione delle risorse in futuro.

Eugenio MAZZARELLA (PD) rileva, per quel che riguarda la missione istruzione universitaria, che la situazione internazionale ha sicuramente dei riflessi anche a livello interno e che per tale motivi sono state tagliate una serie di voci di spesa relative a tale missione. Sottolinea però che i tagli non possono essere eccessivi, pregiudicandosi altrimenti l'efficacia delle politiche in materia di istruzione universitaria: il taglio è di 1 miliardo e mezzo in tre anni. Aggiunge che l'unico incremento

è sul Fondo di funzionamento ordinario, che però riguarda solo il funzionamento delle strutture. Rileva peraltro che proprio tale scelta, può lasciare pensare che le università sono solo « stipendifici ». Paventa quindi il rischio che le università a breve possano fallire, sottolineando che perfino una ristrutturazione a ribasso potrebbe essere gestita in modo migliore, senza tagli lineari. Ritiene infine che le scelte devono essere fatte in modo oculato, senza prese di posizione di facciata: non sempre le sedi universitarie distaccate sono inutili.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ricorda che la finanziaria è legata a due decreti precedenti che, hanno tagliato l'ICI e poi provveduto a effettuare tagli consistenti. Sottolinea l'importanza della finanziaria come strumento fondamentale della politica, preannunciando il voto contrario a nome dei deputati del suo gruppo sul provvedimento in esame. Ricorda peraltro che la situazione complessiva è difficile e quindi tutti devono assumersi le proprie responsabilità, anche se tale assunzione di responsabilità non può comportare il taglio indiscriminato delle risorse. Evidenzia, in particolare, che i tagli per i settori di competenza della Commissione sono elevati, come ha rilevato anche il Ministro Bondi nel corso della sua audizione programmatica. Ricorda a tale proposito che i tagli su sport, editoria, istruzione, ricerche, beni culturali, sono tali da incidere anche sull'economia reale del Paese. Segnala inoltre che i tagli alle emittenti private è grave, in quanto si sottraggono al dibattito culturale voci importanti, anche se riconosce che vi sono contributi che effettivamente potrebbero essere non assegnati, in quanto inutili. Aggiunge, peraltro, che in tale ambito vi è ancora un conflitto di interesse da risolvere; la cultura non può essere promossa con gli attuali tagli su borse di studio, ritenendo pertanto che il problema sia quello di intervenire sugli sprechi, e su gli enti inutili, ma che occorre anche rafforzare i controlli su come vengono gestite le risorse.

Giovanni LOLLI (PD) ricorda che il taglio nel settore dello sport è relevantissimo, perché vengono azzerati tutti i residui. In particolare, ricorda che anni fa erano stati recuperati soldi, dalla gestione di Italia '90, che però non sono stati ancora tutti erogati ai comuni. Tali fondi residui vengono eliminati così come quelli che derivano dalle olimpiadi di Torino. Sottolinea inoltre che le risorse per il Coni sono state decurtate, anche se era stato assunto un impegno in senso contrario. Evidenzia quindi che già vi era stato un taglio delle risorse per il Coni negli anni scorsi, che riguardava il personale e che i nuovi tagli riguarderanno quindi l'attività sostanziale del Coni. Considera d'altra parte negativamente i tagli per il calcio femminile, e per lo sport di cittadinanza; riterrebbe pertanto importante evidenziare nel parere la gravità dei tagli previsti in materia di sport.

Valentina APREA, *presidente*, sottolinea che i tagli in materia di sport sono tagli lineari che sono stati ricompresi nella riduzione del 20 per cento previsto per tutti i dicasteri.

Gabriella CARLUCCI (PdL) ricorda che si era richiesto da più parti di differenziare le attività di Arcus – cosa che è effettivamente avvenuta – e che ciò costituisce un elemento importante, perché Arcus si occuperà anche di spettacolo. Sottolinea quindi l'importanza che i privati collaborino alle attività dello spettacolo, auspicando inoltre che si possa costituire un fondo nell'ambito del Credito sportivo per finanziare lo spettacolo. Sottolinea, infine, che vi sono sprechi nell'ambito delle fondazioni lirico-sinfoniche e che occorre quindi razionalizzare l'uso delle risorse.

Dario GINEFRA (PD) rileva che la relazione del collega Granata ha evidenziato i tagli rilevanti che riguardano le politiche di competenza della Commissione, ricordando che i ministri competenti avevano assicurato la difesa delle risorse di tali settori. Ritiene che le diffi-

coltà evidenti, esistenti a livello economico generale, non sono state affrontate in modo collegiale dal Governo; sono stati penalizzati quindi i settori considerati « cenerentole » cioè istruzione e i beni culturali. Auspica quindi che vengano accolti gli emendamenti proposti dall'opposizione. Per quel che riguarda le fondazioni lirico-sinfoniche, ritiene necessario che vengano profusi tutti gli sforzi possibili per il teatro Petruzzelli con una giusta sinergia tra pubblico e privato. Per quel che riguarda le emittenti televisive private, ritiene che molte importanti emittenti saranno penalizzate da questi tagli, in particolare un'importante emittente pugliese. Ricorda, infine, che nell'ambito dell'esame del decreto-legge 112 erano stati approvati ordini del giorno su Unesco e FUS, che non sono stati ancora attuati dal Governo. Auspica quindi che per il futuro l'Esecutivo possa mantenere gli impegni presi.

Rosa DE PASQUALE (PD) esprime rammarico per i tagli effettuati a istruzione e cultura, poiché ciò dimostra che non c'è attenzione per questi settori. Per quel che riguarda l'istruzione, ricorda che già 8 miliardi di euro erano stati tagliati dal decreto-legge 112, che aveva ridotto anche il numero dei docenti e del personale amministrativo. Ricorda, in particolare, che vengano colpiti con la finanziaria i piani per l'edilizia scolastica che dovevano essere attuati con le regioni; ciò dimostra la volontà di non attuare in realtà politiche di tipo federalista da parte della maggioranza. Aggiunge che ciò è in contrasto con una proposta emendativa che era stata approvata da maggioranza e opposizione, recentemente, sulla ricostruzione degli edifici scolastici nelle aree colpite da terremoto. Sottolinea infine che vi sono edifici scolastici che non sono sicuri, come ha avuto modo di constatare personalmente, e che occorre quindi intervenire rapidamente in materia.

Alessandra SIRAGUSA (PD) per quel che riguarda l'edilizia scolastica ricorda che il taglio che riguarda il « piano per la sicurezza dei nostri figli » è estremamente

grave. Ricorda che il decreto-legge n. 155 del 2008 ha previsto che aumenti di capitali delle banche siano coperti con tagli lineari su Fondazioni università e ricerca, invitando quindi la maggioranza e il Governo a un ripensamento su tale materia.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il ministro Bondi per aver voluto assicurare la propria partecipazione ai lavori della Commissione. Osserva che non si deve arrivare a svendere i gioielli di famiglia, ma è necessario prevedere per il futuro un reinvestimento nei settori più delicati.

Il ministro Sandro BONDI segnala che si è in presenza di una crisi economica internazionale grave, della quale non si conoscono ancora gli esiti esatti. Ritiene che se l'Italia ha potuto affrontare bene la crisi, ciò è dovuto al fatto che il Governo ha previsto la crisi in anticipo e l'ha gestita; il provvedimento in esame d'altra parte lo dimostra. Ricorda, inoltre, che l'Italia non si trova nelle condizioni gravi in cui si trovano altri Paesi, in quanto l'economia reale è più rilevante in Italia di quella finanziaria; gli italiani poi non fanno mai il passo più lungo della gamba. Per quel che riguarda i temi della Commissione, esprime la convinzione che la cultura sia legata sia allo sviluppo economico che alla democrazia. Aggiunge, a tal proposito, che il mercato librario italiano e quello dei giornali è uno dei primi al mondo, anche se esso è sostenuto da una piccola parte dei cittadini. Evidenzia quindi che solo una piccola parte della popolazione si occupa di cultura e ciò si riverbera sulla democrazia. Ritiene d'altra parte che l'Italia spenda troppo poco per la cultura rispetto ad altri paesi europei, in particolare per i beni culturali, che invece sono il fiore all'occhiello del Paese. Evidenzia, inoltre, che le poche risorse a disposizione sono spese male o non lo sono affatto: i soldi di Arcus ad esempio sono stati spesi a suo giudizio in modo non appropriato, cercando di accontentare tutti con piccoli stanziamenti, senza una visione di insieme. Preannuncia quindi che

è suo intendimento per il futuro destinare il 50 per cento di risorse di Arcus ai musei e alle aree archeologiche.

Per quel che riguarda gli enti lirici, sottolinea che il problema esiste, ricordando che i debiti delle fondazioni lirico-sinfoniche sono ingenti e lo Stato li deve continuamente ripianare. I debiti si accumulano negli anni e il problema difficile deve comunque essere affrontato. Ricorda, in particolare, che nell'anno in corso sono stati utilizzati 18 milioni di euro per ripianare i debiti per gli enti lirici, mentre dovrebbe esservi un maggiore coinvolgimento delle realtà locali nella gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche, anche dal punto di vista finanziario. Per quel che riguarda il Centro del libro, ricorda che il regolamento relativo è all'esame della Corte dei conti e che non appena la Corte dei conti esprimerà il proprio parere sul regolamento, vi si potrà dare corso.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluso l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Si passa quindi all'esame della tabella 2, delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e degli emendamenti ad essi riferiti.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge finanziaria (*vedi allegato 5*).

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Catone 1713/VII/Tab.C.2 e Perina 1713/VII/Tab.C.3. Invita al ritiro dell'emendamento Caldoro 1713/VII/Tab.C.1, altrimenti il parere è contrario. Invita inoltre al ritiro degli emendamenti Carra 1713/VII/Tab.C.6 e De Biasi 1713/VII/Tab.C.7, altrimenti il parere è contrario.

Il ministro Sandro BONDI si rimette alla Commissione sugli identici emendamenti 1713/VII/Tab.C.2 e 1713/VII/

Tab.C.3. Esprime quindi parere conforme al relatore sui restanti emendamenti.

Manuela GHIZZONI (PD) sottolinea l'importanza che venga assicurato il tempo necessario all'esame dei provvedimenti in titolo. In particolare, riterrebbe opportuno garantire la possibilità ad ogni deputato di intervenire almeno per cinque minuti su ogni emendamento. In considerazione quindi del fatto che sono imminenti votazioni in Assemblea, sarebbe opportuno rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del disegno di legge di bilancio e finanziaria.

Stefano CALDORO (PdL) riterrebbe opportuno che fossero forniti chiarimenti in merito alla richiesta di ritirare il proprio emendamento 1713/VII/Tab.C.1, che si differenzia dagli identici emendamenti 1713/VII/Tab.C.2 e 1713/VII/Tab.C.3, solo per la copertura.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, riterrebbe opportuno sospendere la seduta per alcuni minuti, al fine di poter svolgere gli approfondimenti richiesti dal collega Caldoro, anche con l'ausilio degli uffici, ritenendo si tratti di una questione tecnica e non politica. Concorda quindi con le considerazioni espresse dalla collega Ghizzoni, circa l'esigenza di garantire tempi più ampi per l'esame dei provvedimenti.

Valentina APREA, *presidente*, tiene a sottolineare che gli uffici non possono fornire valutazioni in merito alla preferibilità di una copertura finanziaria rispetto ad un'altra, come invece è necessario fare in riferimento agli emendamenti in discussione che la presidenza ha ritenuto ammissibili. Si tratta quindi di una valutazione politica e non certo tecnica. Ricorda inoltre che la Commissione deve concludere al più presto l'esame dei documenti di bilancio, anche in considerazione del fatto che nella giornata di domani ci saranno votazioni in Assemblea sin dalla prima mattina. È quindi necessario rinviare l'esame del provvedimento, già nella

giornata odierna, valutando quindi solo successivamente se sarà necessario proseguire l'esame anche nella seduta già convocata per domani.

Emerenzio BARBIERI (PdL) riterrebbe opportuno valutare se non sussistano le condizioni per proseguire l'esame dei provvedimenti in titolo nella seduta già prevista per domani.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono imminenti votazioni in Assemblea. Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario per i beni e le attività culturali Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 21.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Ta-

bella 2 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizione sulla tabella 13).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge in titolo.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato un nuovo emendamento 1713/VII/Tab.C.20 (*vedi allegato 5*), il quale recepisce nella sostanza gli emendamenti Caldoro 1713/VII/Tab.C.1, Catone 1713/VII/C. 2, Perina 1713/VII/C.3 e Carra 1713/VII/C.6.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1713/VII/Tab.C.20, invitando quindi al ritiro degli emendamenti 1713/VII/Tab.C.1, 1713/VII/C. 2, 1713/VII/C.3 e 1713/VII/C.6.

Stefano CALDORO (PdL) ritira il proprio emendamento 1713/VII/Tab. C.1

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti 1713/VII/Tab.C.2, 1713/VII/Tab. C. 3 e 1713/VII/Tab.C.6; si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento 1713/VII/Tab. C. 20 del relatore, risultando quindi precluso l'emendamento De Biasi 1713/VII/Tab. C. 7.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, concorda con gli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA accoglie gli ordini del giorno presentati.

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL) non insiste per la votazione.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di relazione alternativa a firma della deputata Ghizzoni e altri, sulla Tabella 2 (*vedi*

allegato 9), ricordando che nel caso in cui sia approvata la proposta di relazione presentata dal collega Granata, si intenderà respinta la proposta di relazione alternativa.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di relazione favorevole con condizioni sulla Tabella n. 2 (*vedi allegato 6*).

Ricardo Franco LEVI (PD) illustra la proposta di relazione alternativa, di cui è cofirmatario, ricordando che il parere sulla proposta di relazione della maggioranza è negativo, in quanto il clima grave dell'economia non può essere fronteggiato con tagli alle spese che deprimono anche i consumi delle singole famiglie. Segnala che i tagli all'editoria possono compromettere il pluralismo dell'informazione, pur apprezzando la condizione contenuta al riguardo nella proposta di relazione. Stigmatizza quindi i tagli previsti nel settore dello sport, pur mostrando il proprio apprezzamento per la seconda condizione nella proposta di relazione.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia il voto favorevole sulla relazione alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione sulla Tabella 2, formulata dal relatore, risultando quindi respinta la relazione alternativa.

Si passa all'esame della Tabella 7 e degli emendamenti ad essa riferiti.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti relativi alla Tabella in esame (*vedi allegato 5*).

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, invita al ritiro altrimenti il parere è contrario degli emendamenti Siragusa 1713/VII/2.1, Ghizzoni 1713/VII/Tab.C.5, Picierno 1713/VII/Tab.C.8, Picierno 1713/VII/Tab.C.9 e Bachelet 1713/VII/Tab.C.10.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA concorda con il relatore.

Alessandra SIRAGUSA (PD) illustra l'emendamento 1713/VII/2.1 di cui raccomanda l'approvazione, ricordando che è importante tutelare le famiglie per l'acquisto dei libri di testo e che il Governo mostra di non avere interesse per materie importanti.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1713/VII/2.1 Siragusa.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra l'emendamento 1713/VII/Tab. C.5, di cui raccomanda l'approvazione, ricordando che con esso si intende dare risorse per fare funzionare meglio le scuole. Rileva che la copertura dell'emendamento non incide su materia di competenza della Commissione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1713/VII/Tab. C.5.

Pina PICIERNO (PD) illustra l'emendamento 1713/VII/Tab.C.8, di cui raccomanda l'approvazione, ricordando che con esso si vuole garantire a tutti gli studenti meritevoli e capaci di accedere ai livelli più elevati di istruzione. Aggiunge che l'emendamento è importante, in quanto vi sono già difficoltà per l'assegnazione delle borse di studio.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, condivide le argomentazioni della collega Picierno, ricordando peraltro che vi è una condizione della proposta di relazione da lui presentata alla Tabella in esame che riprende il principio contenuto nell'emendamento in esame.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Picierno 1713/VII/Tab. C.8.

Pina PICIERNO (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1713/VII/Tab. C.9, ricordando che esso mira a tutelare le residenze universitarie.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Picierno 1713/VII/Tab. C.9.

Giovanni Battista BACHELET (PD) illustra il suo emendamento 1713/VII/Tab.C.10, di cui raccomanda l'approvazione, ricordando che esso è volto a aumentare le risorse per la ricerca.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Bachelet 1713/VII/Tab. C.10.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di relazione alternativa a firma della deputata Ghizzoni e altri, sulla Tabella 7 (*vedi allegato 10*), ricordando che nel caso in cui sia approvata la proposta di relazione presentata dal collega Granata, si intenderà respinta la proposta di relazione alternativa.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di relazione favorevole con condizioni sulla tabella 7 (*vedi allegato 7*).

Alessandra SIRAGUSA (PD) chiede al relatore come si concili la condizione di cui al punto 3) con le previsioni inserite dal Governo nei recenti decreti-legge adottati e volte a ridurre le istituzioni scolastiche esistenti nel Paese.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, evidenzia che nel caso in esame la Commissione esprime una relazione alla Commissione bilancio indicando la propria volontà e non quella del Governo.

Emerenzio BARBIERI (PdL) sottolinea la rilevanza delle condizioni della relazione presentata dal relatore. Ricorda in particolare che la condizione 1, che fa riferimento al sistema della ricerca, riguarda anche le università e che la condizione 4 recepisce proposte emendative dell'opposizione.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra la proposta di relazione alternativa, ricordando che le condizioni dei pareri non vengono recepite mai dal Governo. Stigmatizza l'impostazione generale della finanziaria, che mira a tagliare risorse, senza approvare interventi importanti di investimento. Ritiene che la maggioranza avrebbe dovuto sollecitare maggiormente l'approvazione di alcuni emendamenti dell'opposizione. Ricorda quindi che l'unico finanziamento riguardante l'Università è da ricondurre a meriti del Governo Prodi. Auspica quindi che in sede di discussione del piano programmatico della scuola si possano perlomeno prendere in considerazione alcuni suggerimenti formulati dall'opposizione. Apprezza peraltro l'aumento del finanziamento per il Fondo ordinario per l'Università, anche se riterrebbe opportuno che tale incremento facesse riferimento al patto tra le Università recentemente siglato.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione sulla Tabella 7 presentata dal relatore, risultando pertanto respinta la proposta di relazione alternativa sulla medesima Tabella.

Si passa all'esame della Tabella 13 e degli emendamenti ed ordini del giorno ad esso riferiti.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che i deputati Carlucci, Giulietti, Zazzera e Ceccacci Rubino hanno sottoscritto l'emendamento De Biasi 1713/VII/Tab. C.4.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento De Biasi 1713/VII/Tab. C.4.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Gabriella CARLUCCI (PdL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento De Biasi 1713/VII/Tab. C.4.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) ringrazia per il parere positivo del relatore e del rappresentante del Governo sul suo emendamento 1713/VII/Tab C.4.

La Commissione approva quindi l'emendamento De Biasi 1713/VII/Tab C.4.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di relazione alternativa a firma della deputata Ghizzoni e altri, sulla Tabella 13 (*vedi allegato 11*), ricordando che nel caso in cui sia approvata la proposta di relazione presentata dal collega Granata, si intenderà respinta la proposta di relazione alternativa.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole con condizione sulla tabella 13 (*vedi allegato 8*).

Emilia Grazia DE BIASI (PD) illustra la proposta di relazione alternativa sulla Tabella 13, ricordando che il taglio alle risorse del FUS avrà conseguenze molto pesanti sulle attività nel settore dello spettacolo. Rileva altresì che i tagli al settore del cinema sono molto preoccupanti, in quanto le risorse che sono state recuperate non sono comunque sufficienti a finanziare le attività del settore. Ricorda inoltre che la crisi economica avrà sicuramente ripercussioni sul settore fiscale e quindi anche sulle risorse fiscali destinate al cinema. Segnala altresì che la crisi del settore bancario avrà riflessi anche sul

settore del cinema e delle sale cinematografiche. Evidenzia quindi che anche il Ministro Bondi ha espresso nella seduta odierna preoccupazione per i problemi che riguardano il settore culturale in Italia. Rileva in particolare che tali problemi riguardano anche i beni che devono essere tutelati in quanto patrimonio dell'Unesco. Stigmatizza quindi il taglio agli istituti culturali all'estero, ricordando in conclusione che far scendere dalla 0,4 allo 0,3 per cento del PIL la quota dell'investimento in cultura è senz'altro una scelta molto negativa.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione del relatore sulla tabella 13, risultando quindi respinta la proposta di relazione alternativa.

Nomina quindi il deputato Granata relatore presso la V Commissione bilancio.

La seduta termina alle 22.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione (Atto n. 33).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione (atto n. 33);

premesso che all'articolo 1, commi 3 e 10, e al relativo allegato, appare opportuno inserire alcune correzioni formali per meglio coordinare il testo in esame con quello di provvedimenti adottati nella stessa materia;

tenuto conto che all'articolo 10 si istituisce un nuovo organo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, denominato Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie, le cui funzioni andrebbero coordinate peraltro con quelle dell'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie, già istituito con i decreti del Ministro dell'università e della ricerca 28 maggio 2002 e 18 settembre 2002 che prevedono lo svolgimento di analoghe funzioni;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, comma 3, appare necessario correggere il riferimento normativo con il richiamo al supplemento ordinario n. 136 alla Gazzetta ufficiale n. 128 del 5 giugno 2001;

b) all'articolo 1, allegato, risulta altresì necessario precisare che i decreti in esso indicati sono stati emanati dal Ministro della sanità e non da quello della salute;

c) all'articolo 1, comma 10, si ritiene necessario correggere il riferimento alle denominazioni dei Ministri in esso previste con quelle di « Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca » e di « Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali »;

d) all'articolo 10, infine, appare necessario coordinare la disciplina relativa all'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie, con quella dell'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie » istituito con i decreti del Ministro dell'università e della ricerca 28 maggio 2002 e 18 settembre 2002, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 28 maggio 2002.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione (Atto n. 33).**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione (atto n. 33);

premesso che all'articolo 1, commi 3 e 10, e al relativo allegato, appare opportuno inserire alcune correzioni formali per meglio coordinare il testo in esame con quello di provvedimenti adottati nella stessa materia;

tenuto conto che all'articolo 10 si istituisce un nuovo organo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, denominato Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie, le cui funzioni andrebbero coordinate peraltro con quelle dell'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie, già istituito con i decreti del Ministro dell'università e della ricerca 28 maggio 2002 e 18 settembre 2002 che prevedono lo svolgimento di analoghe funzioni;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, comma 3, appare necessario correggere il riferimento nor-

mativo con il richiamo al supplemento ordinario n. 136 alla Gazzetta ufficiale n. 128 del 5 giugno 2001;

b) all'articolo 1, comma 10, si ritiene necessario correggere il riferimento alle denominazioni dei Ministri in esso previste con quelle di « Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca » e di « Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali »;

c) all'articolo 1, allegato, risulta altresì necessario precisare che i decreti in esso indicati sono stati emanati dal Ministro della sanità e non da quello della salute;

d) all'articolo 2, comma 2, appare necessario specificare che tra professori e ricercatori universitari figure per ciascun anno di corso almeno un professore ed un ricercatore appartenente allo specifico profilo professionale;

e) all'articolo 4, comma 4, si rende necessario prevedere una percentuale del 40 per cento;

f) all'articolo 7, comma 2, si richiede di sostituire il riferimento allo specifico profilo professionale con quello a « conoscenze e abilità teorico-pratiche e tecnico-operative proprie dello specifico profilo professionale »;

g) appare inoltre necessario precisare che gli studenti che abbiano maturato 180 crediti siano ammessi a sostenere la prova finale e a conseguire il titolo di studio indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università, fatto salvo l'obbligo di tirocinio;

h) si richiede altresì di includere nell'ambito disciplinare malattie-infettive, anche la materia della prevenzione e del controllo delle infezioni ospedaliere;

i) all'articolo 10, infine, appare necessario coordinare la disciplina relativa all'Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie, con quella dell'«Osservatorio nazionale per le professioni sanitarie» istituito con i decreti del Ministro dell'università e della ricerca 28 maggio 2002 e 18 settembre 2002, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 28 maggio 2002.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie (Atto n. 34).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie (atto n. 34);

premesso che all'articolo 8, comma 2, non è specificato il ministro proponente all'adozione del decreto ministeriale relativo alle modifiche tecniche alle tabelle delle attività formative indispensabili;

considerato inoltre che non è di immediata evidenza la portata normativa di tale comma 2, essendo comunque possibile modificare l'atto ora in esame con altro atto approvato con la medesima procedura

e ove si intendesse evitare, per il decreto modificativo, il parere parlamentare, ciò parrebbe di dubbia fattibilità;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

appare necessario all'articolo 8, comma 2, precisare quale sia il ministro proponente all'adozione del decreto ministeriale, con la previsione di un eventuale concerto tra più ministri, precisando al contempo che l'eventuale decreto modificativo deve essere adottato con la medesima procedura di esame parlamentare.

ALLEGATO 4

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie (Atto n. 34).**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie (atto n. 34);

premesso che all'articolo 8, comma 2, non è specificato il ministro proponente il decreto ministeriale relativo alle modifiche tecniche alle tabelle delle attività formative;

considerato inoltre che non è di immediata evidenza la portata normativa del citato comma 2, essendo comunque possibile modificare l'atto in esame con altro atto adottato con la medesima procedura e ove si intendesse evitare, per il decreto modificativo, il parere parlamentare, ciò parrebbe di dubbia fattibilità;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) appare necessario all'articolo 8, comma 2, precisare quale sia il ministro proponente all'adozione del decreto ministeriale, con la previsione di un eventuale concerto tra più ministri, precisando al contempo che l'eventuale decreto modificativo deve essere adottato con la medesima procedura di esame parlamentare;

b) all'articolo 5, comma 2, si rende necessario inoltre prevedere una percentuale del 40 per cento;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di ridurre il numero delle cliniche, in quanto disciplinate già nell'ambito dell'omologo corso di laurea triennale.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.

EMENDAMENTI

Alla tabella C – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Missione Comunicazioni – Sostegno all'editoria – Legge 67 del 1987: Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 142.300;
2010: + 142.300;
2011: + 100.000.

e, conseguentemente, i finanziamenti della parte corrente della Tabella C, con eccezione della Missione Comunicazioni, della Missione Istruzione e della Missione Ricerca e innovazione – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Sostegno all'editoria, sono ridotti in maniera proporzionale fino alla concorrenza dell'importo di 142.300.000 euro per l'anno 2009, 142.300.000 euro per l'anno 2010 e 100.000.000 di euro per l'anno 2011.

1713/VII/Tab. C. 20. Il Relatore.

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5 bis. Al comma 1 dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, dopo la lettera e) é inserita la seguente: « e-bis) le spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo per la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado ».

Conseguentemente, riduzione, in misura lineare, delle dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione « Fondi da ripartire » programma « Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, della Università e della Ricerca, relative alla missione « Ricerca e innovazione » e quelle relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, della Università e della Ricerca, relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/2. 1. Siragusa, Levi, De Biasi, Ghizzoni, Picierno, Bachelet, Nicolais, Mazzarella, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Ginefra, Lolli.

Alla tabella C Sostegno all'editoria – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Legge 67 del 1987: Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: + 142.300;
2010: + 142.300;
2011: + 100.000;

e, conseguentemente, alla Tabella A, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: - 142.300;
2010: - 142.300;
2011: - 100.000.

1713/VII/Tab. C. 1. Caldoro.

Alla tabella C, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze, Missione Comunicazioni, Programma Sostegno all'Editoria, Legge 67 del 1987: Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: + 142.300;
2010: + 142.300;
2011: + 100.000;

Conseguentemente, alla tabella C, voce: Ministero degli Affari Esteri, Missione l'Italia in Europa e nel mondo, Programma Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987, apportare le seguenti variazioni:

2009: - 142.300;
2010: - 142.300;
2011: - 100.00.

1713/VII/Tab. C. 2. Catone.

Alla tabella C Sostegno all'editoria – Ministero dell'economia e delle finanze – Legge n. 67 del 1987: Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: + 142.300;
2010: + 142.300;
2011: + 100.000;

e, conseguentemente, alla Tabella C – Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo – Legge n. 7 del 1982 e Legge n. 49 del

1987, alla voce Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

2009: - 142.300;

2010: - 142.300;

2011: - 100.000.

1713/VII/Tab. C. 3. Perina.

Alla tabella C Sostegno all'editoria – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Legge n. 67 del 1987: Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 142.300;

2010: + 142.300;

2011: + 100.000;

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente.

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui la comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 142.300 milioni di euro per l'anno 2009, di 142.300 milioni di euro per l'anno 2010 e di 100 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi co-

stituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n.385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »; nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relativo alle missioni « l'Italia in Europa e nel mondo », « Ricerca e innovazione », « istruzione scolastica », « istruzione universitaria » e « fondi da ripartire »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/Tab. C. 6. Carra.

Alla tabella C, ministero per i beni e le attività culturali, Missione tutela e valorizzazione dei Beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, legge n. 163 del 1985 nuova disciplina degli interventi dello stato a favore dello spettacolo, apportare le seguenti variazioni:

2009= + 200 milioni di euro;
2010 = + 200 milioni di euro;
2011 = + 200 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui la comma

2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 200 milioni di euro per ciascun anno 2009, 2010 e 2011, ad eccezione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »; nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs.502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relativo alle missioni « L'Italia in Europa e nel mondo », « Ricerca e innovazione », « istruzione scolastica », « istruzione universitaria » e « fondi da ripartire »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e

innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/Tab. C. 4. De Biasi, Ginefra, Ghizzoni, Levi, Picierno, Bachelet, Nicolais, Mazzarella, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Carlucci, Giulietti, Ceccacci Rubino, Zazzera.

Alla tabella C, ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla Missione fondi da ripartire, al programma Fondi da assegnare, alla legge n. 440 del 1997 e alla legge n. 144 del 1999 (Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa), apportare le seguenti variazioni:

2009= + 44 milioni di euro;
2010 = + 55 milioni di euro;
2011 = + 85 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 44 milioni di euro per l'anno 2009, di 55 milioni di euro per l'anno 2010 e di 85 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »; nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, relativo alle missioni « L'Italia in Europa e nel mondo », « Ricerca e innovazione », « istruzione scolastica », « istruzione universitaria » e « fondi da ripartire »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/Tab. C. 5. Ghizzoni, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Biasi, Levi, Picierno, Bachelet, Nicolais, Mazzarella, Siragusa, De Torre, Pes, Ginefra, Lolli.

Alla tabella C, Sostegno all'editoria – ministero dell'economia e delle finanze – legge n. 67 del 1987: Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, apportare le seguenti variazioni:

2009= + 150.000;
2010 = + 150.000;
2011 = + 100.000.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 150 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010 e di 100 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Fi-

nanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »; nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relativo alle missioni « L'Italia in Europa e nel mondo », « Ricerca e innovazione », « istruzione scolastica », « istruzione universitaria » e « fondi da ripartire »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/Tab. C. 7. De Biasi, Ghizzoni, Levi, Picierno, Bachelet, Nicolais, Mazzaella, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Ginefra, Lolli.

Alla tabella C, missione istruzione universitaria, programma diritto allo studio nell'istruzione universitaria, Legge n. 147 del 1992, modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, recante norme sul diritto agli studi universitari (2.1.2, Cap. 1695), apportare le seguenti variazioni:

2009: + 40.000;
2010: + 45.000;
2011: + 100.000.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui la comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 40 milioni di euro l'anno 2009, di 45 milioni di euro per l'anno 2010 e di 100 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relativo alle missioni « l'Italia in Europa e nel mondo », « Ricerca e innovazione », « istruzione scolastica », « istruzione universitaria » e « fondi da ripartire »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/Tab. C. 8. Picierno, Ghizzoni, Bachelet, Nicolais, Mazzarella, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Ginefra, Lolli.

Alla tabella C, ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, missione istruzione universitaria, programma diritto allo studio nell'istruzione universitaria, Legge n. 338 del 2000, disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari, articolo 1 comma 1: interventi per alloggi e residenze per studenti uni-

versitari (2.1.6 - cap. 7273 P) *apportare le seguenti variazioni:*

2009: + 10.000;
2010: + 10.000;
2011: + 10.000.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui la comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 10 milioni di euro per il triennio 2009-2011, ad eccezione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relativo alle missioni « L'Italia in Europa e nel mondo », « Ricerca e innovazione », « istruzione scolastica », « istruzione universitaria » e « fondi da ripartire »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/Tab. C. 9. Picierno, Ghizzoni, Bachelet, Nicolais, Mazzarella, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Ginefra, Lolli.

Alla tabella C, ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, missione ricerca e innovazione, programma ricerca scientifica e tecnologica di base, Legge n. 549 del 1995, misure di razionalizzazione della finanza pubblica, articolo 1, comma 43 contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (3.1.2, cap. 1261), apportare le seguenti variazioni:

2009: + 8.000;
2010: + 8.000;
2011: + 10.000;

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui la comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 8 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010 e di 10 milioni di euro per l'anno 2011, ad eccezione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Comunicazioni »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Turismo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Giovani e Sport »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relativo alle missioni « L'Italia in Europa e nel mondo », « Ricerca e innovazione », « istruzione scolastica », « istruzione universitaria » e « fondi da ripartire »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali, relative alla missione « Ricerca e innovazione », quelle relative alla missione « tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici » e quelle relative alla missione « servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »;

1713/VII/Tab. C. 10. Bachelet, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Ginefra, Lolli, Picierno.

ORDINI DEL GIORNO

La VII Commissione,

premesso che:

secondo i più recenti dati SIAE è aumentata la domanda di spettacolo e di cultura nel nostro Paese. Nei primi sei mesi del 2007 gli italiani sono andati al cinema, al teatro, ai concerti e agli altri generi di spettacolo il 7,39 per cento in più rispetto ai primi sei mesi del 2006, spendendo 1.607 milioni di euro, di cui 947 milioni di euro per biglietti e abbonamenti (cosiddetta spesa al botteghino);

all'aumento della domanda è corrisposto anche un incremento dell'offerta di spettacolo e di cultura (+ 6,70 per cento), con 1.362 mila eventi censiti dalla SIAE in tutta Italia, consentendo così di muovere tra gli addetti al settore e l'indotto oltre 500.000 lavoratori;

il FUS ha subito dalla sua istituzione una continua erosione dei finanziamenti statali aumentando un divario che negli ultimi anni è diventato sempre più ingiustificabile, rispetto ad altri paesi a noi vicini. Basti considerare che nel 2009 la quota Fus per il teatro italiano di prosa, sarà di appena superiore ai 50 milioni di euro mentre la dotazione della sola Comédie Française raggiunge circa 150 milioni di euro e che per lo spettacolo dal vivo francese sono stati stanziati, per il 2007, 635 milioni di euro;

il rapporto tra spesa per la cultura e PIL in Italia è pari allo 0,35 per cento, uno dei più bassi al mondo e che studi rigorosi hanno viceversa dimostrato il saldo positivo della ricaduta su un dato territorio della spesa culturale;

impegna il Governo

ad aumentare la dotazione annua del FUS riportandola ai valori del 1986, prevedendone l'indicizzazione, così come indicato dalla legge istitutiva dello stesso.

0/1713/VII/1. Ceccacci Rubino.

La VII Commissione,

premesso che:

per le imprese che investono « nel cinema » sono previste due tipi di agevolazioni fiscali, il *tax credit* e il *tax shelter*, che, come è dimostrato dal successo di analoghe iniziative in altri paesi – come gli Stati Uniti d'America – incentiveranno di molto la produzione cinematografica nel nostro paese con effetti positivi in campo occupazionale ed erariale;

la manovra finanziaria 2009 prevede dei tagli al FUS (Fondo per lo spettacolo) che vanno ad incidere notevolmente sulle già esigue risorse destinante al settore dello spettacolo dal vivo;

impegna il Governo

ad estendere i medesimi incentivi anche alle imprese che intendono investire nei campi dello spettacolo dal vivo e nello specifico nei campi della musica, della danza, del teatro e dello spettacolo viaggiante.

0/1713/VII/2. Ceccacci Rubino.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze – limitatamente alle parti di competenza – per l'anno finanziario 2009 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

premesso che in ordine al settore dell'informazione e della editoria, le spese per interventi di sostegno ai settori dell'informazione e dell'editoria, di competenza del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, sono collocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, all'interno della missione Comunicazioni (15), Programma Sostegno all'editoria (15.4) e che in relazione a tale programma, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze reca stanziamenti complessivi per l'anno 2009 in conto competenza pari a 296,3 milioni di euro, dei quali 272,9 per spese correnti; 23,4 per spese in conto capitale, dovendosi registrare quindi rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 450,3 milioni di euro, portati a 454,9 nelle previsioni assestate) un decremento di 154 milioni di euro;

rilevato con riferimento alla materia dello sport che sono previsti 336,3 milioni

di euro per il finanziamento ordinario del CONI, 22.1.2. – Interventi – capitolo 1896, con un decremento pari a 113,7 milioni di euro; 5,3 milioni di euro da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche dello sport, 22.1.3. – Oneri comuni di parte corrente – capitolo 2111, con una riduzione di 29,2 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; 132 milioni di euro da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli investimenti in materia di sport, 22.1.8. – Oneri comuni di conto capitale – capitolo 7450, con una riduzione di 46,6 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

segnalato altresì che la tabella C, prevede uno stanziamento per l'esercizio delle funzioni in materia di sport da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, quantificato per il 2009 in 114,2 milioni di euro, per il 2010 in 109,3 milioni di euro, per il 2011 in 83,3 milioni di euro e che ciò comporta una riduzione di 23,4 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2009, dovuta ad una rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, decreto-legge n. 112 del 2008;

sottolineato che la tabella F, recante rimodulazione di quote delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, fermo restando lo stanziamento complessivo di ciascuna legge, prevede nel settore

24, Impiantistica sportiva un contributo di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, in relazione all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 203 del 2005 per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e per i Giochi del Mediterraneo che si terranno nel 2009, rispettivamente, a Roma e a Pescara; un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e ai Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 1, comma 1292, della legge n. 296 del 2006 e un contributo di 400 mila euro per ciascuno degli anni del triennio, finalizzato allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 2, comma 271, della legge n. 244 del 2007.

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) in ordine alla missione comunicazione e al programma sostegno all'editoria prevedere la copertura finanziaria – con previsione e coerenza triennale – di importi pari alla legge di bilancio 2008 (Legge n. 245 del 2007), garantendo il diritto soggettivo ai contributi, con il relativo fabbisogno di spesa nel triennio 2009-2011;

2) appare inoltre necessario reintegrare il finanziamento ordinario del CONI riferenti al capitolo 1896.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

RELAZIONE APPROVATA

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione, università e ricerca, per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria;

tenuto conto che la particolare situazione economica richiede senso di responsabilità e riqualificazione della spesa pubblica attraverso interventi di riforma dei settori interessati;

esprimendo piena condivisione per le misure adottate dal Governo;

premesso che nell'ambito della missione «istruzione universitaria», programma sistema universitario e formazione post-universitaria, si registra un incremento di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008 per quel che riguarda il Fondo per il finanziamento ordinario delle università;

valutate positivamente le disposizioni dell'articolo 2, comma 5, del disegno di legge finanziaria, il quale prevede che per l'anno 2009 spetta ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, una de-

trazione dall'imposta lorda fino a capienza della stessa nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico, per l'autoaggiornamento e per la formazione;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) occorre prevedere un aumento delle risorse destinate al sistema della ricerca;

2) occorre reintegrare le somme relative alle scuole paritarie;

3) appare necessario reinvestire nel settore dell'istruzione il 50 per cento delle risorse relative a economie di spesa, già a partire dal 2010, soprattutto a favore del mantenimento delle scuole di montagna e delle piccole isole;

4) appare necessario prevedere una copertura adeguata alle misure e azioni sul diritto allo studio in particolare sul fondo per le borse di studio, ai collegi universitari e alle residenze ed alloggi per studenti, nonché una normativa di riforma del settore.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.

RELAZIONE APPROVATA

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria;

premesso che si registra un incremento delle risorse per quel che riguarda la missione 17 (ricerca in materia di beni ed attività culturali), passandosi dai 74,9 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio per il 2008 a 107,7; 108,5 e 106,2 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2009, 2010 e 2011 previsti dal disegno di legge di bilancio in esame;

sottolineato che nell'ambito della missione 21 (tutela e valorizzazione dei

beni e attività culturali e paesaggistici), sono stati inseriti una serie di nuovi programmi: tutela e valorizzazione beni archeologici, tutela e valorizzazione beni architettonici storico-artistici ed etnoantropologici; tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'arte e architettura contemporanea; tutela e valorizzazione beni archivistici; tutela e valorizzazione beni librari, promozione del libro e dell'editoria; coordinamento ed indirizzo per i beni e le attività culturali;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

1) appare necessario prevedere un aumento delle risorse destinate al FUS (Fondo unico per lo spettacolo).

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE ALTERNATIVA

La VII Commissione, premesso che:

la crisi internazionale, che ha nei mercati finanziari il suo epicentro, richiede e richiederà politiche economiche straordinarie e di medio periodo. È evidente che tutto ciò influirà nel bilancio dello Stato, sul mondo della produzione, del lavoro e sulla vita dei cittadini. Non sono chiare, a questo proposito, le conseguenze su consumi ed investimenti, sulla spesa pubblica e sulle manovre finanziarie dello Stato nel prossimo triennio. Tutti siamo chiamati ad essere consapevoli dei rischi del quadro internazionale pur nell'ambito di una nuova e positiva cooperazione;

i rischi di stagflazione, almeno per l'Europa continentale, sono diventati realtà: le principali economie del continente sono ferme, mentre i prezzi continuano a salire, in particolare, quelli dei beni di prima necessità alimentari ed energetici e, soprattutto, siamo di fronte ad una crisi finanziaria mondiale di cui non si possono escludere pesanti ricadute sull'economia reale dei paesi maggiormente industrializzati;

le più recenti stime e previsioni indicano per l'anno in corso e per il 2009 per l'area euro ed il Regno Unito un forte rallentamento della crescita, mentre l'Ita-

lia sta molto al di sotto della media (qualcuno avanza l'ipotesi che per il prossimo anno la previsione sia di $-0,5\%$), perché i problemi congiunturali si innestano su una situazione strutturale più debole degli altri partner europei;

è lo stesso Governo a riconoscere che l'Italia si trova in una fase di emergenza economica, tanto da rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil per l'anno in corso e per i prossimi;

la politica economica sin qui seguita dal Governo non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica perché non affronta le vere priorità: l'anemia della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

interventi finalizzati al sostegno del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, invece, migliorerebbero la redistribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale;

siamo, quindi, di fronte una politica economica prociclica, come è riconosciuto anche da autorevoli esponenti della mag-

gioranza che arrivano a quantificare l'effetto di freno sull'economia che viene a prodursi come conseguenza della manovra di luglio, un effetto stimabile in -0,22 per cento, -0,33 per cento e -0,34 per cento in ciascun anno del triennio 2009-2011;

date queste condizioni, le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, di interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto, assenti dal decreto legge n. 112 nel quale si è anticipata gran parte della manovra di finanza pubblica per il triennio 2009-2011;

al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è: oltre all'assenza di provvedimenti per lo sviluppo e per uscire dalla crisi, non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tanto meno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici;

l'analisi della legge finanziaria e di bilancio, non può prescindere dagli effetti e dalla riduzione delle risorse previsti dall'ormai noto « Taglia-ici » e dal decreto legge 112 (decreto d'estate), con i quali si sono tagliati importanti risorse stanziare dalla finanziaria 2008;

in particolare, la Legge 2 agosto 2008, n. 129 (taglia-ici) ha già apportato numerosissimi tagli utilizzati a copertura del provvedimento: per il settore dello sport sono stati decurtati, azzerando completamente le risorse, il fondo per lo sport di cittadinanza, il fondo eventi sportivi, nonché il contributo per i campionati mondiali di pallavolo e il Comitato italiano paraolimpico, successivamente ripristinati; inoltre, il decreto legge 112 attraverso il riferimento alle somme stanziare nel Bilancio dello Stato come limite massimo di spesa e la cancellazione della natura soggettiva dei diritti ai contributi diretti da parte delle imprese, anticipa il sicuro fallimento di un numero estremamente

ampio di imprese editrici di quotidiani e periodici, con un danno evidente al pluralismo dell'informazione e dunque della democrazia italiana;

con riferimento alle parti di competenza della Commissione Cultura, esaminato il settore *dell'informazione e dell'editoria* si registra rispetto al 2008 un decremento di 154 milioni di euro e nel dettaglio si registra per il programma *Sostegno all'editoria* una riduzione, operata in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, pari a 77,9 milioni di euro per il 2009, a 94,1 milioni di euro per il 2010 e pari a 162,9 milioni di euro per il 2011. Inoltre, per il programma *Sostegno all'editoria*, le previsioni di bilancio 2009 scontano la riduzione operata in relazione all'articolo 60, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, pari a 49,4 milioni di euro; in conclusione gli stanziamenti autorizzati a favore dell'editoria sono pari a 261, 7 per il 2009; 265, 9 per il 2010 e 197,8 per il 2011. In sintesi il taglio previsto rispetto ai 450 milioni della legge di bilancio 2008, appare di tali dimensioni da mettere a rischio lo stesso principio costituzionalmente garantito del pluralismo dell'informazione, soprattutto alla luce della soppressione del carattere soggettivo, cioè certo, dei diritti e contributi diretti;

inoltre, nell'ambito dell'editoria scolastica, l'azione politica dell'attuale governo risulta inadeguata e lontana dalle vere esigenze. La disposizione, infatti, introdotta dall'articolo 15 del decreto legge n. 112 del 2008 che prevede i libri di testo prodotti e adottati « in versione on-line scaricabile da internet » oltre a contrastare con alcuni elementi quali i costi aggiuntivi per le famiglie (per la postazione PC e connessione internet, cartucce *toner*, carta) non prevedendo, a fronte del fatto che solo il 50% delle famiglie italiane possiede la connessione ad internet, un accordo di programma tra lo Stato, le Regioni e i comuni, al fine di dotare le scuole di connessioni basate sull'accesso a internet a banda larga. La norma, quindi, non può trovare una reale applicazione;

esaminate le spese *in materia di sport*, rispetto alla legge di bilancio 2008, che assegnava 824 milioni di euro si registra un taglio di 191,7 milioni di euro. In particolare il finanziamento ordinario del CONI viene tagliato di circa 113 milioni di euro, i fondi per le politiche dello sport arrivano a 5,3 milioni di euro, con una riduzione di ben 29,2 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; gli investimenti per lo sport di circa 178 milioni di euro vengono ridotti di 46,6 milioni di euro; inoltre, il programma Attività ricreative e sport è ridotto, in relazione all'articolo 60, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, di 44,7 milioni di euro. Invece, gli effetti dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2008 (c.d. Taglia ICI)

riducono il Fondo per lo sport di cittadinanza di 35 milioni di euro per il 2009 e di 40 milioni per il 2010. Le conseguenze di tali pesanti riduzioni sono facili da individuare: in particolare pare penalizzante il taglio allo sport di cittadinanza, in contrasto con le indicazioni europee, contenute nel libro bianco dello sport, e con la necessità di sostenere la valenza sociale delle pratiche sportive;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Ghizzoni, De Biasi, Coscia, Siragusa, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Ginefra, Levi, Picierno, Bachelet, Nicolais, Mazzarella, Zazzera.

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

RELAZIONE ALTERNATIVA

La VII Commissione premesso che:

la crisi internazionale, che ha nei mercati finanziari il suo epicentro, richiede e richiederà politiche economiche straordinarie e di medio periodo. È evidente che tutto ciò influirà nel bilancio dello Stato, sul mondo della produzione, del lavoro e sulla vita dei cittadini. Non sono chiare, a questo proposito, le conseguenze su consumi ed investimenti, sulla spesa pubblica e sulle manovre finanziarie dello Stato nel prossimo triennio. Tutti siamo chiamati ad essere consapevoli dei rischi del quadro internazionale pur nell'ambito di una nuova e positiva cooperazione;

i rischi di stagflazione, almeno per l'Europa continentale, sono diventati realtà: le principali economie del continente sono ferme, mentre i prezzi continuano a salire, in particolare, quelli dei beni di prima necessità alimentari ed energetici e, soprattutto, siamo di fronte ad una crisi finanziaria mondiale di cui non si possono escludere pesanti ricadute sull'economia reale dei paesi maggiormente industrializzati;

le più recenti stime e previsioni indicano per l'anno in corso e per il 2009 per l'area euro ed il Regno Unito un forte rallentamento della crescita, mentre l'Italia sta molto al di sotto della media

(qualcuno avanza l'ipotesi che per il prossimo anno la previsione sia di $-0,5\%$), perché i problemi congiunturali si innestano su una situazione strutturale più debole degli altri partner europei;

è lo stesso Governo a riconoscere che l'Italia si trova in una fase di emergenza economica, tanto da rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil per l'anno in corso e per i prossimi;

la politica economica sin qui seguita dal Governo non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica perché non affronta le vere priorità: l'anemia della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

interventi finalizzati al sostegno del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, invece, migliorerebbero la redistribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale;

siamo, quindi, di fronte una politica economica prociclica, come è riconosciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza che arrivano a quantificare l'effetto di freno sull'economia che viene a

prodursi come conseguenza della manovra di luglio, un effetto stimabile in $-0,22$ per cento, $-0,33$ per cento e $-0,34$ per cento in ciascun anno del triennio 2009-2011;

date queste condizioni, le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, di interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto, assenti dal decreto legge n 112 nel quale si è anticipata gran parte della manovra di finanza pubblica per il triennio 2009-2011;

al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è oltre all'assenza di provvedimenti per lo sviluppo e per uscire dalla crisi: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tanto meno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici;

l'analisi della legge finanziaria e di bilancio, non può prescindere dagli effetti e dalla riduzione delle risorse previsti dall'ormai noto « Taglia-ici » e dal decreto legge 112 (decreto d'estate), con i quali si sono tagliati importanti risorse stanziare dalla finanziaria 2008;

in particolare, la Legge 2 agosto 2008, n. 129 (taglia-ici) ha apportato per il settore dell'università un taglio sostanziale al Fondo di funzionamento ordinario dell'università e al Fondo per il Finanziamento in favore delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale e i contributi alle istituzioni culturali. Inoltre il taglio lineare in tabella C ha ridotto le risorse del Ministero della pubblica istruzione di 19, 2 milioni di euro per l'anno 2008, del Ministero dell'università di 4,4 milioni di euro per l'anno 2008 e di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010.

il secondo intervento del Governo, cioè la cosiddetta manovra d'estate e triennale, ha ulteriormente penalizzato i settori di competenza prevedendo: per la scuola

un piano di riduzione della spesa pari a 7 miliardi 832 milioni di euro entro il 2012, che si traducono in tagli organici del personale per ben 87.400 posti di docenti e di 44.500 posti di operatori ATA; una insostenibile decurtazione del Fondo di funzionamento ordinario dell'università (superiore a 1,4 miliardi entro il 2013) che, unita alla possibile trasformazione in fondazioni, avrà come effetto certo un insostenibile aumento delle tasse per gli studenti e un prevedibile dissesto delle finanze di quasi tutti gli Atenei, come peraltro paventato sia dagli organi di governo delle università che dagli organi di rappresentanza studenteschi;

in merito al provvedimento in esame, con riferimento al settore *dell'istruzione* vengono tagliati molti interventi che andrebbero invece considerati prioritari: entrando nello specifico, si evidenzia:

una riduzione di 22,8 milioni di euro relativi agli investimenti per i piani di edilizia, piani predisposti dal precedente Governo, dopo anni di mancati interventi in questo settore, piani dove era previsto un cofinanziamento degli Enti locali, in un'ottica di feconda e costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici.

Una riduzione di 111,3 milioni di euro per l'istruzione secondaria di primo grado, al contempo, non vengono confermati i 4 milioni di euro per la formazione degli adulti. Il governo dimostra così di non intendere perseguire gli obiettivi della « carta di Lisbona » e di non voler destinare risorse ed impegno politico alla formazione lungo tutto l'arco della vita, a nostro parere leva di sviluppo e di qualità per il nostro Paese.

Una riduzione di 5 milioni di euro destinati alla formazione tecnica superiore che invece a parer nostro dovrebbe essere sostenuta in modo particolare quale centro propulsivo di ricerca-azione per suscitare professionalità tecnicamente innovative sui diversi territori;

È, inoltre, prevista una riduzione di 133,4 milioni di euro che andrà ad incidere sul mantenimento delle scuole non statali, sul sistema prescolare e sulle scuole dell'infanzia ed elementari parificate. Ulteriori 50 milioni di euro vengono tagliati al fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche che vanno direttamente ad incidere sui contratti stipulati dagli enti locali per le pulizie degli istituti scolastici, sulla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e sulla sperimentazione didattica e metodologica nelle classi con alunni disabili tagli che unitamente a quelli già operati con la Legge 133/08 sugli organici del personale ATA delle Istituzioni scolastiche, renderanno impossibile la prosecuzione dell'erogazione di numerosi servizi in moltissimi plessi scolastici;

si osserva come l'unico segno positivo, destinato agli stanziamenti per il personale, è da ricondurre all'attuazione dell'articolo 2, comma 5, del DL 147 del 2007, normativa varata dal Governo Prodi, convertito con modificazioni dalla legge 126 del 2007, che ha previsto un incremento di 198 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008;

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro con una riduzione di 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008. In particolare, rispetto al forte impegno palesato dall'azione del precedente governo di accrescere la capacità di ospitalità del sistema universitario e di garantire il diritto allo studio si registra, invece, un'azione opposta con conseguenze negative per gli studenti e in particolare per quelli « meritevoli e privi di mezzi ». Il diritto allo studio nell'istruzione universitaria subisce, infatti, una decurtazione del 26,1 per cento in meno rispetto al bilancio 2008: si tratta di un taglio che incide per ben 40 milioni di euro (ne restano quindi 111, 9) sul Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio. Decurtati di 8,7 milioni sono i contributi a favore dei collegi universitari,

così come i contributi per interventi per alloggi e residenze per gli studenti universitari, vengono, invece, ridotti di 12,5 milioni. Inoltre, il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti con 67,4 milioni di euro, registra una riduzione di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008. Infine anche le assegnazioni alle università per le spese inerenti l'attività sportiva universitaria e i relativi impianti vengono ridotte di 3,5 milioni;

l'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università di 67, 9 milioni di euro rispetto al 2008 non può prescindere dalla riduzione progressiva nel quinquennio 2009-2013, di oltre un miliardo e 400 milioni di euro determinata dal decreto-legge n. 112, mentre il decreto-legge che ha previsto l'abolizione dell'ICI lo ha decurtato di 16 milioni di euro (introdotti dal precedente governo) e a partire dal 2010, di ben 467 milioni di euro permanenti.

Stigmatizziamo, inoltre, l'approccio generale degli interventi finanziari per la missione universitaria, di orientamento opposto alla valorizzazione del merito e delle prassi positive, evocate spesso dal Ministro ma estranee al provvedimento in esame; non è un caso che a fronte del lieve incremento dell'Ffo nulla si dica sulle modalità di riparto e non si faccia nessun riferimento, ad esempio, al « patto per le università » siglato nell'agosto 2007, inserito nella legge finanziaria 2008, mai abrogato, con il quale il ministero e gli atenei hanno sancito una reciproca assunzione di responsabilità, mediante la quale il primo si impegna a trasferire adeguate risorse tenendo conto del tasso di inflazione e delle dinamiche delle retribuzioni, mentre gli atenei, sottoposti ad un efficace sistema di valutazione, si vincolano al rispetto di strategie di razionalizzazione della spesa, all'adozione di un sistema programmatico degli interventi, al miglioramento delle qualità dei servizi e dell'offerta didattica;

i tagli pari a 20,2 milioni vanno ad incidere, inoltre, sugli Istituti di alta cultura; sulle borse di studio post laurea,

ridotte di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008, mentre il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario registra una riduzione di 28,4 milioni di euro. Il Fondo per l'edilizia universitaria con 3,9 milioni di euro, è ridotto di 11,1 milioni; le risorse destinate alla ricerca scientifica e tecnologica di base e in particolare, il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca con 1.744,5 milioni di euro, viene decurtato di ben 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008, il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica con 228,9 milioni di euro, viene ridotto di 3,0 milioni; ridotti

sono pure i contributi per gli istituti scientifici speciali, di 2,9 milioni. Si tratta di tagli pesanti che certo non rappresentano la svolta indispensabile e non più procrastinabile per il rilancio della ricerca libera e applicata, indispensabile al trasferimento tecnologico e all'innovazione della produzione.

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Ghizzoni, De Biasi, Coscia, Siragusa, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Ginefra, Levi, Picierno, Bachelet, Nicolais, Mazzearella, Zazzera.

ALLEGATO 11

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.

RELAZIONE ALTERNATIVA

La VII Commissione, premesso che:

la crisi internazionale, che ha nei mercati finanziari il suo epicentro, richiede e richiederà politiche economiche straordinarie e di medio periodo. È evidente che tutto ciò influirà nel bilancio dello Stato, sul mondo della produzione, del lavoro e sulla vita dei cittadini. Non sono chiare, a questo proposito, le conseguenze su consumi ed investimenti, sulla spesa pubblica e sulle manovre finanziarie dello Stato nel prossimo triennio. Tutti siamo chiamati ad essere consapevoli dei rischi del quadro internazionale pur nell'ambito di una nuova e positiva cooperazione;

i rischi di stagflazione, almeno per l'Europa continentale, sono diventati realtà: le principali economie del continente sono ferme, mentre i prezzi continuano a salire, in particolare, quelli dei beni di prima necessità alimentari ed energetici e, soprattutto, siamo di fronte ad una crisi finanziaria mondiale di cui non si possono escludere pesanti ricadute sull'economia reale dei paesi maggiormente industrializzati;

le più recenti stime e previsioni indicano per l'anno in corso e per il 2009 per l'area euro ed il Regno Unito un forte rallentamento della crescita, mentre l'Italia sta molto al di sotto della media

(qualcuno avanza l'ipotesi che per il prossimo anno la previsione sia di $-0,5\%$), perché i problemi congiunturali si innestano su una situazione strutturale più debole degli altri partner europei;

è lo stesso Governo a riconoscere che l'Italia si trova in una fase di emergenza economica, tanto da rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil per l'anno in corso e per i prossimi;

la politica economica sin qui seguita dal Governo non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica perché non affronta le vere priorità: l'anemia della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

interventi finalizzati al sostegno del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, invece, migliorerebbero la redistribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale;

siamo, quindi, di fronte una politica economica prociclica, come è riconosciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza che arrivano a quantificare l'effetto di freno sull'economia che viene a

prodursi come conseguenza della manovra di luglio, un effetto stimabile in $-0,22$ per cento, $-0,33$ per cento e $-0,34$ per cento in ciascun anno del triennio 2009-2011;

date queste condizioni, le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, di interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto, assenti dal decreto legge n 112 nel quale si è anticipata gran parte della manovra di finanza pubblica per il triennio 2009-2011;

al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è oltre all'assenza di provvedimenti per lo sviluppo e per uscire dalla crisi: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tanto meno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici;

l'analisi della legge finanziaria e di bilancio, non può prescindere dagli effetti e dalla riduzione delle risorse previsti dall'ormai noto « Taglia-ici » e dal decreto legge 112 (decreto d'estate), con i quali si sono tagliati importanti risorse stanziata dalla finanziaria 2008;

in particolare, la Legge 2 agosto 2008, n. 129 (taglia-ici) ha ridotto le risorse del Ministero per i beni e le attività culturali di 5 milioni di euro nel 2008 e di 11,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. Inoltre ha soppresso due importanti interventi previsti dalla finanziaria 2008, il credito d'imposta a favore degli investimenti nella filiera del cinema ($-16,7$ milioni per il 2008 e $66,8$ per il 2009 e il 2010), successivamente ripristinato attingendo ad un fondo speciale, e il contributo straordinario (di 2 milioni per il 2008, 8 milioni per il 2009 e 10 milioni per il 2010) alle sale cinematografiche e su queste ultime pesa l'incertezza del credito.

Con lo stesso provvedimento sono stati azzerati il fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di

città di particolare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, il contributo in conto interessi per il restauro e per il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni e per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità: il ministero dimenticando, forse, i suddetti tagli, ha inopinatamente inserito nella relazione allegata al provvedimento in esame, la valorizzazione delle Convenzioni dell'Unesco tra le proprie priorità;

ulteriori tagli sono stati apportati al fondo per il ripristino del paesaggio e, inoltre, si è abrogato il finanziamento permanente, approvato dalla legge Finanziaria 2008, del centro del libro e della lettura-campagna di promozione della lettura;

quanto affermato dal ministro Bondi in questa stessa Commissione « Penso che dobbiamo avere l'obiettivo di mantenere le risorse esistenti. Non chiederò un euro in più al Ministro Tremonti. Mi accontento che si mantengano le risorse attualmente destinate alla cultura. Al tempo stesso, vorrei chiedere l'approvazione di misure di incentivi fiscali che garantiscano, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di privati, i maggiori fondi possibili per la cultura ».

Tali affermazioni vanno in palese contrasto con le previsioni registrate per il ministero per i Beni e le attività culturali e con l'impegno di mantenere il livello delle risorse pubbliche destinate ai beni culturali e allo spettacolo all'altezza delle effettive necessità del settore con l'obiettivo di fare del sistema culturale uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro Paese;

Inoltre, si registra un dimezzamento di 6 milioni di euro dei finanziamenti, spesso oggetto di molti interventi presso questa Commissione, agli enti e agli istituti culturali, che se approvato può portare al fallimento di molti istituti culturali che svolgono attività fondamentali.

si registra, rispetto al 2008, un decremento di 318,8 milioni di euro, pari al 15,6 per cento in meno;

il fondo unico per lo spettacolo (FUS) subisce un drastico taglio di ben 200 milioni di euro, riducendo così il contributo ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero.

L'insieme della manovra nell'ambito dei beni culturali e dello spettacolo porta la spesa complessiva della cultura dallo 0,4 allo 0,3 del pil, relegando l'Italia tra i posti più bassi in Europa;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Ghizzoni, De Biasi, Coscia, Siragusa, Rossa, Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Ginefra, Levi, Picierno, Bachelet, Nicolais, Mazarella, Zazzera.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome
(*Svolgimento e conclusione*) 160

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni*) 161

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) 172

ALLEGATO 2 (*Emendamento*) 174

ALLEGATO 3 (*Emendamenti*) 175

ALLEGATO 4 (*Ordine del giorno*) 180

ALLEGATO 5 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 182

ALLEGATO 6 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 183

ALLEGATO 7 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 185

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32 (*Esame e rinvio*) 168

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 171

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 9.10.

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

(Svolgimento e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Vanni LENNA, *assessore ambiente e protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia*, e Mario Luigi BRUSCHINI, *assessore difesa del suolo e protezione civile della Regione Emilia Romagna*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per formulare talune osservazioni, il deputato Raffaella MARIANI (PD).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia, e per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009).

C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione — Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato il 14 ottobre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che sono stati presentati emendamenti riferiti alle disposizioni del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio, connesse alla Tabella n. 2, per la parti di competenza (*vedi allegato 1*), alla Tabella n. 9 (*vedi allegato 2*) ed alla Tabella n. 10, per le parti di competenza (*vedi allegato 3*). Al riguardo, chiede preliminarmente ai presentatori degli emendamenti Esposito 1713/VIII/2.1 e 1713/VIII/2.2, Bocci 1713/VIII/2.3 e 1713/VIII/2.4, Mariani 1713/VIII/2.5, Motta 1713/VIII/2.9, Mariani 1713/VIII/2.10, 1713/VIII/2.11, 1713/VIII/2.12, 1713/VIII/2.13, 1713/VIII/2.14, 1713/VIII/2.15 e 1713/VIII/2.16, che presentano profili problematici in relazione alle nuove regole che disciplinano il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, se essi non intendano ritirare tali emendamenti, per presentarli direttamente alla V Commissione (Bilancio), anche ai fini di una loro valutazione più compiuta sotto il profilo dei criteri di ammissibilità.

Fa presente, altresì, che è stato presentato un ordine del giorno riferito alla Tabella n. 10 (*vedi allegato 4*). Comunica, infine, che il relatore ha presentato le proposte di relazioni sulla Tabella n. 2, per le parti di competenza (*vedi allegato 5*), sulla Tabella n. 9 (*vedi allegato 6*) e sulla Tabella n. 10, per le parti di competenza (*vedi allegato 7*).

Raffaella MARIANI (PD) riconosce che, al momento della presentazione degli emendamenti, il suo gruppo era consapevole dei margini di incertezza esistenti circa la loro ammissibilità; sottolinea, tuttavia, che questo è frutto di una incongrua e contraddittoria impostazione della manovra finanziaria, che da un lato limita irragionevolmente gli spazi di discussione e di intervento e, dall'altro lato, contiene al suo interno, ad esempio, norme di chiaro stampo localistico, come quelle riferite al terremoto del Belice di quaranta anni fa o alla diga di Molfetta, escludendo ogni possibilità di discutere misure ben più urgenti come quelle relative agli eventi alluvionali in Piemonte. Preannuncia, altresì, che è sua intenzione sottoporre alla V Commissione la delicata questione degli stanziamenti in favore del Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale nazionale, dei quali, nei documenti di bilancio, non sembra rinvenirsi alcuna traccia: sarebbe molto grave – a suo giudizio – se, come è già accaduto per i fondi FAS, il Parlamento fosse espropriato di ogni potere di verifica e di controllo sulla corretta allocazione dei citati stanziamenti.

In conclusione, preso atto di quanto prospettato in ordine ai profili di ammissibilità, fa presente che il suo gruppo ritira tutti gli emendamenti testé elencati dalla presidenza, preannunciando tuttavia che gli stessi saranno ripresentati presso la V Commissione.

Gianpiero BOCCI (PD) denuncia la palese contraddittorietà di un provvedimento, come il disegno di legge finanziaria, che – mentre appare praticamente inemendabile sul versante delle risorse necessarie a dare risposta a problemi concreti e urgenti dei territori, come è il caso del completamento degli interventi nelle regioni Umbria e Marche – effettua poi scelte «iper-particolaristiche» come quella relative al Belice. Nel richiamare le durissime prese di posizione di autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza, come il deputato Guido Dussin, contro le pro-

poste misure a favore del territorio del Belice, formula l'auspicio che, almeno con l'approvazione di uno specifico ordine del giorno, si possa segnalare alla V Commissione l'esigenza di mostrare una maggiore attenzione per tutte le situazioni meritevoli.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, preso atto del ritiro delle proposte emendative che presentavano profili problematici in relazione alle regole di ammissibilità degli emendamenti alla manovra finanziaria, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della VIII Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. In proposito, avverte che – non essendovi più proposte emendative riferite alla predetta Tabella – si passerà direttamente alla deliberazione sulla proposta di relazione predisposta dal relatore.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, coglie l'occasione della sua proposta di relazione riferita alla Tabella n. 2, per affrontare il tema, più ampio, delle regole che presidiano l'ammissibilità degli emendamenti alla manovra finanziaria, precisando che la valutazione su tali regole non compete al relatore, bensì alla presidenza e, in ultima istanza, alla presidenza della V Commissione. Peraltro, almeno con riferimento ad uno degli emendamenti appena ritirati, osserva che nella sua proposta di relazione si segnala alla Commissione di merito l'opportunità di individuare misure che assicurino il regolare afflusso dei fondi a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali dell'ultimo semestre e che escludano tali fondi dai meccanismi che presidono al patto di stabilità a livello locale.

Ermete REALACCI (PD), ampliando la riflessione rispetto al circoscritto ambito di cui alla Tabella n. 2, relativa agli interventi per calamità naturali, invita la maggioranza a sciogliere un «punto chiave» per il prosieguo della discussione, chiarendo se, accanto alla legittima opera

di assidua difesa del testo dei provvedimenti in titolo, essa intenda tuttavia accedere alla possibilità di un confronto serio con l'opposizione, senza precludere pregiudizialmente ogni possibilità di miglioramento dei provvedimenti stessi. Al riguardo, indica come paradigmatico l'esempio della proposta emendativa per la conferma delle agevolazioni tributarie per le spese sostenute dai cittadini per il risparmio e l'efficienza energetica degli edifici, che potrebbe assumere una valenza importante per tutta la Commissione.

Mauro LIBÈ (UdC) coglie l'occasione per svolgere una riflessione generale sull'intera manovra finanziaria, riassumendo in un unico intervento le ragioni che inducono il suo gruppo ad adottare un orientamento contrario sui documenti di bilancio all'esame della Commissione. A suo giudizio, infatti, essi sono improntati negativamente al principio dei tagli indiscriminati che, per loro natura, non possono che produrre distorsioni e iniquità. Osserva che il suo gruppo, pur essendo consapevole delle gravi difficoltà di bilancio e della necessità di contenere le spese dello Stato, ritiene che la politica dei tagli debba essere accompagnata, con coraggio, dalla capacità di risparmiare risorse dove è doveroso e di incrementarle dove serve per il bene e lo sviluppo del Paese. Altrettanto inaccettabile è, a suo giudizio, l'opposta tendenza del Governo ad emanare provvedimenti senza preoccuparsi della loro copertura finanziaria, come è il caso del cosiddetto « collegato energia », in ordine al quale la V Commissione ha rilevato questa mattina una consistente carenza di copertura degli oneri.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, fa presente che – come emerge anche dalle proposte di relazione da lui predisposte – i gruppi di maggioranza in Commissione non intendono incrinare il principio della salvaguardia dei complessivi equilibri di bilancio; per tali ragioni, le pur condivisibili riflessioni sinora svolte non possono trascurare l'esistenza di un « obiettivo di sistema », quello del contenimento delle

spese dello Stato, che prevale inevitabilmente sulle singole politiche di settore.

Daniele MARANTELLI (PD) dichiara di aver preso atto delle ragioni per le quali è stato formulato un invito al ritiro di numerosi emendamenti predisposti dal suo gruppo, ivi incluso quello relativo alla realizzazione della « Pedemontana Lombarda ». Al riguardo, tuttavia, intende precisare che – pur a fronte di ristretti margini per la presentazione di emendamenti alla manovra finanziaria – esistono elementi di merito che non si possono trascurare: tra questi rientra, di certo, il completamento di un'arteria di enorme rilievo strategico come la citata Pedemontana, direttamente collegata all'organizzazione di Expo 2015, che vede anche una massiccia partecipazione di risorse private. In tal senso, auspica che il Governo sappia individuare le modalità con le quali poter risolvere tale questione, eventualmente confidando anche in un ruolo positivo da parte del presidente della V Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, osserva che la presidenza non ha inteso entrare nel merito delle proposte emendative, bensì attenersi esclusivamente agli stringenti vincoli che, per l'anno corrente, sono stati posti all'emendabilità dei documenti di bilancio. In tal senso, ritiene che la presentazione degli emendamenti presso la V Commissione potrebbe anche consentire una più articolata valutazione degli stessi.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) denuncia il fatto che la manovra finanziaria pone esclusivamente attenzione sulla cornice normativa e finanziaria di riferimento, rischiando di mettere in ombra l'importanza fondamentale di una coerente attività di programmazione e monitoraggio delle attività. Questa è la situazione, a suo giudizio, in cui versa la stessa Pedemontana e, più in generale, il complesso delle opere strategiche da realizzare in Lombardia, dove – con il rallentamento dei lavori del « Tavolo tecnico » istituito dal

precedente Governo – non vi è più la possibilità di verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Auspica, in proposito, che tali rallentamenti non siano stati appositamente studiati per porre in essere complesse manovre di natura contabile e finanziaria, con possibili intenti speculativi da parte delle società concessionarie autostradali.

Per queste ragioni, preannuncia sin d'ora il voto contrario del suo gruppo su tutte le proposte di relazione presentate dal relatore, confermando che continuerà ad incalzare il Governo sulle modalità di programmazione e di utilizzo delle risorse.

Tommaso FOTI (PdL) intende riallacciarsi alle problematiche generali introdotte dal deputato Realacci, segnalando, tuttavia, l'esigenza di non dimenticare la situazione di partenza della corrente manovra finanziaria e ricordando come, anche in passato, numerose iniziative annunciate sulle politiche ambientali, da parte dell'attuale opposizione, sono rimaste del tutto inattuato. Peraltro, riconosce l'opportunità di una discussione seria sulle politiche ambientali, richiamando a tal fine la stessa presidenza a rivendicare un ruolo di impulso per la VIII Commissione, considerato anche che quasi tutte le politiche di settore hanno una sistematica ricaduta di carattere ambientale. Confida, pertanto, nella possibilità di riprendere il filo delle riflessioni avviate nelle passate legislature, in un serrato confronto tra politiche ambientali e sistema delle imprese, conoscendo anche la sensibilità che su questi temi è avvertita dallo stesso sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, presente alla seduta odierna.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione della sua proposta di relazione sulla Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore. Deli-

bera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Ghiglia quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Mariani 1714/VIII/Tab.9.1.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime un parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Mariani 1714/VIII/Tab.9.1.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione della sua proposta di relazione sulla Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Segnala, in proposito, l'attenzione prestata al tema dei finanziamenti per la difesa del suolo e per la qualità dell'aria.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Ghiglia quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti

di competenza della VIII Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Tommaso Foti 1713/VIII/2.17 e sull'emendamento Guido Dussin 1713/VIII/Tab.C.2, che – di fatto – assorbirebbe l'emendamento Mariani 1713/VIII/Tab.C.1 e che, rispetto a tale ultimo emendamento, reca una norma di copertura finanziaria che appare più coerente con lo spirito della manovra complessiva.

Invita, quindi, al ritiro dei restanti emendamenti presentati.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime parere conforme a quello del relatore.

Ermete REALACCI (PD) avverte che i deputati del suo gruppo, alla luce dei pareri testé resi dal relatore e dal rappresentante del Governo, intendono sottoscrivere gli emendamenti Tommaso Foti 1713/VIII/2.17 e Guido Dussin 1713/VIII/Tab.C.2.

Armando DIONISI (UdC) preannuncia l'intenzione dei deputati del suo gruppo di sottoscrivere gli emendamenti Tommaso Foti 1713/VIII/2.17 e Guido Dussin 1713/VIII/Tab.C.2.

Tommaso FOTI (PdL) fa presente che, in caso di approvazione del suo emendamento 1713/VIII/2.17, intende ritirare il proprio ordine del giorno n. 0/1713/VIII/1.

Renato Walter TOGNI (LNP) ritira i suoi emendamenti 1713/VIII/2.6 e 1713/VIII/2.7, preannunciandone la presentazione presso la V Commissione.

Ermete REALACCI (PD) illustra l'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8, facendo presente che la sua approvazione dimostrerebbe la capacità della Commissione di incidere – con misure di carattere ambientale – sulle politiche complessive di indirizzo economico, al di là delle que-

stioni relative al bilancio dello Stato. A suo giudizio, infatti, le agevolazioni tributarie per le spese dirette al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici consentono di dare importanti segnali di attenzione ad un settore fondamentale ed innovativo come quello dell'edilizia, aiutando al contempo le famiglie in un momento di particolare difficoltà e contribuendo a ridurre i livelli di inquinamento e di emissioni in atmosfera. Chiede, pertanto, al relatore di rivedere il proprio parere, ricordando anche il consenso unanime registrato in passato su analoghe misure, oltre che l'apprezzamento su tale tema da parte di tutto il mondo economico e produttivo.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, dichiara di condividere lo spirito e la sostanza delle considerazioni svolte dal deputato Realacci, facendo tuttavia presente che la maggioranza si è posta chiaramente l'obiettivo del contenimento delle spese; per tali ragioni, ritiene di non poter modificare il proprio orientamento sull'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8.

Ermete REALACCI (PD) ritiene che – se le motivazioni dell'invito al ritiro dell'emendamento sono quelle evidenziate dal relatore – allora non ha alcun senso continuare nell'esame della manovra di bilancio in Commissione.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, ribadisce che le argomentazioni del deputato Realacci, certamente condivisibili, si scontrano con un oggettivo problema di copertura finanziaria degli interventi, che non può essere ignorato.

Guido DUSSIN (LNP) manifesta il disagio del suo gruppo per i recenti episodi che hanno messo in evidenza una difficoltà di dialogo e di confronto tra Commissione e Governo, come accaduto, ad esempio, in occasione dell'esame del provvedimento correttivo del cosiddetto « codice appalti ». In questo senso, richiamandosi all'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8, auspica che dal Governo provengano segnali di apertura, dichiarando sin d'ora

la disponibilità del suo gruppo a sostenere un intervento condiviso presso la V Commissione. Rileva, peraltro, che – in caso contrario – esistono numerosi strumenti da utilizzare nelle sedi parlamentari, che il suo gruppo potrebbe far valere nel momento più appropriato.

Tommaso FOTI (Pdl) prospetta l'eventualità di riformulare le norme di copertura dell'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8, attraverso l'inserimento di un tetto di spesa entro il quale potrebbero agire le agevolazioni fiscali ovvero mediante l'inclusione delle misure agevolative all'interno di quelle già previste per la ristrutturazione degli edifici.

Ermete REALACCI (PD) dichiara di non comprendere le motivazioni di una eventuale rimodulazione delle coperture finanziarie, considerato che l'esperienza ha dimostrato che le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico si auto-finanziano, in ragione dell'incremento della domanda e dell'emersione del cosiddetto « sommerso ».

Guido DUSSIN (LNP) ritiene che – al di là degli sviluppi che la questione potrà avere presso la V Commissione – vi siano le condizioni per una positiva iniziativa della Commissione sull'argomento in discussione.

Tino IANNUZZI (PD) dichiara di condividere i rilievi formulati dal deputato Guido Dussin, ricordando come la vicenda degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, affrontata dalla Commissione anche nelle precedenti legislature, dimostri che tali misure sono, di fatto, auto-finanziate e non pongono, pertanto, problemi di copertura finanziaria. Invita, quindi, la Commissione a considerare la valenza assolutamente prioritaria di tali misure, approvando l'emendamento presentato dal suo gruppo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ritiene che la Commissione non possa esi-

mersi dall'individuare una adeguata copertura finanziaria all'emendamento, lavorando in modo approfondito alla predisposizione di una misura di incentivazione dell'efficienza energetica più efficace di quella attualmente esistente, che – così come è strutturata – non funziona appropriatamente. Per queste ragioni, ritiene più opportuno rinviare la questione all'esame che la V Commissione svolgerà in sede referente.

Raffaella MARIANI (PD) ritiene che sia giunto il momento che i gruppi di maggioranza abbandonino ogni atteggiamento di ipocrisia e decidano con chiarezza quali scelte intendono adottare, poiché la questione all'esame della Commissione non ha una natura tecnica, ma riguarda la volontà di definire un indirizzo di carattere politico.

Il sottosegretario Roberto MENIA dichiara di condividere le valutazioni formulate dal relatore, prendendo atto che il dibattito svolto non ha sciolto la questione relativa all'eventuale onerosità della misura proposta, che vede, al momento, due tesi tra loro contrapposte. Pertanto, afferma che il Governo non può che ribadire la priorità dell'obiettivo del contenimento delle spese.

Ermete REALACCI (PD) ricorda che spesso le Commissioni di settore hanno approvato – durante la sessione di bilancio – emendamenti che, al di là dell'effettiva formulazione della copertura finanziaria, hanno perseguito l'obiettivo di introdurre importanti strumenti normativi, per il rafforzamento di settori innovativi del Paese. Ritiene, inoltre, che l'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8 costituisca un segnale di chiaro interesse rivolto al mondo dell'edilizia e delle piccole e medie imprese.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che la Commissione ha dovuto darsi, per l'esame della manovra del corrente anno, di una serie di regole stringenti. Invita, pertanto, i gruppi a mante-

nersi all'interno di queste regole, lavorando più opportunamente ad un eventuale intervento comune tra gruppi di maggioranza e di opposizione, in vista dell'esame dei documenti di bilancio presso la V Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8 ed approva l'emendamento Tommaso Foti 1713/VIII/2.17.

Raffaella MARIANI (PD) ritira il suo emendamento 1713/VIII/Tab.C.1, nella prospettiva di un consenso unanime della Commissione in ordine all'emendamento Guido Dussin 1713/VIII/Tab.C.2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Guido Dussin 1713/VIII/Tab.C.2 e respinge gli emendamenti Mariani 1713/VIII/Tab.D.1 e 1713/VIII/Tab.F.1.

Tommaso FOTI (PdL), preso atto dell'approvazione del suo emendamento 1713/VIII/2.17, ritira il suo ordine del giorno n. 0/1713/VIII/1.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione della sua proposta di relazione sulla Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Ghiglia quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Ermete REALACCI (PD), considerato l'esito dell'esame delle Tabelle di competenza della VIII Commissione, chiede al relatore come intenda rappresentare, nel

corso dell'esame dei documenti di bilancio presso la V Commissione, la posizione emersa in ordine alla questione della possibilità di una ulteriore proroga degli incentivi per l'efficienza energetica in edilizia.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, nel ribadire che la posizione assunta nella seduta odierna è una posizione sostanzialmente «dovuta», in quanto tesa a non incrinare il principio della salvaguardia dei complessivi equilibri di bilancio, assicura che – nel caso di presentazione di un emendamento condiviso presso la V Commissione – si impegnerà a porre questo tema alla Commissione di merito, conformemente ad una sensibilità emersa anche tra le forze di maggioranza della VIII Commissione, auspicando che la stessa V Commissione abbia la possibilità di superare eventuali problemi di copertura finanziaria.

Franco STRADELLA (PdL), intervenendo per una precisazione in ordine all'andamento dei lavori odierni della Commissione sulla manovra finanziaria, fa presente di avere personalmente votato contro l'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8 per disciplina di gruppo e su indicazione del relatore. Segnala, tuttavia, che la posizione oggi assunta dalla maggioranza non coglie l'esigenza di fondo di mostrare attenzione per un settore fondamentale come quello dell'edilizia, oltre che di favorire un percorso di ammodernamento del patrimonio edilizio e abitativo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, condivide le considerazioni svolte dal deputato Stradella, pur richiamando nuovamente l'esigenza del rispetto delle regole in materia di emendabilità della manovra finanziaria. Si dichiara, peraltro, disponibile ad un ragionamento comune tra tutti i gruppi parlamentari sulle materie oggetto del dibattito odierno, ma a condizione che si esca da un'impostazione di natura ideologica.

Carmen MOTTA (PD) rileva con preoccupazione che la Commissione continua a

lavorare nella sostanziale assenza di tempi adeguati per i necessari approfondimenti istruttori. Quanto al richiamo al rispetto delle regole formulato dal presidente, ritiene che esso sia accettabile, purché le regole non valgano soltanto a beneficio dei gruppi di maggioranza, ma favoriscano, al contempo, il normale dispiegarsi dell'attività dell'opposizione, al fine di garantire un equilibrio nel confronto che ha luogo nelle sedi parlamentari. In particolare, con riferimento al dibattito odierno, fa presente di non avere neanche richiesto la parola, avendo chiaramente compreso che la dinamica in atto rendeva inutile ogni sforzo, da parte dei gruppi di opposizione, per l'approvazione dell'emendamento Mariani 1713/VIII/2.8, che avrebbe potuto invece essere condiviso da tutta la Commissione, ferma restando la piena facoltà della V Commissione di non esprimersi in senso positivo.

Alessandro BRATTI (PD) intende sottolineare che le politiche ambientali non debbono essere intese solo come politiche di spesa, ma anche come espressione di una capacità di condizionare le scelte economico-finanziarie complessive. Per tali ragioni, esprime il rammarico per il fatto che la Commissione – anche a causa di una chiara mancanza di volontà di interlocuzione da parte del Ministro competente – non possa essere posta nelle condizioni di affrontare temi politici di rilievo, come nel caso odierno. A suo avviso, la debolezza della Commissione nel dare attuazione alle linee programmatiche condivise di politica ambientale, quali – ad esempio – le incentivazioni al risparmio energetico e all'efficienza nel settore dell'edilizia, rischia di « marginalizzare » l'azione parlamentare a sostegno di interi settori innovativi del mondo imprenditoriale e dei servizi, inclusi quelli pubblici: cita, in proposito, una recente circolare dell'Agenzia delle Entrate, che ha bloccato, per via amministrativa, la concessione delle agevolazioni per interventi già avviati da taluni organismi di gestione del patrimonio edilizio regionale, che rappresenta-

vano seri investimenti per il rinnovo degli edifici.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, preso atto del dibattito appena concluso, avverte che si adopererà, per quanto di competenza, affinché la Commissione possa individuare le più opportune modalità per proseguire in un lavoro comune sugli argomenti di interesse, in un proficuo rapporto di interlocuzione con il Governo.

Comunica, infine, che le relazioni testé approvate dalla Commissione – unitamente agli emendamenti approvati – saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio).

La seduta termina alle 15.30.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI, indi del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE.

Atto n. 32.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che il Governo – in considerazione del termine stabilito per l'esercizio della relativa delega – ha inviato alle Camere la richiesta di parere parlamentare sul provvedimento in titolo, seppur non corredata dal prescritto parere della Conferenza Unificata. Segnala, pertanto, che il Presi-

dente della Camera, pur avendo proceduto all'assegnazione dello schema di decreto legislativo, richiama l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente sul provvedimento prima che il Governo abbia provveduto a trasmettere il suddetto parere.

Comunica, inoltre, che il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 26 settembre 2008, ha trasmesso una segnalazione dell'Autorità medesima in relazione allo schema di decreto in esame.

Roberto TORTOLI (PdL), *relatore*, prima di illustrare il contenuto dello schema di decreto legislativo in titolo, osserva che è in atto un dibattito, a livello internazionale, sui cambiamenti climatici e sulle fonti energetiche – in linea generale collegati anche a provvedimenti come quello in esame, che si occupa di recupero e riciclo di materiali –, temi sui quali la Commissione deve essere posta nelle condizioni di aprire una seria riflessione, anche mediante l'acquisizione, da parte del settore industriale, degli elementi di conoscenza a sua disposizione e, da parte del Ministro competente, delle linee di indirizzo che il Governo intende seguire in materia. Segnala, dunque, l'esigenza che la presidenza della Commissione si attivi in tal senso.

Ermete REALACCI (PD), interrompendo il relatore, intende precisare che il suo gruppo condivide le riflessioni testé svolte, ponendo – al tempo stesso – l'esigenza che la discussione sui temi richiamati sia finalizzata all'adozione di adeguati atti legislativi o di indirizzo. A suo avviso, invece, tale esigenza è stata disattesa proprio oggi, in occasione dell'esame dei documenti di bilancio e, in particolare, delle misure di agevolazione per gli investimenti nel risparmio energetico in edilizia.

Roberto TORTOLI (PdL), *relatore*, preso atto delle considerazioni svolte dal deputato Realacci, osserva che la Commissione è ora chiamata ad esprimere il

proprio parere sullo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori. Lo schema si compone di 26 articoli e 5 allegati. Ai sensi dell'articolo 1, il decreto è volto a dettare le norme in materia di immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori nonché le norme specifiche per la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei relativi rifiuti, con l'obiettivo di promuovere un elevato livello di raccolta e di riciclaggio di tali materiali.

Rileva che, al fine di delimitare il campo di applicazione, l'articolo 2 reca le definizioni, mentre l'articolo 3 prescrive il divieto di immettere sul mercato pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose ovvero mercurio o cadmio in quantità percentuali di peso esplicitamente indicate. L'articolo 4 demanda ai Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico l'adozione di misure dirette a favorire ed incentivare l'impiego di modalità di progettazione e di fabbricazione che consentano una maggiore efficienza ambientale. L'articolo 5 stabilisce un divieto di immissione sul mercato per le pile o gli accumulatori non conformi ai requisiti dello schema e, in caso di inosservanza, l'immediato ritiro da parte delle autorità competenti.

Sottolinea che gli articoli 6 e 7 prevedono due distinti sistemi di raccolta dei rifiuti di pile e accumulatori a seconda del tipo del rifiuto, al fine di massimizzarne la raccolta separata. I tassi di raccolta minima per pile e accumulatori portatili da conseguire per fasi successive sono definiti dall'articolo 8 nel 25 per cento entro il 26 settembre 2012 e nel 45 per cento entro il 26 settembre 2016. Ai sensi dell'articolo 9 ai produttori è richiesto di progettare apparecchi in cui siano facilmente rimovibili i rifiuti di pile e accumulatori, da immettere sul mercato corredati di istruzioni per la loro rimozione in sicurezza.

Segnala, dunque, che entro il 26 settembre 2009 devono essere istituiti sistemi per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori basati sulle migliori tecniche disponibili in termini di tutela

della salute e dell'ambiente. A tal fine, l'articolo 10 attribuisce una funzione ispettiva alle Province. Viene altresì previsto che il trattamento soddisfi i requisiti minimi di cui all'allegato II, parte A, e che il processo di riciclaggio soddisfi le efficienze di riciclaggio di cui all'allegato II, parte B. Il Ministero dell'ambiente, di concerto con quelli dell'economia e dello sviluppo economico, è chiamato a promuovere misure volte allo sviluppo di nuove tecnologie di recupero, riciclaggio e trattamento, nonché la diffusione negli impianti di trattamento dei sistemi certificati di gestione ambientale (EMAS/ISO 14000).

Fa presente che l'articolo 12 vieta lo smaltimento in discarica o mediante incenerimento dei rifiuti delle pile e degli accumulatori industriali e per veicoli mentre l'articolo 13 prevede che il finanziamento del sistema di raccolta, trattamento e riciclaggio dei relativi rifiuti sia a carico dei produttori. Gli articoli 14 e 15 prevedono ad istituire un articolato sistema di registrazione: la gestione del Registro è affidata al Ministero dell'ambiente, mentre spettano all'ISPRA le ispezioni a campione sulla corretta iscrizione al Registro da parte dei produttori.

Osserva, poi, che l'articolo 16 affida le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione delle pile e degli accumulatori e dei relativi rifiuti all'esistente Comitato di vigilanza e controllo sulla gestione dei RAEE istituito dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 151 del 2005, i cui oneri sono posti a carico dei produttori. Viene quindi prevista un'integrazione della composizione del Comitato – attualmente di sei componenti – con altri due membri designati uno dal Ministero dell'Ambiente e l'altro da quello dell'Economia e delle finanze.

Rileva che l'articolo 17 individua nel COBAT – Consorzio nazionale per la raccolta ed il trattamento delle batterie al piombo esauste e dei rifiuti piombosi – il sistema di raccolta. Segnala che sul punto è intervenuta l'Autorità garante della concorrenza e del mercato con la segnalazione del 26 settembre 2008, in cui, pur

riconoscendo come lo schema «sembra determinare il sostanziale superamento dell'attuale unicità» del COBAT, si auspica che all'interno dello schema in esame venga più chiaramente esplicitata «la facoltà di costituire sistemi alternativi di raccolta e smaltimento in concorrenza tra loro (in particolare rispetto all'articolo 17 dello schema, ove si prevede la persistenza del consorzio COBAT)». Sottolinea, peraltro, che la segnalazione sembrerebbe riferita ad un vecchio testo e che alcune delle osservazioni ivi contenute sembrano essere recepite nello schema in esame.

Segnala che l'articolo 18 dispone la libera partecipazione al sistema di raccolta, ritiro, trattamento e riciclaggio di tutti gli operatori economici e le pubbliche amministrazioni. Si prevede inoltre la costituzione, da parte del Ministero dell'ambiente, di un tavolo di consultazione permanente volto a consentire la partecipazione dei soggetti interessati al processo di verifica e revisione del sistema di gestione adottato. Inoltre, ai sensi dell'articolo 19, in capo ai produttori è posto l'obbligo di effettuare, anche attraverso il sistema di raccolta, campagne di informazione per gli utilizzatori finali.

Fa presente che l'articolo 20 introduce, a partire dal 26 settembre 2009, l'obbligo di etichettatura visibile, leggibile e indelebile con il simbolo raffigurato nell'allegato IV, di tutte le pile e gli accumulatori immessi sul mercato, nonché l'indicazione aggiuntiva del simbolo chimico dei metalli pericolosi presenti nelle pile, accumulatori e pile a bottone, qualora vengano superate determinate soglie percentuali. Il Ministero dell'ambiente trasmette, ai sensi dell'articolo 21, una specifica relazione triennale alla Commissione europea concernente i dati relativi all'attuazione del decreto. Con l'articolo 22 sono stabilite sanzioni amministrative pecuniarie di diversa entità a carico di produttori o distributori, a seconda della violazione compiuta, salvo che il fatto costituisca reato.

Osserva che l'articolo 23 demanda ad un decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, la modifica degli allegati in

conformità alle modifiche o integrazioni intervenute in sede comunitaria, mentre l'articolo 24 reca l'usuale clausola di invarianza della spesa. L'articolo 25 rimette ad un decreto del Ministro dell'ambiente, sentito il Ministro dello sviluppo economico la definizione dei requisiti organizzativi minimi del sistema di raccolta necessari a soddisfare le esigenze di adeguatezza, e ad evitare ostacoli agli scambi o distorsioni della concorrenza.

Fa presente che l'articolo 26 reca alcune abrogazioni, in merito alle quali segnala l'abrogazione dell'articolo 9-*quinquies* del decreto-legge n. 397 del 1988, istitutivo del COBAT e richiamato anche dall'articolo 235 del « codice ambientale », visto che il COBAT continuerà a svolgere la propria attività e non viene prevista una disciplina sostitutiva. Inoltre, in merito all'abrogazione del decreto ministeriale ambiente del 18 ottobre 2005 relativo alla determinazione del sovrapprezzo unitario delle batterie al piombo, previsto dall'articolo 9-*quinquies*, comma 8, del decreto-legge n. 397 del 1988, propone che esso si abrogato solo successivamente all'entrata in vigore del decreto ministeriale previsto dall'articolo 13, comma 2, dello schema in esame, con il quale dovranno essere definiti i criteri per la determinazione dei costi a carico dei produttori.

Rileva, altresì, che lo schema contiene 5 allegati. L'Allegato I reca le modalità di calcolo delle percentuali di raccolta di pile e accumulatori portatili. L'Allegato II indica i requisiti dettagliati in materia di trattamento (parte A) e di riciclaggio (parte B) previsti dell'articolo 10. L'Allegato III indica le modalità di iscrizione al Registro nazionale dei soggetti tenuti al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di pile e accumulatori. L'Allegato IV reca il simbolo della raccolta differenziata per pile e accumulatori, come indicato dall'Allegato II della direttiva europea.

L'Allegato V, che non compare nel testo della direttiva, reca alcuni esempi delle definizioni di « pile o accumulatori portatili » e « pile e accumulatori industriali », di cui all'articolo 2, comma 1, lettere c) ed f).

Segnalato che lo schema non è corredato dal prescritto parere della Conferenza unificata, in attesa del quale la Commissione non potrà pronunciarsi definitivamente sul testo, ritiene conclusivamente di poter formulare un giudizio positivo circa la rilevanza del provvedimento nel suo complesso, anche in considerazione del fatto che esso sembra recepire tutte le disposizioni contenute nella direttiva 2006/66/CE. Preannuncia, pertanto, l'intenzione di proporre alla Commissione di assumere un orientamento sostanzialmente favorevole sul provvedimento, riservandosi tuttavia di presentare una proposta di parere articolato, anche alla luce del dibattito che si svolgerà sulle singole disposizioni.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime apprezzamento per la relazione testé svolta, informando la Commissione che nella riunione di domani della Conferenza unificata dovrebbe essere espresso il parere sul provvedimento in esame.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

ART. 2.

Dopo il comma 9, inserire i seguenti:

9-bis. Per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 4-sexies del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali per i quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 31 maggio 2008, è autorizzata la spesa di 100 milioni per l'anno 2009.

9-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 9-bis si provvede mediante riduzione in via proporzionale degli stanziamenti di parte corrente della tabella C e fino a concorrenza dell'importo di 100 milioni di euro per l'anno 2009.

1713/VIII/2.1 Esposito, Portas, Boccuzzi, Giorgio Merlo, Calgaro, Vernetti, Ros-somando, Lovelli, Fiorio, Lucà, Mariani.

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

9-bis. Per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 4-sexies del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali per i quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza di

cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 31 maggio 2008, sono stanziati 40 milioni per l'anno 2009.

Conseguentemente, alla tabella A, appor-tare le seguenti variazioni:

voce Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali:

2009: – 20.000;

voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2009: – 3.000;

voce Ministero della giustizia:

2009: – 2.000;

voce Ministero dell'interno:

2009: – 15.000.

1713/VIII/2.2 Esposito, Portas, Boccuzzi, Giorgio Merlo, Calgaro, Vernetti, Ros-somando, Lovelli, Fiorio, Lucà, Mariani.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per il definitivo completamento degli interventi di ricostruzione dei territori delle regioni Umbria e Marche colpiti dal sisma del 1997 è autorizzata la spesa

annua di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente fino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 30.000;
2010: – 30.000;
2011: – 30.000.

1713/VIII/2.3 Bocci, Mariani.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di completare gli interventi previsti ai sensi dell'articolo 1,

comma 1, lettera a), della legge 3 aprile 1980, n. 115, è autorizzata la spesa annua di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente fino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 10.000;
2010: – 10.000;
2011: – 10.000.

1713/VIII/2.4 Bocci, Mariani.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

EMENDAMENTO

TABELLA 9

Allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tab. n. 9), Missione Sviluppo sostenibile e tutela dell'Ambiente, Programma Conservazione assetto idrogeologico, u.p.b 1.1.6 Investimenti (cap. 8531), apportare le seguenti variazioni:

cp: + 10.000,00;
cs: + 10.000,00.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della

tutela del territorio e del mare, *Missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, Programma Servizi affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b 3.1.6 funzionamento gabinetto Uffici di diretta collaborazione ministro, apportare le seguenti variazioni:*

cp: – 10.000,00;
cs: – 10.000,00.

1714/VIII/Tab.9.1 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI**ART. 2.**

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

7-bis. Per gli anni 2009, 2010 e 2011 è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro annui per il finanziamento degli interventi di cui alla legge 19 ottobre 1998, n. 366.

Conseguentemente, alla tabella A, ridurre gli importi come segue:

Ministero dell'economia

2009: – 3.000;
2010: – 3.000;
2011: – 3.000.

Ministero degli affari esteri

2009: – 10.000;
2010: – 10.000;
2011: – 10.000.

Ministero dell'interno

2009: – 7.000;
2010: – 7.000;
2011: – 7.000.

1713/VIII/2.5 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

15-bis. Per gli immobili di edilizia convenzionata acquistati in data antecedente al 30 giugno 2002, il prezzo di rivendita degli immobili da parte dei relativi proprietari è stabilito dai comuni sulla base del valore degli immobili di edilizia convenzionata per l'anno in corso alla data della rivendita, applicando la riduzione dello 0,5 per cento per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile.

1713/VIII/2.6 Togni.

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

15-bis. Nell'ambito di un programma sperimentale della durata di un anno e nel limite massimo di spesa annua pari a 10 milioni di euro, la detrazione fiscale relativa agli interventi di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, come prorogata ai sensi del precedente comma 15, spetta anche per le spese sostenute da famiglie composte da persone di età non superiore a 36 anni, per l'acquisto di mobili certificati *Made in Italy* realizzati prioritariamente con materiali provenienti nell'ambito di programmi e progetti di riforestazione e con finiture di prodotti ecocompatibili, destinati all'arredo di

unità immobiliari da adibire ad abitazione principale. La predetta detrazione compete per le spese sostenute sino ad un importo massimo delle stesse di 2.600 euro nel periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2009 da ripartire in cinque quote annuali di pari importo.

Conseguentemente alla Tabella A di cui all'articolo 3, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

Ministro dell'economia e delle finanze:

2009: – 2.000;
2010: – 2.000;
2011: – 2.000.

Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali:

2009: – 6.000;
2010: – 6.000;
2011: – 6.000.

Ministero della giustizia:

2009: – 2.000;
2010: – 2.000;
2011: – 2.000.

1713/VIII/2.7 Togni, Guido Dussin, Lanzarin.

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

15-bis. Al comma 20 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, al primo periodo, la parola: « 2010 » è sostituita dalla seguente: « 2011 »; al secondo periodo, la parola: « 2009 » è sostituita dalla seguente: « 2010 ».

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2010: – 2.000;
2011: – 2.000.

1713/VIII/2.8 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis Per la realizzazione della via Emilia Bis, in particolare dello stralcio funzionale tra « Cispadana di Parma a Ponterecchio e località Sanguinaro » e dello stralcio funzionale « Tratta di collegamento tra la viabilità Est e la Tangenziale Nord di Panna » è autorizzato, a favore dell'ANAS, il contributo di 33 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 33.000;
2010: – 33.000;
2011: – 33.000.

1713/VIII/2.9 Motta.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis Per il completamento del collegamento tirrenico Grosseto-Fano (due mari) è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 100.000;
2010: – 100.000;
2011: – 100.000.

1713/VIII/2.10 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis Per la realizzazione del II stralcio del Sistema Ferroviario Metropolitano

Regionale Veneto è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011.

Conseguentemente alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 100.000;
2010: – 100.000;
2011: – 100.000.

1713/VIII/2.11 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Per il completamento del Sistema MOSE è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 100.000;
2010: – 100.000;
2011: – 100.000.

1713/VIII/2.12 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Per il completamento del secondo lotto delle tangenziali di Varese e Como – Sistema Autostradale Pedemontano Lombardo è previsto uno stanziamento di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 150.000;
2010: – 150.000;
2011: – 150.000.

1713/VIII/2.13 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Per il completamento della Pedemontana di Formia, inclusa nell'intesa generale Quadro Governo Regione Lazio è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 100.000;
2010: – 100.000;
2011: – 100.000.

1713/VIII/2.14 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti, Pompili.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Per il completamento del Passante di Bologna è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di

parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 100.000;
2010: – 100.000;
2011: – 100.000.

1713/VIII/2.15 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:

15-bis. Per il completamento del Passante di Mestre è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Conseguentemente alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 100.000;
2010: – 100.000;
2011: – 100.000.

1713/VIII/2.16 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo il comma 16, inserire i seguenti:

16-bis. Al fine di favorire la semplificazione degli oneri fiscali e tributari connessi agli immobili in locazione, a decorrere dall'anno 2009 si applica, con riferimento agli immobili privati concessi in locazione mediante ricorso ai contratti a canone agevolato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, un'unica imposta integralmente sostitutiva di ogni tributo a qualsiasi titolo dovuto in relazione all'immobile e al relativo reddito, pari al 20 per cento.

16-ter. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, avente natura non regolamentare, sono definite le modalità tecniche di ap-

plicazione della disposizione di cui al comma 16-bis.

Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente fino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 175.000;
2010: – 175.000;
2011: – 175.000.

1713/VIII/2.17 Tommaso Foti, Gibiino, Alessandri, Aracri, Bocci, Bonciani, Braga, Bratti, Cera, Cosenza, Di Cagno Abbrescia, Dionisi, Esposito, Germanà, Ghiglia, Ginoble, Iannarilli, Iannuzzi, Libè, Lisi, Lupi, Marantelli, Margiotta, Mariani, Martella, Mastromauro, Minardo, Mondello, Morassut, Motta, Piffari, Pili, Pizzolante, Realacci, Scalera, Scalia, Stradella, Tortoli, Vessa e Viola.

ART. 3.

Alla tabella C, voce Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Missione Casa e assetto urbanistico, Programma Politiche abitative Legge n. 431 del 1998 Disciplina delle locazioni e rilascio degli immobili ad uso abitativo, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 40.000;
2010: + 50.000;
2011: + 60.000.

Conseguentemente, alla tabella C, voce Ministero per i Beni e le attività Culturali, Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma Sostegno valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, Legge 163/1985, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 40.000;
2010: – 50.000;
2011: – 60.000.

1713/VIII/Tab.C.1 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti, Pompili.

Alla Tabella C, voce: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Missione Casa e assetto urbanistico, Politiche abitative, voce Legge n. 431 del 1998 disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili ad uso abitativo, Art. 11, comma 1 (3.1.2 – interventi – cap 1690), apportare le seguenti modificazioni:

2009: + 40.000;
2010: + 40.000;
2011: + 40.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente fino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 40.000;
2010: – 40.000;
2011: – 40.000.

1713/VIII/Tab.C.2 Guido Dussin, Togni, Lanzarin, Alessandri, Aracri, Bocci, Bonciani, Braga, Bratti, Cera, Cosenza, Di Cagno Abbrescia, Dionisi, Esposito, Tommaso Foti, Germanà, Ghiglia, Gi-biino, Ginoble, Iannarilli, Iannuzzi, Libè, Lisi, Lupi, Marantelli, Margiotta, Mariani, Martella, Mastromauro, Minardo, Monai, Mondello, Morassut, Motta, Zamparutti, Pompili, Piffari, Pili, Pizzolante, Realacci, Scalera, Scalia, Stradella, Tortoli, Vessa e Viola.

Alla tabella D inserire la seguente voce: Ministero infrastrutture e trasporti, Dlgs n. 143 del 1994. Istituzione dell'ente nazionale per le strade Spese in conto capitale, Interventi per la viabilità ordinaria speciale e di grande comunicazione:

2009: + 1.000.000;
2010: + 2.500.000;

2011: + 2.500.000.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente tutte le voci di parte corrente sino a concorrenza dei seguenti importi:

2009: – 1.000.000;
2010: – 2.500.000;
2011: – 2.500.000.

1713/VIII/Tab.D.1 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Alla tabella F, missione Infrastrutture pubbliche e logistiche, Programma Infrastrutture e Trasporti, voce Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Legge n. 266/2005 Art. 1, comma 78: Rifinanziamento legge 166 del 2002 Interventi infrastrutture, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 100.000;
2010: + 50.000;
2011: – 150.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella F, Missione Difesa, voce Ministero della Difesa, Legge Finanziaria n. 296 del 2006, articolo 1 comma 896, modificare apportare le seguenti variazioni:

2009: – 100.000;
2010: – 50.000;
2011: + 150.000.

1713/VIII/Tab.F.1 Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

ORDINE DEL GIORNO

La VIII Commissione,

premessi che:

vi è l'esigenza di semplificare gli adempimenti, anche di natura tributaria, legati alla gestione delle locazioni;

tale semplificazione consentirebbe di produrre notevoli effetti benefici nei riguardi del mercato delle locazioni, non soltanto in termini di aumento delle disponibilità di immobili, ma anche in termini di emersione dei rapporti di affitto dal cosiddetto « mercato del sommerso »;

una misura di semplificazione fiscale – come l'introduzione di una imposta integralmente sostitutiva di tutti i tributi esistenti sugli immobili – potrebbe produrre una seria politica di sostegno degli affitti;

l'introduzione di una cosiddetta « cedolare secca » sugli affitti potrebbe essere prevista, quanto meno, per i contratti di locazione cosiddetti « a canone agevolato »;

tale misura non avrebbe un impatto significativo sui dati di bilancio, se si pensa che – secondo dati contenuti nella relazione tecnica allegata al decreto-legge n. 261 del 2007 – il reddito complessivo dei contratti agevolati non sarebbe superiore a 2.184 milioni di euro (60 per cento di 3.640 milioni di euro) e, dunque, la perdita del gettito conseguente all'applicazione della « cedolare secca » a tali contratti sarebbe, nel caso di applicazione dell'aliquota del 18 per cento, pari a 218,4 milioni di euro, e, nel caso di applicazione dell'aliquota del 20 per cento, pari a 174,72 milioni di euro;

si tratta, quindi, di colmare una lacuna importante della manovra finanziaria, anche alla luce della necessità – di fronte alla crisi economica e del mercato immobiliare – di mettere in campo politiche di sostegno delle fasce della popolazione che con sempre maggiore difficoltà riescono ad accedere alla proprietà immobiliare,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di introdurre – in tempi brevi – una misura quale la cosiddetta « cedolare secca » sugli immobili, in

una quota pari al 18 o al 20 per cento del valore della locazione, eventualmente limitata, in una fase sperimentale, ai soli contratti di affitto a canone agevolato.

0/1713/VIII/1. Tommaso Foti, Gibiino.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

considerato che gli interventi sulle materie di competenza della Commissione non possono non tenere conto del quadro complessivo della finanza pubblica e della congiuntura economica e finanziaria interna e internazionale;

osservato che, con riguardo alla Protezione civile, nella tabella C del disegno di legge finanziaria compaiono stanziamenti per circa 656,1 milioni di euro per il 2009, che scendono a 648,2 e 588 milioni di euro nei due anni successivi, e che – in tabella F – le principali rimodulazioni di stanziamenti relativi alle calamità naturali prospettano un lieve incremento rispetto al 2008;

auspicato che il Governo sappia fronteggiare con idonee misure economiche le emergenze derivanti dai recenti eventi alluvionali verificatisi – soprattutto nel Nord del Paese – nel corso dell'ultimo semestre,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare misure che assicurino il regolare afflusso dei fondi per la prosecuzione degli interventi a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali che hanno interessato – nel corso dell'ultimo semestre – diverse regioni italiane (e, in particolare, alcune aree del Nord Italia), facendo peraltro in modo che tali fondi – in quanto riferiti agli interventi necessari a fronteggiare i danni prodotti dalle calamità naturali occorse – non producano conseguenze sugli equilibri del patto di stabilità a livello locale.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella n. 9) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

considerato che gli interventi sulle materie di competenza della Commissione non possono non tenere conto del quadro complessivo della finanza pubblica e della congiuntura economica e finanziaria interna e internazionale;

osservato che lo stato di previsione del Ministero risente di un processo di profonda riorganizzazione delle strutture amministrative, già avviato nella passata legislatura;

rilevato che i principali settori di intervento ricadono nella missione relativa a « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente », con 1.110,6 milioni di euro (di cui 269 milioni di euro per la « conservazione dell'assetto idrogeologico », vale a dire tutte le azioni dirette alla difesa del suolo, 198 milioni di euro destinati al « potenziamento delle politiche nazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra » e 48 milioni di euro all'attuazione del protocollo di Kyoto), nonché nella missione relativa a « Ricerca e innovazione », con 104,1 milioni di euro, di cui 23 milioni di euro per « azioni e interventi

per un uso durevole delle risorse naturali e per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra »;

auspicato che le misure che stanno emergendo dal cosiddetto « Pacchetto clima-energia », all'esame delle istituzioni comunitarie, siano attentamente valutate dal Governo e possano integrarsi con le politiche già avviate dal Ministero competente per affrontare il complesso percorso legato ai problematici e stringenti obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si verifichi – nella prospettiva di un confronto, sia pure nei tempi oggettivamente praticabili, con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto – la possibilità di rafforzare una politica ambientale imposta sull'utilizzo dei meccanismi flessibili a favore delle imprese, sulla valorizzazione del sistema produttivo in coerenza con le finalità di sviluppo sostenibile, nonché sull'adozione di misure di salvaguardia, di incentivi fiscali e di politiche di sostegno alla conversione ambientale;

b) valuti la Commissione di merito l'esigenza di incrementare – quanto meno per l'anno 2009 – i fondi destinati alla

difesa del suolo e alla tutela dal dissesto idrogeologico, che – nell'attuale quadro normativo e date le condizioni di assoluta specificità del territorio italiano – rappresentano un importante strumento di sostegno per le realtà locali impegnate negli interventi di tutela del territorio;

c) alla luce dei dati che emergono soprattutto dalle aree metropolitane e da

alcune zone del Nord Italia, appare opportuno affrontare con coerenza la questione degli interventi per la qualità dell'aria, materia che non può essere delegata integralmente alle iniziative delle istituzioni locali, ma che deve poter contare anche su solide politiche a livello nazionale, eventualmente ancorate agli interventi, anche di natura finanziaria, posti in essere in sede comunitaria.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

considerato che gli interventi sulle materie di competenza della Commissione non possono non tenere conto del quadro complessivo della finanza pubblica e della congiuntura economica e finanziaria interna e internazionale;

rilevato, peraltro, che il Governo ha compiuto un significativo sforzo per assicurare un adeguato sostegno finanziario al programma di opere strategiche, il cui fondo complessivo – pur in un quadro di complessivo e necessario contenimento delle spese – è stato non soltanto mantenuto costante, ma anche lievemente incrementato rispetto all'anno precedente;

auspicato che sia possibile riprendere, in tempi rapidi, un flusso di erogazione costante di finanziamenti ordinari in favore dell'ANAS, per la realizzazione dei necessari investimenti sulla rete stradale italiana;

ritenuto opportuno rafforzare le misure in favore delle locazioni e dei programmi di edilizia residenziale, che de-

vono mirare sia a sostenere le classi sociali svantaggiate e i cittadini in condizione di maggiore bisogno sia a incoraggiare, sotto il profilo della proprietà, una semplificazione delle procedure per ampliare la stessa offerta di case in affitto e facilitare l'emersione del cosiddetto « sommerso »;

preso atto con favore dell'avvenuta proroga, anche per l'anno 2011, delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostenere ulteriormente il programma di infrastrutturazione dell'intero Paese con adeguate risorse finanziarie, rispondenti al quadro temporale di esigenze prospettato nel DPEF, non solo coinvolgendo tutti gli attori economici e finanziari ed utilizzando nel modo più efficiente le risorse di recente acquisite dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI), ma anche verificando l'ipotesi di sviluppare una posizione comune in sede comunitaria, che preveda la costituzione di un fondo comune per gli investimenti di natura infrastrutturale, per lo meno per quelli diretti alla realizzazione delle opere

che si inseriscono all'interno dei corridoi paneuropei di trasporto, anche al fine di rafforzare le misure capaci di fronteggiare l'attuale, difficile, congiuntura economica e di implementare la crescita e lo sviluppo, con inevitabili conseguenti benefici per il sistema produttivo e per l'occupazione;

b) si segnala, altresì, l'esigenza di un rafforzamento delle politiche abitative, che potrebbe essere perseguito secondo i seguenti criteri direttivi:

1) rinnovata capacità di dare fiducia ai soggetti privati, oltre che ai soggetti pubblici, anche attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure amministrative, il rilancio delle agevolazioni fiscali e l'abbattimento del tasso d'interesse dei mutui per le categorie sociali interessate (a partire dalle giovani coppie), e non unicamente mediante il mero reperimento di grandi risorse per l'attuazione

del cosiddetto « Piano casa », che va comunque completato con il pieno coinvolgimento gestionale delle amministrazioni regionali e locali;

2) destinazione di maggiori risorse finanziarie al « Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione » (cosiddetto « Fondo sociale »), unico strumento finanziario attualmente utilizzabile dagli enti locali per fronteggiare le emergenze abitative;

3) predisposizione di nuovi strumenti finanziari (quali fondi rotativi e simili) per il sostegno all'edilizia residenziale da parte degli enti territoriali;

4) valutazione dell'introduzione — anche in forma sperimentale — di una « cedolare secca » sugli affitti, che potrebbe al momento essere anche limitata ai soli contratti di locazione a canone agevolato.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	187
AVVERTENZA	188

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario MANTOVANI.

La seduta comincia alle 9.15.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 30.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Settimo NIZZI (PdL), *relatore*, illustra compiutamente i contenuti della nuova formulazione della proposta di rilievi presentata nella seduta di ieri.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) apprezza lo sforzo compiuto dal relatore e

dai commissari per migliorare lo schema di decreto e di renderlo più funzionale al contenimento dei costi e al taglio degli sprechi. Tuttavia, constata come il rilievo relativo all'articolazione del Ministero in tre dipartimenti vada in senso contrario alle esigenze di risparmio, assecondando piuttosto spinte interne provenienti dal ministero stesso. In particolare, ricorda che le funzioni relative all'edilizia statale risultano ormai fortemente residuali, dal momento che l'edilizia abitativa rientra piuttosto nelle competenze regionali e quella carceraria nell'ambito del Ministero della giustizia. Invece, reputa essenziale la realizzazione di un maggior grado di decentramento, rafforzando le strutture territoriali e la collaborazione con gli enti locali. Infatti, le professionalità interne, che costituiscono un patrimonio indiscutibile del Ministero, potrebbero essere valorizzate con efficacia sul territorio e contribuire all'eliminazione dei *gap* regionali di *know-how*. Proprio a tal proposito si dovrebbe tendere alla configurazione una figura centrale di riferimento per ogni regione, per evitare la confusione di competenze e il mancato radicamento sul territorio.

Settimo NIZZI (PdL), *relatore*, anche alla luce delle considerazioni del deputato Misiti ritiene comunque necessario un ulteriore margine temporale, al fine di meglio approfondire le questioni emerse nel dibattito finora svolto e di approvare un documento il più condiviso possibile.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ritiene condivisibile la richiesta del relatore e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

AUDIZIONI

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	189
ALLEGATO (<i>Emendamenti del Relatore</i>)	191
AVVERTENZA	190

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico Adolfo Urso.

La seduta comincia alle 9.10.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Andrea GIBELLI, *presidente*, informa anzitutto i colleghi dell'aggiornamento del calendario dei lavori dell'Assemblea, con lo slittamento dell'inizio della discussione generale del provvedimento in esame a lunedì 20. Comunica quindi che sono pervenuti alla Commissione i pareri delle Commissioni I, III, VII, VIII, XII, XIII, XIV e per le questioni regionali.

In relazione a tali pareri, e anche alla necessità di procedere ad alcune corre-

zioni di carattere formale del testo approvato, il relatore ha predisposto una serie di emendamenti, che sono in distribuzione (*vedi allegato 1*).

I pareri ancora non pervenuti, delle Commissioni II, V, VI, nonché del Comitato per la legislazione, saranno acquisiti nel corso della mattinata al fine di poter chiudere l'esame del testo e procedere al conferimento del mandato al relatore nella seduta prevista alle ore 15.

Dà quindi la parola al relatore per l'illustrazione degli emendamenti.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, chiarisce che quasi tutti gli emendamenti presentati sono di carattere formale e mirano a migliorare alcune formulazioni normative poco chiare o male coordinate. Gli emendamenti 16.0.900 e 17.500 mirano a recepire una parte del parere espresso dalla VIII Commissione: il primo chiarisce che nella procedura di VIA di impianti situati nelle zone portuali interviene, oltre che il Ministro delle infrastrutture, anche il Ministro dell'ambiente (come del resto la normativa vigente già prevede) e il secondo è finalizzato a consentire la realizzazione di progetti dimostrativi anche per il sequestro dell'anidride carbonica nei giacimenti di idrocarburi in terraferma.

Il sottosegretario Adolfo URSO esprime il parere favorevole del Governo sulle proposte emendative del relatore, chiedendo peraltro la riformulazione dell'emendamento 15.300, con la sostituzione della dizione « recante criteri per la disciplina » con la seguente: « recanti criteri per le discipline » che sembra meglio chiarire che non si tratta della localizzazione dei sistemi di stoccaggio, ma della disciplina dei sistemi stessi.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, accetta la riformulazione proposta dal Governo.

Massimo POLLEDRI (LNP), interviene per una notazione relativa al parere espresso dalla VIII Commissione dove, fra le altre cose, viene richiesta la soppressione del comma 7 dell'articolo 16-*quater*, relativo al regime di sostegno per la co-generazione ad alto rendimento; ritiene tale richiesta male argomentata e mal fondata e si compiace che il relatore non ne abbia tenuto conto nel recepimento dei pareri.

Laura FRONER (PD) dichiara l'astensione del PD su tutti gli emendamenti presentati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti del relatore 3.0.300, 5.300, 15.300, 16.0.900, 17.500 e 31.0.300.

Andrea GIBELLI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 9.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia.

C.1441-ter Governo.

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).

C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 3: stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tabella n. 7: stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

(limitatamente alle parti di competenza).

C. 1713 Governo.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.**

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 3-bis.

Al comma 1, capoverso ART. 6-bis, le parole: dalla data di entrata in vigore della presente legge sono sostituite dalle seguenti: dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e le parole: uno o più decreti legislativi, volti in conformità alla normativa comunitaria, a sono sostituite dalle seguenti: uno o più decreti legislativi recanti norme in materia di configurazione giuridica delle reti di imprese. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto della normativa comunitaria e dei seguenti principi e criteri direttivi.

3. 0. 300. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 5.

Al comma 6, il secondo periodo è sostituito dal seguente: Le disposizioni vigenti che prevedono modalità di individuazione di aree o distretti di crisi industriale diverse da quella prevista dal presente comma sono abrogate.

5. 300. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 15.

Sostituire i commi 1 e 1-bis con il seguente:

1. Il Governo, nel rispetto delle norme in tema di valutazione di impatto am-

bientale e di pubblicità delle relative procedure, è delegato ad adottare, entro il 30 giugno 2009, uno o più decreti legislativi di riassetto normativo recanti criteri per le discipline della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione elettrica nucleare nonché dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare e per la definizione delle misure compensative da corrispondere alle popolazioni interessate. I decreti sono adottati, secondo le modalità e i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2 del presente articolo, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e successivamente delle Commissioni parlamentari competenti. I pareri delle Commissioni parlamentari sono espressi entro sessanta giorni dalla data di trasmissione degli schemi medesimi. Con i decreti di cui al presente comma sono, altresì, stabilite le procedure autorizzative e i requisiti soggettivi per lo svolgimento delle attività di costruzione, di esercizio e di disattivazione degli impianti di cui al primo periodo.

15. 300. *(Nuova formulazione).* Il Relatore.

(Approvato)

ART. 16-bis.

All'articolo 16-bis, comma 15, capoverso 3., all'ultimo periodo, dopo le parole: di concerto inserire le seguenti: con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

16. 0. 900 Il Relatore.

(Approvato)

ART. 17.

All'articolo 17, comma 2, lettera a), dopo le parole: emessa dagli impianti termoelettrici *inserire le seguenti:* nonché, in via sperimentale, anche per il sequestro dell'anidride carbonica nei giacimenti di idrocarburi in terraferma, a fine ciclo di coltivazione,.

17. 500 Il Relatore.

(Approvato)

ART. 31-bis.

Al comma 3 sostituire le parole da: previo parere *fino alla fine del comma con le seguenti:* previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione del relativo schema; decorso tale termine il Governo può comunque procedere. Successivamente lo schema è trasmesso alle Camere per l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario, che si esprimono entro 40 giorni dall'assegnazione; decorso tale termine il decreto legislativo può comunque essere emanato.

31. 0. 300. Il Relatore.

(Approvato)

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-*quater*/A 193

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo)

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza)

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) 193

ALLEGATO 1 (Emendamenti ed articolo aggiuntivo) 197

ALLEGATO 2 (Nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 1713/XI/2.01) 200

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 201

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 202

ALLEGATO 5 (Proposta di relazione di minoranza) 203

Mercoledì 15 ottobre 2008.

COMITATO DEI NOVE

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-*quater*/A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.25 alle 14.55 e dalle 18.40 alle 19.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano Saglia. — Interviene

il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale VIE-SPOLI.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in esame.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti ed un articolo aggiuntivo al disegno di legge finanziaria (*vedi allegato 1*).

Antonino FOTI (Pdl), *relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo Bobba 1713/XI/2.01, sul quale esprime parere favorevole.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere conforme a quello del relatore, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo Bobba 1713/XI/2.01, sul quale esprime parere favorevole, purché riformulato nel senso di sostituire le parole « 15 milioni » con le seguenti: « 13 milioni », e di sopprimere l'ultimo periodo del capoverso.

Antonino FOTI (Pdl) si dichiara favorevole alla proposta di riformulazione avanzata dal rappresentante del Governo.

Luigi BOBBA (PD) fa presente che il fondo a cui si fa riferimento nell'articolo aggiuntivo a sua firma 1713/XI/2.01 è stato istituito negli anni passati ed è stato finanziato – nelle ultime leggi finanziarie – con le risorse del Fondo una specifica spesa per le finalità della legge 14 febbraio 1987, n. 40. Fa notare però che nel presente disegno di legge finanziaria tale previsione manca e a tale lacuna intende supplire l'articolo aggiuntivo presentato che destina alle finalità della legge 14 febbraio 1987, n. 40 una spesa maggiore, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2009.

Stefano SAGLIA, *presidente*, invita a procedere in maniera ordinata nell'esame dei diversi emendamenti presentati.

Maria Grazia GATTI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Damiano 1713/XI/2.1, di cui è cofirmataria, che propone di sopprimere, all'articolo 2, la lettera *a*) del comma 25, inserendo conseguentemente dopo il comma 25, il comma 25-*bis*. Fa infatti notare che il riordino dei trasferimenti per le prestazioni previdenziali operato dal citato comma 25, con la conseguente previsione che non sono più a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS alcuni oneri derivanti da specifiche disposizioni legislative, potrebbe pregiudicare il principio della separazione tra gestione previdenziale e gestione assistenziale. Ritiene inoltre che gli aumenti delle aliquote contributive di finanziamento relative alle gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti ed autonomi, stabiliti dalle precedenti leggi finanziarie, non possa giustificare la riduzione di tali trasferimenti che, venendo a gravare sul bilancio dell'INPS, potrebbero provocare disagi finanziari a tale Istituto.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 1713/XI/2.1.

Giulio SANTAGATA (PD), nell'illustrare l'emendamento Damiano 1713/XI/2.2, di cui è cofirmatario, fa notare una mancanza di coordinamento ed una incongruenza tra la disciplina recata dal comma 25 e quella contenuta nel comma 26 dell'articolo 2 del presente disegno di legge finanziaria. Ritiene che, a fronte della previsione di una riduzione di trasferimenti, per i quali, a suo avviso, esistono a legislazione vigente coperture finanziarie assicurate da altre poste di bilancio, si prevede, al comma 26 dell'articolo 2, un incremento del livello di finanziamento della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali senza fornire ulteriori precisazioni circa le voci di bilancio destinate ad offrire coper-

tura a tale regolazione contabile. Osserva che sarebbe opportuno segnalare alla Commissione Bilancio la discrasia contenuta nel disegno di legge finanziaria, nella necessità di scongiurare l'attuazione di una operazione contabile non corretta.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Damiano 1713/XI/2.2, Damiano 1713/XI/2.3, Damiano 1713/XI/2.4, Damiano 1713/XI/2.5 e Damiano 1713/XI/2.6.

Donella MATTESINI (PD), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 1713/XI/2.7, di cui è cofirmataria, fa notare che alcune delle voci componenti il trattamento accessorio risultano difficilmente compatibili con i parametri indicati dal comma 32 dell'articolo 2, data la loro caratteristica di somme legate a situazioni concernenti parametri differenti. Suggerisce pertanto di individuare più precisamente le voci del trattamento accessorio, evidenziando al contempo la necessità di ricondurne la definizione nell'ambito della contrattazione integrativa.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Damiano 1713/XI/2.7 e Damiano 1713/XI/2.8.

Donella MATTESINI (PD), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Damiano 1713/XI/2.9, di cui è cofirmataria, volto a sopprimere il comma 35 dell'articolo 2 della legge finanziaria, osserva che con tale disposizione il Governo intende svuotare il contenuto della legge n. 165 del 2001, in un'ottica di superamento del modello contrattuale privato nel campo del pubblico impiego. Ritiene pertanto necessario scongiurare il ritorno ad una pubblicizzazione del rapporto di impiego, esprimendo altresì grandi preoccupazioni in ordine alla parte del comma 35 in cui si prevede che gli incentivi contrattuali al personale della pubblica amministrazione possano essere erogati anche mediante atti unilaterali.

Giovanni PALADINI (IdV) osserva che le disposizioni contenute nel comma 35

potrebbero incidere negativamente sull'esito delle procedure di contrattazione decentrata avviate per la definizione del trattamento economico derivante da prestazioni di lavoro straordinario.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 1713/XI/2.9.

Donella MATTESINI (PD) illustra l'emendamento Damiano 1713/XI/2.10, sottolineando l'aberrazione giuridica contenuta nel comma 35 dell'articolo 2 della legge finanziaria, laddove si prevede che le trattative per il rinnovo dei contratti del personale del pubblico impiego decorrano dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria. Considera infatti illegittima una normativa che faccia decorrere le trattative dal momento della presentazione di un provvedimento destinato ad essere profondamente modificato nel caso dell'*iter* parlamentare, ritenendo invece necessario far riferimento alla data di entrata in vigore della legge finanziaria.

Maria Grazia GATTI (PD) osserva come la scelta di far decorrere le trattative per il rinnovo dei contratti del personale del pubblico impiego dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria dimostri che il Governo non intende tenere nella debita considerazione il ruolo del Parlamento. Ritiene scorretto che il Governo si serva di tale strumento legislativo per imporre decisioni assai delicate, come ad esempio la fissazione del tasso di inflazione programmata, che possono incidere negativamente sulla fase di negoziazione dei rinnovi contrattuali.

Antonino FOTI (PdL), a seguito di un ulteriore approfondimento, anche alla luce delle considerazioni svolte dai colleghi, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Damiano 1713/XI/2.10.

La Commissione approva l'emendamento Damiano 1713/XI/2.10. Respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Damiano 1713/XI/2.11, Damiano 1713/XI/2.12, Damiano 1713/XI/2.13.

Luigi BOBBA (PD), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 1713/XI/2.01, precisa che il riferimento alla tabella recante le voci di bilancio dei diversi Ministeri, contenuto nella sua proposta emendativa, è stato introdotto al fine di offrire un'adeguata copertura finanziaria al finanziamento della spesa ivi prevista.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime perplessità sulla dimensione quantitativa della spesa da destinare alle finalità della legge 14 febbraio 1987, n. 40: propone pertanto di destinare alle richiamate finalità la spesa di 13 milioni di euro, anziché di 15 milioni di euro. Ritiene inoltre ultroneo il riferimento alla tabella A, considerato che il finanziamento della spesa è recato dalla prima parte della proposta emendativa.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, propone di riformulare l'articolo aggiuntivo in esame modificando il riferimento ai 15 milioni in 13 milioni ed eliminando la parte consequenziale dell'articolo aggiuntivo. Propone altresì di formulare la novella recata dall'articolo aggiuntivo non nel senso di sostituire il comma 511 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ma nel senso di aggiungere dopo il citato comma 511 un nuovo comma.

Luigi BOBBA (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore.

Teresio DELFINO (UdC) dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Bobba 1713/XI/2.01, come riformulato.

Lucia CODURELLI (PD) dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Bobba 1713/XI/2.01, come riformulato.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Bobba 1713/XI/2.01, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano FEDRIGA (LNP), con riferimento all'articolo aggiuntivo, testè vo-

tato, dichiara di condividerne il contenuto, precisando che la proposta emendativa, nel suo testo originario, comprensivo del riferimento alla tabella recante le voci di bilancio di diversi Ministeri, avrebbe sottratto risorse a settori molto delicati dell'amministrazione pubblica, come quelli adibiti alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza.

Maria Grazia GATTI (PD) fa notare che all'onorevole Fedriga è stato consentito di intervenire sull'articolo aggiuntivo Bobba 1713/XI/2.01 successivamente alla votazione dello stesso.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, illustra le proposte di relazione riguardanti, rispettivamente, le parti di competenza della tabella n. 2 sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 e le parti di competenza della tabella n. 4 sullo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e le connesse parti del disegno di legge finanziaria (*vedi allegati 3 e 4*).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di relazione di minoranza (*vedi allegato 5*), la quale sarà posta in votazione solo ove respinte le proposte di relazione del relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte di relazione riguardanti, rispettivamente, le parti di competenza della tabella n. 2 sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e le parti di competenza della tabella n. 4 sullo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con le connesse parti del disegno di legge finanziaria, risultando pertanto preclusa la proposta di relazione di minoranza.

La Commissione nomina il deputato Antonino Foti quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.**

EMENDAMENTI ED ARTICOLO AGGIUNTIVO

Al comma 25, sopprimere la lettera a)

*Conseguentemente, dopo il comma 25
inserire il seguente:*

25-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso «5-bis» sostituire le parole: «96 per cento» con: «91 per cento»;

b) al comma 2, sostituire le parole: «97 per cento» con: «92 per cento»;

c) al comma 3, sostituire le parole: «96 per cento» con: «91 per cento» ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole: «97 per cento» con: «92 per cento».

1713/XI/2. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 25, sopprimere la lettera b)

*Conseguentemente, dopo il comma 25
inserire il seguente:*

25-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008,

n. 133, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso «5-bis» sostituire le parole: «96 per cento» con: «93 per cento»;

b) al comma 2, sostituire le parole: «97 per cento» con: «94 per cento»;

c) al comma 3, sostituire le parole: «96 per cento» con: «93 per cento» ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole: «97 per cento» con: «94 per cento».

1713/XI/2. 2. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 25, sopprimere la lettera d)

*Conseguentemente, dopo il comma 25
inserire il seguente:*

25-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso «5-bis» sostituire le parole: «96 per cento» con: «91 per cento»;

b) al comma 2, sostituire le parole: «97 per cento» con: «92 per cento»;

c) al comma 3, sostituire le parole: «96 per cento» con: «91 per cento» ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole: « 97 per cento » con: « 92 per cento ».

1713/XI/2. 3. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 25, sopprimere la lettera f)

Conseguentemente, dopo il comma 25 inserire il seguente:

25-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso « 5-bis » sostituire le parole: « 96 per cento » con: « 95 per cento »;

b) al comma 2, sostituire le parole: « 97 per cento » con: « 96 per cento »;

c) al comma 3, sostituire le parole: « 96 per cento » con: « 95 per cento » ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole: « 97 per cento » con: « 96 per cento ».

1713/XI/2. 4. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 27, sostituire la parola: 1.560 con la seguente: 2000.

Conseguentemente, dopo il comma 27 inserire il seguente:

27-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso « 5-bis » sostituire le parole: « 96 per cento » con: « 93 per cento »;

b) al comma 2, sostituire le parole: « 97 per cento » con: « 94 per cento »;

c) al comma 3, sostituire le parole: « 96 per cento » con: « 93 per cento » ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole: « 97 per cento » con: « 94 per cento ».

1713/XI/2. 5. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 28, sostituire la parola: 680 con la seguente: 730.

Conseguentemente, dopo il comma 28 inserire il seguente:

28-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso « 5-bis » sostituire le parole: « 96 per cento » con: « 95 per cento »;

b) al comma 2, sostituire le parole: « 97 per cento » con: « 96 per cento »;

c) al comma 3, sostituire le parole: « 96 per cento » con: « 95 per cento » ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole: « 97 per cento » con: « 96 per cento ».

1713/XI/2. 6. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 32, dopo le parole: delle pubbliche amministrazioni aggiungere le seguenti: in sede di contrattazione integrativa.

1713/XI/2. 7. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 32, dopo le parole: della prestazione lavorativa *aggiungere le seguenti:* previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

1713/XI/2. 8. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Sopprimere il comma 35.

1713/XI/2. 9. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 35, primo periodo, sostituire le parole: di presentazione del disegno di legge, *con le seguenti:* di entrata in vigore della presente legge.

1713/XI/2. 10. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 35, sopprimere il secondo e terzo periodo.

1713/XI/2. 11. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 35, terzo periodo, sostituire la parola: 90 *con la seguente:* 30.

1713/XI/2. 12. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Al comma 35, terzo periodo, sostituire la parola: 90 *con la seguente:* 50.

1713/XI/2. 13. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

1. Il comma 511, dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è sostituito dal seguente:

Nell'ambito delle risorse preordinate allo scopo nel Fondo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, come modificato dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per le finalità di cui alla legge 14 febbraio 1987, n. 40, è destinata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2009.

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con decreto da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce modalità, termini e condizioni per il finanziamento degli enti nazionali di formazione professionale.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 5.000;

voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: – 3.000;

voce Ministero della giustizia, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: – 2.000;

voce Ministero dell'interno, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: – 5.000.

1713/XI/2. 0.1 Bobba.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.**

**NUOVA FORMULAZIONE DELL'ARTICOLO
AGGIUNTIVO 1713/XI/2.01**

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

1. Dopo il comma 511, dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è inserito il seguente:

« Nell'ambito delle risorse preordinate allo scopo nel Fondo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, come modificato dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per le finalità di cui

alla legge 14 febbraio 1987, n. 40, è destinata la spesa di 13 milioni di euro per l'anno 2009.

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con decreto da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce modalità, termini e condizioni per il finanziamento degli enti nazionali di formazione professionale.

1713/XI/2. 01 *(Nuova formulazione)*
Bobba.

ALLEGATO 3

Legge finanziaria per l'anno 2009 (C. 1713 Governo)

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e
bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo)**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero
dell'economia e delle finanze**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione (Lavoro pubblico e privato);

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

valutata positivamente la complessiva razionalizzazione della programmazione della spesa per conseguire obiettivi di finanza pubblica coerenti con gli impegni

di medio periodo assunti con l'Unione europea con il patto di stabilità;

ritenuto comunque che le dotazioni finanziarie di cui alle parti di competenza della Tabella n. 2 prevedono risorse adeguate per assicurare il raggiungimento degli obiettivi contenuti nelle missioni e nei rispettivi programmi riferiti alle parti di competenza della XI Commissione,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

Legge finanziaria per l'anno 2009 (C. 1713 Governo)**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo)****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione (Lavoro pubblico e privato);

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 4, recante lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno 2009 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

valutate positivamente le disposizioni della legge finanziaria (articolo 2, commi 27-31) che prevedono ulteriori stanziamenti di risorse per i rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 relativi al personale delle pubbliche amministrazioni;

apprezzata la disposizione (articolo 2, comma 32) che prevede, a decorrere dal 2009, l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di corrispondere il trattamento economico accessorio dei dipendenti in

base a specifici criteri di priorità, cioè in base alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa;

valutata positivamente la complessiva razionalizzazione della programmazione della spesa per conseguire obiettivi di finanza pubblica coerenti con gli impegni di medio periodo assunti con l'Unione europea con il patto di stabilità;

ritenuto comunque che le dotazioni finanziarie di cui alle parti di competenza della Tabella n. 4 prevedono risorse adeguate per assicurare il raggiungimento degli obiettivi contenuti nelle missioni e nei rispettivi programmi riferiti alle parti di competenza della XI Commissione,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 5

Legge finanziaria per l'anno 2009 (C. 1713 Governo)**PROPOSTA DI RELAZIONE DI MINORANZA**

La XI Commissione,

in sede di esame della manovra di bilancio

premessi che:

i rischi di stagnazione, almeno per l'Europa continentale, sono diventati realtà: le principali economie del continente sono ferme, mentre i prezzi continuano a salire, in particolare, quelli dei beni di prima necessità alimentari ed energetici e, soprattutto, siamo di fronte ad una crisi finanziaria mondiale di cui non si possono escludere pesanti ricadute sull'economia reale dei paesi maggiormente industrializzati;

le più recenti stime e previsioni indicano per l'anno in corso e per il 2009 per l'area euro ed il Regno Unito una crescita poco superiore all' 1 per cento, mentre l'Italia sta molto al di sotto della media, quasi a zero, perché i problemi congiunturali si innestano su una situazione strutturale più debole degli altri partner europei;

è lo stesso Governo a riconoscere che l'Italia si trova in una fase di emergenza economica, tanto da rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil per l'anno in corso e per i prossimi;

la politica economica sin qui seguita dal Governo non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente al fine dell'aggiustamento della finanza pubblica perché non affronta le vere priorità: l'anemia della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione; come denunciato dal Servizio

studi di Confindustria, nel 2009 il consumo delle famiglie italiane si ridurrà ulteriormente dall'attuale -0,2 per cento a - 0,6 per cento. Le imprese saranno a corto di capitale e in previsione del citato calo dei consumi, non avranno più convenienza a lavorare a pieno regime e, in base a tali parametri, il tasso di disoccupazione balzerà dall'attuale 6,8 per cento al 7,3 per cento;

nel mese di luglio le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria hanno subito una impennata aumentando del 26,20 per cento. I settori maggiormente interessati sono: l'alimentare (+143 per cento), il legno (+135 per cento), il commercio (+129, per cento), il tessile (+92 per cento). Il totale delle ore cumulate, da gennaio a luglio, ordinarie e straordinarie, aumenta dell'8,61 per cento: si passa dagli 86 milioni di ore dei primi sette mesi del 2007, agli oltre 93 milioni di ore del corrispondente periodo del 2008. Le regioni più coinvolte sono, nei sette mesi, le Marche (+149 per cento), il Friuli (+72 per cento), il Veneto (+48 per cento), la Sardegna (+41 per cento) e l'Emilia Romagna (+40 per cento);

interventi di miglioramento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, invece, migliorerebbero la distribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale, quando l'unica vera leva a disposizione del Governo sarebbe proprio

quella di intervenire a sostegno dei consumi;

siamo, quindi, di fronte una politica economica prociclica, come è riconosciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza che arrivano a quantificare l'effetto di freno sull'economia che viene a prodursi come conseguenza della manovra di luglio, un effetto stimabile in - 0,22 per cento, - 0,33 per cento e - 0,34 per cento in ciascun anno del triennio 2009-2011;

date queste condizioni, le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, rivedendo la scelta di concentrare tutta l'azione economico-finanziaria del Governo nel decreto-legge n. 112, di coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto;

al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione Lavoro:

si rileva criticamente il contenuto dei commi 25 e 26 laddove dispongono il trasferimento degli oneri relativi a disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'Inps, caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'ente, così compromettendo il principi consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza. Quest'ultima compito dell'intera collettività, attraverso la

fiscalità generale, e non solo a carico del lavoro dipendente e del sistema delle imprese;

con riferimento al comma 32, la disposizione appare indeterminata per quanto concerne la titolarità e le modalità di riconoscimento della corresponsione dei trattamenti accessori, da parte delle pubbliche amministrazioni, prevedendo solo che tali compensi siano erogati in base alla qualità, alla produttività e alla capacità innovativa della prestazione lavorativa, senza alcuna forma di coinvolgimento e concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

il comma 35, al primo periodo, stabilisce che dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria che diviene, così, termine temporale di riferimento, in luogo dell'effettiva entrata in vigore della stessa - come se il Parlamento non abbia possibilità di intervento e riformulazione della disposizione - decorrono le trattative per il rinnovo dei contratti del personale delle amministrazioni pubbliche. Mentre, il secondo periodo prevede che, dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, le somme previste per i benefici possono essere erogati anche mediante atti unilaterali, per un ammontare non superiore al 90 per cento del tasso di inflazione programmata per ciascuno degli anni del biennio di riferimento, attribuendo così un formidabile strumento di pressione nei confronti delle controparti sindacali nel corso della trattativa, e residuando alla contrattazione solo il rimanente 10 per cento, ovvero una cifra irrisoria di una quota già largamente insufficiente, stante la previsione di un tasso di inflazione prammatica assolutamente irrealistica

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) 205

ALLEGATO 1 (Emendamenti, articoli aggiuntivi e ordini del giorno) 211

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 222

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 223

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal deputato Livia Turco) 224

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Testo unificato Doc. XXII, n. 1 Livia Turco, Doc. XXII, n. 2 Barani e Doc. XXII, n. 4 Laura Molteni. (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 209

ALLEGATO 5 (Emendamenti) 227

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 210

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLO, indi del vicepresidente Gero GRASSI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 ottobre 2008.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti, articoli

aggiuntivi e ordini del giorno (*vedi allegato 1*). Prima di dare la parola al relatore per l'espressione dei relativi pareri, avverte che l'articolo aggiuntivo Barani 1713/XII/2.01 presenta profili di inammissibilità per estraneità di materia. Invita pertanto il presentatore a ritirarlo in modo da poterlo eventualmente ripresentare direttamente presso la Commissione Bilancio.

Lucio BARANI (PdL) ritira il suo articolo aggiuntivo 1713/XII/2.01.

Anna Margherita MIOTTO (PD) chiede se il sottosegretario presente alla seduta è in grado di fornire i chiarimenti richiesti nel corso della seduta di ieri a proposito delle ragioni del mancato disaccantonamento delle risorse del Fondo delle politiche sociali.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO fa presente di non aver ricevuto indicazioni al riguardo.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti 1713/XII/2.1, 1713/XII/2.2, 1713/XII/2.3, 1713/XII/Tab.C.2, 1713/XII/Tab.F.1, 1714/Tab.4/XII/1 e 1714/XII/Tab.4/2. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1713/XII/2.5, 1713/XII/2.4 e 1713/XII/3.1, sugli identici emendamenti 1713/XII/Tab.C.1 e 1713/XII/Tab.C.4 e sull'emendamento 1713/XII/Tab.C.3. Infine, invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo 1713/XII/2.02 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO esprime parere conforme a quello del relatore, tranne che per l'emendamento 1713/XII/Tab.C.3 su cui il parere è contrario.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1713/XII/2.1, che mira a colmare un vuoto nella normativa vigente, che non prevede alcuna risorsa finanziaria per la tutela e l'assistenza delle persone disabili prive di adeguato sostegno familiare.

Lucio BARANI (PdL) ricorda che l'istituzione di fondi specifici quale quello che l'emendamento in esame mira ad istituire sono stati dichiarati incostituzionali in quanto incidenti su materie di esclusiva competenza regionale. Invita pertanto i deputati dell'opposizione a non effettuare inutili strumentalizzazioni.

Anna Margherita MIOTTO (PD) esprime forti perplessità sulla posizione assunta dal deputato Barani, al quale ricorda che il secondo comma dell'emendamento prevede una intesa in sede di Conferenza unificata. Lo invita pertanto a non addurre argomentazioni improprie.

Carla CASTELLANI (PdL) ricorda che un provvedimento adottato nella XIV Legislatura dal Governo di centrodestra in materia di asili nido, a seguito dell'impugnazione effettuata da parte di cinque regioni governate dal centrosinistra, venne censurato dalla Corte Costituzionale, in quanto la materia delle politiche sociali rientra nella competenza esclusiva delle regioni.

Anna Margherita MIOTTO (PD) sottolinea che analogo provvedimento disposto nella legislatura successiva dal governo di centrosinistra non venne dichiarato incostituzionale in quanto venne adottato in base ad una forte intesa con le regioni.

La Commissione respinge l'emendamento Livia Turco 1713/XII/2.1 e l'emendamento Livia Turco 1713/XII/2.2.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), condividendo le finalità dell'emendamento 1713/XII/2.5, dichiara di sottoscriverlo.

Mario BACCINI (Misto) dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento 1713/XII/2.5, al quale desidera apporre la sua firma.

La Commissione approva l'emendamento Burtone 1713/XII/2.5.

Anna Margherita MIOTTO (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1713/XII/2.3, che viene incontro ad una domanda crescente di integrazione sociale degli immigrati.

Delia MURER (PD) invita il relatore e il rappresentante del Governo a riconsiderare il loro parere contrario sull'emendamento 1713/XII/2.3, rilevando che a seguito delle disposizioni di cui al DL 112 del 2008 le risorse destinate al Fondo per la inclusione sociale degli immigrati risultano azzerate.

La Commissione respinge l'emendamento Livia Turco 1713/XII/2.3.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), condividendo l'emendamento 1713/XII/2.4 che va nel senso di proseguire un cammino che la Commissione ha intrapreso da diversi anni a prescindere dai governi che si sono succeduti, dichiara il suo voto favorevole.

Carla CASTELLANI (PdL) dichiara di voler apporre la sua firma all'emendamento 1713/XII/2.4, ricordando di essere stata relatrice nella XIV Legislatura della legge n. 229 del 2005.

Mariella BOCCIARDO (PdL) dichiara di voler apporre la sua firma all'emendamento 1713/XII/2.4.

Marco RONDINI (LNP) dichiara di voler apporre la sua firma all'emendamento 1713/XII/2.4.

Nunzio Francesco TESTA (UdC) dichiara di voler apporre la sua firma all'emendamento 1713/XII/2.4.

La Commissione approva l'emendamento Moroni 1713/XII/2.4.

Gero GRASSI, *presidente*, constata l'assenza del deputato Binetti, presentatore dell'articolo aggiuntivo 1713/XII/2.02.

Donato Renato MOSELLA (PD) lo fa proprio.

Mario BACCINI (Misto) dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo 1713/XII/2.02, fatto proprio dal deputato Mosella.

Marco CALGARO (PD) dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo 1713/XII/2.02, fatto proprio dal deputato Mosella.

Donato Renato MOSELLA (PD), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'articolo aggiuntivo 1713/XII/2.02, riservandosi di ripresentarlo direttamente presso la Commissione Bilancio.

La Commissione, all'unanimità, approva l'emendamento Moroni 1713/XII/3.1.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (PdL), *relatore*, modificando il suo precedente avviso, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1713/XII/Tab.C.2 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO si associa al relatore e si dichiara sin d'ora disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

Luisa BOSSA (PD) ritira il suo emendamento 1713/XII/Tab.C.2, al fine di presentare un ordine del giorno.

Alessandra MUSSOLINI (PdL) fa presente di aver presentato l'emendamento 1713/XII/Tab.C.4 identico all'emendamento Livia Turco 1713/XII/Tab.C.1 proprio perché ritiene fondamentale un consistente aumento di risorse per l'infanzia e l'adolescenza.

La Commissione approva gli identici emendamenti Livia Turco 1713/XII/Tab.C.1 e Mussolini 1713/XII/Tab.C.4.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (PdL), *relatore*, modificando il suo precedente avviso, esprime parere contrario sull'emendamento 1713/XII/Tab.C.3.

La Commissione respinge l'emendamento Miotto 1713/XII/Tab.C.3. Respinge altresì l'emendamento Livia Turco 1713/XII/Tab.F.1.

Donato Renato MOSELLA (PD) raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1714/XII/Tab. 4.1 e 1714/XII/Tab.

4.2, ritenendo ingiustificato il taglio di risorse operato a danno del nucleo anti-sostituzione dei Carabinieri proprio in un momento di emergenza dovuto ai frequenti casi di sofisticazione alimentare.

Mario BACCINI (Misto) concorda con l'onorevole Mosella ma ritiene tuttavia che tale delicata questione possa essere oggetto di un ordine del giorno più generale volto a impegnare il governo a ripristinare le risorse necessarie a garantire un migliore funzionamento dei carabinieri, che svolgono una importante funzione a servizio della salute dei cittadini.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO si dichiara sin d'ora disponibile ad accogliere un ordine del giorno in materia.

Donato Renato MOSELLA (PD) ritira i suoi emendamenti 1714/XII/Tab. 4.1 e 1714/XII/Tab. 4.2, al fine di presentare un ordine del giorno.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO accoglie l'ordine del giorno Murer 0/1713/XII/1.

Luisa BOSSA (PD) insiste per la votazione.

La Commissione approva l'ordine del giorno Murer 0/1713/XII/1.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO accoglie l'ordine del giorno Bossa 0/1713/XII/2.

Luisa BOSSA (PD) insiste per la votazione.

La Commissione approva l'ordine del giorno Bossa 0/1713/XII/2.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Binetti 0/1713/XII/3.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) sottoscrive l'ordine del giorno Binetti 0/1713/XII/3.

Nunzio Francesco TESTA (UDC) sottoscrive l'ordine del giorno Binetti 0/1713/XII/3.

Daniela SBROLLINI (PD) ringrazia i deputati che hanno sottoscritto l'ordine del giorno in esame ed insiste per la sua votazione.

La Commissione approva l'ordine del giorno Binetti 0/1713/XII/3.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO non accoglie l'ordine del giorno Livia Turco 0/1713/XII/4.

Livia TURCO (PD) insiste per la sua votazione.

La Commissione respinge l'ordine del giorno Livia Turco 0/1713/XII/4.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO non accoglie l'ordine del giorno Sbroolini 0/1713/XII/5.

Daniela SBROLLINI (PD) ritiene grave che l'ordine del giorno di cui è prima firmataria non venga accolto dal Governo poiché va nella medesima direzione e persegue le stesse finalità di precedenti ordini del giorno accolti dal Governo e approvati dalla Commissione.

Anna Margherita MIOTTO (PD) invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il suo parere in merito all'ordine del giorno in questione, se non altro per conformità a quanto dichiarato nella seduta di ieri dal sottosegretario Giovanardi.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO accoglie come raccomandazione l'ordine del

giorno Sbroolini 0/1713/XII/5. Accoglie infine gli ordini del giorno Livia Turco 0/1713/XII/6 e Mosella 0/1713/XII/7.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (Pdl), *relatore*, in conclusione illustra le sue proposte di relazioni favorevoli (*vedi allegati 2 e 3*).

Livia TURCO (PD) avverte di aver presentato una proposta di relazione alternativa (*vedi allegato 4*)

Gero GRASSI, *presidente*, avverte che la proposta di parere alternativa verrà posta in votazione solo ove non approvata quella del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole del relatore relativamente alla tabella n. 2 (limitatamente alle parti di competenza) e alla tabella n. 4 (limitatamente alle parti di competenza), e connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La Commissione, delibera, infine, di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato De Nichilo Rizzoli quale relatore presso la V Commissione. Avverte, infine, che gli emendamenti, gli articoli aggiuntivi e gli ordini del giorno approvati verranno trasmessi alla Commissione bilancio unitamente alle relazioni.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 15.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.

Testo unificato Doc. XXII, n. 1 Livia Turco, Doc. XXII, n. 2 Barani e Doc. XXII, n. 4 Laura Molteni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° ottobre 2008.

Gero GRASSI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Avverte inoltre che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato 5*).

Sostituendo il relatore, on. Binetti, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, invita il presentatori a ritirare l'emendamento Mura 2.1, esprime parere favorevole sull'emendamento Mura 2.2 purché riformulato, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.1 e 3.2, in quanto le finalità ad essi sottese sono già considerate all'articolo 3, comma 3, lett. b), n. 13 del testo base, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Fucci 3.3.

Antonio PALAGIANO (IdV), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 2.1 di cui è cofirmatario. Chiede inoltre di conoscere la proposta di riformulazione del successivo emendamento 2.2.

Gero GRASSI, *presidente*, propone la seguente riformulazione: sostituire il comma 6 con il seguente « 6. La Commissione presenta all'Assemblea della Camera dei deputati una relazione ogni qualvolta vi siano casi di particolare gravità e urgenza che lo rendano necessario e comunque al termine dei suoi lavori. ».

Antonio PALAGIANO (IdV) riformula il suo emendamento 2.2 come proposto dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Mura 2.2, come testé riformulato.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritira i suoi emendamenti 3.1 e 3.2.

La Commissione approva l'emendamento Fucci 3.3.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che il testo risultante dagli emendamenti approvati verrà trasmesso alle Commissioni per

l'espressione dei prescritti pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI, ARTICOLI AGGIUNTIVI E ORDINI DEL GIORNO

All'articolo 2 dopo il comma 6 aggiungere i seguenti commi:

6-*bis*. Per il finanziamento di un programma di interventi a favore di persone con disabilità grave per la tutela e l'assistenza di persone disabili di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che restano prive di un adeguato sostegno familiare è istituito, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali un Fondo denominato « Dopo di Noi », la cui dotazione annua è pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

6-*ter*. Gli atti e i provvedimenti concernenti l'utilizzazione del Fondo di cui al comma 1 sono adottati dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Conseguentemente:

25-*bis*. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con mo-

dificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, capoverso « 5-*bis* » sostituire le parole « 96 per cento » con « 95 per cento »;

b) al comma 2, sostituire le parole « 97 per cento » con « 96 per cento »;

c) al comma 3 sostituire le parole « 96 per cento » con « 95 per cento » ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole « 97 per cento » con « 96 per cento ».

1713/XII/2. 1. Livia Turco, Sbrollini, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi, Murer.

All'articolo 2 dopo il comma 6 aggiungere i seguenti commi:

6-*bis*. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, recante detrazioni per oneri, dopo il comma 1-*quater* è inserito il seguente:

« 1-*quinqüies*. Dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 19 per cento per

le erogazioni liberali in denaro a favore dei programmi di intervento per la tutela e l'assistenza delle persone con disabilità grave, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che restano prive di una adeguata assistenza, effettuate mediante versamento bancario o postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 ».

Conseguentemente:

25-bis. All'articolo 82, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, capoverso « 5-bis » sostituire le parole « 96 per cento » con « 95 per cento »;

b) al comma 2, sostituire le parole « 97 per cento » con « 96 per cento »;

c) al comma 3, sostituire le parole « 96 per cento » con « 95 per cento » ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole « 97 per cento » con « 96 per cento ».

1713/XII/2. 2. Livia Turco, Sbrollini, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi, Murer.

All'articolo 2, comma 30, aggiungere: Le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto-legge 203 del 2005, convertito con modificazioni dalla legge 248/05 e all'articolo 79, penultimo comma del decreto-legge 112 del 2008 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (finanziamento per il rinnovo degli accordi collettivi nazionali del personale ospedaliero e del personale convenzionato), trovano applicazione anche per il personale degli ospedali classificati ed equiparati a quello degli enti di cui all'articolo 4 comma 12 del decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni.

1713/XII/2. 5. Burtone.

All'articolo 2, dopo il comma 35 aggiungere il seguente:

35-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1267 della legge n. 296 del 2006 recante « Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati » è integrata per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 di una somma pari a 50 milioni di euro.

Conseguentemente:

25-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, capoverso « 5-bis » sostituire le parole « 96 per cento » con « 95 per cento »;

b) al comma 2, sostituire le parole « 97 per cento » con « 96 per cento »;

c) al comma 3, sostituire le parole « 96 per cento » con « 95 per cento » ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole « 97 per cento » con « 96 per cento ».

1713/XII/2. 3. Livia Turco, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi, Murer, Sbrollini.

All'articolo 2, dopo il comma 35, aggiungere i seguenti:

35-bis. Le risorse stanziare ai sensi dell'articolo 5, della legge 29 ottobre 2005, n. 229, recante « Disposizioni in materia di indennizzo a favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie », sono integrate di 55 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

35-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 35-bis, pari a 55 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per gli interventi strutturali di po-

litica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1713/XII/2. 4. Moroni, Barani, Di Virgilio, Laura Molteni.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Disposizioni in materia di imposte sui redditi).

1. Dall'imponibile lordo si deducono per carichi di famiglia i seguenti importi:

a) 2.500 euro per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;

b) 2.500 euro per ciascun figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati.

Le predette deduzioni sono aumentate di un importo pari a 4.000 euro per ogni figlio portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Le deduzioni spettano per reddito imponibile lordo inferiore a 30.000 euro. Tale limite viene incrementato di 7.000 euro per ogni familiare a carico e decrescono linearmente dal limite calcolato fino ad azzerarsi completamente a 95.000 euro.

La deduzione può essere ripartita tra i genitori a loro scelta.

2. La deduzione di cui al comma 1 spetta a condizione che le persone alle quali si riferisce possiedano un reddito complessivo, computando anche le retribuzioni corrisposte da enti e organismi internazionali, rappresentanze diplomatiche e consolari e missioni, nonché quelle corrisposte dalla Santa Sede, dagli enti gestiti direttamente da essa e dagli enti centrali della Chiesa cattolica, non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili.

Le deduzioni per carichi di famiglia sono rapportate a mese e competono dal

mese in cui si sono verificate a quello in cui sono cessate le condizioni richieste.

3. Nei limiti della maggiore spesa di 1.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009 gli importi complessivi dell'assegno al nucleo familiare indicati nelle relative tabelle sono determinati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro 2 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente:

25-bis. All'articolo 82, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, capoverso « 5-bis » sostituire le parole « 96 per cento » con « 91 per cento »;

b) al comma 2, sostituire le parole « 97 per cento » con « 92 per cento »;

c) al comma 3, sostituire le parole « 96 per cento » con « 91 per cento » ovunque ricorrano;

d) al comma 4, sostituire le parole « 97 per cento » con « 92 per cento ».

1713/XII/2. 02. Binetti.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Dopo l'articolo 590 del codice penale, è inserito il seguente:

« ART. 590-bis. — (Morte o lesioni come conseguenza dell'esercizio della professione medica). — Se il fatto previsto dagli articoli 589 e 590 è commesso nell'esercizio della professione medica, il giudice, ai fini dell'accertamento della colpa valuta con le modalità previste dal comma 2, la particolare difficoltà dei problemi tecnici e scientifici che l'autore era tenuto a risolvere, in rapporto all'avvenuta adozione delle misure idonee a evitare il fatto.

2. Con decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro del

lavoro, della salute e delle politiche sociali, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati tramite apposite tabelle riferite alle diverse tipologie di patologia e di terapia, i livelli di difficoltà dei problemi tecnici e scientifici connessi agli interventi nonché misure idonee ad assicurare il risultato ottimale delle terapie. Le tabelle sono aggiornate annualmente.

1713/XII/2. 01. Barani.

All'articolo 3, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le dotazioni di parte corrente e di conto capitale relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella, con l'esclusione di quelle relative alla missione Tutela della salute, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a euro 1.019.747.000 per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la Missione Infrastrutture pubbliche e logistica, il Programma Opere pubbliche e infrastrutture, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e la seguente voce Legge n. 448 del 1998, articolo 50, comma 1, lettera c) – edilizia sanitaria pubblica periodo (u.p.b. 10.1.6 Investimenti, – cap. 7464), con i relativi importi:

2011: + 1.019.747.

1713/XII/3. 1. Chiara Moroni, Barani, Di Virgilio, Laura Molteni.

Alla Tabella C, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Ricerca ed innovazione, « Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico » decreto legislativo n. 502 del 1992 « Riordino della disciplina in materia sanitaria », articolo 12 « Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione »: apportare le seguenti variazioni:

2009: + 50 milioni di euro;
2010: + 50 milioni di euro;
2011: + 50 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente alla Tabella C sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 50 milioni di euro per ciascun anno 2009, 2010 e 2011, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri » legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alle missioni « ricerca e innovazione », « Tutela della salute », « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », « Politiche previdenziali ».

1713/XII/Tab. C. 2. Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burton, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi, Murer, Sbroliini, Livia Turco.

Alla Tabella C, Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma, « progranunazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale » legge n. 285 del 1997 « Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza » apportare le seguenti variazioni:

2009: + 10 milioni di euro;
2010: + 10 milioni di euro;
2011: + 10 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente alla Tabella C sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 10 milioni di euro per ciascun anno 2009, 2010 e 2011, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri » legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alle missioni

« ricerca e innovazione », « Tutela della salute », « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », « Politiche previdenziali ».

*** 1713/XII/Tab. C. 1.** Sbrollini, Livia Turco, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi, Murer.

Alla Tabella C, Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma, « programunazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale » legge n. 285 del 1997 « Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza » apportare le seguenti variazioni:

2009: + 10 milioni di euro;

2010: + 10 milioni di euro;

2011: + 10 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente alla Tabella C sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 10 milioni di euro per ciascun anno 2009, 2010 e 2011, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri » legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alle missioni « ricerca e innovazione », « Tutela della salute », « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », « Politiche previdenziali ».

1713/XII/Tab. C. 4. Mussolini.

Alla Tabella C, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma, « programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale » legge n. 328 del 2000 « Legge quadro per

la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», articolo 20, comma 8:

2009: + 200 milioni di euro;
2010: + 200 milioni di euro;
2011: + 200 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le autorizzazioni di spesa di parte corrente della Tabella C sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 200 milioni di euro per ciascun anno 2009, 2010 e 2011, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri » legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alle missioni « ricerca e innovazione », « Tutela della salute », « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », « Politiche previdenziali ».

1713/XII/Tab. C. 3. Miotto, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Mosella, Lenzi, Murrer, Sbrollini, Livia Turco.

Alla tabella F, Missione Infrastrutture pubbliche e logistica, Programma opere strategiche voce Ministero dell'economia e delle finanze, legge 448 del 1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, articolo 50 comma 1, punto C: edilizia sanitaria pubblica, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 600 milioni;
2010: + 600 milioni;
2011: + 600 milioni;
2012: + 600 milioni.

Conseguentemente, alla medesima tabella, Missione sviluppo e riequilibrio territoriale, Programma politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate voce Ministero dello Sviluppo economico, legge finanziaria n. 289 del 2002: disposizioni

per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2003), articolo 61, comma 1, fondo per le aree sottoutilizzate ed interventi nelle medesime aree *modificare gli importi come segue:*

2009: – 600 milioni;
2010: – 600 milioni;
2011: – 600 milioni;
2012: – 600 milioni.

1713/XII/Tab. F. 1. Livia Turco, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi, Murer, Sbroellini.

Alla tabella n. 4, Stato di previsione Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Missione Tutela della Salute (20), Programma Vigilanza, prevenzione, e repressione nel settore sanitario (20.5) UPB 3.5.1, Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto in dotazione al Comando Carabinieri per la tutela della Salute (cap. 3178), apportare le seguenti variazioni:

2009: + 341.908.

Conseguentemente, alla tabella n. 4, Stato di previsione Ministero del lavoro,

della salute e delle politiche sociali, *Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma Servizi e Affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3) UPB 7.2.1, apportare le seguenti variazioni:*

2009: – 341.908.

1714/Tab. 4/XII/1. Mosella.

Alla tabella n. 4, Stato di previsione Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Missione Tutela della Salute (20), Programma Vigilanza, prevenzione, e repressione nel settore sanitario (20.5) UPB 3.5.2, Spese di ufficio per i Nuclei Antisofisticazione e Sanità (cap. 3449), apportare le seguenti variazioni:

2009: + 910.082.

Conseguentemente, alla tabella n. 4, Stato di previsione Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), Programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3) UPB 7.2.1, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 910.082.

1714/Tab. 4/XII/2. Mosella.

ORDINI DEL GIORNO

La XII Commissione,

premessi che:

le strutture per la prima infanzia sono insufficienti nel tessuto del nostro Paese, che la richiesta di strutture è superiore alla reale offerta e che gli Asili Nido, oltre che un aiuto per le famiglie sono anche un luogo in cui i bambini trovano cure ed assistenza adeguata;

l'impegno deve essere quello di aumentarne la presenza, facilitarne l'accesso con rette adeguate e congrue alle possibilità delle famiglie;

il progetto del « Fondo Decennale » per gli asili nido, era teso a migliorare una situazione di arretratezza del nostro Paese in questo settore specifico dell'infanzia,

impegna il Governo

a rifinanziare il fondo decennale per gli asili nido per poter garantire aiuti concreti e supporti adeguati all'infanzia e alle famiglie.

0/1713/XII/1. Murer, Sbroellini, Livia Turco, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi.

La XII Commissione,

premessò che:

l'infanzia è uno dei momenti più importanti e delicati della vita dell'individuo;

una società moderna si misura anche dal grado di sostegno ed investimento nei confronti di questa fascia di cittadini con diritti che non si possono sottovalutare;

alcuni buoni risultati si sono avuti con l'introduzione della legge n. 285 del 1997, recante « Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza », da qui bisogna ripartire per continuare ad investire nei più piccoli, con provvedimenti di qualità,

impegna il Governo

a rifinanziare la legge n. 285 del 1997 per poter garantire aiuti concreti e supporti adeguati all'infanzia e alle famiglie.

0/1713/XII/2. Bossa, Murer, Sbrollini, Livia Turco, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi.

La XII Commissione,

premessò che:

il servizio di Guardia Medica si presenta come uno strumento essenziale per la salvaguardia della salute dei cittadini, servizio a cui si ricorre in situazione di necessità ed urgenza;

in molte occasioni la causa della chiamata è dovuta alla necessità di prestare cure immediate a bambini o neonati;

questi « utenti » devono essere tutelati nel migliore modo possibile ed hanno necessità ed esigenze diverse rispetto agli adulti che ricorrono alla Guardia Medica;

questo impone risposte ed investimenti tesi ad aumentare le potenzialità del

servizio con interventi di particolare efficacia e qualità nei confronti dei bambini e infanti;

la risposta più utile è quella dell'introduzione, all'interno della struttura di Guardia Medica, della figura professionale del pediatra, quale professionista pronto e capace nell'intervenire con tempestività nei confronti delle esigenze spesso urgenti delle famiglie che si trovano alle prese con una situazione di emergenza dei propri piccoli,

impegna il Governo

a considerare tra le proprie priorità l'introduzione, all'interno delle strutture denominate Guardia Medica, della figura professionale del Medico Pediatra potenziando quindi il servizio nei confronti dei cittadini utenti.

0/1713/XII/3. Binetti, Sbrollini, Murer, Livia Turco, Bossa, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi.

La XII Commissione,

premessò che:

l'immigrazione in Italia ha assunto negli anni un rilievo, sia in ambito demografico influenzando le dinamiche della popolazione residente, sia in campo socio-economico;

questa presenza di immigrati, che sempre più sono di seconda generazione, deve essere considerata come una risorsa per il sistema paese, che andrebbe integrata senza demagogia ma con provvedimenti tesi a garantirne i diritti e i doveri di tutti;

uno dei servizi più importanti per una donna, ma anche per la famiglia tutta, è quello fornito nei diversi territori dai Consultori, luoghi in cui si ricercano informazioni e aiuto in uno dei momenti più delicati nella vita di una donna;

la presenza di cittadini extracomunitari nel tessuto sociale del paese, (persone che operano, lavorano e vivono nelle nostre città) dovrebbero poter trovare in questi luoghi le modalità più idonee per poter usufruire di un servizio essenziale;

molto spesso uno dei limiti è quello del confronto tra culture diverse che devono potersi incontrare per promuovere ed utilizzare il servizio stesso;

è con questo spirito di inclusione sociale, che si vorrebbe potenziare il servizio dei Consultori introducendo la figura del Mediatore Culturale, un professionista capace di mettere in relazione il servizio con l'utente, sfruttandone le potenzialità e ricreando momenti di integrazione attiva volti a eliminare situazioni di disagio nel paese,

impegna il Governo

a considerare tra le proprie priorità l'introduzione nei Consultori della figura del Mediatore Culturale, come potenziamento dell'offerta del servizio in tutto il territorio nazionale.

0/1713/XII/4. Livia Turco, Sbrollini, Murer, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi.

La XII Commissione,

premesso che:

il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città, diventa oggi un punto qualificante ed essenziale per la realizzazione di una famiglia;

le più diverse necessità che legano la nascita di un figlio con le esigenze lavorative si scontrano con le insufficienti strutture per l'infanzia presenti nel territorio nazionale, *in primis* lo scarso numero di asili nido;

è indispensabile l'utilizzo e il potenziamento della legge 8 marzo 2000, n. 53 che promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, mediante l'istituzione dei congedi dei genitori e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di *handicap*; l'istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la formazione; il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale;

in questi anni, le diverse categorie economiche hanno sfruttato la legge imparando a conoscerla, ad usarla promuovendone la filosofia nel mondo del lavoro ed i risultati si cominciano a vedere ora, per questo il percorso allora intrapreso non va perso o interrotto e la legge in questione, la n. 53 del 2000, deve essere finanziata per non abbandonare gli strumenti di supporto alla famiglia e alla natalità,

impegna il Governo

a rifinanziare la legge n. 53 del 2000 per poter garantire aiuti concreti e supporti adeguati alla maternità e alla paternità, esigenze ormai essenziali per le famiglie del nostro Paese.

0/1713/XII/5. Sbrollini, Livia Turco, Bossa, Binetti, Argentin, Grassi, Pedoto, Calgaro, Burtone, D'Incecco, Miotto, Mosella, Lenzi, Murer.

La XII Commissione,

esaminato per quanto di competenza il disegno di legge finanziaria 2009,

premesso che:

la ricerca biomedica riveste un'importanza strategica anche per il progresso della medicina e per il miglioramento della salute della popolazione e considerando l'esistenza di nuovi e condivisi criteri per la selezione, la trasparenza delle procedure e la valutazione dei risultati,

impegna il Governo

a considerare tra le proprie priorità un rifinanziamento delle risorse da destinare alla ricerca biomedica.

0/1713/XII/6. Livia Turco.

La XII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 4 « Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali »

premesso che:

che lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il 2009 prevede:

1) una riduzione delle risorse destinate alla manutenzione, al noleggio e

all'esercizio dei mezzi di trasporto in dotazione al comando carabinieri per la tutela della salute;

2) una riduzione delle risorse destinate alle spese di ufficio per i nuclei antisofisticazione e sanità (N.A.S.),

considerato l'elevato livello di apprensione e allarme diffuso tra la popolazione a causa dei recenti episodi di frode alimentare e di messa in commercio di prodotti alterati,

impegna il governo

ad assumere iniziative idonee a ripristinare stanziamenti atti a garantire il migliore funzionamento dei carabinieri, in ragione della essenzialità della missione svolta da tale nucleo a servizio della salute dei cittadini.

0/1713/XII/7. Mosella, Baccini, Stagno D'Alcontres.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminata la Tabella n. 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze limitatamente alle parti di propria competenza del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714) nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria (C. 1713);

considerato che le misure previste nei provvedimenti in esame sono coerenti con i principi contenuti nel Documento di Programmazione Economico e Finanziaria nonché contabili previsti nel D.l. 112/2008, che hanno anticipato gli effetti tipici della legge finanziaria, per il rilancio della crisi economica del Paese in un quadro di razionalizzazione e di riordino della finanza pubblica che consenta di preservare ed aumentare l'equità sociale e di continuare ad assicurare nello stesso momento la riqualificazione e la razionalizzazione del sistema sanitario nazionale;

considerato che il Governo ha manifestato la sua intenzione di rifinanziare il capitolo per l'edilizia sanitaria pubblica per l'anno 2008;

considerato che il Governo ha manifestato la sua intenzione di operare al fine di preservare le somme necessarie per il finanziamento della terza annualità del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi (cosiddetto « piano nidi »);

valutato positivamente il processo di programmazione economico-finanziaria anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, al fine di conferire alle Amministrazioni maggiori certezze nella pianificazioni delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programmi di spesa di propria competenza settoriale,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminata la Tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) limitatamente alle parti di propria competenza del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714) nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria (C. 1713);

considerato che le misure previste nei provvedimenti in esame mantengono sostanzialmente inalterato il livello degli interventi di competenza statale in materia di famiglia, anche in presenza di difficoltà economiche generali;

considerato che il Patto per la salute vigente (2007/2009) viene pienamente rispettato, prevedendo un aggancio al PIL reale per l'incremento del finanziamento degli anni successivi;

valutato positivamente la norma che riconosce a regime, e non più in via di proroga annuale, la possibilità di detrazione fiscale delle rette per gli asili nido, in modo da sostenere le famiglie;

valutato positivamente l'intenzione del Governo di non ridurre i livelli essenziali di assistenza (L.E.A), bensì, conseguire una riduzione della spesa mediante una iniziativa di rigorosa razionalizzazione di alcuni fattori quali: l'acquisto di beni e servizi, una gestione più razionale e virtuosa delle risorse umane, i processi di deospedalizzazione a favore dei servizi territoriali e interventi per garantire l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie;

valutato positivamente nel programma sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale che ha mantenuto il Fondo per le non autosufficienze con una dotazione di 400 milioni di euro;

valutato positivamente l'ampliamento dei destinatari della « carta sociale » a favore dei percettori di redditi più bassi per i loro consumi essenziali,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAL DEPUTATO LIVIA TURCO**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, l'AC 1713 recante il disegno di legge « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009);

premesso che:

i rischi di stagflazione, almeno per l'Europa continentale, sono diventati realtà: le principali economie del continente sono ferme, mentre i prezzi continuano a salire, in particolare, quelli dei beni di prima necessità alimentari ed energetici e, soprattutto, siamo di fronte ad una crisi finanziaria mondiale di cui non si possono escludere pesanti ricadute sull'economia reale dei paesi maggiormente industrializzati;

le più recenti stime e previsioni indicano per l'anno in corso e per il 2009 per l'area euro ed il Regno Unito una crescita poco superiore all'1 per cento, mentre l'Italia sta molto al di sotto della media, quasi a zero, perché i problemi congiunturali si innestano su una situazione strutturale più debole degli altri partner europei;

è lo stesso Governo a riconoscere che l'Italia si trova in una fase di emergenza economica, tanto da rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil per l'anno in corso e per i prossimi;

la politica economica sin qui seguita dal Governo non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica perché non affronta le vere priorità: l'anemia della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

interventi di miglioramento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, invece, migliorerebbero la distribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale, quando l'unica vera leva a disposizione del Governo sarebbe proprio quella di intervenire a sostegno dei consumi;

siamo, quindi, di fronte una politica economica prociclica, come è ricono-

sciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza che arrivano a quantificare l'effetto di freno sull'economia che viene a prodursi come conseguenza della manovra di luglio, un effetto stimabile in -0,22 per cento, -0,33 per cento e -0,34 per cento in ciascun anno del triennio 2009-2011;

date queste condizioni, le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, rivedendo la scelta di concentrare tutta l'azione economico-finanziaria del Governo nel decreto-legge n. 112, di coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto;

al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici;

evidenziato nelle parti di stretta competenza della XII Commissione:

la totale assenza di misure positive in campo sanitario e sociale atte a migliorare sia qualitativamente che quantitativamente la normativa già esistente;

la conferma nelle tabelle allegate al disegno di legge tutti tagli in precedenza attuati con i decreti legge 93 e 112, in campo sociale come, la riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008 (L. 285/97 « promozione diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, L. 328/00 fondo per le politiche sociali, decreto-legge 223/2006 « Fondo per le politiche della famiglia », decreto-legge 223/2006 « fondo per le pari opportunità »), la riduzione di 60,1 milioni per il 2008 e di 165 milioni di euro dal 2010 al Ministero della solidarietà sociale, la decurtazione degli stanziamenti » per il « Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati »;

la conferma nell'ambito della spesa sociale, che il principale strumento per il finanziamento degli interventi e dei servizi, il Fondo nazionale per le politiche sociali, vede uno stanziamento pari solo a 1.311.605 per il 2009, là dove la finanziaria 2008 per lo stesso anno ne prevedeva 1.582.815, mentre le risorse dedicate alla famiglia, attraverso il Fondo per le politiche della famiglia (decreto-legge n. 223/06) vede uno stanziamento per il 2009 pari a 186.571.000 là dove la finanziaria 2008 ne prevedeva per lo stesso anno ben 276.418.000;

l'assenza di una vera e concreta politica di contrasto alla povertà e delle disuguaglianze, nel momento in cui il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare del lavoro dipendente e dei pensionati è fortemente in crisi è stata adottata se non l'iniziativa della « social card » per i cittadini residenti con oltre 65 anni e reddito inferiore ai 6 mila euro e alle famiglie, con lo stesso reddito, in cui ci sia un bambino sotto i tre anni i quali riceveranno ogni due mesi la possibilità di ricaricare la card per un importo di 80 euro spendibili per pagare le bollette di luce e gas, alimenti e cure sanitarie;

la presenza all'articolo 2, comma 10 di agevolazioni fiscali quali l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecarie, catastali e sull'incremento del valore degli immobili e relativa imposta sostitutiva di riordino delle IPAB a partire dal 1° gennaio 2009 lasciando, però, così scoperto il periodo che intercorre tra il 1° luglio 2008 e il 31 dicembre 2008;

la conferma, per quanto attiene al settore della sanità, il taglio già previsto dal decreto 112/08 delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale, la riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008 (L. 502/1992 « Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione, decreto legislativo 267/1993 « prevenzione randagismo », decreto-legge n.17/2001 « Agenzia

per i servizi sanitari regionali»), la riduzione di 20,7 milioni di euro per il 2008 e di 151,7 milioni a decorrere dal 2010, insieme alla decurtazione degli stanziamenti previsti nella finanziaria 2008 relativi «al Fondo transitorio per le regioni con elevati disavanzi sanitari», al dimezzamento di quelli a favore dell' «Istituto mediterraneo di ematologia», a quelli previsti nel decreto-legge n. 269/2003 relativi all'esternalizzazione dei servizi delle aziende sanitarie ed ospedaliere;

la presenza all'interno della missione tutela della salute, il programma «programmazione sanitaria dei livelli essenziali d'assistenza» prevede un finanziamento complessivo di 79,3 milioni di euro per l'anno 2009, là dove per il medesimo anno la precedente finanziaria stanziava ben 85,1 e questo non fa altro che innestarsi in quella linea di condotta di smantellamento del settore sanitario pubblico già evidenziata all'indomani dell'insediamento del nuovo governo con la revoca del decreto del Governo Prodi del 23 aprile 2008 contenente l'aggiornamento dei Livelli essenziali d'assistenza, «paniere» dei servizi e delle prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale a tutti i cittadini e che a tutt'oggi non ha visto la pubblicazione del nuovo decreto;

che la legge Finanziaria per l'anno 2008 aveva previsto una disponibilità com-

pletiva per la stipula di accordi di programma con le regioni per – 1.600.000.000 (iscritta in bilancio sul capitolo di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze) e che, tale somma, ai sensi della legge n. 133/2008 (decreto fiscale), è stata ridotta di – 1.019.747.000,00, diminuendo le risorse a disposizione (iscritte in bilancio) ad – 403.246.286,07, questa è la somma che per l'anno in corso potrà essere utilizzata dalle Regioni e dagli altri Enti (IRCCS, IZS, Policlinici, ecc...) a fronte dei 6.775 miliardi di euro (di cui 5.475 miliardi di euro derivanti dalle finanziarie 2007/2008 ed – 1.300 miliardi derivanti da finanziarie precedenti) disponibili per il programma di investimenti e non ancora iscritti in bilancio sul capitolo del Ministero dell'economia e quindi non utilizzabili per investimenti strutturali e tecnologici in sanità;

la carenza delle risorse in percentuale rispetto al totale di quelle disponibili destinate alle missioni di nostra competenza, per la missione 20 «tutela della salute» sono messe a disposizione solo lo 0,2% delle risorse, per la missione 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» solo il 4,5 per cento,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

ALLEGATO 5

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (Doc. XXII, n. 1 Livia Turco, Doc. XXII, n. 2 Barani e Doc. XXII, n. 4 Laura Molteni).

EMENDAMENTI

ART. 2.

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

2. 1. Mura, Palagiano.

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: una volta l'anno, presenta alla citata Assemblea una relazione sullo stato di avanzamento dei propri lavori e comunque ogni qualvolta vi siano casi particolare gravità e urgenza che lo rendano necessario *con le seguenti:* presenta alla citata Assemblea una relazione ogni qualvolta vi siano casi di particolare gravità e urgenza che lo rendano necessario.

2. 2. Mura, Palagiano.

ART. 3.

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

e-bis) indagare sul diffuso fenomeno — e i conseguenti suoi effetti negativi — relativo alle modalità di selezione nei concorsi per il reclutamento dei quadri nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche, e sulla scelta di discutibili criteri quali l'individuazione di mirati profili e caratteristiche del candidato piuttosto che

sul merito e sui titoli, al fine di favorire alcuni candidati piuttosto che altri, alimentando il conosciuto fenomeno del nepotismo;

3. 1. Palagiano, Mura.

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) verificare se la nomina politica della dirigenza sanitaria risponda al meglio alle esigenze ineludibili di efficienza, di professionalità, di qualità, e soprattutto di trasparenza nella gestione ottimale delle strutture sanitarie pubbliche e indagare contestualmente se e in quale misura la gestione delle aziende pubbliche da parte della suddetta dirigenza sanitari sia condizionata e influenzata da pressioni o interessi esterni a quelli relativi al mero interesse pubblico e all'ottimale funzionamento delle strutture del sistema sanitario nazionale;

3. 2. Mura, Palagiano.

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f-bis) lo stato di attuazione della normativa vigente sull'attività libero-professionale intramuraria di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e alla legge 3 agosto 2007, n. 120.

3. 3. Fucci.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 C. 1714 Governo.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con approvazione di emendamenti</i>)	228
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	235
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	260
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di riparto dei contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2007. Atto n. 35 (<i>Esame e rinvio</i>)	232
AVVERTENZA	234

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con approvazione di emendamenti*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 14 ottobre 2008.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria (*vedi allegato 1*), mentre non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio, né ordini del giorno.

Ricorda, come già dichiarato nella seduta dell'8 ottobre scorso, che, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei ed obiettivi, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio. Per questi motivi il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciata nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudica in alcun

modo la successiva valutazione di ammissibilità. Rileva tuttavia che presentano profili critici, dal punto di vista della conformità al contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, i seguenti emendamenti: Dal Moro 2.1, D'Ippolito Vitale 2.18, Ruvolo 2.19, Cuomo 2.21, Trappolino 2.22, Fiorio 2.24, Pepe 2.25, Carra 2.26, Agostini 2.27, Fiorio 2.28, Agostini 2.29, Carra 2.30, Brandolini 2.31, Agostini 2.32, Servodio 2.33, Lusetti 2.34, Marrocu 2.35, Marrocu 2.36, Rainieri 2.37, Zucchi 2.38, Cenni 2.39, Nola 2.44, Bellotti 2.45. Presentano invece profili critici dal punto di vista degli effetti finanziari gli emendamenti: Ruvolo 2.14, D'Ippolito Vitale 2.15, Ruvolo 2.16, D'Ippolito Vitale 2.17.

Per tutti gli emendamenti indicati, invita i presentatori a ritirarli. Al riguardo segnala che gli emendamenti in ogni caso potranno essere presentati, se del caso adeguatamente riformulati, direttamente presso la Commissione bilancio.

I presentatori degli emendamenti Dal Moro 2.1, D'Ippolito Vitale 2.18, Ruvolo 2.19, Cuomo 2.21, Trappolino 2.22, Fiorio 2.24, Pepe 2.25, Carra 2.26, Agostini 2.27, Fiorio 2.28, Agostini 2.29, Carra 2.30, Brandolini 2.31, Agostini 2.32, Servodio 2.33, Lusetti 2.34, Marrocu 2.35, Marrocu 2.36, Rainieri 2.37, Zucchi 2.38, Cenni 2.39, Nola 2.44, Bellotti 2.45, nonché degli emendamenti Ruvolo 2.14, D'Ippolito Vitale 2.15, Ruvolo 2.16, D'Ippolito Vitale 2.17, li ritirano.

Monica FAENZI (Pdl), *relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Beccalossi 2.2 e Ruvolo 2.3, parere contrario sull'emendamento Beccalossi 2.4, sugli identici emendamenti Beccalossi 2.5, Ruvolo 2.6, sull'emendamento Beccalossi 2.7. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Zucchi 2.8, Beccalossi 2.9 sugli identici emendamenti Beccalossi 2.10 e Ruvolo 2.11, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Cuomo 2.12, Sani 2.13 e 2.20. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti Marrocu 2.23, Servodio 2.40, Beccalossi 2.41, sugli identici emendamenti 2.42 del relatore e Brandolini 2.43. Esprime altresì parere

favorevole sugli articoli aggiuntivi Negro 2.01, Nola 2.02, Rainieri 2.03, nonché sugli emendamenti Pini 3.1, Oliverio 3.2, Cenni 3.3, Di Caterina 3.4, Zucchi 3.5, Di Caterina 3.6, Trappolino 3.7, Di Caterina 3.8. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Brandolini Tab. A.1, Servodio Tab. A.2, e Oliverio Tab. A.4, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Cenni Tab. A.5. Esprime infine parere favorevole sugli emendamenti Ruvolo Tab. C.1, Tab. C.2, Tab. C.3, nonché Nola Tab. D.1, Tab. D.2, Tab. D.4 e Beccalossi Tab. D.3.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, esprime parere conforme a quello del relatore, ad esclusione dell'emendamento Beccalossi 2.4, degli identici emendamenti Beccalossi 2.5, Ruvolo 2.6, nonché degli emendamenti Beccalossi 2.7 e Cuomo 2.12, sui quali esprime parere favorevole.

Giuseppe RUVOLO (UdC) fa presente che pur avendo ritirato le proposte emendative che, sulla base delle valutazioni del Presidente, presentano profili critici dal punto di vista della conformità al contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, ritiene comunque necessario procedere ad un approfondimento con riferimento, ad esempio, agli argomenti recati dal suo emendamento 2.14 in merito all'estensione in via sperimentale del regime speciale IVA alle imprese ittiche.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, fa presente che per quanto concerne la sperimentazione recata nell'emendamento, il parere del Governo non è contrario nel merito ma tiene presente la compatibilità con la normativa comunitaria. Considera peraltro meritevole di un approfondimento la norma oggetto della proposta emendativa.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) sottolinea le difformità nei pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Monica FAENZI (Pdl), *relatore*, precisa che nell'espressione del proprio parere ha

tenuto presente l'esigenza di contenimento delle spese, e le reali possibilità di accoglimento dei singoli emendamenti. Peraltro, manifesta la disponibilità a modificare il proprio parere, per renderlo conforme a quello del Governo, in quanto comunque condivide ogni iniziativa a sostegno del settore dell'agricoltura e della pesca.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, rammenta che i pareri esprimono una valutazione sul merito delle proposte emendative, piuttosto che sulla effettiva possibilità che esse pervengano ad una definitiva approvazione.

Carlo NOLA (Pdl) sottolinea i pregi della proposta di parere del relatore tesa ad evitare una successiva bocciatura in seno alla Commissione bilancio e ad evidenziare gli emendamenti sui quali sussiste un effettivo impegno volto a pervenire al loro inserimento nell'ambito del disegno di legge finanziaria. Ritiene quindi opportuno che i presentatori degli emendamenti su cui vi è un parere discorde li ritirino ai fini di una loro presentazione direttamente in Commissione bilancio.

Giuseppe RUVOLO (UdC) dichiara di voler apporre la propria firma agli emendamenti Beccalossi 2.4 e 2.7, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo.

Luciano AGOSTINI (PD) dichiara di voler apporre la propria firma all'emendamento Beccalossi 2.4.

Isidoro GOTTARDO (Pdl) ritiene infondate le previsioni ottimistiche di accoglimento degli emendamenti della Commissione presso la Commissione bilancio, e ritiene che il positivo lavoro della relatrice sia stato giustamente incentrato sull'obiettivo di raggiungere dei risultati, anche plausibili sotto il profilo dei costi, per alcuni settori prioritari

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, ribadisce che il rappresentante del Ministero delle politiche agricole non può che esprimere parere favorevole su emen-

damenti volti a sostenere i settori dell'agricoltura e della pesca, tanto più che alcuni di essi riproducono proposte avanzate dal Governo stesso.

Giuseppe RUVOLO (UdC) ritiene che il dibattito non si svolga tra chi assume atteggiamenti di maggiore responsabilità, tenendo conto delle priorità del bilancio, e chi ritiene, al contrario, che sia necessario effettuare nuovi investimenti, ma fra persone che ritengono di dover compiere uno sforzo equilibrato per migliorare il provvedimento.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) nel ringraziare i colleghi tutti per il lavoro proficuo svolto nel merito del provvedimento, intende manifestare il proprio imbarazzo per il fatto che il relatore e il rappresentante del Governo abbiano espresso un parere discordante su alcuni emendamenti.

Al riguardo sottolinea che la scelta del relatore di esprimere su alcuni emendamenti parere contrario deve ritenersi connessa all'impegno, al quale, a titolo di rappresentante in Commissione del principale gruppo di maggioranza, si associa, di attivarsi per favorire l'approvazione, da parte della Commissione bilancio, degli emendamenti sui quali ha espresso parere favorevole. Dichiara di attendersi analogo impegno da parte del rappresentante del Governo, che dovrebbe essere in grado di assicurare che su tutti gli emendamenti sui quali ha espresso parere favorevole il Governo mantenga un atteggiamento coerente anche in sede di Commissione bilancio.

Paolo RUSSO, *presidente*, propone che, per agevolare i lavori della Commissione i presentatori degli emendamenti sui quali il relatore e il rappresentante del Governo si sono pronunciati in modo difforme, ferma restando la possibilità di presentare di nuovo tali emendamenti presso la Commissione bilancio.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) ritira i propri emendamenti 2.4. 2.5 e 2.7.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) nell'evidenziare l'autosufficienza della maggioranza, preannuncia che il gruppo della Lega Nord Padania voterà a favore di tutti gli emendamenti del centrodestra, mentre non farà altrettanto per quanto riguarda gli emendamenti presentati dai gruppi dell'opposizione.

Angelo ZUCCHI (PD) condivide il richiamo svolto dall'onorevole Beccalossi rispetto all'esigenza che il Governo si faccia parte attiva in seno alla Commissione bilancio al fine di modificare in senso positivo la manovra finanziaria. Sottolinea quindi la priorità di alcune questioni, quali il reperimento di risorse per il Fondo di solidarietà nazionale, il finanziamento del piano irriguo e misure di favore per quanto concerne gli oneri previdenziali nelle aree svantaggiate e montane.

Giovanni DIMA (PdL) con riferimento all'intervento dell'onorevole Ruvolo, ritiene che, a prescindere dagli intendimenti manifestati nel corso della discussione, non si risolva in un dramma la ricerca e il raggiungimento di una visione unitaria e unanime dei problemi, pur senza arrivare ad una confusione dei ruoli.

Giuseppe RUVOLO (UdC) pur apprezzando le intenzioni manifestate dal collega Dima, rimane, a suo giudizio, il fatto che si è preclusa la strada all'approvazione di un emendamento che, tra l'altro, comportava un limitato impegno finanziario.

Ivan ROTA (IdV) ritiene, dopo aver preso cognizione delle varie esigenze che si manifestano nei comparti di competenza della Commissione, che il gruppo di Italia dei Valori debba contribuire al positivo percorso del provvedimento in Commissione concordando con quanto esposto dai colleghi del Partito Democratico, con particolare riferimento alla necessità di sostenere gli emendamenti che riguardano il Fondo di solidarietà nazionale. A tal fine invita il Governo ad attivarsi per trovare un'adeguata copertura.

Monica FAENZI (PdL), *relatore*, ribadisce che, come già ampiamente illustrato in precedenza, la definizione del proprio parere si è fondata su un criterio selettivo. In ogni caso, conferma la propria disponibilità ad uniformarsi al parere del rappresentante del Governo a favore di tutti gli interventi che comunque possano avere una positiva ricaduta sul settore agricolo. In conclusione, evidenzia la priorità che comunque assumono gli interventi relativi al reperimento di risorse da destinare al Fondo di solidarietà nazionale.

Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità della proposta già formulata dal Presidente di procedere alla votazione dei numerosi emendamenti sui quali relatore e rappresentante del Governo hanno espresso un parere conforme. I presentatori potranno invece ritirare i pochi emendamenti su cui si è registrato un parere discorde.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che il deputato Beccalossi ha già ritirato i propri emendamenti su cui inizialmente il relatore aveva espresso parere contrario.

Giuseppe RUVOLO (UdC) ritira il proprio emendamento 2.6.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritira l'emendamento Cuomo 2.12, di cui è cofirmatario.

Giovanni DIMA (PdL) chiede di aggiungere la propria firma a tutte le proposte emendative presentate da deputati appartenenti al gruppo Popolo della libertà.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL) chiede di aggiungere la propria firma agli emendamenti Di Caterina 3.8 e Nola Tab.D.1.

La Commissione approva gli identici emendamenti Beccalossi 2.2 e Ruvolo 2.3. Con distinte votazioni approva gli emendamenti Zucchi 2.8 e Beccalossi 2.9, nonché gli identici emendamenti Beccalossi 2.10 e Ruvolo 2.11, mentre respinge gli

emendamenti Sani 2.13 e 2.20. Approva quindi con distinte votazioni gli emendamenti Marrocu 2.23, Servodio 2.40 e Beccalossi 2.41, gli identici emendamenti 2.42 del relatore e Brandolini 2.43, gli articoli aggiuntivi Negro 2.01, Nola 2.02, Rainieri 2.03, nonché gli emendamenti Pini 3.1, Oliverio 3.2, Cenni 3.3, Di Caterina 3.4, Zucchi 3.5, Di Caterina 3.6, Trappolino 3.7 e Di Caterina 3.8. Approva altresì l'emendamento Brandolini Tab.A.1.

Giuseppina SERVODIO (PD) con riferimento al proprio emendamento Tab.A.2 fa presente che l'inserimento in tabella A di un accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è finalizzato al finanziamento delle proposte di legge di cui la Commissione ha avviato l'esame, con particolare riferimento a quelle relative all'agricoltura biologica, alle bioenergie e alla salvaguardia degli agrumeti.

La Commissione con distinte votazioni approva gli emendamenti Servodio Tab.A.2 e Oliverio Tab.A.4, respinge l'emendamento Cenni Tab.A.5, approva gli emendamenti Ruvolo Tab.C.1, Tab.C.2, Tab.C.3, gli emendamenti Tab.D.1, Tab.D.2, Tab.D.4 e Beccalossi Tab.D.3.

La Commissione approva infine la proposta di relazione favorevole relativa alla tabella n. 12 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009 (*vedi allegato 2*). Delibera quindi di nominare il deputato Faenzi quale relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 15.45.

Schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di riparto dei contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2007.

Atto n. 35.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dell'atto di Governo in titolo.

Giovanni DIMA (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto ministeriale in esame stabilisce la ripartizione dello stanziamento destinato a contributi a enti, istituti e organismi di competenza del Ministero delle politiche agricole. La ripartizione avviene sulla base delle disposizioni contenute nella legge finanziaria del 2001, la quale ha previsto che, per ciascun Ministero, lo stanziamento in questione sia iscritto in un'unica voce di bilancio e successivamente sia ripartito con decreto ministeriale, dopo aver acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Lo schema di decreto ministeriale in esame è stato predisposto dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia, ed è sottoposto al parere parlamentare sulla base del dettato dell'articolo 32, comma 2, della legge 23 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), che ha nuovamente disciplinato il sistema di riparto delle risorse che lo Stato assegna agli enti ed organismi indicati dalla legge medesima.

Lo schema provvede a ripartire lo stanziamento iscritto sul capitolo 2200 «Somma da erogare ad Enti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, pari a 6.543.450,00 euro per il 2008.

Tale importo è pari allo stanziamento iniziale iscritto nel bilancio 2008 (7.720.000,00 euro), diminuito della somma di 1.176.550,00 euro, accantonata e resa indisponibile ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007).

Rispetto all'anno 2007, in cui l'ammontare dello stanziamento è stato pari a 4.668.693,96 euro, si registra un aumento di 1.874.756,04 euro, pari al 40,1 per cento. Ciò per effetto, al netto della riduzione operata ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria per il 2007, di uno specifico emendamento approvato durante l'esame della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), con il quale gli importi inizialmente previsti in tabella C per l'erogazione di contributi ad enti da parte del MIPAAF sono stati incrementati di 2.500.000,00 euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

Tali somme, in conformità all'ordine del giorno Zeller ed altri 9/3256/249, accolto dal Governo durante l'iter alla Camera della legge finanziaria 2008, sono destinate dallo schema di riparto in esame all'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE), con il vincolo di impegnarle a favore del Comune di Merano, per la ristrutturazione ed il rilancio dell'ippodromo di Merano-Maia. Il riparto è quindi effettuato aggiungendo l'UNIRE (con il predetto vincolo di destinazione) ai soggetti già considerati negli esercizi precedenti, che sono: l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA); Enti e uffici internazionali che svolgono attività interessanti l'agricoltura; il Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale, di Portici; l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN).

A differenza di quanto avvenuto nello scorso esercizio, quando il riparto era stato effettuato sulla base di quello operato l'anno precedente, applicando la stessa percentuale di riduzione a tutti gli enti beneficiari (con la sola eccezione degli enti per i quali sussistono obblighi internazionali), lo schema in esame opera una rimodulazione dei contributi diversificata tra i vari enti interessati.

Al riguardo la relazione allegata allo schema di decreto fornisce le seguenti informazioni, da integrare con la ampia

documentazione trasmessa in allegato allo schema ad illustrazione dell'attività svolta dagli enti beneficiari:

INEA: il contributo di 880.000,00 Euro (-4,7 per cento rispetto al 2007) è destinato a coprire in parte le spese di funzionamento dell'Ente, che funge anche da organo di collegamento dello Stato italiano con l'UE, per la gestione della rete di informazione contabile agricola (RICA);

INRAN: il contributo di 3.250.000,00 Euro (-5,3 per cento rispetto al 2007) rappresenta la quasi totalità delle entrate correnti dell'Istituto e copre solo in parte le spese relative agli stipendi del personale;

Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale di Portici: il contributo di 318.133,00 Euro (+42,8 per cento) è concesso per la realizzazione di attività di formazione e ricerca, riguardanti la prosecuzione di progetti iniziati, nonché la messa in opera di nuovi progetti;

Organismi internazionali operanti nel settore agricolo: la somma complessiva di 95.317,00 Euro (+5,4 per cento) è stata quantificata sulla base delle richieste di organismi internazionali, alle quali si è vincolati in attuazione di apposite disposizioni legislative o accordi internazionali. Gli organismi menzionati dalla relazione sono: l'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante (OEPP); la Commissione di irrigazione e bonifica idraulica di Nuova Delhi (ICID); La Federazione europea di zootecnia di Roma (FEZ o, secondo l'acronimo inglese, EAPP).

Per quanto riguarda infine il contributo assegnato all'UNIRE e destinato al Comune di Merano, l'importo è definito in 2.000.000,00 Euro, con una decurtazione quindi di 500.000,00 Euro rispetto al finanziamento disposto con la legge finanziaria 2008, per effetto della incidenza della riduzione operata ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria 2007.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto in esame.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO si riserva di intervenire in sede di replica.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) manifesta apprezzamento per la relazione svolta dal relatore Dima ed auspica che gli stanziamenti per il rilancio dell'ippodromo di Merano verranno ugualmente assegnati anche per gli anni 2009-2010 per dare riscontro all'impegno di 15 milioni di euro stanziati dalla provincia autonoma allo stesso scopo.

Viviana BECCALOSSI (PdL) rileva che, a fronte di una generale riduzione degli stanziamenti ai singoli enti, previsti dal provvedimento in esame, per un importo complessivo di 500 mila euro, si registra un incremento, seppure in valore assoluto assai limitato, dello stanziamento relativo al Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale, di Portici. Ritiene pertanto necessario che il Governo fornisca alcuni chiarimenti al riguardo.

Giuseppe RUVOLO (UdC) ritiene a questo punto necessario un rinvio, anche per attivare una riflessione più approfondita in merito ai tagli effettuati agli enti e più in generale, al processo di riordino dei medesimi.

Giuseppina SERVODIO (PD) concorda con la richiesta del collega Ruvolo.

Giovanni DIMA (PdL), *relatore*, rileva che è comunque fissato il termine del 19 ottobre per l'espressione del parere da parte della Commissione.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO ravvisa la necessità di dare corso ad un adempimento di legge, anche in considerazione della ristrettezza del tempo a disposizione. Condivide peraltro l'esigenza che la Commissione svolga una riflessione più approfondita in merito all'attività e al riordino degli enti di ricerca, per quanto si tratti di una materia che eccede i contenuti del provvedimento in esame. A tal fine assicura l'impegno del Governo a fornire tutti gli elementi di informazione necessari e a intervenire nei lavori che la Commissione vorrà dedicare a tale tema.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL) esprime apprezzamento per l'impegno assunto dal rappresentante del Governo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) preannuncia l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, ribadendo in ogni caso l'esigenza che la Commissione approfondisca il tema dell'organizzazione e del finanziamento degli enti e istituti che operano nel settore agricolo e, al riguardo, facendo affidamento sulla disponibilità espressa dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 C. 1714 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.****EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI**

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

« 1-bis. Per le finalità di cui al comma 61 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, al fine di favorire la penetrazione commerciale dei mercati esteri da parte delle imprese dei settori agro-ittico-alimentare anche attraverso l'adozione di strumenti di marchio consortili, aventi natura privatistica, il fondo istituito per le azioni a sostegno del *made in Italy* è incrementato di ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2009 e 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, per un ammontare pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, è destinata all'erogazione di contributi per la realizzazione di studi e ricerche diretti alla certificazione di qualità e di salubrità dei prodotti alimentari al fine di valorizzare la tipicità delle lavorazioni e le caratteristiche organolettiche dei relativi prodotti. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sono individuate le modalità per accedere ai contributi di cui al precedente periodo. »

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma

2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa per l'anno 2009 pari a 20 milioni di euro, e per ciascuno degli anni 2010 e 2011 pari a 25 milioni di euro, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Fi-

nanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione « Fondi da ripartire » programma « Tondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, della Università e della Ricerca, relative alla missione « Ricerca e innovazione » D.Lgs. 204/98 e quelle relative alla missione « istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca ». »

1713/XIII/2. 1. Dal Moro, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Al comma 2, dopo le parole: pesca costiera, inserire le seguenti: alle imprese che esercitano la pesca mediterranea.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 500;
2010: - 500;
2011: - 500.

* **1713/XIII/2. 2.** Beccalossi, Nola, Di Caterina, Romele.

Al comma 2, dopo le parole: pesca costiera, inserire le seguenti: alle imprese che esercitano la pesca mediterranea.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 500;
2010: - 500;
2011: - 500.

* **1713/XIII/2. 3.** Ruvolo, Naro, Mannino, Romano.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I medesimi benefici sono estesi, altresì, alle imprese che esercitano l'attività di acquacoltura.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 1000;
2010: - 1000;
2011: - 1000.

1713/XIII/2. 4. Beccalossi, Nola, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis: « I benefici di cui al comma 2 sono estesi al personale marittimo extracomunitario imbarcato su navi da pesca. »

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 1500;
2010: - 1500;
2011: - 1500.

1713/XIII/2. 5. Beccalossi, Nola, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis: « I benefici di cui al comma 2 sono estesi al personale marittimo extracomunitario imbarcato su navi da pesca. »

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 1500;
2010: - 1500;
2011: - 1500.

* **1713/XIII/2. 6.** Ruvolo, Naro, Mannino, Romano.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Alla Tabella A allegata al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, compresa la pesca, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto, e impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque interne, compresa la pesca ed il trasporto delle merci, nonché per il dragaggio di vie navigabili e porti. »

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze apportare le seguenti variazioni:

2009: - 300;
2010: - 300;
2011: - 300.

1713/XIII/2. 7. Beccalossi, Nola, Nastri, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Le indennità ed i premi previsti dal regolamento (CE) n. Il 98106 del Consiglio, del 27 luglio 2006, relativamente alla misura di fermo definitivo, non concorrono alla formazione del reddito ai fini delle imposte dirette né alla formazione del valore della produzione netta agli effetti dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al titolo I del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

Conseguentemente alla tabella ,4, rubrica: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ridurre come segue gli stanziamenti previsti:

2009: - 10.000;
2010: - 10.000;
2011: - 10.000.

1713/XIII/2. 8. Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Le indennità ed i premi previsti dal regolamento (CE) n. 1198/06 del Consiglio, del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, non concorrono alla formazione del reddito ai fini delle imposte dirette né alla formazione, del valore della produzione netta agli effetti dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al titolo 1 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 5000;
2010: - 5000;
2011: - 5000.

1713/XIII/2. 9. Beccalossi, Nola, Nastri, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Alle concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale richieste da soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 2511 c.c. per iniziative di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché di realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto, si applica il canone meramente ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera e) del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze apportare le seguenti variazioni:

2009: - 850;
2010: - 850;
2011: - 850.

* **1713/XIII/2. 10.** Beccalossi, Nola, Nastri, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Alle concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale richieste da soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 2511 c.c. per iniziative di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché di realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto, si applica il canone meramente ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera e) del regio decreto 8 ottobre, 1931, n. 1604.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze apportare le seguenti variazioni:

2009: - 850;
2010: - 850;
2011: - 850.

* **1713/XIII/2. 11.** Ruvolo, Naro, Manino, Romano.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Al numero 21-bis dell'allegato B annesso al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, dopo le parole « al settore agricolo » sono inserite le seguenti: « e al settore della pesca e dell'acquacoltura »

1713/XIII/2. 12. Cuomo, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, dopo le parole: « , legge 17 febbraio 1982, n. 41 », sono inserite le seguenti: « ad eccezione dell'articolo 27-ter ».

Conseguentemente alla tabella A, rubrica: Ministero del lavoro, della salute e

delle politiche sociali, *ridurre come segue gli stanziamenti previsti:*

2009: - 5.000;

2010: - 5.000;

2011: - 5.000.

1713/XIII/2. 13. Sani, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. L'articolo 5, comma 1-*sexies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n. 81 è sostituito dal seguente: « 1-*sexies*. In via sperimentale per l'anno 2009 agli imprenditori ittici esercenti attività di pesca marittima di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, si applica il regime previsto dall'articolo 34, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. Ai sottoindicati punti della prima parte della Tabella A allegata al citato Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono soppresse le seguenti parole:

a) al punto 7, le parole « derivanti dalla pesca in acque dolci e dalla piscicoltura »;

b) al punto 8, le parole « derivanti dalla pesca in acque dolci e da allevamento ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, lettera c, del decreto 12 maggio 1992 del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro della Marina mercantile sono soppresse le parole: in acque dolci. Ai fini dell'attuazione di quanto disposto dal presente, le somme stanziare dall'articolo 5, comma 1-*septies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n. 81, sono mantenute in bilancio in conto residui per essere versate in entrata nel 2009, ai fini della riassegnazione nello stato di previsione del Mi-

nistero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

1713/XIII/2. 14. Ruvolo, Naro, Mannino, Romano.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. L'articolo 5, comma 1-*sexies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n.81 è sostituito dal seguente: « 1-*sexies*. In via sperimentale per l'anno 2009 agli imprenditori ittici esercenti attività di pesca marittima di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, si applica il regime previsto dall'articolo 34, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. Ai sottoindicati punti della prima parte della Tabella A allegata al citato Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono soppresse le seguenti parole:

a) al punto 7, le parole « derivanti dalla pesca in acque dolci e dalla piscicoltura »;

b) al punto 8, le parole « derivanti dalla pesca in acque dolci e da allevamento ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, lettera c, del decreto 12 maggio 1992 del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro della Marina mercantile sono soppresse le parole: in acque dolci. Ai fini dell'attuazione di quanto disposto dal presente, le somme stanziare dall'articolo 5, comma 1-*septies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n.81, sono mantenute in bilancio in conto residui per essere versate in entrata nel 2009, ai fini della riassegnazione nello stato di previsione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

1713/XIII/2. 15. Beccalossi, Nola, Nastri, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis: All'articolo 5, comma 1 *sexies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n. 81, la parola *006* » è *sostituita dalla seguente: « 2009 ».* Ai fini dell'attuazione del presente comma, le somme stanziare dall'articolo 5, comma 1-*septies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n. 81, sono mantenute in bilancio in conto residui per essere versate in entrata nel 2009, ai fini della riassetto nello stato di previsione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

1713/XIII/2. 16. Ruvolo, Naro, Mannino, Romano.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis: All'articolo 5, comma 1 *sexies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n. 81, la parola *006* » è *sostituita dalla seguente: « 2009 ».* Ai fini dell'attuazione del presente comma, le somme stanziare dall'articolo 5, comma 1-*septies*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito in legge 11 marzo 2006, n. 81, sono mantenute in bilancio in conto residui per essere versate in entrata nel 2009, ai fini della riassetto nello stato di previsione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

1713/XIII/2. 17. Beccalossi, Nola, Nistri, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Entro il 1° luglio 2009 gli armatori delle unità da pesca tenuti al rispetto del sistema V.M.S. (*Vessel Monitorino System*) dovranno provvedere a regolarizzare i contratti relativi al traffico e alla manutenzione ordinaria degli apparati di bordo (*blue box*), di cui all'articolo 1, commi 2 e 3 del decreto ministeriale 1° luglio 2006 del Ministero delle Politiche agricole, Ali-

mentari e Forestali. Fino al 30 giugno 2009 gli oneri relativi a traffico e manutenzione ordinaria sono a carico dello Stato.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 2000;

2010: - 2000;

2011: - 2000.

* **1713/XIII/2. 18.** Beccalossi, Nola, Nistri, Di Caterina, Romele, D'Ippolito Vitale.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Entro il 1° luglio 2009 gli armatori delle unità da pesca tenuti al rispetto del sistema V.M.S. (*Vessel Monitorino System*) dovranno provvedere a regolarizzare i contratti relativi al traffico e alla manutenzione ordinaria degli apparati di bordo (*blue box*), di cui all'articolo 1, commi 2 e 3 del decreto ministeriale 1° luglio 2006 del Ministero delle Politiche agricole, Alimentari e Forestali. Fino al 30 giugno 2009 gli oneri relativi a traffico e manutenzione ordinaria sono a carico dello Stato.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del Lavoro della salute e delle politiche sociali apportare le seguenti variazioni:

2009: - 2000;

2010: - 2000;

2011: - 2000.

* **1713/XIII/2. 19.** Ruvolo, Naro, Mannino, Romano.

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

2-bis. Al comma 1075 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 dopo le parole « si applica » sono aggiunte le parole « a tutto il territorio nazionale ».

2-ter. Agli investimenti in agricoltura di cui al comma 1075 dell'articolo 1 della

legge 27 dicembre 2006 n. 296 non si applica la deduzione degli ammortamenti e delle dismissioni dell'anno.

1713/XIII/2. 20. Sani, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

2-bis. All'articolo 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, il comma 1 è così sostituito:

« 1. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo ed agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuove, nel limite finanziario complessivo fissato con deliberazione CIPE in attuazione degli articoli 60 e 61 della presente legge, dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, comma 354, nonché dagli eventuali altri stanziamenti previsti dalla legge, contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2005, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimenti aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato in agricoltura ».

1713/XIII/2. 21. Cuomo, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Dal Moro, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

« *2-bis.* Al fine di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese giovanili nel settore agricolo, con particolare riguardo all'imprenditoria femminile, le risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 1068 della legge 27 dicembre 2006,

n. 296, sono incrementate di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2009 al 2011 ».

Conseguentemente, alla Tabella A, apportare le seguenti variazioni:

voce Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali:

2009: – 15.000;
2010: – 15.000;
2011: – 15.000.

voce Ministero degli affari esteri:

2010: – 5.000;
2011: – 5.000.

voce Ministero dell'interno:

2009: – 5.000.

1713/XIII/2. 22. Trappolino, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Per la promozione del sistema agroalimentare all'estero, all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1088 è sostituito dal seguente: 088. Alle imprese che producono prodotti di cui all'Allegato 1 del trattato istitutivo della Comunità Europea e alle piccole e medie imprese, che producono prodotti agroalimentari non ricompresi nel predetto Allegato 1, anche se costituite in forma cooperativa, è riconosciuto per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per i due periodi di imposta successivi, un credito di imposta nella misura del 50 per cento degli investimenti in attività dirette in altri Stati membri o Paesi Terzi intese ad indurre gli operatori economici o i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto agricolo agroalimentare di qualità, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento CE n. 1698/2005, anche se non compreso nell'Allegato 1, purché non ri-

volto al singolo marchio commerciale o riferito direttamente ad un'impresa, in eccedenza rispetto alla media degli analoghi investimenti realizzati nei tre periodi di imposta precedenti ».

b) il comma 1089 è sostituito dal seguente: 089. Alle imprese diverse dalle piccole e medie imprese di cui al comma 1088 che producono prodotti agroalimentari non ricomprese nell'Allegato 1 del Trattato istitutivo della CE, il credito di imposta previsto dal medesimo comma 1088 è riconosciuto nei limiti del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* U.E. del 28 dicembre 2006 L379 ».

c) nel comma 1090 sono apportate le seguenti modificazioni:

1. le parole: « o di lavoro autonomo » sono soppresse;

2. il terzo periodo è soppresso.

1713/XIII/2. 23. Marrocu, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

« 2-bis. Per l'anno 2009 è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per le attività di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per la realizzazione dei programmi relativi al potenziamento delle attività di miglioramento genetico del bestiame e per la tutela dei libri genealogici da parte delle associazioni di allevatori ».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 5.000.

1713/XIII/2. 24. Fiorio, Marco Carra, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

« 2-bis. Per l'anno 2009 è autorizzato un contributo di 3 milioni di euro per le attività di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per la realizzazione di progetti promozionali e di internazionalizzazione realizzati da consorzi misti tra piccole e medie imprese dei settori agro-ittico-alimentare e turistico-alberghiero, aventi lo scopo esclusivo dell'attrazione della domanda estera, di cui all'articolo 10, ultimo comma del decreto legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, e successive modificazioni ».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 3.000.

1713/XIII/2. 25. Pepe, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

« 2-bis. Al fine di favorire lo sviluppo di servizi realizzati esclusivamente con le tecnologie web per l'informatizzazione delle aziende agricole e per le finalità di cui al decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, è disposto a favore del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) uno stanziamento di 2 milioni di euro per l'anno 2009 ».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 2.000.

1713/XIII/2. 27. Agostini, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

« 2-bis. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema zootecnico ed il rafforzamento dei distretti zootecnici, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuove, nel limite finanziario complessivo di 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2009, contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimento aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato.

2-ter. I criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione delle iniziative di cui al comma 2-bis sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

Conseguentemente dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

ART. 2-bis.

(Accisa prodotti alcolici).

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato 1 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcol etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 60 milioni di euro annui.

1713/XIII/2. 28. Fiorio, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. È istituito il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, al fine di favorire gli investimenti nelle imprese del settore ittico orientati all'incremento dell'innovazione e della competitività ed efficienza aziendale, alla ristrutturazione finanziaria e produttiva, anche secondo i parametri imposti dagli orientamenti comunitaria sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (GUUE C244 del 1/10/1004 e successive modificazioni), alla creazione di società miste, tutoraggi di *start up* e prestiti partecipativi ed all'incentivazione di interventi mirati all'accesso al credito ed alla disponibilità di capitali di rischio.

Conseguentemente alla Tabella A, rubrica Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ridurre come segue gli stanziamenti previsti:

2009: – 10.000;

2010: – 10.000;

2011: – 10.000.

1713/XIII/2. 29. Agostini, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema ittico e il rafforzamento dei distretti di pesca nelle aree sottoutilizzate, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuove, nel limite finanziario complessivo fissato con deliberazione del CIPE in attuazione della legge 27 dicembre 2002, n. 289, contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimenti aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore della pesca.

2-ter. I criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione delle iniziative di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1713/XIII/2. 30. Marco Carra, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Le iniziative di cui alla legge del 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni (Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali) sono estese al settore della pesca marittima e dell'acquacoltura.

2-ter. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i destinatari del provvedimento, nonché le spese ammissibili ed i progetti finanziabili.

1713/XIII/2. 31. Brandolini, Oliverio, Zucchi, Agostini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di agevolare l'accesso al credito delle imprese del settore ittico, a ciascuno dei Consorzi di Garanzia Fidi per il settore della pesca e dell'acquacoltura, di cui all'articolo 17 della legge 28 agosto 1989, n. 302, sono attribuiti contributi in conto capitale pari a 200.000 euro all'anno per il periodo 2007-2013.

2-ter. All'onere di cui al comma precedente si provvede mediante l'utilizzo

dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente « fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'Economia.

1713/XIII/2. 32. Agostini, Oliverio, Zucchi, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Il registro delle imprese di pesca previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153 è abrogato.

1713/XIII/2. 33. Servodio, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 24 della legge n. 963/65 eliminare il comma 1 e, conseguentemente, all'articolo 26, comma 1, dopo le lettere a) e b) aggiungere la c).

1713/XIII/2. 34. Lusetti, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. L'accertamento previsto dall'articolo 15 della legge 26 luglio 1984, n. 413, ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla dismissione di bandiera per vendita della nave a stranieri o per demolizione della nave deve essere obbligatoriamente effettuato entro un mese dalla data della richiesta. Decorso tale termine, si intende effettuato positivamente.

2-ter. Le disposizioni di cui all'articolo 15 della legge 26 luglio 1984, n. 413, non si applicano comunque in caso di demolizione dell'imbarcazione con trasferi-

mento della licenza di pesca ad un'altra imbarcazione di proprietà del medesimo armatore.

1713/XIII/2. 35. Marrocu, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

« 2-bis. Il termine di cui all'articolo 2, comma 126, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è prorogato al 31 luglio 2009 ».

Conseguentemente, alla Tabella A, apportare le seguenti variazioni:

voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2009: – 3.000.

1713/XIII/2. 36. Marrocu, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

« 8-bis. La dotazione del "Fondo per la promozione di azioni positive in favore di filiere produttive agricole esenti da contaminazioni da organismi geneticamente modificati", di cui all'articolo 2, comma 177 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 di 2 milioni di euro ».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 2.000;

2010: – 2.000;

2011: – 2.000.

1713/XIII/2. 26. Marco Carra, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

« 14-bis. I tassi minimi da praticare sulle operazioni di credito agrario, a decorrere dal primo gennaio 2009, non possono ad ogni modo essere superiori al 50 per cento del tasso di riferimento periodicamente determinato dal Ministro dell'economia e delle finanze ».

1713/XIII/2. 37. Rainieri, Negro, Fogliato.

Dopo il comma 14 aggiungere il seguente:

« 14-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1063, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rifinanziata per l'importo di 40 milioni di euro per l'anno 2009, quale dotazione del fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera in Italia per il quarto anno del quinquennio previsto dalla normativa comunitaria ».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa per l'anno 2009 pari a 40 milioni di euro ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "Ricerca ed innovazione";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri" legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "Soccorso civile";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "Politiche previdenziali";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "Fondi da ripartire" legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "L'Italia in Europa e nel mondo" programma "Cooperazione allo sviluppo";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" programma "Sostegno al settore agricolo";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione "Ricerca ed innovazione";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione "Politiche per il lavoro";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione "Ricerca e innovazione" del decreto legislativo n. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione "Diritti sociali, solidarietà e famiglia";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione "Fondi da ripartire" programma "Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa";

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, della Università e della Ricerca, relative alla missione "Ricerca e innovazione" decreto legislativo n. 204/98 e quelle relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative alla missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" ».

1713/XIII/2. 38. Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 14 aggiungere il seguente:

« 14-bis. per la prosecuzione ed il completamento delle opere previste dal Piano irriguo nazionale, di cui alla delibera CIPE n. 74 del 27 maggio 2005, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2009 al 2011.

Conseguentemente dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

ARTICOLO 2-bis

(Accisa prodotti alcolici).

« 1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato 1 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcol etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 100 milioni di euro annui ».

1713/XIII/2. 39. Cenni, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. Sono prorogate per il triennio 2009-2011 le agevolazioni previste dall'articolo 01, commi 1 e 2 del decreto legge 10 Gennaio 2006, n. 2, convertito in legge, con modificazioni, n. 81/2006.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 100 milioni di euro per ciascun anno 2009, 2010 e 2011, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n.230/1998 (Obiezione di coscienza)

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Fi-

nanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del D.Lgs. 502/1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione « Fondi da ripartire » programma « Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, della Università e della Ricerca, relative alla missione « Ricerca e innovazione » D.Lgs 204/98 e quelle relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca ». »

1713/XIII/2. 40. Servodio, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Trappolino.

Dopo il comma 16, inserire il seguente:

16-bis. Le agevolazioni contributive previste dall'articolo 9, commi 5, *5-bis* e *5-ter*, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, si applicano, per l'anno 2009, nei territori montani particolarmente svantaggiati e nelle zone agricole svantaggiate, nelle misure determinate dall'articolo 01, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

Conseguentemente, ridurre in maniera lineare le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C per un importo pari a euro 60 milioni di euro per l'anno 2009.

1713/XIII/2. 41. Beccalossi, De Camillis, Bonciani.

Dopo il comma 16, inserire il seguente:

16-bis. L'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, deve interpretarsi nel senso che nel reddito dominicale dei terreni agricoli è compresa la rendita attribuibile ai fabbricati rurali di cui all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni, ancorché gli stessi fabbricati risultino iscritti, con attribuzione di separata rendita, nel catasto dei fabbricati previsto dal citato articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993.

* **1713/XIII/2. 42.** Il relatore.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. L'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, deve interpretarsi nel senso che nel reddito dominicale dei terreni agricoli è compresa la rendita attribuibile ai fabbricati rurali di cui all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni, ancorché gli stessi fabbricati risultino iscritti, con attribuzione di separata rendita, nel catasto dei fabbricati previsto dal citato articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993.

* **1713/XIII/2. 43.** Brandolini, Oliverio, Zucchi, Agostini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. Le somme disponibili al 31 dicembre 2008 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, sono versate all'entrata per essere rassegnate all'unità previsionale di base 1.5.6 « investimenti », capitolo 7439 « Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi », del programma « sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione », nell'ambito della missione « agricoltura, politiche agrolimentari e pesca » dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono destinate alla copertura dei fabbisogni di spesa relativi agli anni 2008 e 2009.

1713/XIII/2. 44. Nola, De Camillis, Rosso, Nastri, Bonciani, Rocco.

All'articolo 2, dopo il comma 35, aggiungere il seguente comma 35-bis.

All'articolo 2, comma 145 della legge 244 del 24 dicembre 2007 la tabella 3 è così modificata: Al punto 6 viene sostituita la definizione « Rifiuti biodegradabili, bio-

masse diverse da quelle di cui al punto successivo » con la definizione « Rifiuti biodegradabili ».

Dopo il punto 7 viene inserito il punto 7-bis: « Biomasse e biogas prodotti da attività agricola, allevamento e forestale, ivi inclusi i sottoprodotti, per impianti di taglia non superiore a 1 MW ».

Al punto 7-bis è inserita una entità della tariffa (euro cent/kWh) pari a 30.

1713/XIII/2. 45. Bellotti.

Inserire il seguente:

ART. 2-bis.

È ridotto di 230 milioni di euro il fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 2004, n. 307 .

Conseguentemente, alla tabella D, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, inserire la seguente voce: Decreto legislativo n. 102 del 2004: Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38:

Articolo 15, comma 2, primo periodo: Fondo solidarietà nazionale - incentivi assicurativi (1.1.6 - Investimenti - cap. 7439) (Settore n. 21):

2009: 230.000.

1713/XIII/2. 01. Negro, Ranieri, Fogliato.

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

ART. 2-bis.

(Riduzione autorizzazioni di spesa).

Le seguenti autorizzazioni di spesa della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono ridotte per gli importi indicati: articolo 1, comma 289 - 17 milioni; articolo 1, comma 936 - 25 milioni; articolo 1; comma 1075 - 20 milioni; articolo 1,

comma 1084 - 20 milioni; articolo 1, comma 1090 - 40 milioni; la dotazione del fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004 n. 307 è ridotto per l'importo di 90 milioni, la dotazione del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 è ridotto per l'importo di 20 milioni.

Conseguentemente, alla tabella D, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, inserire la seguente voce: Decreto legislativo n. 102 del 2004: Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38:

Articolo 15, comma 2, primo periodo: Fondo solidarietà nazionale - incentivi assicurativi (1.1.6 - Investimenti - cap. 7439) (Settore n. 21):

2009: 220.000.

1713/XIII/2. 02. Nola, Beccalossi.

Inserire il seguente articolo:

ART. 2-bis.

Al fine di consentire per l'anno 2009 l'erogazione per gli incentivi assicurativi in agricoltura posti a carico del Fondo solidarietà nazionale, sono revocate per il medesimo anno 2009 le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, commi 1075 e 1090 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e all'articolo 1, comma 56 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Conseguentemente, alla tabella D, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, inserire la seguente voce: Decreto legislativo n. 102 del 2004: Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole,

a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38:

Articolo 15, comma 2, primo periodo: Fondo solidarietà nazionale - incentivi assicurativi (1.1.6 - Investimenti - cap. 7439) (Settore n. 21):

2009: 80.000.

1713/XIII/2. 03. Rainieri, Negro, Fogliato.

ART. 3.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella, con l'esclusione di quelle relative al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 250 milioni di euro per l'anno 2009, a 270 milioni di euro per l'anno 2010, e a 290 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, il Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e la seguente voce Decreto legislativo n. 102 del 2004, articolo 15, comma 2, primo periodo: Fondo di solidarietà nazionale - Incentivi assicurativi (u.p.b. 1.5.6 - cap. 7439), con i relativi importi:

2009: + 250.000;

2010: + 270.000;

2011: + 290.000.

1713/XIII/3.1. Pini.

All'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 220 milioni di euro per l'anno 2009 e di

200 milioni di euro per ciascun anno 2010 e 2011, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico,

relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del decreto legislativo n. 502 del 1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione « Fondi da ripartire » programma « Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, relative alla missione « Ricerca e innovazione » decreto legislativo n. 204 del 1998 e quelle relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca ».

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la seguente voce: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali, la seguente, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, Decreto legislativo n. 102 del 2004: Interventi finanziari a sostegno delle im-

prese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38: Articolo 15, comma 2, primo periodo: Fondo solidarietà nazionale – incentivi assicurativi (1.5.6 – Investimenti – cap. 7429 (settore 21):

2009: 220.000;

2010: 200.000;

2011: 200.000.

1713/XIII/3.2. Oliverio, Zucchi, Trappolino, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lugetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Ghizzoni.

Conseguentemente, all'articolo 3, al comma 2, aggiungere il seguente periodo:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa per l'anno 2009 pari a 88,475 milioni di euro, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del decreto legislativo n. 502 del 1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione

« Fondi da ripartire » programma « Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, relative alla missione « Ricerca e innovazione » decreto legislativo n. 204 del 1998 e quelle relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca ».

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la seguente voce: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali, la seguente, *Missione* Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, *Programma* Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, legge n. 296 del 2006, articolo 1, commi 1058-1059 (somme per garantire l'avvio della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2. – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21) – 2009: 48.594;

legge n. 296 del 2006, articolo 1, comma 1060 (somme per garantire l'avvio della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21) – 2009: 31.789;

legge n. 350 del 2003, articolo 4, comma 31 (ammortamento mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di rilevanza nazionale per l'accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo e di opere di adduzione e di riparto) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7450) – 2009: 8.092;

totale: 88.475.

1713/XIII/3.3. Cenni, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a euro 48.594,186 per l'anno 2009.

Conseguentemente, alla Tabella D, voce: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, inserire la seguente voce:

legge n. 296 del 2006, articolo 1, commi 1058-1059 (somme per garantire l'avvio della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21) – 2009: + 48.594,186.

1713/XIII/3.4. Di Caterina.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa per l'anno 2009 pari a 48,594 milioni di euro, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del decreto legislativo n. 502 del 1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione « Fondi da ripartire » programma « Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, relative alla missione « Ricerca e innovazione » decreto legislativo n. 204 del 1998 e quelle relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca ».

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la seguente voce: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali, la seguente, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione;

legge n. 296 del 2006, articolo 1, commi 1058-1059 (somme per garantire l'avvio della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21) – 2009: + 48.594.

1713/XIII/3.5. Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a euro 31.789,315 per l'anno 2009.

Conseguentemente, alla Tabella D, voce: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, inserire la seguente voce:

legge n. 296 del 2006, articolo 1, comma 1060 (somme per garantire l'avvio

della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21) – 2010: + 31.789,315.

1713/XIII/3.6. Di Caterina.

All'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui al comma 2 sono ridotte, in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa per l'anno 2009 pari a 31,789 milioni di euro, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri » Legge n. 230/1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Soccorso civile »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Fi-

nanze, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » programma « Sostegno al settore agricolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Ricerca ed innovazione »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del decreto legislativo n. 502 del 1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, relative alla missione « Diritti sociali, solidarietà e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, relative alla missione « Fondi da ripartire » programma « Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, relative alla missione « Ricerca e innovazione » decreto legislativo n. 204 del 1998 e quelle relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relative alla missione « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca ».

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la seguente voce: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali, la seguente, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione:

legge n. 296 del 2006, articolo 1, comma 1060 (somme per garantire l'avvio della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21) – 2009: 31.789.

1713/XIII/3.7. Trappolino, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a euro 8.092.543 per l'anno 2009.

Conseguentemente, alla tabella D, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, inserire la seguente voce:

legge n. 350 del 2003, articolo 4, comma 31 (ammortamento mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di rilevanza nazionale per l'accumulo di acqua a prevalente scopo, irriguo e di opere di adduzione e di riparto) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7450) – 2009 – + 8.092.543.

1713/XIII/3.8. Di Caterina.

Alla tabella A, voce: Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 8.092;
2010: – 8.092;
2011: – 8.092.

Conseguentemente alla tabella D, inserire la seguente voce: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali, la seguente, *Missione* Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, *Programma* Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, legge n. 350 del 2003, articolo 4, comma 31 (ammortamento mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di rilevanza nazionale per l'accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo e di opere di adduzione e di riparto) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7450) – 2009 – 8.092.

1713/XIII/Tab. A.1. Brandolini, Oliverio, Zucchi, Agostini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Alla tabella A, voce Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 5.000;
2010: – 5.000;
2011: – 5.000.

Conseguentemente alla tabella A inserire la seguente voce: Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e forestali:

2009: 5.000;
2010: 5.000;
2011: 5.000.

1713/XIII/Tab. A.2. Servodio, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Trappolino.

Alla tabella A, rubrica: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, diminuire come segue gli stanziamenti previsti:

2009: – 4800;
2010: – 4800;
2011: – 4800.

Conseguentemente, alla Tabella C, rubrica: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, alla voce: Legge n.267 del 1991: Attuazione del Piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché alla riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivanti: Articolo 1, comma 1: Attuazione Piano pesca (1.2.1. funzionamento capp. 1173, 1413, 1414, 1415, 1418 – 1.2.2 Interventi capp. 1476, 1477, 1488), modificare come segue gli stanziamenti previsti:

2009: + 4800;
2010: + 4800;
2011: + 4800.

1713/XIII/Tab. A.4. Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Alla tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: – 2.000.

Conseguentemente alla tabella D, inserire la seguente voce: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali, la seguente, *Missione* Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, *Programma*, Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche.

Legge 24 dicembre 2007, n. 244, articolo 2, comma 177 (Fondo per la promozione di azioni positive in favore di filiere produttive agricole esenti da contaminazioni di organismi geneticamente modificati) (1.6.2 Interventi – Cap. 1465) – 2009 – 2.000.

1713/XIII/Tab. A.5. Cenni, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Pepe, Sani, Servodio, Trappolino.

Alla Tabella C, voce Ministero per i beni e le attività culturali, *Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo* – Legge n. 163 del 1995: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: – 48.594,186.

Conseguentemente alla tabella D, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, inserire la seguente voce:

legge n. 296 del 2006, articolo 1, commi 1058-1059 (somme per garantire l'avvio della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21) – 2009: + 48.594,186.

1713/XIII/Tab. C.1. Ruvolo.

Alla Tabella C, voce: Ministero per i beni e le attività culturali, *Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo* – Legge n. 163 del 1995: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo, *apportare le seguenti variazioni:*

2010: – 31.789,315.

Conseguentemente alla tabella D, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, inserire la seguente voce:

legge n. 296 del 2006, articolo 1, comma 1060 (somme per garantire l'avvio della realizzazione di opere previste dal piano irriguo nazionale) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7438 settore n. 21):

2010: + 31.789,315.

1713/XIII/Tab. C.2. Ruvolo.

Alla Tabella C, voce Ministero per i beni e le attività culturali, *Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma Sostegno, va-*

lorizzazione e tutela del settore dello spettacolo – Legge n. 163 del 1995: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo, *apportare le seguenti variazioni:*

2010: – 8.092,543.

Conseguentemente alla tabella D, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, inserire la seguente voce:

legge n. 350 del 2003, articolo 4, comma 31 (ammortamento mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di rilevanza nazionale per l'accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo e di opere di adduzione e di riparto) (4.2.1 – Investimenti – cap. 7450):

2009: + 8.092,543.

1713/XIII/Tab. C.3. Ruvolo.

Alla Tabella D, aggiungere la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, *Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione:*

Decreto legislativo n. 102 del 2004: Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38:

Art. 15, comma 2, primo periodo: Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi (1.5.6 – investimenti – cap. 7439) (Settore 21): -

2009: 230.000.

Conseguentemente alla tabella E Ministero Economia e Finanze, missione infrastrutture pubbliche e logistica inserire la seguente voce:

Legge n. 448 del 1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo:

Art. 50 comma 1C edilizia sanitaria pubblica (10.1.6 – investimenti – cap. 7464):

2009: – 230.000.

1713/XIII/Tab. D. 1. Nola, Beccalossi.

Alla Tabella D, aggiungere la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Missione Agricoltura, politiche agrolimentari e pesca, Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione:

Decreto legislativo n. 102 del 2004: Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera *i*), della legge 7 marzo 2003, n. 38:

Art. 15, comma 2, primo periodo: Fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi (1.5.6 - Investimenti - cap. 7439) (Settore n. 21):

2009: 230.000.

Conseguentemente, alla tabella E, Ministero per lo sviluppo economico, missione Sviluppo e riequilibrio territoriale, programma Politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, aggiungere la seguente voce:

Legge n. 289 del 2002: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003):

Art. 61, comma 1: Fondo per le aree sottoutilizzate ed interventi nelle medesime aree (2.1.6 - investimenti - cap. 8425):

2009: - 230.000.

1713/XIII/Tab. D. 2. Nola, De Camillis, Rosso, Nastri, Bonciani, Girlanda.

Alla Tabella D, aggiungere la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Pro-

gramma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione:

Legge n. 244 del 2007: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008):

Art. 2, comma 133, secondo periodo: piano irriguo nazionale (1.5.6 - Investimenti - cap. 7438):

2009: 62.000.

Conseguentemente alla tabella E Ministero Economia e Finanze, missione infrastrutture pubbliche e logistica inserire la seguente voce:

Legge n. 448 del 1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo:

Art. 50 comma 1.C edilizia sanitaria pubblica (10.1.6 - investimenti - cap. 7464)

2009: - 62.000.

1713/XIII/Tab. D. 4. Nola, Beccalossi.

Alla Tabella D, aggiungere la seguente voce: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Missione Agricoltura, politiche agrolimentari e pesca, Programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione:

Legge n. 244 del 2007: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008):

Art. 2, comma 133, secondo periodo: Piano irriguo nazionale (1.5.6 - Investimenti - cap. 7438):

2009: 62.000.

Conseguentemente, alla tabella E, Ministero per lo sviluppo economico, missione Sviluppo e riequilibrio territoriale,

programma Politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, *aggiungere la seguente voce*:

Legge n. 289 del 2002: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003):

Art. 61, comma 1: Fondo per le aree sottoutilizzate ed interventi nelle medesime aree (2.1.6 – investimenti – cap. 8425):

2009: 62.000.

1713/XIII/Tab. D. 3. Beccalossi, Nola, Bonciani.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 C. 1714 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

« La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminata la tabella n. 12, recante lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del disegno di legge di bilancio per l'anno 2009 (A.C. 1714) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009 (A.C. 1713),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le modificazioni di cui agli emendamenti e agli articoli aggiuntivi approvati al disegno di legge finanziaria, trasmessi in allegato ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Comunicazioni del Presidente	261
<i>ALLEGATO 1 (Relazione dell'onorevole Consiglio sulle misure recate dal « Terzo pacchetto energia-mercato interno »)</i>	269
<i>ALLEGATO 2 (Relazione dell'onorevole Consiglio sulle misure recate dal « Pacchetto clima-energia »)</i>	287
COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE:	
Comunicazioni del Presidente	264
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole</i>)	265
<i>ALLEGATO 3 (Ordine del giorno)</i>	306
<i>ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	308
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante norme modificative delle disposizioni relative alla materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa. Atto n. 22 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	266
<i>ERRATA CORRIGE</i>	268

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

La seduta comincia alle 9.10.

Comunicazioni del Presidente.

Sandro GOZI (PD), *presidente*, ricorda che nella seduta odierna il Comitato affronterà le proposte di atti normativi contenute nel Terzo pacchetto energia, presentato il 19 settembre 2007 dalla Commissione al fine di realizzare pienamente

l'apertura del mercato dell'energia nei settori dell'elettricità e del gas e il pacchetto di proposte nel settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici, presentato dalla Commissione europea il 23 gennaio 2008.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) evidenzia che il complesso di proposte normative di cui si avvia l'esame in fase ascendente costituisce il fulcro degli interventi della Commissione europea nel settore della politica energetica, al fine di una maggiore apertura del mercato interno. Di un settore, cioè, che è al cuore delle politiche dell'UE e che rappresenta un fattore chiave dello sviluppo economico dell'UE stessa, nonché uno dei temi che maggiormente suscitano interesse e, si può dire, anche preoccupazione, dei nostri cittadini.

Ritiene dunque che la Commissione debba prestare particolare attenzione al suo esame, eventualmente approfondendolo con una serie di audizioni concentrate, ma significative. Purtroppo il margine di intervento del Parlamento sembra limitato, dal momento che si è ormai raggiunto un accordo politico in seno al Consiglio. Tuttavia crede che sia importante fornire comunque un indirizzo al Governo, che possa servire anche per l'attuazione delle proposte.

Sarà avviato oggi, insieme al « terzo pacchetto energia-mercato interno », anche l'esame in fase ascendente del « pacchetto clima-energia », che riveste anch'esso un'importanza primaria nelle politiche dell'Unione europea. Si tratta, infatti di una serie di misure che mirano a ridurre le emissioni dannose per l'ambiente, ed hanno quindi una valenza fondamentale per il miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini.

Svolge quindi una approfondita relazione sulle misure recate dal « terzo pacchetto energia-mercato interno » (*vedi allegato 1*) e sul « pacchetto energia-cambiamenti climatici » (*vedi allegato 2*).

Sandra ZAMPA (PD) rileva come le misure previste dall'Unione Europea in

tema di lotta di cambiamenti climatici – si riferisce, in particolare, alla riduzione del 20 per cento entro il 2020 dell'emissione di gas serra e al raggiungimento della quota del 20 per cento dell'energie rinnovabili entro la medesima data – rappresentino un tema particolarmente importante sul quale occorre a suo avviso prevedere alcune audizioni, anche congiuntamente con VIII Commissione Ambiente. Potrebbero essere ascoltate associazioni ambientaliste ed esperti del settore. I due profili da seguire con specifica attenzione sono, da un lato, quello relativo alle esigenze delle aziende italiane e alla loro eventuale penalizzazione, dall'altro il tema del rispetto ambientale.

Jean Leonard TOUADI (PD) osserva come quella della lotta ai cambiamenti climatici sia una materia di importanza strategica nel confronto tra il grande blocco europeo e i suoi competitori più immediati quali gli Stati Uniti e i paesi emergenti. Il Governo italiano si appresta ad assumere la presidenza del G8, il prossimo gennaio, e la questione dell'energia sarà certamente al centro dell'agenda. Concorda pertanto con la proposta della collega Zampa di svolgere audizioni e ritiene opportuno organizzare i lavori della Commissione in modo da fornire un contributo chiaro e utile per il paese e, in generale, per l'Europa.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) condivide senz'altro l'opportunità di svolgere audizioni informali sui temi in oggetto e si riserva in proposito di individuare una serie di soggetti da ascoltare, anche accogliendo le indicazioni dei colleghi.

Sandro GOZI, *presidente*, ritiene che con l'esame delle proposte normative in oggetto si possa introdurre una buona prassi nei lavori della Commissione, instaurando un dialogo con il Governo e con le parti interessate, che anticipi le decisioni poi assunte in sede comunitaria. Si tratta di un metodo di lavoro adottato in molti paesi europei, ma che l'Italia sinora non ha mai seguito. Invita quindi tutti i

colleghi a sfruttare al meglio tale occasione anche mediante le apposite sinergie con le Commissioni di merito.

In ordine ai contenuti delle proposte normative in materia di energia e cambiamenti climatici ritiene, anche alla luce della approfondita relazione svolta dall'onorevole Consiglio e delle comunicazioni rese ieri dal Ministro Frattini, che vi siano dei parametri sui quali non si può intervenire – si riferisce alla data del 2020 quale termine per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea – e dei parametri che sono invece negoziabili, ossia le tappe e il percorso da seguire per raggiungere tali obiettivi. Il punto è quello di permettere all'Italia, che pure parte da una posizione di svantaggio rispetto ad altri paesi, di conseguire gli obiettivi previsti. Personalmente, ritiene che quella sui criteri di calcolo dei *target* nazionali sia una 'battaglia' complessa, mentre invece si possono ottenere dei risultati in tema di flessibilità. In generale, ritiene che occorra garantire maggiore incisività all'intervento italiano: a titolo di esempio richiama le disposizioni comunitarie relative alla tassazione sulle emissioni degli autoveicoli, evidenziando come alcuni aspetti della disciplina sembrino aver risentito delle posizioni fatte valere da alcuni Stati membri presso le istituzioni europee, quale ad esempio la Germania, al fine di tutelare l'industria automobilistica nazionale. L'Italia invece non sembra altrettanto abile nel difendere i propri interessi.

Con riferimento al pacchetto di misure in materia di energia e mercato interno occorre comprendere quale sia l'orientamento che favorisce maggiormente il sistema imprenditoriale italiano, alla luce delle sue specificità: a suo avviso, sembra preferibile la strada della liberalizzazione più spinta del mercato interno, ciò che consentirebbe un'apertura maggiore sugli altri mercati.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) si sofferma sul tema della gestione delle reti e dell'approvvigionamento di energia, rile-

vando come sia senz'altro positivo un processo di liberalizzazione ma come occorra risolvere il problema della contrattazione sulla materia prima e sulla distribuzione.

Enrico FARINONE (PD) anche alla luce dei chiarimenti di carattere tecnico offerti dall'onorevole Consiglio, sottolinea che il tema in esame è di particolare delicatezza e necessita di opportuni approfondimenti tecnici; si tratta di una materia che non può essere affrontata in modo ideologico, come invece è spesso avvenuto.

Sandro GOZI, *presidente*, alla luce del dibattito svoltosi si riserva di sottoporre alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione lo svolgimento di una serie di audizioni, sulle quali attende indicazioni da parte dei colleghi.

Propone quindi, alla luce della crisi che sta interessando i mercati finanziari internazionali, di avviare tempestivamente l'esame di due importanti iniziative avviate a livello di Unione Europea per rafforzare il quadro regolamentare in materia al fine di prevenire gli effetti sistemici di future crisi.

Si tratta di una comunicazione della Commissione sulla revisione della procedura Lamfalussy (COM(2007)727), che prospetta alcuni interventi al fine di rendere più efficace l'attività di coordinamento in materia di vigilanza svolta nell'ambito di appositi Comitati dalle autorità nazionali competenti, e di una proposta di direttiva relative a modifiche della direttiva sui requisiti patrimoniali (COM(2008) 602), presentata dalla Commissione europea il 1 ottobre 2008.

Sottolinea che il rafforzamento della stabilità finanziaria e della vigilanza sui mercati finanziari a livello europeo sono due tra gli obiettivi di maggiore importanza concordati dal vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dei Paesi della zona euro che si è svolto lo scorso 12 ottobre 2008 a Parigi nonché dal Consiglio Ecofin nella riunione del 7 ottobre 2008.

Si tratta di iniziative di estrema rilevanza non soltanto per la tutela del ri-

sparmio e dell'economia europea, ma anche in quanto rappresentano passi significativi verso una maggiore ed effettiva integrazione e coordinamento dei sistemi di regolamentazione e vigilanza nazionali.

Attualmente, infatti, a fronte della realizzazione un mercato interno dei servizi finanziari, permangono una pluralità di autorità e discipline di regolamentazione e vigilanza che riducono l'efficacia della supervisione e generano costi per gli operatori.

Ritiene dunque fondamentale che – soprattutto in questa fase – il Parlamento definisca indirizzi sull'azione che il Governo dovrà assumere al riguardo nelle sedi europee. Se il comitato concorda sottoporrà all'Ufficio di presidenza della Commissione una richiesta di esame di tali atti.

Il Comitato concorda.

La seduta termina alle 9.45.

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Nunziante CONSIGLIO.

La seduta comincia alle 9.45.

Comunicazioni del Presidente.

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, facendo seguito a quanto preannunciato nella prima riunione del comitato, illustra alcune proposte operative relative ai due principali ambiti di competenza.

Con riguardo alla valutazione sistematica dello stato di conformità dell'ordinamento italiano agli obblighi Unione Europea, propone di audire quanto prima il Prof. Adam, responsabile della suddetta struttura di missione, per una prima valutazione generale delle modalità di gestione delle procedure di infrazione in corso.

Con riguardo allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'attuazione e sulle prospettive di riforma della legge n. 11 del 2005 si riserva di proporre ai colleghi, nella prossima seduta del comitato, un calendario delle possibili audizioni. Al riguardo, ricorda che il programma dell'indagine prevede l'audizione di diverse categorie di soggetti non soltanto in merito agli aspetti propriamente istituzionali e procedurali relativi alla attuazione della legge 11 del 2005 ma anche ai fini della valutazione dell'impatto della legge e, più in generale, del funzionamento dei meccanismi vigenti in alcuni settori e materie specifici.

A suo avviso, potrebbe risultare utile al riguardo svolgere audizioni con i ministri competenti ed altri rappresentanti istituzionali e non istituzionali nonché di esperti della materia, in relazione ai seguenti settori: agricoltura, mercati finanziari, comunicazioni, trasporti e infrastrutture.

Si tratta, infatti, di ambiti che, per la peculiare incidenza della normativa europea o per la complessità dell'assetto istituzionale vigente si prestano ad un'analisi approfondita del quadro normativo vigente.

Invita i rappresentanti dei gruppi ad individuare, in vista della prossima seduta, eventuali ulteriori settori da approfondire nell'ambito dell'indagine.

Sandro GOZI (PD) in ordine alle audizioni da svolgere, riterrebbe utile poter affrontare anche i settori delle piccole e medie imprese, della fiscalità e dell'immigrazione.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE. — Interviene il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2008.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi chiamata a proseguire l'esame – ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento – dei disegni di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) e C. 1714 (Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011). Avverte che non sono stati presentati emendamenti, mentre è stato invece presentato un ordine del giorno al disegno di legge di bilancio (*allegato 3*), che invita il presentatore, on. Farinone, ad illustrare.

Enrico FARINONE (PD) illustra il proprio ordine del giorno.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, segnala come nell'illustrare i contenuti dei disegni di legge in esame aveva egli stesso segnalato la necessità – in attesa di conoscere nel dettaglio il bilancio previsionale del Programma 21.3 – di garantire un funzionamento ottimale del Dipartimento per le politiche comunitarie, con particolare riferimento, più che al CIACE, alla struttura di missione per le procedure di infrazione, che svolge un ruolo di particolare rilievo. Propone pertanto che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Farinone sia riformulato nel senso di togliere ogni riferimento specifico alle strutture presenti all'interno del Dipartimento

delle politiche comunitarie, sia nella premessa che nel dispositivo dell'atto, anche tenuto conto del fatto che la destinazione delle risorse all'interno del Dipartimento ricade nella competenza discrezionale del Ministro, anche in funzione delle urgenze che di volta in volta si presentano. Ove il relatore accogliesse tale proposta di riformulazione il voto del suo gruppo sull'ordine del giorno sarebbe favorevole.

Lucio STANCA (Pdl), nel condividere lo spirito dell'ordine del giorno, volto a garantire la piena operatività del Dipartimento per le politiche comunitarie, esprime anche apprezzamento per la politica di riduzione della spesa operata dal Governo nella direzione di una razionalizzazione delle risorse.

Fatte salve le premesse dell'ordine del giorno, propone una riformulazione del dispositivo del medesimo nel senso auspicato dall'onorevole Pini, prevedendo che il Governo si impegni « a considerare » – anziché « a garantire » – « che nell'ambito del taglio di risorse a carico del programma 21.3, quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, sia assicurato il pieno funzionamento del Dipartimento delle politiche comunitarie ». Verrebbero in tal modo soppressi dal dispositivo i riferimenti alle articolazioni interne del Dipartimento.

Enrico FARINONE (PD), ferma restando l'esigenza di mantenere la struttura complessiva dell'ordine del giorno, così come delineata nelle premesse, ritiene accoglibile la riformulazione del dispositivo proposta dall'onorevole Stanca.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, ribadisce quanto già evidenziato in ordine all'opportunità di evitare qualsiasi riferimento specifico, sia nelle premesse che nel dispositivo, alle articolazioni del Dipartimento. Ove una riformulazione in tal senso dell'ordine del giorno non venisse accolta preannuncia il voto contrario del gruppo della Lega Nord.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO si dichiara disponibile ad acco-

gliere l'ordine del giorno, ove riformulato nel senso di escludere ogni riferimento alle articolazioni interne del Dipartimento delle politiche comunitarie, ossia mantenendo solamente i primi due capoversi della premessa e modificando il dispositivo come proposto dall'onorevole Stanca.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, propone di inserire il dispositivo dell'ordine del giorno, nella formulazione proposta dall'onorevole Stanca, nella proposta di relazione che si appresta a formulare. Ritiene che, in tal modo, possa essere dato il giusto peso, nonché maggiore incisività, alle preoccupazioni dell'onorevole Farinone, anche attraverso una indicazione alla Commissione di merito che perviene dalla XIV Commissione nel suo complesso.

Enrico FARINONE (PD) ritiene accoglibile la proposta avanzata dal collega Pini, e ritira pertanto l'ordine del giorno a sua firma.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole, di cui dà lettura (*vedi allegato 4*).

Enrico FARINONE (PD), pur avendo ritirato il proprio ordine del giorno, il cui dispositivo è confluito nella proposta di relazione presentata da relatore, non può che preannunciare, valutati nel complesso i provvedimenti in esame, il voto contrario del proprio gruppo.

Laura GARAVINI (PD) richiama l'attenzione dei colleghi sui tagli di risorse effettuati nel bilancio di previsione, alla tabella 6, in merito alle politiche per gli italiani all'estero, che risultano ridotte da 80 a 32 milioni di euro, ciò che equivale a circa i due terzi delle risorse precedentemente stanziare. Questa riduzione rischia di compromettere tutto l'impianto di tali politiche; si riferisce ad interventi quelli quello della diffusione della lingua italiana all'estero e dell'assistenza diretta, nonché al funzionamento della rete consolare, che rappresenta il biglietto da visita dell'Italia negli altri paesi.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, osserva come la questione sollevata dall'onorevole Garavini investa le competenze della Commissione Esteri e non della XIV Commissione, e non possa pertanto essere oggetto di rilievi nella proposta di relazione testé formulata. Rileva peraltro che – benché siano condivisibili le preoccupazioni di ordine generale manifestate dalla collega – spesso quelli che dovrebbero essere servizi per gli italiani all'estero sono disservizi, con sprechi e inefficienze che meritano di essere corretti.

Laura GARAVINI (PD) si dichiara senz'altro consapevole della necessità di rendere più efficienti, in alcuni casi, i servizi previsti per gli italiani all'estero – cita, ad esempio, la modernizzazione del sistema delle reti consolari, anche mediante una loro maggiore informatizzazione – ma deve rilevare come gli eventuali problemi esistenti non possano certamente trovare soluzione attraverso una riduzione degli stanziamenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore.

Nomina infine il deputato Pini relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del Presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di decreto legislativo recante norme modificative delle disposizioni relative alla materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa. Atto n. 22.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Maurizio DEL TENNO (Pdl), *relatore*, evidenzia come lo schema di decreto in oggetto abbia l'obiettivo di coordinare e sistematizzare le norme vigenti in materia valutaria, adeguandole al Regolamento CE n. 1889/2005, del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa. Il fondamento giustificativo del Regolamento CE n. 1889/2005 risiede nella necessità di integrare le disposizioni della Direttiva 2005/60/CE (c.d. III direttiva antiriciclaggio) sul contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.

Dal momento che tale direttiva ha perfezionato il meccanismo comunitario di controllo delle operazioni effettuate attraverso enti creditizi e finanziari e attraverso alcune tipologie di professioni, si è prospettato il rischio di incentivare l'aumento dei movimenti di denaro contante per finalità illecite: di conseguenza, si è ritenuto opportuno istituire un sistema di sorveglianza sul denaro contante in entrata e in uscita dal territorio della Comunità europea.

Il Regolamento CE n. 1889/2005 è dunque intervenuto al fine di garantire la sussistenza, tra i Paesi comunitari, di un livello equivalente di sorveglianza sui movimenti di denaro contante attraverso le frontiere dell'Unione europea, prevedendo, tra l'altro, l'obbligo — in capo ad ogni persona fisica che entri o esca dall'Unione — di dichiarare il trasporto di denaro contante di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Lo schema di decreto legislativo in esame è, quindi, chiamato a trasporre nell'ordinamento interno tali novità.

Esso prevede all'articolo 1 una serie di definizioni tecnico-giuridiche, al fine di circoscriverne l'ambito applicativo. L'articolo 2 enuncia le finalità del provvedimento, mentre l'articolo 3 determina le modalità di attuazione dell'obbligo di dichiarazione di movimenti transfrontalieri

di denaro contante per un importo pari o superiore a 10.000 euro. L'autorità deputata alla ricezione della dichiarazione viene individuata nell'Agenzia delle dogane. L'articolo 4 disciplina i poteri di accertamento e di contestazione in capo all'Agenzia delle dogane e alla Guardia di finanza. L'articolo 5 dà attuazione agli artt. 6-7 del Regolamento CE n. 1889/2005, disponendo la necessaria collaborazione e lo scambio di informazioni con le corrispondenti autorità di altri Stati membri, nonché con la Comunità europea. L'articolo 6 disciplina il sequestro delle somme di denaro che si trasferiscono o che si tentano di trasferire in violazione dell'articolo 3. L'articolo 7 introduce la possibilità di ricorrere all'oblazione immediatamente o entro dieci giorni dalla contestazione del mancato rispetto dell'obbligo di dichiarazione. L'articolo 8 disciplina l'attività istruttoria del procedimento attivabile qualora il soggetto a cui è stata contestata la violazione non si sia avvalso della facoltà oblatoria. L'articolo 9 commina una sanzione amministrativa pecuniaria per la violazione degli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 3. L'articolo 10 stabilisce che la Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane debbano fornire al Comitato di sicurezza finanziaria (CSF), entro il 30 marzo di ogni anno, relazioni analitiche sulle attività rispettivamente svolte per prevenire e accertare le violazioni di cui al presente decreto. L'articolo 11 disciplina l'attività istruttoria e di gestione del procedimento amministrativo in materia di comunicazione valutaria statistica, prevedendo che la stessa si svolga presso la Banca d'Italia. L'articolo 12 individua alcune disposizioni oggetto di modifica. L'articolo 13 dispone l'abrogazione esplicita di alcune disposizioni superate dal presente decreto. L'articolo 14 reca una serie di norme volte a coordinare la disciplina vigente con le innovazioni apportate dallo schema di decreto in esame. L'articolo 15 prevede che dall'attuazione del decreto non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche devono provvedere all'attuazione

dei compiti derivanti dalle disposizioni del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. L'articolo 16 prevede che il decreto legislativo entri in vigore il 1° gennaio 2009.

Il provvedimento in esame appare conforme al dettato delle disposizioni comunitarie e non presenta, pertanto, aspetti problematici dal punto di vista della compatibilità con l'ordinamento comunitario.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 75 del 14 ottobre 2008, a pagina 3, prima colonna, nona riga, *le parole: « propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. » sono sostituite con le seguenti: « avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche con la trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare della Camera dei deputati. ».

ALLEGATO 1

**RELAZIONE DELL'ONOREVOLE CONSIGLIO SULLE MISURE RE-
CATE DAL « TERZO PACCHETTO ENERGIA-MERCATO INTERNO »***Origine e obiettivi delle proposte.*

Il pacchetto di misure intende dare attuazione a quanto previsto dal piano d'azione globale in materia di energia per il periodo 2007-2009, approvato dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007, con il quale si è inteso fornire un quadro di riferimento comune per una strategia europea nel settore energetico. Esso consiste in un pacchetto integrato di misure volte a: definire una nuova politica energetica per l'Europa; contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici; rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'UE.

Il piano comprende, pertanto, un insieme di azioni prioritarie finalizzate al raggiungimento dei tre obiettivi della politica energetica europea, già prospettati nel Libro verde del 2006:

aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento;

garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili;

promuovere la sostenibilità ambientale e lottare contro i cambiamenti climatici.

Il pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas, presentato dalla Commissione il 19 settembre 2007, è volto a migliorare il funzionamento del mercato interno del gas e dell'elettricità per realizzare pienamente l'apertura del mercato dell'energia in tali settori e contribuire, così, a realizzare gli obiettivi della politica energetica europea intesa a garantire un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e competitivo

in Europa. In particolare il pacchetto prevede:

la separazione effettiva delle attività di approvvigionamento e produzione dalle operazioni in rete (unbundling), mediante sistemi indipendenti di gestione della rete, adeguatamente regolamentati, a garanzia dell'accesso equo e aperto alle infrastrutture di trasporto e dell'indipendenza delle decisioni di investimento nell'infrastruttura;

l'ulteriore armonizzazione dei poteri e il rafforzamento dell'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione nel settore energetico, anche attraverso l'istituzione di un meccanismo indipendente a livello europeo, al fine di cooperare e prendere decisioni su questioni transfrontaliere di rilievo;

la creazione di un nuovo meccanismo comunitario per i gestori delle reti di trasmissione.

Il terzo pacchetto energia della Commissione.

Il pacchetto di proposte normative presentate dalla Commissione consiste di:

una proposta di regolamento che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (COM(2007)530);

una proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/54/CE relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (COM(2007)528);

una proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1228/2003

relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica (COM(2007)531);

una proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/55/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale (COM(2007)529);

una proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1775/2005 relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale (COM(2007)532).

Proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/54/CE relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (COM(2007)528) e proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/55/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale (COM(2007)529).

Le proposte di modifica delle due direttive relative al mercato interno dell'energia elettrica e del gas avanzate dalla Commissione, sono intese a garantire a tutte le imprese della Comunità il diritto di vendere elettricità e gas in qualsiasi Stato membro a condizioni identiche e senza subire discriminazioni o svantaggi. In particolare, la Commissione propone di rendere possibile in tutti gli Stati membri un accesso non discriminatorio alla rete nonché un livello di controlli di pari efficacia da parte dei regolatori nazionali.

La Commissione ritiene che la proprietà e la gestione delle reti d'elettricità e di gas debbano essere separate dalle attività di distribuzione e di produzione (unbundling). Infatti, secondo la Commissione, un'impresa che mantiene una struttura a integrazione verticale è intrinsecamente incentivata sia a investire di meno in nuove reti (perché teme che tali investimenti aiutino i concorrenti ad espandersi sul « proprio » mercato domestico) sia – se possibile – a privilegiare le proprie imprese dedite alla vendita al momento di offrire l'accesso alla rete. Tutto ciò va a discapito della competitività

dell'UE e della sicurezza dell'approvvigionamento e ostacola la realizzazione degli obiettivi fissati in campo ambientale e per la lotta ai cambiamenti climatici.

Ad avviso della Commissione, il modo più efficace e più stabile per risolvere tale intrinseco conflitto d'interessi è la disaggregazione della proprietà tra operatori di sistemi di trasmissione e imprese d'approvvigionamento (unbundling). Secondo tale ipotesi, il proprietario della rete verrebbe designato come gestore della rete e opererebbe indipendentemente dalle imprese di fornitura e di produzione. La Commissione, pertanto, propone (modifica dell'articolo 8 della direttiva 2003/54 e modifica dell'articolo 7 della direttiva 2003/55) che gli Stati membri provvedano affinché la stessa persona o persone non possa(no) esercitare il controllo su un'impresa di approvvigionamento e, allo stesso tempo, detenere una qualsiasi forma di interesse in un operatore di sistemi di trasmissione o sistema di trasmissione o esercitare un qualsiasi diritto nei loro confronti. Questa disposizione si applicherebbe anche nell'altro senso: il controllo su un operatore di un sistema di trasmissione precluderebbe la possibilità di detenere un qualsiasi interesse in un'impresa di approvvigionamento o di esercitare un qualsiasi diritto nei confronti della medesima.

Pur considerando la disaggregazione della proprietà come soluzione preferibile, la Commissione propone una soluzione alternativa per gli Stati membri che decidessero di non scegliere questa strada. Tale opzione, che rappresenta una deroga all'approccio di base della disaggregazione della proprietà, è definita « Operatore di sistema indipendente ». Essa permetterebbe alle imprese ad integrazione verticale di mantenere la proprietà della rete, ma in un quadro in cui la rete di trasmissione in sé sarebbe gestita da un operatore di sistema indipendente, cioè un'impresa o un soggetto completamente distinto dall'impresa ad integrazione verticale, che svolgerebbe tutte le funzioni di un operatore di rete (nuovi articolo 10 e 10 bis della direttiva 2003/54 e nuovo articolo 9 e 9 bis della direttiva 2003/55).

In una prospettiva volta ad incoraggiare gli investimenti in nuove infrastrutture energetiche da parte delle imprese di approvvigionamento e produzione, tuttavia, la proposta della Commissione prevede la possibilità di una deroga temporanea alle norme di disaggregazione della proprietà per la costruzione di nuove infrastrutture. Tale deroga si applicherebbe caso per caso, tenendo conto della dimensione economica dei nuovi investimenti, degli obiettivi del mercato interno e dell'obiettivo rappresentato dalla sicurezza degli approvvigionamenti. Per ciò che riguarda i terminali di gas naturale liquefatto (GNL), in particolare, sebbene molti di tali terminali siano stati già costruiti avvalendosi delle possibilità di esenzione dall'accesso di terzi e dall'intervento normativo a norma del vigente articolo 22 della direttiva, ve ne sono altri per i quali si applicano le norme in materia di accesso di terzi. L'attuale direttiva, inoltre, impone unicamente un requisito generale di regolamentazione dell'accesso, lasciando spazio ad interpretazioni divergenti fra gli Stati membri. Inoltre le esenzioni a norma dell'articolo 22 sono sempre temporanee, e una volta trascorso il periodo oggetto dell'esenzione i terminali GNL diventeranno regolamentati. Per tale motivo la Commissione intende imporre norme più chiaramente definite e trasparenti in materia di accesso ai terminali GNL (nuovo articolo 22 direttiva 2003/55).

Nell'effettuare la separazione effettiva, la Commissione ritiene che debba essere osservato il principio di non discriminazione tra il settore pubblico e il settore privato. Ciò significa che, indipendentemente dal suo carattere pubblico o privato, nessuna persona o gruppo di persone può, individualmente o congiuntamente, influenzare la composizione dei consigli di amministrazione, il voto o il processo decisionale degli operatori dei sistemi di trasmissione o delle imprese di produzione o approvvigionamento. In tal modo, nei casi in cui le attività di approvvigionamento o di produzione sono in mani pubbliche, resterebbe sempre garantita l'indipendenza dell'operatore dei si-

stemi di trasmissione a proprietà pubblica. Le proposte non impongono, tuttavia, alle imprese di Stato di vendere la propria rete ad un'impresa privata.

La separazione completa delle attività della rete e delle attività di fornitura dovrebbe essere applicata in tutta la Comunità in modo da impedire a qualsiasi gestore di rete stabilito nella Comunità o a sue società affiliate di detenere o esercitare attività di fornitura o di produzione in qualsiasi altro Stato membro. Tale principio dovrà applicarsi indistintamente alle imprese dell'Unione ed alle imprese dei paesi terzi. Le autorità di regolamentazione dovrebbero essere abilitate a rifiutare il rilascio della certificazione ai gestori dei sistemi di trasmissione che non rispettano le norme sulla separazione.

Ai fini del buon funzionamento del mercato interno, la Commissione propone misure volte a rafforzare i poteri e l'indipendenza delle autorità di regolamentazione nazionali negli Stati membri (nuovo capitolo VII bis della direttiva 2003/54 e nuovo capitolo VI bis della direttiva 2003/55). In particolare, la Commissione ritiene che i regolatori nel settore dell'energia debbano essere in grado di prendere decisioni su tutti gli aspetti della regolamentazione e debbano essere dotati dei poteri necessari per assumere decisioni vincolanti per le imprese del settore dell'energia e per imporre sanzioni efficaci, appropriate e dissuasive nei confronti di tali qualora non rispettino i loro obblighi.

In primo luogo, tali autorità dovrebbero ricevere un riconoscimento a livello europeo attraverso un chiaro mandato a cooperare con l'Agenzia per la cooperazione degli organismi di regolamentazione dell'energia e la Commissione al fine di assicurare un mercato interno dell'elettricità e del gas competitivo, sicuro e sostenibile dal punto di vista ambientale all'interno dell'Unione europea, nonché l'effettiva apertura del mercato per tutti i consumatori e i fornitori. In secondo luogo, i loro poteri di regolamentazione del mercato dovrebbero essere rafforzati.

La Commissione valuta che l'elettricità e il gas sono prodotti commerciali basati su

reti il cui stoccaggio si presenta impossibile o costoso. Tale circostanza li renderebbe maggiormente soggetti ad abusi di mercato imponendo un maggiore controllo regolamentare sulle imprese attive su questi mercati. A tal fine, gli organismi di regolamentazione dovrebbero poter accedere informazioni sulle decisioni operative delle imprese e, pertanto, la Commissione propone di imporre alle imprese l'obbligo di tenere a disposizione delle autorità nazionali di regolamentazione, per cinque anni, un archivio dei dati riguardanti le decisioni operative adottate; gli stessi dati devono essere messi a disposizione delle autorità garanti della concorrenza e della Commissione, affinché esse possano verificare se siano fondate le accuse di presunti abusi di mercato. Sarà così possibile contenere tali abusi e aumentare la fiducia nel mercato, incentivando gli scambi e la concorrenza.

Affinché le autorità di regolamentazione possano svolgere i loro compiti, inoltre, la Commissione prevede la concessione della facoltà di condurre indagini, richiedere tutte le informazioni necessarie e imporre sanzioni dissuasive.

Tali disposizioni non andrebbero, tuttavia, a pregiudicare le competenze della Commissione relative all'applicazione delle regole di concorrenza, ivi compresa la valutazione delle concentrazioni di dimensione comunitaria e delle regole relative al mercato interno, come quelle sulla libera circolazione dei capitali. Al fine di garantire piena indipendenza alle autorità di regolamentazione nazionali la Commissione propone, infine, che esse siano giuridicamente distinte e funzionalmente indipendenti da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato e possano disporre, quindi, di personalità giuridica, autonomia di bilancio, adeguate risorse umane e finanziarie e gestione indipendente.

Proposta di regolamento che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (COM(2007)530).

La Commissione ritiene necessario, in una prospettiva volta al consolidamento

del mercato interno dell'elettricità e del gas naturale, stabilire un meccanismo indipendente che favorisca la cooperazione tra gli organismi nazionali di regolamentazione. A tal fine, propone l'istituzione di un'Agenzia per la cooperazione degli organismi nazionali di regolamentazione nel settore dell'energia.

Nel 2003 la Commissione ha istituito un gruppo di consulenza indipendente sull'elettricità e sul gas, denominato « Gruppo dei regolatori europei per il gas e l'elettricità » (ERGEG) , al fine di affrontare il vuoto normativo inerente gli aspetti transfrontalieri del mercato dell'energia e rafforzare la cooperazione nel settore.

La Commissione ritiene che per dare maggiore impulso alla creazione di un mercato europeo dell'energia attraverso lo sviluppo di norme e impostazioni comuni, nonché per consentire reali scambi transfrontalieri e lo sviluppo dei primi mercati regionali, la struttura decisionale dell'ERGEG – attualmente impostata sull'accordo di 27 organismi di regolamentazione e di oltre 30 operatori dei sistemi di trasmissione – andrebbe adeguata, anche per far fronte alla crescente complessità dei mercati dell'energia.

La Commissione, inoltre, rileva che, attualmente, le regole tecniche in base alle quali le imprese elettriche devono operare (i codici di trasmissione e dispacciamento o grid codes) variano enormemente da uno Stato membro all'altro e spesso perfino all'interno dello stesso Stato membro. Tali codici, dovrebbero convergere per poi essere interamente armonizzati, al fine di integrare i mercati energetici all'interno dell'UE. La Commissione ritiene, pertanto, necessario che l'armonizzazione di tali aspetti tecnici richieda una competenza specialistica e che, perciò, spetti alle 27 autorità nazionali di regolazione (ANR) giungere ad un accordo per modificare i rispettivi codici nazionali. Ad avviso della Commissione, solo un organismo che emana da tali autorità di regolamentazione nazionali, qual è appunto l'Agenzia, potrebbe essere in grado di attivare le risorse interne alle ANR necessarie per

raggiungere tale tipo di accordo, poiché la Commissione non sarebbe in grado di farlo.

La Commissione, perciò, ritiene che tali mansioni potrebbero essere svolte più efficacemente da un soggetto distinto, indipendente e terzo rispetto alla Commissione, in linea con quanto indicato nelle sue conclusioni dal Consiglio europeo di primavera del 2007 e dal Parlamento europeo.

Secondo la Commissione, l'Agenzia dovrebbe nei seguenti modi integrare, a livello europeo, le mansioni di regolamentazione svolte in ambito nazionale dalle autorità di regolamentazione (artt. 5-8 della proposta di regolamento):

offrire un inquadramento per la cooperazione degli organismi nazionali di regolamentazione.

La Commissione ritiene necessario migliorare la gestione delle situazioni transfrontaliere, e propone che l'Agenzia fissi procedure di cooperazione tra organismi nazionali di regolamentazione, in particolare, per quanto riguarda lo scambio di informazioni e l'assegnazione delle competenze nei casi che vedano il coinvolgimento di più di uno Stato membro. L'Agenzia, inoltre, dovrebbe promuovere la cooperazione tra organismi nazionali di regolamentazione anche a livello regionale.

Controllo regolamentare sulla cooperazione tra operatori dei sistemi di trasmissione.

La Commissione propone che l'Agenzia abbia la responsabilità di controllare le attività delle Reti europee degli operatori dei sistemi di trasmissione sia per l'elettricità sia per il gas, in particolare, partecipando alla definizione di un programma di lavoro delle reti che individui delle priorità, al riesame del loro piano di investimenti decennale nonché alla preparazione dei codici di mercato e tecnici. Il riesame del piano di investimenti, tuttavia, non pregiudicherebbe la responsabilità, in base al diritto nazionale, degli operatori dei sistemi di trasmissione in caso di

guasti tecnici. Per quanto riguarda i codici tecnici e relativi al mercato, la Commissione propone che l'Agenzia sia autorizzata a invitare gli operatori dei sistemi di trasmissione a modificare i propri progetti o ad affrontare in dettaglio problemi più specifici.

Facoltà decisionali individuali.

Al fine di affrontare i temi specifici transfrontalieri, la Commissione propone di affidare all'Agenzia la facoltà di adottare decisioni individuali sulle domande di deroga riguardanti i beni infrastrutturali di interesse europeo, e di decidere in merito al regime regolamentare applicabile alle infrastrutture nel territorio di uno o più Stati membri. L'Agenzia dovrebbe, inoltre, poter prendere decisioni specifiche su singoli aspetti tecnici se tali aspetti sono affidati all'Agenzia nell'ambito di orientamenti specifici adottati a norma delle direttive sul gas e sull'elettricità, secondo la procedura di comitato.

Ruolo consultivo generale.

L'Agenzia, inoltre, dovrebbe avere un ruolo consultivo rispetto alla Commissione per quanto riguarda i problemi di regolamentazione del mercato, e potrebbe emanare orientamenti non vincolanti per pubblicizzare le buone pratiche tra gli organismi nazionali di regolamentazione.

Sebbene i poteri dell'Agenzia non dovrebbero riguardare decisioni normative (come l'adozione formale di orientamenti obbligatori), essa avrebbe il compito di svolgere, nel complesso, un ruolo cruciale nello sviluppo e nell'attuazione delle norme europee relative al mercato del gas e dell'elettricità.

Il quadro istituzionale e i principi di gestione dell'Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia si baserebbero sulla prassi e sulle norme standard seguite per le agenzie di regolamentazione della Comunità. Per ciò che riguarda la gestione dell'Agenzia, la Commissione propone che oltre al consiglio di amministrazione (artt. 9-10) responsabile di tutti gli aspetti am-

ministrativi e di bilancio, si crei un comitato di regolatori (artt. 11-12) responsabile di tutte le questioni e decisioni in materia regolamentare, per garantire la necessaria indipendenza nell'assolvere a tale compito. Il direttore (artt. 13-14) dovrebbe essere nominato dal consiglio di amministrazione dietro consultazione del comitato di regolamentazione, e dovrebbe essere scelto attingendo ad una lista selezionata approvata dalla Commissione. Il direttore rappresenterebbe l'Agenzia e sarebbe responsabile della gestione quotidiana. La struttura dell'Agenzia prevedrebbe, inoltre, una commissione per i ricorsi (artt. 15-17) incaricato di gestire i ricorsi contro le decisioni adottate dall'Agenzia.

Secondo le stime fatte dalla Commissione, il costo totale annuo dell'Agenzia si aggirerebbe attorno ai 6-7 milioni di euro l'anno. I costi annui dell'Agenzia sarebbero coperti da sovvenzioni comunitarie. L'Agenzia disporrebbe di introiti limitati derivanti dalle tariffe applicate ai terzi in seguito all'adozione di determinate decisioni da parte dell'Agenzia stessa (artt. 18-19).

La proposta della Commissione prevede tre principali livelli di salvaguardia finalizzati a garantire la posizione e il ruolo della Commissione come custode dei trattati.

In primo luogo, le decisioni dell'Agenzia sarebbero vincolanti solo per alcune situazioni tecniche specifiche espressamente previste nei regolamenti e nelle direttive oppure adottate, caso per caso, attraverso orientamenti vincolanti. Al di fuori di questo contesto all'Agenzia non verrebbe riconosciuta alcuna discrezionalità politica.

In secondo luogo, la Commissione può anche decidere, di sua iniziativa o su segnalazione dell'Agenzia, di intervenire adottando le misure necessarie a risolvere situazioni in cui la cooperazione tra operatori dei sistemi di trasmissione o le decisioni adottate dalle autorità nazionali di regolamentazione mettano in pericolo l'efficacia della concorrenza e il corretto funzionamento del mercato.

In terzo luogo, la prerogativa di adottare una decisione sostanziale spetterebbe solo alla Commissione e, in tal caso, l'Agenzia svolgerebbe unicamente un ruolo preparatorio e consultivo. Il testo della proposta esclude scrupolosamente la facoltà per l'Agenzia di prendere decisioni sostanziali a sua discrezione.

Spetterebbe alla Commissione, infine, definire e stabilire più precisamente il ruolo dell'Agenzia mediante l'adozione di orientamenti vincolanti.

Proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1228/2003 relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica (COM(2007)531) e proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1775/2005 relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale (COM(2007)532).

La Commissione ritiene che per realizzare l'integrazione del mercato europeo dell'energia occorranza, innanzitutto, un'effettiva cooperazione tra gli operatori dei sistemi di trasmissione e un quadro regolamentare chiaro e stabile, che comprenda anche il coordinamento normativo.

In particolare, la Commissione ritiene necessario rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra i gestori dei sistemi di trasmissione al fine di:

rendere sempre più compatibili i codici tecnici e commerciali che regolano l'accesso transfrontaliero alle reti di trasmissione;

garantire che l'evoluzione del sistema di trasmissione nella comunità sia pianificata con programmi coordinati e a lungo termine, prevedendo un'evoluzione tecnica adeguata e prestando la necessaria attenzione al rispetto dell'ambiente;

incoraggiare i progressi in materia di efficienza energetica e la ricerca e l'innovazione, in modo da favorire lo sviluppo

delle fonti di energia rinnovabili e la diffusione delle tecnologie a bassa emissione di carbonio.

Allo scopo di garantire una gestione ottimale e un'evoluzione tecnica soddisfacente della rete europea di trasporto dell'elettricità e del gas, la Commissione propone che tutti i gestori dei sistemi di trasmissione cooperino a livello comunitario mediante la costituzione di due organismi separati, uno per il mercato dell'elettricità e uno per il mercato del gas: la Rete europea dei gestori dei sistemi di trasporto dell'elettricità (nuovi artt. da 2 bis a 2 nonies della proposta di modifica del regolamento n. 1228/2003) e la Rete europea dei gestori dei sistemi di trasporto del gas (nuovi artt. da 2 bis a 2 nonies della proposta di modifica del regolamento n. 1775/2005).

In quanto imprese, gli operatori dei sistemi di trasmissione decideranno in merito alla forma e modalità della loro cooperazione in maniera trasparente ricorrendo per la pianificazione e la gestione delle reti a strutture esistenti, come i GTE e l'ETSO, oppure a strutture centrali e permanenti sia in termini di organizzazione che di strumenti pratici a disposizione. Tali organismi funzioneranno sulla base di statuti e regolamenti approvati dopo che l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori e la Commissione avranno espresso i loro pareri.

La Commissione propone, pertanto, di affidare agli operatori dei sistemi di trasmissione il compito di rafforzare la propria cooperazione in varie aree cruciali tra cui:

sviluppo di codici tecnici e di mercato coerenti a livello europeo sul modello, ad esempio, del manuale operativo dell'UCTE per la sicurezza e l'affidabilità delle reti di trasmissione dell'elettricità o delle raccomandazioni dell'EASEE-gas sulle qualità del gas, attualmente forniti da tali organizzazioni nell'ambito di raccomandazioni a livello europeo. La proposta della Commissione manterrebbe inalterato il carattere di adesione volontaria da parte degli

operatori dei sistemi di trasmissione a tali codici, spesso complessi da modificare, a livello nazionale, sotto il profilo tecnico;

attività di ricerca e innovazione di interesse comune: la Commissione propone che la cooperazione tra gli operatori dei sistemi di trasmissione favorisca un contesto che consenta di individuare, finanziare e gestire le attività di ricerca e innovazione necessarie a far evolvere in modo valido le reti europee dell'elettricità e del gas, in particolare, per promuovere la sicurezza dell'approvvigionamento e l'efficienza energetica e permettere la diffusione sul mercato delle tecnologie a basso contenuto di carbonio;

coordinamento del funzionamento delle reti: la Commissione propone che la cooperazione degli operatori dei sistemi di trasmissione riguardi la gestione comune delle reti in base a codici tecnici e di mercato concordati, lo scambio di informazioni operative sulle reti nonché la pubblicazione coordinata di informazioni sull'accesso alle reti, ad esempio nell'ambito di una piattaforma comune in materia di trasparenza.

programmazione degli investimenti: la Commissione propone che le reti europee degli operatori dei sistemi di trasmissione pubblichino piani di sviluppo delle reti, compresi modelli di reti integrate, lo sviluppo di scenari e la valutazione della capacità di resistenza e realizzabilità del sistema integrato. Questi piani di sviluppo dovranno porsi in una prospettiva sufficientemente di lungo periodo (ad esempio, almeno dieci anni) in modo da poter colmare eventuali lacune in materia di investimento, in particolare per quanto riguarda le capacità transfrontaliere.

L'Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia verificherà in che modo le Reti europee degli operatori dei sistemi di trasmissione svolgeranno le mansioni sono loro affidate. In particolare, la proposta della Commissione chiede che siano presentati all'Agenzia i progetti di codici tecnici e commerciali, il progetto di

piano d'investimento decennale nonché il progetto di programma di lavoro annuale, comprese le informazioni relative al processo di consultazione. La partecipazione e la consultazione delle parti interessate saranno sviluppate come pratica standard dagli operatori dei sistemi di trasmissione sin dall'inizio delle attività su un aspetto specifico. A tal fine i soggetti interessati, come le imprese di produzione, di approvvigionamento, i clienti e gli operatori dei sistemi di distribuzione, saranno consultati su tutte le proposte relative ai codici tecnici o di mercato predisposte dagli operatori dei sistemi di trasmissione e potranno presentare le proprie osservazioni sul programma di lavoro annuo degli operatori. Anche in tal caso l'Agenzia verificherà che la consultazione avvenga secondo modalità opportune.

La cooperazione degli operatori europei dei sistemi di trasmissione a livello europeo va, secondo la proposta della Commissione, integrata a livello regionale al fine di assicurare veri progressi sul piano pratico, in particolare la gestione ottimale della rete e un'adeguata pianificazione e realizzazione degli investimenti. Il quadro normativo dovrebbe promuovere, coordinare e portare avanti iniziative regionali in forma concertata fra operatori dei sistemi di trasmissione e autorità di regolamentazione.

La costituzione di un vero mercato europeo per l'utente finale è l'obiettivo ultimo dei mercati interni del gas e dell'elettricità poiché la liberalizzazione sul mercato al dettaglio può garantire che tutti i cittadini dell'UE possano beneficiare della concorrenza.

Per fornire forti garanzie sul diritto di libera scelta dei consumatori, la Commissione propone, da un lato, di definire orientamenti vincolanti per garantire un elevato grado di protezione per i consumatori vulnerabili e consentire loro l'accesso all'energia di cui hanno bisogno per condurre una vita normale, dall'altro, di potenziare i diritti di tutti gli utenti, anche concedendo loro il diritto di cambiare fornitore in qualsiasi momento e facendo obbligo alle imprese energetiche di liqui-

dare le fatture entro un mese dal cambiamento. Le proposte della Commissione, inoltre, sono destinate a migliorare l'inquadramento legislativo così da facilitare l'accesso dei terzi alle infrastrutture chiave, aumentare la trasparenza sul mercato, sviluppare l'integrazione del mercato e migliorare l'accesso dei clienti al dettaglio (nuovo articolo 7 bis della proposta di modifica del regolamento n. 1228/2003 e nuovo articolo 8 bis della proposta di modifica del regolamento n. 1775/2005).

La Commissione osserva che per aumentare l'efficienza del mercato interno dell'energia occorre rimuovere le cause che ostacolano l'allocazione efficiente delle risorse, limitano le possibilità di copertura dei rischi e bloccano l'accesso dei nuovi soggetti al mercato. In particolare, la Commissione ritiene che per aumentare la fiducia nel mercato occorra operare affinché aumenti la sua liquidità e la sua trasparenza, ad esempio, rendendo disponibili al mercato maggiori informazioni. La Commissione ritiene, perciò, che tutti i soggetti attivi sul mercato europeo dell'energia dovranno disporre, oltre alle informazioni sulla capacità della rete, di pari accesso alle informazioni che determinano i movimenti dei prezzi all'ingrosso, compensando l'attuale situazione che vede gli operatori storici, che sono responsabili di gran parte dei flussi di elettricità e di gas e che hanno in mano la maggioranza degli attivi sul mercato, disporre di maggiore e migliore accesso alle informazioni relative al mercato energetico rispetto ai nuovi soggetti.

La Commissione evidenzia che la direttiva sul mercato interno del gas attualmente in vigore prevede che, nei casi in cui lo stoccaggio rappresenti uno strumento essenziale per l'approvvigionamento degli utenti, gli operatori responsabili debbano consentire l'accesso a terzi.

Ai fini di un'effettiva applicazione di tali norme la Commissione propone, pertanto, quattro misure:

rendere giuridicamente vincolanti i principi contenuti negli orientamenti e prevedere un'applicazione dettagliata degli orientamenti stessi tramite la comitologia;

istituire la disaggregazione giuridica e funzionale degli operatori dei sistemi di stoccaggio che fanno parte di imprese di approvvigionamento;

aumentare i poteri delle autorità nazionali di regolamentazione in materia di controllo dell'accesso allo stoccaggio;

imporre chiarezza sul regime normativo applicato agli impianti di stoccaggio.

Per rendere giuridicamente vincolanti tali orientamenti la Commissione propone di estendere il regolamento n. 1775/2005 relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale fino a definire il modo in cui gli operatori dei sistemi di stoccaggio devono offrire servizi di accesso ai terzi (nuovo articolo 4 bis reg. n. 1775/2005), nonché le modalità di assegnazione della capacità e i metodi atti a gestire la congestione (nuovo articolo 5 bis); esso definirà, inoltre, i requisiti in materia di trasparenza (nuovo articolo 6 bis) e proporrà misure atte a consentire lo sviluppo di un mercato secondario della capacità di stoccaggio. Tali norme dovrebbero assicurare che tutto lo stoccaggio disponibile a terzi sia offerto al mercato in maniera non discriminatoria e trasparente e che venga fortemente scoraggiato l'accumulo di capacità, e serviranno inoltre a garantire la coerenza con i requisiti minimi proposti in materia di infrastrutture oggetto di esenzione.

La Commissione ritiene importante che i sistemi di erogazione del gas e dell'elettricità siano in grado di soddisfare la domanda anche nei momenti di picco. Nel caso dell'elettricità ciò è possibile unicamente quando esiste sufficiente capacità di generazione (adeguatezza della generazione) e la rete è in grado di trasportare l'energia dai generatori agli utenti finali (adeguatezza della rete). Nel caso del gas è necessario apprestare sufficiente capacità di importazione e stoccaggio.

Ai fini di aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento del gas, la Commissione propone di integrare quanto previsto dalla direttiva 2003/55/CE, che ha istituito obblighi generali di monitoraggio per gli

Stati membri, e dalla direttiva 2004/67/CE che riguarda specificamente le misure destinate a salvaguardare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e istituisce, tra l'altro, il gruppo di coordinamento del gas e definisce un « meccanismo comunitario » in caso di interruzione dell'approvvigionamento attraverso due aspetti (art 5 bis modifica direttiva 2003/55):

aumento degli obblighi di trasparenza a livello di scorte commerciali. Ciascun impianto di stoccaggio sarebbe tenuto a pubblicare giornalmente la quantità di working gas conservato nei suoi impianti. Tale obbligo aumenterebbe notevolmente la fiducia reciproca a livello di assistenza regionale e bilaterale in caso di gravi perturbazioni dell'approvvigionamento;

solidarietà. La Commissione propone che gli Stati membri cooperino al fine di promuovere la solidarietà regionale e bilaterale. Tale cooperazione dovrebbe entrare in gioco in situazioni destinate con ogni probabilità a dar luogo ad interruzioni dell'approvvigionamento del gas in uno Stato membro. Esempi di tale coordinamento sono rappresentati dalla razionalizzazione delle misure nazionali volte ad affrontare le emergenze e dall'elaborazione di modalità pratiche per l'assistenza reciproca. La Commissione adotterà all'occorrenza orientamenti per la cooperazione in materia di solidarietà regionale.

L'esame delle proposte da parte della istituzioni UE.

Consiglio.

Il Consiglio energia del 10 ottobre 2008, in esito all'esame in prima lettura, ha raggiunto un accordo politico sull'insieme delle misure che compongono il pacchetto per il mercato interno dell'energia, in vista dell'adozione delle posizioni comuni da trasmettere al Parlamento europeo per la seconda lettura, nell'ambito della procedura di codecisione.

L'accordo del 10 ottobre completa quello raggiunto in Consiglio energia lo scorso 6 giugno, e in particolare riguarda:

clausole di salvaguardia nei confronti dei paesi terzi: il Consiglio prevede una procedura di certificazione per gli investitori dei paesi terzi che intendono assumere il controllo di un sistema o di un operatore di trasporto dell'energia dell'UE. L'accordo specifica anche, nel dettaglio, le responsabilità e il ruolo delle autorità di regolazione nazionali e quelle della Commissione. Il testo approvato intende assicurare che la questione del controllo delle reti da parte di paesi terzi una soluzione sia affrontata in modo non protezionistico e, al tempo stesso, garantire che tali imprese rispettino le stesse norme applicabili a quelle dell'UE. Il testo, inoltre, fissa i criteri in base ai quali saranno valutati gli investimenti di paesi terzi, in particolare la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE;

disaggregazione delle attività di approvvigionamento e produzione dalla gestione della rete: il Consiglio ha confermato l'accordo raggiunto il 6 giugno 2008 che prevede, in alternativa alla totale disaggregazione della proprietà della proprietà delle attività di approvvigionamento e produzione di energia da quelle di gestione delle reti di distribuzione, individuata come la migliore delle soluzioni dalla maggioranza delle delegazioni e dalla Commissione, un'ulteriore opzione alternativa, diversa da quella del Gestore di sistema indipendente (GSI), proposta dalla Commissione.

Tale proposta prevede l'individuazione di un gestore del sistema di trasmissione indipendente (GTI). Questa opzione, secondo il Consiglio, consentirebbe alle imprese di conservare la proprietà dei sistemi di trasmissione a condizione che essi siano gestiti da un gestore del sistema di trasmissione indipendente, sarebbe applicabile a entrambi i settori del gas e dell'energia elettrica per gli Stati membri in cui il sistema di trasmissione appartiene a un'impresa verticalmente integrata alla data di entrata in vigore della direttiva, e sarebbe in grado di tener conto dei casi in cui esistano accordi concernenti un si-

stema di trasmissione appartenente a un'impresa verticalmente integrata, risultando addirittura più efficace nel garantire effettiva indipendenza dell'opzione GSI indicata dalla Commissione. Secondo il Consiglio, infatti, attraverso una serie di disposizioni dovrebbe essere, tra l'altro, garantiti: l'indipendenza effettiva del gestore, della sua direzione e dell'organo di vigilanza; che i conflitti d'interessi siano evitati; un accesso equo e non discriminatorio alla rete; un'incentivazione non distortiva degli investimenti nonché lo sviluppo degli investimenti e dell'infrastruttura di interconnessione;

parità di condizioni di concorrenza: l'accordo raggiunto dal Consiglio è inteso a consentire la coesistenza dei tre modelli di disaggregazione della proprietà delle aziende che operano nel mercato interno dell'energia, prevedendo, in particolare, che le imprese attive nella produzione di gas o elettricità non possano in nessun modo esercitare il controllo sul gestore della rete di trasporto di uno Stato membro che abbia optato per la disaggregazione integrale, né esercitare alcuna forma di potere su tale gestore;

agenzia di regolamentazione: il Consiglio ha confermato l'accordo raggiunto il 6 giugno che accoglie la proposta della Commissione di istituire un'Agenzia di regolamentazione indipendente dagli Stati membri e dalla Commissione con compiti ben definiti.

Secondo il Consiglio, l'Agenzia dovrebbe concentrarsi su questioni che interessano più di uno Stato membro nella misura in cui riguardano decisioni vincolanti. Il suo coinvolgimento in aspetti tecnici dovrebbe essere rafforzato ma secondo il Consiglio dovrebbe rimanere di natura consultiva; in generale l'Agenzia dovrebbe consentire ai livelli nazionali di svolgere il loro ruolo. Per tutti questi compiti i soggetti partecipanti al mercato e le autorità a livello nazionale dovrebbero essere debitamente consultati e i risultati della cooperazione regionale tra GST e tra regolatori debitamente considerati.

Il Consiglio energia del 6 giugno 2008 aveva raggiunto un ampio accordo sugli elementi essenziali del pacchetto di proposte della Commissione in materia di mercato interno dell'energia. In particolare, il Consiglio:

ha convenuto sull'opportunità di un'effettiva disaggregazione delle attività di approvvigionamento e produzione dalla gestione della rete. Tuttavia, mentre la maggioranza delle delegazioni e la Commissione considerano la totale disaggregazione della proprietà della trasmissione come la migliore delle soluzioni, è stata elaborata un'ulteriore opzione alternativa, diversa da quella del Gestore di sistema indipendente (GSI), proposta dalla Commissione, che prevede un gestore del sistema di trasmissione indipendente (GTI). Tale proposta terrebbe conto dei casi in cui esistano accordi concernenti un sistema di trasmissione appartenente a un'impresa verticalmente integrata, il che garantirebbe, secondo la proposta elaborata dal Consiglio, un'indipendenza più effettiva dell'opzione GSI indicata dalla Commissione. Tale opzione relativa al GTI, secondo il Consiglio, sarebbe applicabile a entrambi i settori del gas e dell'energia elettrica per gli Stati membri in cui il sistema di trasmissione appartiene a un'impresa verticalmente integrata alla data di entrata in vigore della direttiva. Questa opzione consentirebbe alle imprese di conservare la proprietà dei sistemi di trasmissione a condizione che essi siano gestiti da un gestore del sistema di trasmissione indipendente. Una serie di disposizioni dovrebbe, tra l'altro, garantire, secondo il Consiglio: l'indipendenza effettiva del gestore, della sua direzione e dell'organo di vigilanza; che i conflitti d'interessi siano evitati; un accesso equo e non discriminatorio alla rete; un'incentivazione non distorsiva degli investimenti nonché lo sviluppo degli investimenti e dell'infrastruttura di interconnessione;

a prescindere dall'opzione prescelta per realizzare la separazione effettiva, il testo deve assicurare che la questione del controllo delle reti da parte di paesi terzi sia affrontata in modo non protezionistico

al fine di garantire che tali imprese rispettino le stesse norme applicabili a quelle dell'UE e di tener conto delle preoccupazioni degli Stati membri in merito al controllo dei paesi terzi. Occorre inoltre affrontare le preoccupazioni riguardanti le eventuali ripercussioni sulla competenza comunitaria e il trattamento riservato agli investimenti esistenti, nonché fissare i criteri in base ai quali saranno valutati gli investimenti di paesi terzi, in particolare la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE;

l'Agenzia di regolamentazione da istituire sarà indipendente dagli Stati membri e dalla Commissione e avrà compiti ben definiti. Si concentrerà su questioni che interessano più di uno Stato membro nella misura in cui riguardano decisioni vincolanti. Il suo coinvolgimento in aspetti tecnici è stato rafforzato ma è ancora di natura consultiva; consente in generale ai livelli nazionali di svolgere il loro ruolo. Per tutti questi compiti i soggetti partecipanti al mercato e le autorità a livello nazionale sono debitamente consultati e i risultati della cooperazione regionale tra GST e tra regolatori debitamente considerati.

Il Consiglio, a seguito dell'esame in prima lettura dei provvedimenti relativi al pacchetto di proposte per il mercato interno dell'energia, potrebbe raggiungere un accordo politico nella seduta del 9 ottobre 2008.

Parlamento europeo.

Il 18 giugno 2008 il Parlamento europeo ha esaminato in prima lettura secondo la procedura di codecisione:

la proposta di regolamento che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (COM(2007)530);

I principali emendamenti approvati sulla alla proposta della Commissione riguardano, tra l'altro:

compiti dell'Agenzia: il Parlamento europeo ritiene che l'Agenzia debba avere

autentici poteri regolatori e maggiore indipendenza finanziaria. L'Agenzia, tra l'altro, dovrebbe poter indirizzare pareri, raccomandazioni e decisioni nei confronti degli operatori dei sistemi di trasmissione in relazione agli aspetti tecnici pertinenti al buon funzionamento del mercato interno; approvare (e non esprimere un parere) i piani d'investimenti decennali delle reti europee degli operatori dei sistemi di trasmissione per l'elettricità e gas, assicurando un accesso non discriminatorio alle reti, efficace concorrenza e sicurezza del mercato interno dell'energia; su apposita delega della Commissione, ed in accordo con quanto previsto dai regolamenti nn. 1228/2003 e 1775/2005, emettere decisioni impositive e proporre alla Commissione l'applicazione di ammende in determinate circostanze; imporre sanzioni qualora le barriere al commercio transfrontaliero non fossero rimossi;

struttura dell'Agenzia, relativamente alla composizione e al funzionamento degli organi direttivi, alle incompatibilità, in alcuni casi, con il mandato di parlamentare europeo, e all'assoggettamento della carica di direttore al voto di approvazione del Parlamento europeo;

la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/54/CE relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (COM(2007)528).

I principali emendamenti approvati dal Parlamento europeo riguardano, tra l'altro:

talune precisazioni sulla proposta della Commissione di imporre la disaggregazione completa della proprietà (full ownership unbundling); la reiezione e ha invece respinto l'alternativa proposta dalla Commissione che prevedeva la possibilità di affidare a società indipendenti designate dagli Stati membri – i Gestori di sistema indipendenti (GSI o Independent system operator – ISO);

il rafforzamento dei diritti dei consumatori, specie di quelli più vulnerabili, anche attraverso una carta dei diritti e un mediatore indipendente;

la proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1228/2003 relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica (COM(2007)531);

i principali emendamenti del Parlamento europeo riguardano, tra l'altro:

maggiori poteri di controllo dell'Agenzia nei confronti della rete europea degli operatori di trasmissione per l'elettricità;

l'obbligo per gli Stati membri di informare la Commissione circa i provvedimenti adottati per conferire alle autorità nazionali di regolazione gli effettivi poteri previsti dalla proposta della Commissione quale, ad esempio, la possibilità di erogare sanzioni;

la possibilità per i piccoli impianti di generazione decentrata e/o distribuita che generano meno di 50 MW e tutti i generatori integrati di beneficiare di procedure di autorizzazione semplificate.

Il 9 luglio 2008 il Parlamento europeo ha esaminato in prima lettura secondo la procedura di codecisione:

la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/55/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale (COM(2007)529).

I principali emendamenti del Parlamento europeo riguardano, tra l'altro:

l'accoglimento della proposta della Commissione di operare una separazione completa della proprietà – la quale implica che il proprietario della rete venga designato come gestore della rete e operi indipendentemente dalle imprese di fornitura e di produzione. Tuttavia, se un'impresa è integrata verticalmente, occorre dare agli Stati membri la possibilità di scegliere tra la separazione delle strutture proprietarie (unbundling proprietario) e l'istituzione di un « gestore di trasmissione indipendente » (GTI o Independent transmission operator – ITO) inteso come soggetto interno all'azienda stessa ma to-

talmente separato a livello contabile e societario, che possieda infrastrutture e personale adeguati e che disponga di poteri decisionali effettivi, indipendenti dall'impresa verticalmente integrata. Le società aventi funzioni di produzione o fornitura, inoltre, non possono detenere partecipazioni azionarie del gestore di trasmissione, e viceversa, né avere la facoltà di nominare responsabili della gestione o membri di organi amministrativi del gestore di trasmissione, né tanto meno di prendere parte agli organi decisionali. Tale scelta del Parlamento europeo accoglie l'accordo raggiunto in Consiglio (vd. supra). Per il Consiglio, questo sistema andrebbe applicato sia al mercato del gas sia a quello dell'elettricità, mentre per quest'ultimo, il Parlamento ha proposto di procedere unicamente all' unbundling proprietario (vd. supra). Il Parlamento europeo, inoltre, chiede alla Commissione di presentare, entro cinque anni dall'entrata in vigore della direttiva, una relazione dettagliata che permetta di valutare la fattibilità della creazione di un unico gestore di sistemi di trasmissione europeo, valutandone i costi e i benefici nel rispetto dell'integrazione del mercato come anche del funzionamento sicuro ed efficiente delle reti di trasmissione;

per ciò che riguarda le misure di salvaguardia proposte dalla Commissione in relazione all'acquisizione del controllo, da parte di una o più persone di paesi terzi, di sistemi di trasmissione europei o sui gestori di sistemi di trasmissione, il Parlamento europeo suggerisce di prevedere la possibilità di deroghe in virtù di accordi conclusi con paesi terzi finalizzati a instaurare un quadro comune per gli investimenti nel settore energetico e ad aprire il mercato di uno Stato terzo alle imprese comunitarie;

il Parlamento europeo chiede che dall'attuale normativa sia soppresso il riferimento al prezzo delle forniture dagli obblighi relativi al servizio pubblico che gli Stati membri possono, nell'interesse economico generale, imporre alle imprese che operano nel settore del gas per insistere

invece su una maggiore tutela dei clienti più vulnerabili e di rafforzare i diritti dei consumatori, soprattutto in materia di informazione sulle tariffe, sull'eventuale possibilità di rescindere il contratto senza alcuna penalizzazione e sull'indennizzo e sulle modalità di rimborso in caso di servizio di qualità inferiore a quanto concordato, ed anche imponendo alle autorità nazionali di regolamentazione di predisporre servizi reclami indipendenti e sistemi alternativi di ricorso quali un mediatore indipendente dell'energia o un organismo dei consumatori;

la proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1775/2005 relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale (COM(2007)532).

I principali emendamenti del Parlamento europeo riguardano, tra l'altro:

maggiori poteri di controllo dell'Agenzia nei confronti della rete europea degli operatori di trasmissione per il gas;

la rimodulazione del ruolo della Rete europea dei gestori dei sistemi di trasporto del gas relativamente alla redazione e valutazione dei codici commerciali e tecnici. Dietro mandato della Commissione, la rete dei gestori potrà solo elaborare una bozza, basata su linee guida definite dall'Agenzia, che sulla base di una consultazione sarà poi adottata dall'Agenzia;

la possibilità per un gestore di impianti di GNL o di stoccaggio di richiedere all'autorità di regolamentazione l'autorizzazione a limitare la pubblicazione dei dati relativi alla capacità degli impianti di stoccaggio e/o di GNL disponibile, per motivi di riservatezza. L'autorità di regolamentazione valuterà caso per caso, tenendo conto in particolare dell'esigenza di tutelare il legittimo interesse alla riservatezza commerciale e dell'obiettivo di creare un mercato interno del gas competitivo.

La motivazione della proposta di direttiva sotto i profili di sussidiarietà e proporzionalità.

Nella relazione illustrativa, la Commissione rileva che gli obiettivi delle proposte che hanno per obiettivo la creazione di un mercato interno dell'energia elettrica (COM(2007)528), la creazione di un mercato interno del gas (COM(2007)529) e la cooperazione delle autorità di regolamentazione nazionali a livello comunitario (COM(2007)530) non possono essere raggiunti sufficientemente dai soli Stati membri, e possono dunque essere meglio realizzati a livello comunitario, a causa delle dimensioni e degli effetti delle azioni proposte. Pertanto tali interventi sono valutati compatibili con il principio di sussidiarietà, sancito dall'articolo 5 TCE, al pari dell'ottemperanza al principio di proporzionalità, enunciato nello stesso articolo.

La valutazione d'impatto.

Per quanto riguarda l'attività istruttoria svolta preliminarmente alla formulazione delle proposte legislative, di cui viene dato conto dettagliatamente nella relazione relativa alla valutazione d'impatto (SEC(2007)1179), la Commissione informa di aver esaminato diverse opzioni:

Disaggregazione dei gestori dei sistemi di trasmissione (GST).

Gli attuali requisiti in materia di disaggregazione, previsti dalla normativa vigente, presenterebbero difetti di fondo già evidenziati dalla Commissione nei documenti presentati nel gennaio 2007.

Con la disaggregazione della proprietà il gestore dei sistemi di trasmissione GST sarebbe proprietario degli impianti e delle apparecchiature di trasmissione, gestirebbe la rete e sarebbe indipendente sul piano della proprietà.

Con il gestore di sistema indipendente (GSI) la rete di trasmissione sarebbe gestita e messa a punto da un terzo, in completa indipendenza dalle aziende ad integrazione verticale.

Un'ulteriore opzione, la «disaggregazione regolamentata», che concederebbe ulteriori poteri agli organismi di regolamentazione, è stata presentata al Consiglio europeo di marzo 2007.

L'analisi economica della Commissione ha dimostrato che la disaggregazione completa stimola gli investimenti, riduce la concentrazione dei mercati e fa abbassare i prezzi. Non vi è, inoltre, alcuna indicazione che faccia ipotizzare un effetto negativo sulle valutazioni dell'affidabilità creditizia, sui prezzi delle azioni delle imprese o sul rapporto con i fornitori esterni. Si dispone in generale di minore evidenza empirica per quanto riguarda il funzionamento dei GSI, ma questa opzione non influirebbe negativamente sui parametri delle aziende interessate, come le valutazioni dell'affidabilità creditizia e i prezzi delle azioni.

Rafforzamento degli organismi nazionali di regolamentazione in materia energetica così da armonizzare le competenze.

L'attuale normativa, nonostante abbia esteso i poteri degli organismi nazionali di regolamentazione in ciascuno Stato membro e abbia richiesto la creazione di autorità con competenze specifiche, secondo la maggioranza delle parti interessate, non ha conferito a tali organismi poteri sufficienti a svolgere il proprio ruolo. Il rafforzamento dei poteri degli organismi nazionali di regolamentazione, secondo la Commissione, potrebbe invece permettere di affrontare il problema rappresentato dalle distorsioni del mercato e pervenire così a mercati dell'energia più competitivi. Per contro, potrebbero subire un certo aumento i costi della regolamentazione per il settore pubblico.

Cooperazione tra gli organismi di regolamentazione dell'UE.

Attualmente gli organismi di regolamentazione collaborano nel quadro dell'ERGEG (Gruppo europeo dei regolatori per il gas e l'elettricità), creato con decisione della Commissione nel novembre 2003. Sebbene il mercato interno dell'energia si sia sviluppato in misura considerevole, si resta comunque in presenza di un divario normativo per quanto riguarda gli aspetti transfrontalieri. Fra le opzioni atte a risolvere questa impasse sono da ricordare la graduale evoluzione dell'impostazione attuale, una rete euro-

pea di organismi di regolamentazione indipendenti (« ERGEG+ ») e un nuovo organismo a livello UE.

La valutazione dei compiti che sarà necessario espletare porta alla conclusione, secondo la Commissione, che il problema costituito dal divario normativo può essere risolto unicamente con la costituzione di un organismo di regolamentazione cui sia concessa la possibilità di adottare decisioni individuali giuridicamente vincolanti per i terzi. L'impatto economico è comunque difficilmente valutabile. Cambiando la struttura regolamentare si indurrebbe un aumento dei costi della regolamentazione a livello centrale, contestualmente ad una riduzione dei medesimi nei singoli Stati membri.

Coordinamento GST

Le associazioni esistenti di GST (European Transmission System Operators, Operatori europei dei sistemi di trasmissione – ETSO, e Gas Transmission Europe – GTE) operano su base volontaria. Per potenziare il livello di cooperazione fra GST occorrerebbe istituire un nuovo quadro legislativo. L'opzione esaminata dalla Commissione è quella di affidare a ETSO e GTE compiti nuovi e più formalizzati a livello europeo. L'accento potrebbe essere posto sui due settori di competenza rappresentati dalla programmazione comune degli investimenti e dall'elaborazione di norme tecniche armonizzate.

Gli elementi principali di una cooperazione rafforzata tra GST sono la messa a punto di codici tecnici e di mercato, il coordinamento delle attività di funzionamento delle reti e della pianificazione comune degli investimenti. Il gas e l'elettricità potrebbero allora essere prodotti e trasportati in maniera molto più conforme alle sottiacenti condizioni economiche ed ambientali, aumentando così l'efficienza complessiva del settore. La concessione di un ruolo istituzionale alle esistenti associazioni GST avrebbe effetti positivi (soluzioni ETSO+/GTE+).

Aumentare la trasparenza

L'efficienza dei mercati all'ingrosso rende necessari un meccanismo affidabile

di formazione dei prezzi e la disponibilità di sufficienti informazioni ai soggetti attivi sul mercato. Un'opzione, secondo la Commissione, potrebbe essere rappresentata dall'introduzione di orientamenti vincolanti per la trasparenza, oppure dal miglioramento dei requisiti di trasparenza per il gas, aumentando la trasparenza per le informazioni sulle reti e sull'equilibrio domanda/offerta del mercato, nonché sugli scambi. Un punto di partenza potrebbe essere rappresentato dalle raccomandazioni formali emesse dall'ERGEG nel 2006. L'attuale quadro normativo ha un ambito di competenza limitato per quanto riguarda la trasparenza.

Gli attuali requisiti in materia di trasparenza riguardano principalmente la capacità delle reti. Aumentando la trasparenza si potenzierebbe, a costi bassissimi, l'efficienza della catena di approvvigionamento. Attualmente gli scambi di materie prime non sono coperti da altri strumenti giuridici ed è improbabile che lo siano nel prossimo futuro. L'elettricità e il gas sono prodotti essenziali, e diversi da altre materie prime. Risulta utile e ragionevole mettere a punto norme in materia di scambi per i mercati spot e a termine per il gas e l'elettricità che tengano conto della specificità di questi settori.

Contratti a lungo termine pre-liberalizzazione per la trasmissione di gas

L'attuale quadro normativo ha dato luogo ad una certa confusione. Una possibilità potrebbe consistere nel depennare o modificare le disposizioni così da mettere in chiaro che la legislazione si applica anche a questi contratti, benché in tal modo si renda contestabile la validità dei contratti di pre-liberalizzazione per l'importazione di gas nell'UE.

La Commissione ha concluso che la direttiva non va modificata su questo punto. È chiaro che tutti i contratti conclusi prima dell'entrata in vigore della direttiva 2003/55/CE continuano ad essere validi se e in quanto rispettano la normativa comunitaria in materia di concorrenza, e che questi contratti sono inoltre soggetti alle disposizioni dell'inquadramento attuale.

Potenziamento della disaggregazione dei GRD, compresi un numero maggiore di controlli regolamentari e un riesame del limite 100 000

La Commissione ha, innanzitutto, preso in considerazione la possibilità della disaggregazione della proprietà per quei gestori delle reti di distribuzione (GRD) che attualmente hanno lo stesso regime giuridico dei gestori delle reti di trasmissione (GRT). Una seconda opzione consiste nel ricorso ad orientamenti comunitari per migliorare il funzionamento dei GRD per quanto riguarda la disaggregazione a livello di gestione.

La Commissione ha preso in esame la possibilità di rafforzare gli obblighi di disaggregazione per i GRD e di applicare un sistema di disaggregazione giuridica e funzionale obbligatoria a tutti i GRD, valutando però questa soluzione non proporzionata alla luce dell'analisi costi-benefici.

Stoccaggio del gas

La concorrenza nel settore del gas è limitata dalla disponibilità di impianti di stoccaggio. Nel 2004 sono stati messi a punto di comune accordo orientamenti volontari, la cui osservanza risulta però soggetta a ritardi. La Commissione ritiene che potrebbero rivelarsi necessarie misure volte a realizzare un equilibrio fra la necessità di accesso effettivo e il mantenimento in vigore degli incentivi per lo sviluppo di nuovi impianti di stoccaggio, rendendo in tal caso necessario un inquadramento normativo specifico.

L'attuazione della disaggregazione giuridica e funzionale per gli impianti di stoccaggio del gas e del gas liquido naturale e la messa a punto di orientamenti rappresentano opzioni favorevoli in termini di costi e benefici. Potrebbe inoltre rivelarsi necessario estendere ai terminali GLN gli obblighi di più facile accesso.

Imposizione di obblighi per lo stoccaggio strategico di gas

Ad esito delle crisi in materia di approvvigionamento del gas del 2006 e 2007, la Commissione ha esaminato se fosse necessario rafforzare il meccanismo at-

tualmente utilizzato. Sono state prese in considerazione tre opzioni: imporre alle imprese l'obbligo di costituzione di scorte strategiche; migliorare il meccanismo esistente; creare un meccanismo di solidarietà a livello regionale fra Stati membri.

L'imposizione di un obbligo di stoccaggio del gas serve a potenziare la sicurezza complessiva dell'approvvigionamento a livello europeo, ma ha anche effetti negativi. Data la complessità dell'argomento, la Commissione avvierà uno studio sulle scorte strategiche di gas.

Inquadramento per nuovi investimenti nelle infrastrutture di gas

L'UE deve conciliare due obiettivi: quello di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e quello di garantire l'esistenza di un mercato del gas competitivo. La possibilità attualmente offerta di esentare le nuove infrastrutture di grandi dimensioni dall'accesso regolamentato di terzi è risultata talvolta di difficile attuazione. La seconda opzione consiste nel migliorare la procedura e chiarire i criteri di concessione dell'esenzione.

Lo scenario di base si tradurrebbe in un'accentuazione delle differenze nazionali in sede di trattamento delle richieste di esenzione per i nuovi progetti di infrastrutture. Questo rischio si ridurrebbe se il quadro legislativo venisse chiarito e precisato mediante orientamenti specifici, che sarebbero inoltre d'aiuto nel trattamento delle richieste di esenzione transfrontaliere. Sarebbe consigliabile incaricare la nuova Agenzia per il coordinamento degli organismi di regolamentazione di trattare le richieste di esenzione per le condutture che attraversano più di uno Stato membro.

Tutelare i consumatori e prevenire la povertà energetica

Le attuali direttive impongono misure di salvaguardia atte a tutelare i consumatori e includono il concetto di servizio universale per l'elettricità. Oltre alle misure relative ad un migliore funzionamento dei GRD, la Commissione ha considerato due opzioni: ulteriori misure legislative o strumenti non vincolanti (« soft-

law »)(Carta dei consumatori di energia).

L'obbligo di trasmettere informazioni contribuirà con ogni probabilità alla tutela dei consumatori, alla contestabilità del mercato e alla riduzione dei prezzi dell'energia. Rendendo disponibili i dati ai consumatori si eserciterebbe un impatto positivo su tutti i costi e sul risparmio energetico. Il costo di installazione di tali meccanismi sembra modesto se si considerano i potenziali benefici.

Controllo sugli investimenti di paesi terzi nelle reti UE

La Commissione ha analizzato le misure volte a controllare gli investimenti di imprese di paesi terzi nelle reti di gas ed elettricità dell'UE. Un'effettiva disaggregazione dei GST potrebbe risultare compromessa dall'esistenza di società di paesi terzi attive a livello sia di approvvigionamento che di gestione delle reti e, più in generale, la disaggregazione a livello di proprietà si tradurrebbe nella cessione di reti europee. Si è inoltre valutato se fossero necessarie ulteriori norme in materia di regolamentazione o di proprietà.

La Commissione valuta gli investimenti nelle reti del gas e dell'elettricità dell'UE come un fatto positivo e gli investimenti effettuati da paesi terzi possono essere considerati vantaggiosi. Nei casi in cui il coinvolgimento di aziende di paesi terzi compromette l'effettiva disaggregazione dei GST, o in cui gli investimenti sono motivati da considerazioni diverse da quelle di carattere economico, essi possono neutralizzare l'effetto pro-concorrenziale della disaggregazione e mettere a repentaglio la sicurezza degli approvvigionamenti. La Commissione ha valutato due diverse impostazioni: quella consistente nel sottoporre a restrizioni la proprietà delle reti europee da parte di imprese di paesi terzi, o un'impostazione regolamentare in cui l'indipendenza del GST candidato è tenuta sotto sorveglianza a livello nazionale e/o europeo.

Analisi degli impatti macroeconomici

Le simulazioni econometriche degli impatti macroeconomici di un'ulteriore liberalizzazione del mercato dell'energia, se-

condo la Commissione, rivelano un impatto positivo delle opzioni proposte sui prezzi e sul PIL. Migliorando l'efficienza nei settori del gas e dell'elettricità, infatti, si ridurrebbero i prezzi dell'energia, fenomeno che a sua volta incide sul resto dell'economia.

Analisi degli effetti sociali e sull'occupazione

È probabile, secondo la Commissione, che l'impatto sociale diretto di tutte le misure proposte, in termini di occupazione nel settore dell'energia, resti molto limitato. La maggior parte delle imprese del settore è già entrata in fase di ristrutturazione per adeguarsi alla liberalizzazione, indipendentemente dall'introduzione di ulteriori forme di disaggregazione e dal miglioramento della normativa.

In alcuni Stati membri la povertà energetica potenziale costituisce un problema. L'ulteriore liberalizzazione dei mercati dell'energia dovrebbe avere un effetto positivo, prevedendosi una riduzione dei prezzi del gas e dell'elettricità.

Analisi degli effetti ambientali

Gli obiettivi principali delle proposte modifiche regolamentari da parte della Commissione sono di carattere economico, ma non si possono escludere ripercussioni sul bilancio ambientale del sistema energetico e sull'economia europea nel suo insieme. Il previsto intensificarsi della concorrenza dovrebbe, in linea di massima, eliminare i profitti dovuti all'assenza della medesima sul mercato interno dell'elettricità: di conseguenza l'effetto del sistema UE ETS sui prezzi dell'elettricità potrebbe essere quello di farli aumentare, trasmettendo così ai consumatori, tramite i prezzi dell'elettricità, un segnale più chiaro e meno distorto sul prezzo del carbonio.

Raffronto delle opzioni

Ulteriore disaggregazione dei GST: secondo la Commissione, la separazione della proprietà tra le reti di trasmissione e gli interessi in materia di generazione/approvvigionamento (completa disaggregazione della proprietà) offre le migliori

garanzie dal punto di vista della concorrenza. L'opzione « operatore di sistema indipendente » (ISO) costituisce una soluzione alternativa, a condizione di essere accompagnata da una normativa più rigorosa a controllo del funzionamento del sistema di trasmissione.

Potenziamento del ruolo e del coordinamento degli organismi di regolamentazione: quella del mantenimento dello status quo non è un'opzione realistica, secondo la Commissione. L'accrescimento dei poteri e dell'indipendenza degli organismi di regolamentazione, infatti, avrebbe un effetto molto positivo sulla concorrenza, garantendo parità di condizioni e di trattamento per le imprese in Europa. Secondo la valutazione della Commissione i costi si presentano molto limitati rispetto ai benefici previsti in termini di funzionamento del mercato. Il problema della mancanza di coordinamento tra gli organismi di regolamentazione potrebbe essere affrontato con la creazione di un'agenzia comunitaria.

Coordinamento fra GST: il miglior modo di coordinare formalmente i GST è rappresentato dall'opzione « ETSO+/GIE+ ».

Aumento della trasparenza dei mercati all'ingrosso: la Commissione valuta che un'impostazione unificata per accrescere la trasparenza, sulla base di un insieme di norme paneuropee di alto livello in materia di pubblicità dei dati per il gas e l'elettricità, sarebbe molto utile e gradita ai soggetti attivi sul mercato.

Iniziative volte a regolamentare i contratti a lungo termine nel settore del gas: l'analisi costi/benefici di eventuali ul-

teriori misure legislative in questo settore nella valutazione della Commissione, non ha dato risultati concludenti.

Accesso agli impianti di stoccaggio del gas: la Commissione ritiene necessario esaminare ulteriormente i benefici potenziali che potrebbero derivare dalla creazione di scorte strategiche di gas a livello UE, dal momento che i soggetti interessati hanno espresso un consenso limitato a tali misure.

Modifiche all'inquadramento per gli investimenti nelle infrastrutture di importazione del gas: la Commissione valuta necessario modificare l'attuale inquadramento. Un'iniziativa UE a questo livello, destinata a creare condizioni favorevoli per gli investimenti, offrirebbe un chiaro valore aggiunto.

Disaggregazione dei gestori delle reti di distribuzione (GRD): la Commissione valuta che i benefici che apporterebbe un'ulteriore disaggregazione non si presentano per il momento sensibilmente più elevati dei costi. Dato che la disaggregazione giuridica dei GRD è avvenuta solo di recente in molti Stati membri, sembrerebbe sproporzionato imporre ora la disaggregazione della proprietà.

Protezione dei consumatori: La Commissione ritiene che una Carta dell'energia offrirebbe un adeguato livello di protezione a livello UE, particolarmente contro la povertà energetica.

Controllo sugli investimenti dei paesi terzi nelle reti UE: la Commissione valuta che, grazie a misure di ordine normativo, si potrebbe assicurare che si prenda in considerazione l'importanza delle reti UE del gas e dell'elettricità, e che le imprese di paesi terzi rispettino i requisiti in materia di disaggregazione.

ALLEGATO 2

**RELAZIONE DELL'ONOREVOLE CONSIGLIO SULLE MISURE RE-
CATE DAL « PACCHETTO CLIMA-ENERGIA »**

Dando seguito a quanto annunciato nel piano d'azione per una politica energetica europea, approvato dal Consiglio europeo del marzo 2007 (vedi infra), il 23 gennaio 2008 la Commissione ha presentato la comunicazione « Due volte 20 per il 2020 – L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa » (COM(2008)30) che illustra un pacchetto di proposte legislative nel settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici.

Tali misure rappresentano un contributo della Commissione al nuovo approccio strategico integrato europeo in materia di lotta ai cambiamenti climatici, che propone di combinare la politica europea dell'energia con obiettivi ambiziosi in materia di lotta contro i cambiamenti climatici – in particolare, prefiggendosi di limitare il riscaldamento del pianeta a 2 gradi Celsius entro il 2020 – attraverso proposte intese a:

modificare la struttura del consumo energetico da parte degli Stati membri orientandolo verso una minore produzione delle emissioni di gas a effetto serra;

privilegiare le fonti di energia meno inquinanti, in particolare le fonti energetiche rinnovabili.

In particolare, il pacchetto di proposte della Commissione comprende:

una proposta di modifica della direttiva 2003/87/CE intesa ad estendere e rafforzare il sistema comunitario di scambio di quote di emissione (ETS), che a partire dal 2013 sarà applicato ad un numero maggiore di gas serra (attualmente lo scambio delle quote concerne soltanto l'anidride carbonica) e riguarderà tutti i grandi impianti industriali responsabili delle emissioni;

una proposta di decisione relativa alla ripartizione degli sforzi da intraprendere per adempiere all'impegno comunitario a ridurre unilateralmente le emissioni di gas serra in settori non rientranti nel sistema ETS (come i trasporti, l'edilizia, l'agricoltura e i rifiuti);

una proposta di direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili, concernente anche l'utilizzo dei biocarburanti, per contribuire a conseguire entrambi gli obiettivi di riduzione delle emissioni sopra indicati;

una proposta di direttiva relativa alla disciplina giuridica della cattura e dello stoccaggio del carbonio, accompagnata da una comunicazione sulle attività di dimostrazione in materia di cattura e stoccaggio del carbonio;

la nuova disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale.

Il pacchetto nelle sue linee generali è stato oggetto di un dibattito orientativo da parte del Consiglio trasporti del 20 febbraio e del 6 giugno 2008 e del Consiglio ambiente del 3 marzo 2008 e del 5 giugno 2008 (per il contenuto del dibattito si rimanda alle singole proposte). Recentemente il Consiglio trasporti è tornato sull'argomento, prendendo nota delle informazioni fornite dalla Presidenza francese sullo stato di avanzamento dei lavori. Nell'occasione, è stata ribadita la volontà della Presidenza di raggiungere – conformemente con il mandato del Consiglio europeo di marzo 2008 – un accordo con il Parlamento europeo entro la fine dell'anno. A tale proposito si segnala che l'esame in sessione plenaria da parte del

Parlamento europeo è previsto per dicembre prossimo.

Il contesto

La presentazione del pacchetto fa seguito alle decisioni assunte dal Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007 che ha definito l'approccio di medio e lungo termine della politica europea sui cambiamenti climatici, integrando aspetti ambientali ed energetici. Il Consiglio ha definito l'obiettivo generale dell'Unione europea in tema di lotta ai cambiamenti climatici: entro il 2020 riduzione del 20 per cento, rispetto al 1990, delle emissioni di gas ad effetto serra e raggiungimento della quota del 20 per cento di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici dell'UE, ivi compreso il traguardo del 10 per cento per i biocarburanti.

In particolare, le conclusioni del Consiglio europeo dedicano uno specifico paragrafo alla politica climatica ed energetica integrata, nel quale si sottolinea la necessità di un intervento urgente ed efficace per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico, le cui conseguenze a lungo termine, incluse quelle relative allo sviluppo economico, sono state riesaminate nella loro gravità da recenti studi in materia.

Impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici

Nel quadro delle iniziative volte a ridurre le emissioni, il 20 dicembre 2006 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas ad effetto serra (COM(2006)818).

La proposta della Commissione intende garantire parità di trattamento a tutti gli operatori aerei, siano essi comunitari o stranieri. A partire dal 2011 rientreranno nel sistema tutti i voli nazionali ed internazionali effettuati tra aeroporti dell'UE e dal 2012 il sistema sarà esteso anche a tutti i voli internazionali in arrivo ed in partenza dagli aeroporti dell'UE.

La proposta segue la procedura di codecisione. Il 18 aprile 2008 il Consiglio ha adottato la posizione comune che il Parlamento europeo ha esaminato in seconda lettura l'8 luglio scorso, approvandola con emendamenti, precedentemente concordati tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione. Nelle conclusioni adottate il Consiglio invita la Commissione europea a proseguire i suoi negoziati con i paesi terzi per esaminare le possibilità per questi paesi di adottare misure equivalenti al sistema ETS, ricordando che la direttiva in questione costituisce soltanto una prima fase verso l'obiettivo globale di estendere questo sistema al livello mondiale. Il Consiglio osserva inoltre che l'integrazione del settore dell'aviazione in sistemi di scambio di quote di emissioni è stata riconosciuta a livello internazionale come la soluzione più conveniente dal punto di vista della tutela dell'ambiente, rispetto ad altre misure economiche e fiscali. Il Consiglio insiste infine sul fatto che questa direttiva dovrebbe essere applicata, in modo non discriminatorio, a tutte le compagnie aeree di tutti gli Stati che forniscono servizi aerei in direzione, a partire o all'interno dell'UE.

Veicoli leggeri

Nel quadro degli obiettivi fissati dall'UE in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di limitazione dell'aumento della temperatura globale, la Commissione ha rilevato la necessità di intervenire anche nel settore del trasporto su strada, che è il secondo settore dell'UE per emissioni di gas ad effetto serra ed uno dei pochi nei quali le emissioni continuano ad aumentare.

In tale contesto, il 19 dicembre 2007 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento per limitare le emissioni di CO₂ delle automobili al fine di lottare contro i cambiamenti climatici, ridurre i costi del carburante e rafforzare la competitività europea.

La legislazione proposta consentirà di realizzare un passo importante nella riduzione delle emissioni di CO₂ dei nuovi

veicoli nell'UE, partendo da circa 160 grammi per arrivare a 130 grammi per km nel 2012. Oltre a conseguire risultati a livello ambientale, secondo la Commissione questa proposta comporterà vantaggi per i consumatori in termini di considerevoli risparmi di carburante; rafforzerà la sicurezza, promuoverà le ecoinnovazioni e determinerà la creazione di posti di lavoro di elevata qualità.

Il Consiglio ambiente del 5 giugno 2008 ha svolto un dibattito politico sulla proposta di regolamento, che segue la procedura di codecisione. L'esame in prima lettura da parte del Parlamento europeo è previsto per dicembre prossimo.

Il sistema UE di scambio di quote di emissione

Dal 1° gennaio 2005 è in vigore il sistema europeo di scambio delle quote di emissione, disciplinato dalla direttiva 2003/87/CE. Tale sistema si basa sulla convinzione che definire un prezzo del carbonio attraverso l'istituzione di un mercato delle emissioni induce i paesi ad indirizzarsi verso un'economia a basso consumo di carbonio. Il sistema si basa su alcuni principi fondamentali:

è un sistema « cap and trade »;

si concentra inizialmente sulle emissioni di anidride carbonica da grandi impianti;

l'attuazione avviene attraverso fasi successive e periodiche revisioni;

i piani di assegnazione delle quote vengono approvati periodicamente;

il mercato è quello dell'UE ma il sistema consente collegamenti con i sistemi compatibili dei paesi terzi.

Nel quadro del sistema, tali impianti sono tenuti a trasmettere i rispettivi dati sulle emissioni verificate ai registri degli Stati membri, che a loro volta li inviano ad un catalogo indipendente comunitario delle operazioni (Community Independent

Transaction Log) che provvede ad aggregarli.

Come anticipato, il sistema di scambio delle quote si articola in fasi successive: il primo periodo, la cosiddetta fase « dell'apprendimento sul campo », è iniziata con il varo del sistema il 1° gennaio 2005 e si è conclusa il 31 dicembre 2007. Il secondo periodo, iniziato il 1° gennaio 2008, durerà cinque anni e si concluderà nel 2012, andando a coincidere con il periodo entro il quale gli Stati membri dell'UE e altri paesi industrializzati dovranno raggiungere gli obiettivi del Protocollo di Kyoto volti a limitare o ridurre le emissioni di gas serra.

A tale fine, ciascuno Stato membro è stato chiamato a presentare il piano nazionale di assegnazione relativo al periodo 2008-2012 che fissa il limite dei quantitativi totali di anidride carbonica che possono essere emessi dagli impianti che rientrano nel sistema UE di scambio delle quote di emissione (EU ETS) e specifica il numero di quote di emissione di CO₂ spettanti a ciascun impianto. La Commissione, responsabile della valutazione dei piani nazionali proposti dagli Stati membri, può accettare un piano parzialmente o integralmente

Contenuto della proposta

Come già anticipato, la proposta di modifica presentata nell'ambito del pacchetto clima-energia di gennaio 2008 intende rafforzare ed estendere il sistema a partire dal 2013 attraverso i seguenti interventi:

estensione del sistema a tutti i grandi impianti industriali responsabili delle emissioni, ivi inclusi impianti petrolchimici e industrie dell'ammoniaca e dell'alluminio, introducendo nel testo – all'articolo 3 – una definizione specifica di « impianto di combustione » che dovrebbe mettere fine all'attuazione disomogenea della direttiva per quanto riguarda l'ambito di applicazione. Inoltre, la Commissione ha introdotto un elenco esplicito delle attività interessate, nell'ambito del-

l'allegato I della direttiva, che dovrebbe rafforzare ulteriormente questa impostazione e definire con maggiore chiarezza le emissioni di processo che rientrano nel campo di applicazione;

applicazione del sistema ai gas ad effetto serra contemplati dal Protocollo di Kyoto (attualmente l'ETS riguarda soltanto l'anidride carbonica), vale a dire anche alle emissioni di protossido di azoto (N₂O) derivanti dalla produzione di acido nitrico, adipico e gliossilico e alle emissioni di perfluorocarburi (PFC) del settore dell'alluminio (attraverso la modifica dell'allegato I della direttiva). In sostanza la Commissione propone di applicare il sistema di scambio alle attività le cui emissioni possono essere controllate, annoverate e verificate con il grado di affidabilità richiesto dalla direttiva attualmente in vigore per il CO₂. Secondo la valutazione della Commissione, con il nuovo regime rientrerà nel sistema oltre il 40 per cento delle emissioni totali;

sostituzione dei piani nazionali di attribuzione di quote di emissione con un tetto europeo di quote, da attribuire ogni anno, che garantisca l'efficienza del sistema al minor costo. In tal modo si intende porre rimedio agli effetti perversi di un'attribuzione eccessiva di quote praticata dagli Stati membri durante la fase sperimentale del sistema (2005-2007). Secondo quanto stabilito dal nuovo articolo 9, il quantitativo comunitario di quote rilasciate ogni anno a decorrere dal 2013 diminuirà progressivamente in modo da sfociare, nel 2020, in una riduzione del 21 per cento delle emissioni totali rispetto al loro livello del 2005, anno di riferimento. La diminuzione avverrà sulla base di un fattore lineare pari all'1,74 per cento rispetto al quantitativo medio annuo totale di quote rilasciate dagli Stati membri conformemente alle decisioni della Commissione sui loro piani nazionali di assegnazione per il periodo 2008-2012. Il fattore lineare verrà riesaminato dalla Commissione entro il 2025. La Commissione si impegna inoltre a pubblicare, entro il 30 giugno 2010, il quantitativo assoluto di

quote per il 2013, basato sulle quote totali rilasciate dagli Stati membri conformemente alle decisioni della Commissione sui loro piani nazionali di assegnazione per il periodo 2008-2012;

vendita all'asta delle quote. Secondo la Commissione, la vendita all'asta delle quote è lo strumento che più di ogni altro garantisce l'efficienza del sistema di scambio delle emissioni, la trasparenza e la semplicità del sistema ed evita gli effetti indesiderati a livello di distribuzione. Questo sistema è ritenuto inoltre il più conforme al principio « chi inquina paga » e premia le azioni tempestive intraprese per l'abbattimento delle emissioni. Per tutti questi motivi la Commissione ritiene che dovrebbe essere il principio di base per l'assegnazione delle quote. Pertanto, nel settore energetico, responsabile della maggior parte delle emissioni dell'UE, tutte le quote saranno messe all'asta sin dall'avvio del nuovo regime, nel 2013. Per gli impianti di altri settori è più opportuna una transizione graduale, con l'assegnazione in un primo tempo di quote gratuite pari all'80 per cento della percentuale relativa nell'ambito delle quote complessive da rilasciare, che diminuiranno di importi uguali ogni anno per arrivare a zero nel 2020. La Commissione stima che nel 2020 le entrate derivanti dalla vendita all'asta delle quote potrebbero raggiungere i 50 miliardi di euro l'anno. Nel dettaglio delle modifiche al testo vigente, viene sostituito l'articolo 10 e aggiunti gli articoli 10bis e 10ter. Il nuovo articolo 10 stabilisce che gli Stati membri mettano all'asta tutte le quote a partire dal 2013 ad eccezione di quelle concesse a titolo gratuito (disciplina fissata dall'articolo 10-bis) e fissa la percentuale delle quote totali che gli Stati membri metteranno all'asta. La proposta prevede che il 90 per cento del quantitativo complessivo di quote da mettere all'asta sia distribuito in base alla percentuale relativa delle emissioni del 2005 nel contesto del sistema ETS comunitario. A fini di equità e solidarietà, e tenuto conto della situazione nazionale, il rimanente 10 per cento delle quote totali da mettere all'asta dovrebbe essere redistribuito dagli

Stati membri con un reddito medio pro capite superiore di oltre il 20 per cento rispetto alla media dell'UE. L'articolo 10 stabilisce anche che il 20 per cento dei proventi della vendite all'asta debba essere utilizzato per: ridurre le emissioni dei gas a effetto serra, anche contribuendo al Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili; favorire l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e finanziare attività di ricerca e sviluppo volte all'abbattimento delle emissioni e all'adattamento, compresa la partecipazione alle iniziative realizzate nell'ambito del Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche; sviluppare le energie rinnovabili al fine di rispettare l'impegno comunitario di utilizzare il 20 per cento di energia rinnovabile entro il 2020 e di incrementare l'efficienza energetica del 20 per cento per il 2020; incentivare la cattura e lo stoccaggio geologico dei gas a effetto serra, in particolare quelli emessi dalle centrali elettriche a carbone; favorire misure atte ad evitare la deforestazione, soprattutto nei paesi meno sviluppati; favorire l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo; affrontare le problematiche sociali dei nuclei a reddito medio-basso, ad esempio aumentando l'efficienza energetica e l'isolamento delle abitazioni; coprire le spese amministrative connesse alla gestione del sistema comunitario di scambio. Entro il 31 dicembre 2010 la Commissione adotta un regolamento sui tempi, sulla gestione e su altri aspetti riguardanti la vendita all'asta delle quote per garantire che le aste si svolgano in maniera aperta, trasparente e non discriminatoria. Come anticipato l'articolo 10bis disciplina l'attribuzione di quote gratuite. La proposta prevede che le quote da assegnare gratuitamente siano distribuite secondo norme comuni per tutta l'UE, che saranno predisposte nell'ambito della procedura di comitologia. Tali norme armonizzeranno completamente la procedura di assegnazione cosicché tutte le imprese dell'UE che svolgono le stesse attività o attività analoghe saranno soggette a norme identiche, garantendo anche, per quanto possibile,

che l'assegnazione favorisca le tecnologie efficienti sotto il profilo delle emissioni di carbonio. Tali norme potranno, ad esempio, specificare che l'assegnazione dovrà basarsi sui cosiddetti «parametri di riferimento», ad esempio un numero di quote per quantità di emissioni storiche. Esse dovrebbero inoltre premiare i gestori che sono intervenuti tempestivamente per ridurre i gas serra prodotti, dovrebbero rispecchiare meglio il principio «chi inquina paga» e offrire maggiori incentivi all'abbattimento delle emissioni, visto che le quote assegnate non dipenderebbero più dalle emissioni storiche. Il numero totale di quote da assegnare deve essere stabilito prima dell'inizio del terzo periodo di scambio e non sarà possibile rettificarlo a posteriori. Sono esclusi dall'attribuzione di quote gratuite gli impianti di produzione di elettricità – tranne gli impianti di produzione di elettricità per la generazione di calore mediante la cogenerazione ad alto rendimento –, gli impianti deputati alla cattura dei gas a effetto serra, le condutture per il loro trasporto o i siti di stoccaggio. In via generale, inoltre l'articolo stabilisce che nel 2013 il quantitativo di quote assegnate a titolo gratuito corrisponde all'80 per cento del quantitativo totale e successivamente le quote assegnate a titolo gratuito diminuiscono ogni anno di un importo uguale fino a scomparire nel 2020. La proposta prevede la creazione di una riserva comunitaria per i nuovi entranti – pari al 5 per cento del quantitativo totale comunitario – e l'assegnazione delle quote attinte ad essa deve rispettare le regole di assegnazione applicate agli impianti esistenti. L'articolo 10ter consente misure di sostegno a favore di impianti ad elevata intensità energetica che operano in settori esposti ad un rischio elevato di «rilocalizzazione delle emissioni», cioè quelli che, a causa di una forte concorrenza internazionale, potrebbero essere costretti a rilocalizzare la produzione in paesi al di fuori dell'UE che non devono rispettare vincoli analoghi per le emissioni. Entro giugno 2011 la Commissione stabilirà quali settori saranno interessati da questo fenomeno.

utilizzo di crediti di progetto. Con l'introduzione dell'articolo 11bis viene disciplinato l'utilizzo dei crediti di progetto CER ed ERU nel nuovo sistema ETS a partire dal 2013. I crediti di progetto consentono ai gestori dell'UE di rispettare gli obblighi contemplati dal sistema comunitario di scambio delle quote investendo in progetti tesi a ridurre le emissioni al di fuori del territorio dell'UE. Questi meccanismi possono rappresentare un incentivo per gli Stati a sottoscrivere un accordo internazionale ed essere uno strumento economicamente efficace sul breve termine per le imprese che devono ottemperare ai propri obblighi. La proposta definisce due scenari per l'utilizzo di questi crediti tra il 2013 e il 2020. Il primo riguarda il caso in cui si applichi solo l'impegno unilaterale dell'UE a ridurre le proprie emissioni di almeno il 20 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020. Il secondo prende in esame una riduzione superiore delle emissioni in caso di conclusione di un accordo soddisfacente sui cambiamenti climatici per il periodo post 2012. In caso di un abbattimento delle emissioni pari al 20 per cento, cioè in assenza di un accordo soddisfacente sul clima, i gestori potranno utilizzare i crediti concessi dai rispettivi Stati, e non ancora interamente utilizzati, per il periodo 2008-2012. Nel caso di un abbattimento più sensibile delle emissioni a seguito di un accordo internazionale soddisfacente, il limite posto all'utilizzo dei crediti sarà automaticamente aumentato fino alla metà dell'impegno di riduzione supplementare. Ciò significa che, se il tetto annuo fissato nel sistema ETS comunitario si riducesse, ad esempio, di 200 milioni di tonnellate dopo la conclusione dell'accordo globale (per conseguire l'obiettivo di riduzione più rigoroso per le emissioni complessive), il limite all'utilizzo dei crediti aumenterebbe automaticamente di 100 milioni di crediti.

inserimento di norme più efficaci in materia di monitoraggio e comunicazione. L'esperienza acquisita dalla Commissione nella fase di attuazione del sistema vigente ha dimostrato che le prassi in atto negli Stati membri in tema di monitoraggio e comunicazione divergono. Pertanto, per

migliorare i risultati ottenuti in questo campo in tutta l'Unione europea, secondo la Commissione è opportuno che le linee guida attuali siano sostituite da un regolamento adottato con la procedura di comitologia (sostituzione articolo 14);

aggiornamento delle disposizioni ai fini dell'adempimento. Secondo la Commissione occorre garantire che le sanzioni in caso di inadempimento continuino ad essere sufficientemente elevate per far sì che il mercato funzioni adeguatamente; per questo con la modifica del paragrafo 4 dell'articolo 16, « l'ammenda per le emissioni in eccesso rispetto alle quote assegnate a partire dal 1° gennaio 2013 è adeguata in base all'indice europeo dei prezzi al consumo »;

sistema di registrazione semplice e sicuro. È necessario che all'interno della Comunità le quote di emissione possano essere trasferite tra persone senza alcuna limitazione. Per questo motivo, e visti i rischi di carattere tecnico, politico e amministrativo connessi all'attuale sistema dei registri e le incertezze sul futuro sviluppo del sistema di registri delle Nazioni Unite, le quote rilasciate nell'ambito del sistema ETS comunitario a partire dal 1° gennaio 2013 dovrebbero essere conservate nel registro comunitario (modifica articolo 19 paragrafo 1). Oltre a rappresentare una semplificazione del sistema, questa operazione è necessaria anche per garantire che il sistema di scambio comunitario si relazioni con altri sistemi di scambio delle emissioni in vigore in paesi terzi e altre entità amministrative;

collegamento con altri sistemi di scambio delle emissioni per creare un mercato globale del carbonio. La direttiva attuale permette di riconoscere nell'ambito del sistema ETS comunitario, quelli di altri paesi industrializzati che hanno ratificato il protocollo di Kyoto; con la modifica dell'articolo 25, la Commissione propone di estendere questo principio a qualsiasi paese terzo o entità amministrativa che abbia istituito un sistema a basto su un tetto massimo di emissioni e sullo

scambio dei diritti di emissione, purché non venga compromessa l'integrità ambientale del sistema comunitario;

introduzione di misure alternative per impianti che producono poche emissioni. L'intervento della Commissione origina dalla constatazione che gli impianti di dimensioni ridotte e i grandi impianti contribuiscono in maniera disomogenea alle emissioni complessive disciplinate nell'ambito del sistema ETS comunitario: il 7 per cento degli impianti più grandi rappresenta infatti il 60 per cento delle emissioni totali, mentre i 1.400 impianti più piccoli (che costituiscono circa il 14 per cento del totale) contribuiscono appena per lo 0,14 per cento. Pertanto, con l'introduzione dell'articolo 27, si propone che gli impianti di combustione di potenza termica nominale inferiore a 25 MW ed emissioni annue inferiori a 10.000 tonnellate di biossido di carbonio in ciascuno dei tre anni precedenti l'anno di applicazione possano essere esclusi dal sistema comunitario di scambio delle quote di emissione se: per correttezza e per evitare distorsioni del mercato interno, saranno in vigore misure (ad esempio fiscali) tali che gli impianti esclusi dal sistema siano in grado di fornire un contributo equivalente agli obiettivi globali di riduzione delle emissioni; gli Stati membri chiederanno alla Commissione la possibilità di escludere gli impianti interessati e proseguire l'applicazione di tali misure e il monitoraggio e questa non esprimerà parere contrario entro un periodo di sei mesi.

La proposta sulla ripartizione degli sforzi

Come anticipato, del pacchetto fa parte anche la proposta di decisione concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori non coperti dal sistema dello scambio di quote di emissione.

Orientamenti e obiettivi

Per conseguire entro il 2020, in modo efficace rispetto ai costi, la riduzione del

20 per cento delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, lo sforzo totale di riduzione delle emissioni di gas serra deve essere ripartito tra i settori rientranti nel sistema ETS e tra quelli che invece non ne fanno parte. La Commissione propone pertanto:

una riduzione del 21 per cento rispetto al 2005 delle emissioni dei settori rientranti nel sistema ETS, da conseguire entro il 2020;

una riduzione di circa il 10 per cento rispetto al 2005 per i settori non rientranti nel sistema ETS.

Essendo stato fissato un tetto unico a livello comunitario nell'ambito del sistema ETS, la ripartizione dello sforzo di riduzione dei gas serra tra gli Stati membri è prevista soltanto per i settori non rientranti nel sistema. Si tratta di un'ampia gamma di settori, costituiti da piccole fonti di emissione come i trasporti (veicoli e camion), l'edilizia (e in particolare il riscaldamento), i servizi, i piccoli impianti industriali, l'agricoltura e i rifiuti, che rappresentano attualmente circa il 60 per cento delle emissioni totali di gas serra dell'UE. Secondo la proposta della Commissione, la regola generale è che spetterà agli Stati membri definire e attuare politiche e misure in tali settori, anche se alcune disposizioni comunitarie, ad esempio le norme in materia di efficienza energetica, la disciplina delle emissioni di CO₂ delle auto e la normativa sui rifiuti contribuiranno alla riduzione delle emissioni.

Contenuto della proposta

Come indicato all'articolo 1, la proposta di decisione stabilisce le regole per la determinazione del contributo degli Stati membri all'adempimento dell'impegno assunto dalla Comunità di ridurre, dal 2013 al 2020, le emissioni di gas serra provenienti da fonti non contemplate dalla direttiva 2003/87/CE e per la valutazione del rispetto di questo impegno.

Sulla base dell'articolo 3, fino a quando la Comunità non concluderà un accordo internazionale sui cambiamenti climatici che determinerà delle riduzioni di emissioni aggiuntive rispetto a quelle stabilite dalla proposta di decisione, ciascun Stato membro è tenuto, entro il 2020, a limitare le sue emissioni di gas serra provenienti dalle fonti che non sono disciplinate dalla direttiva 2003/87/CE, rispettando la percentuale stabilita dalla Commissione e riportata in allegato alla decisione. Per l'Italia la riduzione ammonta al 13 per cento. L'anno di riferimento è il 2005. Le riduzioni delle emissioni di gas ad effetto serra devono avvenire tra il 2013 e il 2020. La proposta consente ad ogni Stato membro di prelevare dall'anno successivo una quantità pari al 2 per cento del proprio limite di emissione di gas serra ed autorizza gli Stati membri, le cui emissioni sono inferiori al limite, a riportare le loro riduzioni di emissioni in eccesso all'anno successivo.

Nel definire le percentuali di riduzione delle emissioni, la Commissione ha ritenuto che la ripartizione degli sforzi dovesse basarsi sul principio di solidarietà tra gli Stati membri e sulla esigenza di una crescita economica sostenibile, tenendo conto del PIL pro capite degli Stati membri. Per garantire ulteriormente un contributo equo di ogni Stato membro, nessun paese sarà tenuto a ridurre le sue emissioni di gas serra di oltre 20 per cento rispetto ai livelli del 2005 e nessun paese sarà autorizzato ad aumentare, da oggi al 2020, le sue emissioni di gas ad effetto serra di oltre il 20 per cento rispetto ai livelli del 2005.

L'articolo 5 disciplina la valutazione dei progressi realizzati nell'adempimento degli impegni. A tal fine, prevede la predisposizione di una relazione annuale da parte degli Stati membri in cui vengono riportati emissioni annuali e utilizzo dei crediti. Gli Stati membri sono inoltre tenuti a trasmettere, prima del 1° luglio 2016, un aggiornamento dei progressi che prevedono di realizzare. La Commissione valuterà in una relazione se i progressi compiuti sono sufficienti ad adempiere agli

impegni previsti dalla proposta di decisione. Tale valutazione terrà conto dei progressi delle politiche e delle misure comunitarie e delle informazioni trasmesse dagli Stati membri. Ogni due anni, a partire dal 2013, questa valutazione includerà anche i progressi previsti della Comunità e dei suoi Stati membri nell'adempimento dei loro impegni ai sensi della presente decisione.

Come stabilito all'articolo 6, dopo la conclusione di un accordo internazionale sui cambiamenti climatici i limiti di emissione degli Stati membri dovranno essere modificati sulla base del nuovo impegno comunitario.

L'esame da parte delle istituzioni UE

Le due proposte seguono la procedura di codecisione.

Consiglio

Il Consiglio ambiente del 5 giugno 2008, nell'ambito del dibattito orientativo sul pacchetto legislativo clima-energia, ha avuto uno scambio di opinioni su alcuni aspetti – di seguito elencati – delle due proposte.

Per quanto riguarda la proposta di modifica del sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) dell'UE:

metodo di assegnazione; redistribuzione e utilizzo degli introiti derivanti dalla vendita all'asta delle quote e norme applicabili alla vendita all'asta;

rischi di una « rilocalizzazione delle emissioni di carbonio »: rilocalizzazione di industrie ad alta intensità energetica al di fuori dell'UE;

tetto applicabile all'UE: sostituzione dell'attuale sistema dei piani nazionali di assegnazione con la fissazione di un tetto applicabile all'UE;

anno o periodo di riferimento per i dati sulle emissioni verificate;

riserva per i nuovi operatori: quantitativo di quote assegnate accantonato per i nuovi operatori;

impianti di dimensioni ridotte: dimensione degli impianti da escludere eventualmente dall'ambito di applicazione dell'ETS.

Per quanto riguarda la proposta sulla condivisione dello sforzo (tra gli stati membri in settori non contemplati dall'ETS):

campo di applicazione: settori non contemplati dall'ETS dell'UE;

anno o periodo di riferimento per calcolare gli obiettivi di riduzione per paese;

obiettivi intermedi: efficacia del ricorso a obiettivi intermedi indicativi o obbligatori;

Per quanto riguarda le questioni trasversali al riesame dell'EU ETS e alla condivisione dello sforzo:

passaggio dal 20 al 30 per cento di riduzione delle emissioni: clausola di adeguamento che permette all'UE di passare dall'impegno indipendente del 20 per cento ad un obiettivo più ambizioso che l'UE dovrà rispettare in virtù di un futuro accordo internazionale;

grado di flessibilità per gli Stati membri affinché possano rispettare i loro impegni in modo efficiente in termini di costi.

È previsto che il Consiglio esamini le proposte nelle prossime riunioni. L'adozione è prevista per l'8 dicembre 2008.

Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha assegnato le proposte alla commissione Ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare (ENVI) per l'esame di merito. L'esame da parte del Parlamento europeo in seduta plenaria dovrebbe svolgersi il 16 dicembre 2008.

Il 7 ottobre 2008 la Commissione ENVI ha approvato con 40 voti a favore 20 contro e 1 astenuto la proposta di risoluzione legislativa presentata dal relatore Avril Doyle (PPE) sul sistema di scambio di quote.

La Commissione ENVI ha approvato la proposta della Commissione, introducendo alcune modifiche, tra le quali:

aumento da 80 a 85 della percentuale di quote gratuite che possono essere assegnate all'industria manifatturiera;

aumento da 20 a 50 della percentuale degli introiti ricavati dalla vendita delle quote che deve andare al Fondo internazionale, per finanziare iniziative nei paesi in via di sviluppo;

modifica dei parametri per l'individuazione dei piccoli impianti (35 MW invece che 25 MW di potenza nominale e 25.000 tonnellate di anidride carbonica invece di 10.000);

per quanto riguarda i settori ad elevato rischio di delocalizzazione, il PE chiede alla Commissione di identificarli tre mesi prima della scadenza fissata nella proposta (31 marzo 2010) e di riesamarli ogni tre anni invece che ogni quattro; è stato inoltre inserito nel testo un elenco di criteri qualitativi per la loro identificazione;

di utilizzare le riserve di quote per 500 milioni di euro per finanziare progetti dimostrativi nell'Ue o nei paesi terzi relativi alla cattura e allo stoccaggio del carbonio.

Nella stessa data la Commissione ENVI ha approvato quasi all'unanimità la proposta di risoluzione del relatore Satu Hassi (Verdi/ALE) sulla proposta di ripartizione degli sforzi. La Commissione ENVI ha approvato la proposta della Commissione, confermando gli obiettivi della Commissione ed anzi chiedendo che gli Stati membri si preparino sin d'ora all'obiettivo « -30 per cento » per il 2020 e che il livello di emissioni dell'UE sia ridotto di almeno 50 per cento prima del 2035 e da 60 a 80

per cento entro il 2050. Nel testo della Commissione sono state introdotte alcune modifiche:

è prevista una sanzione per le emissioni in eccesso, equivalente a 100 euro per ogni tonnellata di anidride carbonica emessa; qualora uno Stato membro non pagasse l'ammenda, le emissioni in eccesso rispetto all'obiettivo sarebbero dedotte dalle quote di emissioni messe all'asta dagli Stati membri nel quadro dell'ETS; secondo la proposta del PE spetterebbe alla Commissione metterle all'asta, e le entrate così generate sarebbero investite in un fondo comunitario dedicato alla ricerca, allo sviluppo, alla promozione dell'utilizzo dell'energia rinnovabile e all'aumento dell'efficienza energetica nell'UE; Inoltre, gli Stati membri che sconfinassero oltre il loro obiettivo sarebbero obbligati a compensare quest'inadempimento l'anno successivo;

è consentito ad uno Stato membro le cui emissioni siano inferiori al limite trasferire parte dei suoi diritti di emissione ad un altro Stato membro per aiutarlo a raggiungere l'obiettivo prefissato;

è abbassato il tetto di crediti utilizzabili, che la Commissione aveva fissato al tre per cento per ogni anno. Il PE fissa infatti un tetto dell'8 per cento per l'intero periodo dal 2013 al 2020;

si chiede che l'UE fornisca assistenza finanziaria per i paesi in via di sviluppo per sostenerli nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Tale assistenza dovrebbe passare da 5 miliardi di euro nel 2013 a 10 miliardi nel 2020.

Cattura e stoccaggio del biossido di carbonio (CCS)

Fa parte del pacchetto anche una proposta di direttiva relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (COM(2008)18) intesa a sem-

plificare il quadro normativo esistente al fine di favorire la diffusione delle tecnologie per la cattura e lo stoccaggio del CO₂ (CCS), e a garantire che tali tecnologie si sviluppino in maniera sicura e responsabile a livello ambientale.

La proposta è integrata dalla comunicazione « Promuovere la dimostrazione in tempi brevi della produzione sostenibile di energia da combustibili fossili » (COM(2008)13) che, avvalorando quanto già prospettato dal Consiglio europeo del marzo 2007, mira ad istituire una struttura che coordini e sostenga in modo efficace le attività di dimostrazione su ampia scala delle tecnologie CCS e a creare le condizioni per degli investimenti coraggiosi dell'industria in una serie di impianti.

Motivazione e obiettivi delle proposte

La Commissione ritiene che gli obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas serra nei prossimi decenni, indicati dal Piano d'azione del Consiglio europeo del marzo 2007 e dalla citata comunicazione « Due volte 20 per il 2020 – l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa » (COM(2008)30), debbano essere raggiunti riducendo drasticamente le emissioni di CO₂ provenienti dal settore dell'energia. In tale settore – e, più in generale, nel mix energetico europeo e mondiale – i combustibili fossili svolgono ancora un ruolo importantissimo rendendo, secondo la Commissione, imprescindibile individuare metodi di produzione di energia da combustibili fossili caratterizzati da emissioni di carbonio drasticamente ridotte.

In primo luogo la Commissione ritiene indispensabile definire un quadro giuridico che regoli le soluzioni migliori per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio del CO₂ e crei le condizioni più adeguate per l'incentivazione di tali tecnologie e, in secondo luogo, avviare in tempi brevi la dimostrazione delle tecnologie CCS, già sviluppate e utilizzate a livello mondiale in altre applicazioni, per poterle adattare ai fini del loro utilizzo su ampia scala nel settore della produzione di energia. Tali

tecnologie CCS, infatti, secondo la Commissione potranno essere redditizie sotto il profilo commerciale a partire dal 2020 solo se l'industria e gli organismi pubblici metteranno in atto rapidamente iniziative coraggiose.

Contesto delle proposte

La visione della Commissione che considera come assodata la necessità di sviluppare ampiamente le tecnologie CCS nell'UE a partire dal 2020, ha preso corpo in varie fasi successive nel corso degli ultimi anni.

Il 9 febbraio 2005 la Commissione ha presentato la comunicazione « Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici » intesa a preparare ed esaminare la futura politica climatica della Comunità. Nell'ambito della seconda fase del Programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP II) è stato creato un Gruppo di lavoro sulla cattura e lo stoccaggio geologico del carbonio con il compito di esaminare le tecnologie CCS come strumento di lotta ai cambiamenti climatici. Il gruppo di lavoro ha pubblicato una relazione, adottata nel giugno 2006, che sottolineava la necessità di elaborare dei quadri strategici e normativi per le tecnologie CCS e invitava la Commissione ad approfondire le ricerche in questo campo.

Il 10 gennaio 2007 la Commissione ha presentato un pacchetto integrato di misure volte a definire una nuova politica energetica per l'Europa mirata a contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici e a rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'UE. Le conclusioni generali del « pacchetto energia » e, in particolare, la comunicazione « Produzione sostenibile di energia elettrica da combustibili fossili: obiettivo emissioni da carbone prossime allo zero dopo il 2020 », facente parte del medesimo pacchetto, hanno ribadito la necessità di disporre di un quadro normativo fondato su una valutazione integrata dei rischi di fuoriuscita del CO₂ che comprenda anche istruzioni sulla scelta dei siti finalizzate a ridurre al minimo il rischio di fuoriuscite, sistemi di

monitoraggio e comunicazione per verificare la situazione di stoccaggio e opportune misure correttive in caso di eventuali danni. La comunicazione ha inoltre definito un piano d'azione per la Commissione in questo campo per il 2007, che prevede la preparazione di un valido quadro di gestione per la CCS, tra cui attività sul quadro normativo, un sistema di incentivi e programmi di sostegno oltre che elementi esterni (come la cooperazione tecnologica in materia di CCS con alcuni paesi principali).

Anche il Consiglio europeo di Bruxelles dell'8 e 9 marzo 2007, nelle sue conclusioni, ha esortato gli Stati membri e la Commissione ad adoperarsi per rafforzare le attività di ricerca e sviluppo e sviluppare il quadro tecnico, economico e normativo necessario per eliminare gli ostacoli giuridici ancora esistenti e per effettuare, se possibile entro il 2020, la cattura e lo stoccaggio del CO₂ grazie a nuove centrali a combustibili fossili.

In particolare, la visione della Commissione tiene conto che:

il carbone può avere un ruolo fondamentale nella fornitura di energia in futuro, a condizione che il suo utilizzo futuro sia compatibile con gli obiettivi ambientali; le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) sono riconosciute, in tale ambito, una soluzione adeguata in aggiunta ai progressi dell'efficienza energetica;

la definizione di un quadro giuridico e regolamentare che consenta l'adozione delle tecnologie CCS nell'UE e a livello internazionale è un prerequisito per un loro ulteriore sviluppo;

occorre realizzare rapidamente le attività di dimostrazione delle CCS presso grandi centrali elettriche;

la possibilità che l'applicazione delle CCS per la produzione di energia in impianti a carbone diventi economicamente redditizia intorno al 2020 è legata agli effetti convergenti di una riduzione dei costi aggiuntivi delle CCS (conseguita me-

dianche attività di R&S e dimostrazione) e di un solido sistema ETS con prezzi prevedibili;

le possibilità per l'UE di esportare tecnologie sostenibili per i combustibili fossili sono legate alla realizzazione di attività di dimostrazione in Europa.

Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2007, infine, il piano SET istituisce un quadro nel cui ambito le tecnologie CCS possono essere ulteriormente sviluppate. Tale piano individua le CCS come delle tecnologie strategiche nel settore dell'energia e prevede che la loro utilizzazione nella produzione di elettricità diventerà, all'orizzonte del 2020, un'opzione realista, riconoscendo nel contempo che l'Europa deve portare avanti la dimostrazione di queste tecnologie di produzione di energia su ampia scala perfezionandole grazie ad attività continue di R&S.

Contenuti delle proposte

Proposta di direttiva relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio (COM(2008)18)

Per rispondere all'obiettivo di regolare le soluzioni per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio del CO₂ nonché creare le condizioni più adeguate per l'incentivazione di tali tecnologie, la Commissione propone un quadro giuridico finalizzato a garantire che le tecnologie per la cattura e lo stoccaggio del CO₂ siano una soluzione concreta in termini di lotta ai cambiamenti climatici e che queste attività si svolgano in maniera sicura e responsabile.

Per disciplinare e gestire i rischi legati alle tecnologie CCS, la Commissione ha fatto ricorso, ove possibile, alle disposizioni già in vigore. Solo per ciò che riguarda la regolamentazione dello stoccaggio del CO₂, la Commissione ha ritenuto più opportuno proporre una normativa nuova che contemplasse anche l'eliminazione di possibili ostacoli presenti nella legislazione in vigore che potrebbero frapponersi ad una corretta applicazione. Per quanto riguarda la disciplina delle

attività di cattura e trasporto del CO₂, invece, la Commissione ritiene non ci siano differenze in termini di rischio che giustifichino un'impostazione diversa per queste due attività rispetto ad attività analoghe già disciplinate (ad esempio, i gasdotti per il trasporto di gas naturale) e pertanto ritiene sufficiente applicare la normativa esistente, in particolare, la direttiva 96/61/CE, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (direttiva IPPC), per ciò che riguarda la cattura del CO₂, e la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (direttiva VIA) per aspetti che attengono sia alla cattura sia al trasporto del CO₂. Per quanto riguarda la possibilità di incentivare le tecnologie CCS, la Commissione ritiene che in tale fase essa non debba essere resa obbligatoria poiché rendendo la CCS obbligatoria se ne incentiverebbe una diffusione più rapida, ma con costi supplementari notevoli; inserendola invece nell'ambito del mercato del carbonio, si diffonderà solo se e quando sarà efficace dal punto di vista economico. Per la disciplina in materia di responsabilità in caso di danni ambientali causati a livello locale dalla CCS, la proposta della Commissione fa riferimento alla direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale, mentre la direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra, è utilizzata ai fini della responsabilità in materia di danni climatici, nel senso che è prevista la restituzione di quote in caso di fuoriuscite di CO₂.

In sintesi, la proposta di direttiva relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio presenta, al capo 1 (articoli 1-3), una serie di disposizioni relative all'oggetto e all'ambito di applicazione della proposta di direttiva ed una serie di definizioni. Questi articoli stabiliscono, in particolare, che l'obiettivo dello stoccaggio geologico è il confinamento permanente del CO₂, mediante l'iniezione e lo stoccaggio di flussi di CO₂ in formazioni geologiche sotterranee, mentre è vietato lo stoccaggio nella colonna d'acqua, intesa come

massa d'acqua continua che si estende verticalmente tra la superficie e i sedimenti del fondo di un corpo idrico.

Il capo 2 (artt. 4-5) riguarda la scelta dei siti e le licenze di esplorazione, stabilisce che gli Stati membri designano le aree disponibili per lo stoccaggio, le condizioni per l'utilizzo dei siti, comprese le disposizioni in materia di esplorazione precisando che una formazione geologica è selezionata come sito di stoccaggio solo se, alle condizioni di uso proposte, non vi è un rischio significativo di fuoriuscita e se non sono prevedibili impatti negativi rilevanti sull'ambiente o sulla salute.

Il capo 3 (artt. 6-11) verte sulle autorizzazioni allo stoccaggio. L'articolo 10, in particolare, stabilisce che la Commissione procede ad un esame delle bozze di decisione in materia di autorizzazioni. In quest'ambito, la Commissione può esprimere un parere di cui l'autorità competente dovrebbe tener conto quando adotta le decisioni sulle autorizzazioni. Un'altra disposizione utile in questo contesto è l'applicazione della direttiva sulla valutazione ambientale (direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE) ai siti di stoccaggio del CO₂ (articolo 29, paragrafo 1, lettera b), che garantisce lo svolgimento di una valutazione d'impatto e di una consultazione pubblica.

Il capo 4 (artt. 12-19) riguarda innanzitutto la natura del flusso di CO₂ che può essere ammesso negli impianti di stoccaggio. In particolare, tali flussi devono consistere prevalentemente di biossido di carbonio essendo vietata l'aggiunta di altri rifiuti o altro materiale a scopo di smaltimento. Sostanze eventualmente associate ai flussi in maniera accidentale dalla fonte o dal processo di cattura o iniezione devono sempre presentare concentrazioni inferiori ai livelli che potrebbero incidere negativamente sull'integrità del sito di stoccaggio e sulla rispettiva infrastruttura di trasporto o comportare un rischio significativo per l'ambiente. Inoltre, gli articoli seguenti riguardano gli obblighi in materia di gestione, chiusura e fase post-chiusura, gli obblighi di monitoraggio e comunicazione delle informazioni, le ispe-

zioni, i provvedimenti da adottare in caso di irregolarità e/o fuoriuscite di CO₂, gli obblighi in fase di chiusura e post-chiusura delle strutture e una disposizione sulla garanzia finanziaria.

Il capo 5 (artt. 20-21) della proposta in oggetto fissa disposizioni in materia di accesso al trasporto e allo stoccaggio del CO₂. affinché gli Stati membri possano consentire ai potenziali utilizzatori un accesso equo e trasparente alle reti di trasporto del CO₂ e ai siti di stoccaggio, mentre il capo 6 (artt.22-28) contiene disposizioni generali riguardanti il ruolo che le autorità competenti incaricate dell'esecuzione dei compiti definiti dalla proposta di direttiva, designate da ogni Stato membro, devono svolgere in relazione alla cooperazione transfrontaliera – trasporto di CO₂, siti di stoccaggio transfrontalieri o complessi di stoccaggio transfrontalieri. Inoltre, il capo 6 contiene disposizioni generali relative alle sanzioni in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate in base alla proposta di direttiva, da definire a livello di Stato membro, la comunicazione delle informazioni, le modifiche e le procedure di comitato applicabili.

Il capo 7 (artt. 29-35) presenta le modifiche rese necessarie alle normative in vigore, compresi i necessari adeguamenti della legislazione in materia di acque e rifiuti, e infine il capo 8 (artt. 36-38) contiene una serie di disposizioni conclusive rituali.

L'allegato I elenca i criteri specifici ai fini della caratterizzazione del sito e della valutazione dei rischi nella scelta dei siti di stoccaggio (articolo 4), mentre all'allegato II figurano i criteri specifici per il monitoraggio che ogni gestore di impianti di stoccaggio è chiamato a svolgere, in forza dell'articolo 13 della proposta di direttiva, e che deve essere finalizzato, tra l'altro, comparare il comportamento effettivo del CO₂ nel sito di stoccaggio con il comportamento ricavato dai modelli; a rilevare migrazioni o fuoriuscite di CO₂; a individuare effetti negativi significativi sull'ambiente circostante, sulla popolazione umana.

Per quanto attiene la valutazione della proposta sotto il profilo della sussidiarietà, la Commissione rileva che poiché la proposta non riguarda un campo di competenza esclusivo della Comunità, il principio di sussidiarietà si possa applicare.

La Commissione valuta che gli Stati membri non possano realizzare in maniera sufficiente gli obiettivi della proposta che, invece, un'azione comunitaria potrebbe realizzare con maggiore efficacia.

In particolare, la Commissione ritiene che l'azione dell'UE potrebbe garantire un livello elevato e uniforme di tutela dell'ambiente e della salute umana per le attività di stoccaggio del CO₂ in tutta Europa, potrebbe garantire condizioni comuni per la concessione di autorizzazioni ai siti di stoccaggio transfrontalieri nonché parità di accesso alla rete di trasporto e stoccaggio in tutta Europa. Inoltre, la definizione a livello nazionale delle condizioni delle autorizzazioni e delle condizioni per il trasferimento allo Stato della responsabilità dei siti di stoccaggio potrebbe comportare distorsioni della concorrenza dal momento che il CO₂ sequestrato e stoccato sarà computato come CO₂ non emesso nell'ambito del sistema di scambio ETS. Se non si riuscisse a garantire un livello di sicurezza dello stoccaggio comparabile in tutta Europa, il mercato del carbonio ne risulterebbe distorto e gli Stati membri potrebbero non riuscire a conseguire i rispettivi obiettivi climatici con efficacia. La Commissione, pertanto, ritiene che la proposta rispetti il principio di sussidiarietà.

La proposta, inoltre, nell'avviso della Commissione risulterebbe conforme al principio di proporzionalità poiché, tra l'altro, lo strumento legislativo scelto, ovvero la direttiva, lascerebbe agli Stati membri la facoltà di decidere le modalità di applicazione. Inoltre, la Commissione ritiene che le disposizioni in materia di autorizzazioni per i siti di stoccaggio e quelle relative alla caratterizzazione, al monitoraggio e alla chiusura dei siti siano elementi essenziali per garantire l'integrità ambientale ed evitare distorsioni della concorrenza e, pertanto che siano definiti

con precisione i requisiti per la scelta e il monitoraggio dei siti. L'esame delle autorizzazioni cui la Commissione dovrebbe provvedere è motivato dal fatto che garantirà una maggiore fiducia per quanto riguarda la sicurezza dei siti di stoccaggio di prima generazione e fornirà esperienza per la caratterizzazione e il monitoraggio dei siti. Grazie a tale esperienza la Commissione potrà predisporre altre norme o linee guida sull'attuazione al momento opportuno. Entro il 2015 la Commissione valuterà se sarà necessario proseguire l'esame delle autorizzazioni e potrà proporre le misure del caso.

Comunicazione « Promuovere la dimostrazione in tempi brevi della produzione sostenibile di energia da combustibili fossili » (COM(2008)13)

Per rispondere all'esigenza di definire un quadro tecnico ed economico che coordini e sostenga in modo efficace le attività di dimostrazione su ampia scala delle tecnologie CCS, e crei le condizioni perché l'industria possa effettuare investimenti cospicui e audaci in una serie di impianti, la Commissione propone di avviare, non appena possibile, un'azione di dimostrazione delle CCS nell'ambito di un quadro strategico integrato che preveda azioni mirate di R&S e misure di informazione e di sensibilizzazione del pubblico. La Commissione, infatti, ritiene che un ritardo di 7 anni nel processo di dimostrazione, che comporterebbe un ritardo analogo nell'introduzione, a livello mondiale, delle tecnologie CCS, potrebbe determinare il rilascio di quantità di emissioni evitabili pari ad oltre 90 Gt di CO₂ a livello mondiale entro il 2050, corrispondenti ad oltre 20 anni delle emissioni attuali totali di CO₂ nell'UE.

La proposta di direttiva CCS della Commissione (vd. supra) mira a risolvere tutte le principali questioni di carattere legislativo legate a queste tecnologie e a definire un quadro regolamentare generale che garantisca la sicurezza del loro sviluppo. Per ciò che riguarda l'eliminazione degli ostacoli economici all'introduzione

delle tecnologie CCS, la Commissione ritiene sia necessario più tempo. Nonostante le riduzioni dei costi che si dovrebbero ottenere grazie alle attività di ricerca e di dimostrazione, infatti, l'utilizzo delle CCS comporterà un aumento dei costi fissi e di quelli variabili rispetto alla produzione di energia senza CCS che solo dopo il 2020 potrebbero essere riassorbiti. In tale contesto, risulta di fondamentale importanza la proposta legislativa della Commissione relativa al perfezionamento e all'estensione del sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra, che mira a fornire un quadro chiaro a lungo termine sul futuro del sistema ETS dopo il 2012, prevedendo il riconoscimento delle CCS come tecnologie approvate di riduzione delle emissioni, istituendo in tal modo una solida base per la sostenibilità economica a lungo termine delle CCS nell'UE.

Le tecnologie CCS sono già utilizzate nell'industria, ma dovranno essere adeguate per essere utilizzate nelle grandi centrali e perfezionate grazie ad attività di R&S avanzate. L'industria europea partecipa attivamente a questo processo e le esigenze di attività di ricerca strategica sono ben definite sulla base della R&S finanziata dall'UE e delle conoscenze ed esperienze accumulate nell'ambito della piattaforma tecnologica europea per le centrali elettriche a combustibili fossili a zero emissioni (ETP-ZEP). Nel corso degli ultimi 12-18 mesi, l'industria europea ha elaborato oltre 20 potenziali progetti di dimostrazione.

Il piano SET ha istituito il quadro nel cui ambito le tecnologie CCS possono essere ulteriormente sviluppate. La dimostrazione delle CCS potrebbe giustificare una nuova iniziativa europea nell'ambito del piano SET, comprovando i vantaggi di un'azione concertata a livello europeo. Nell'ambito del piano SET, pertanto, la Commissione propone di lanciare un'iniziativa industriale europea sulle CCS che fungerà da base per il coordinamento, la trasparenza e la visibilità dei progetti di dimostrazione.

Secondo la Commissione, solo in questo modo l'UE potrà assumere la leadership mondiale delle attività di dimostrazione su ampia scala e ottimizzare i vantaggi di una dimostrazione in tempi brevi. La Commissione annuncia, inoltre, l'intenzione di istituire, nell'ambito del Settimo programma quadro (7° PQ), un'azione di sostegno per la creazione e la gestione di una rete di progetti di dimostrazione delle tecnologie CCS per consentire a coloro che hanno anticipato le evoluzioni tecnologiche nelle CCS di scambiarsi informazioni ed esperienze, di ottimizzare i costi mediante azioni collettive condivise (ad esempio nei confronti del pubblico o di paesi terzi) e di beneficiare di una maggiore visibilità e identità commerciale («logo europeo») in quanto partecipanti ad un'iniziativa comunitaria.

La Commissione ritiene che gli strumenti di governance illustrati nel piano SET debbano essere utilizzati per orientare le azioni e sviluppare ulteriormente l'iniziativa industriale europea sulle CCS. In particolare, il Gruppo direttivo della Comunità europea sulle tecnologie energetiche strategiche, in stretta collaborazione con delle iniziative delle parti interessate come la piattaforma tecnologica europea «ZEP», dovrebbe svolgere un ruolo determinante nella valutazione della possibilità di ampliare l'ambito dell'iniziativa industriale europea al di là della «rete di progetti» e nella determinazione di eventuali opzioni per il finanziamento di questo ampliamento.

La Commissione ritiene, inoltre, che l'importanza delle tecnologie CCS su scala mondiale, renderà necessario imprimere una dimensione internazionale alle azioni, rafforzando e accelerando la collaborazione esistente tra l'Europa e la Cina per la dimostrazione di questa tecnologia e estendendola ad altre importanti economie emergenti. Altrettanto importante sarà la cooperazione sistematica con altre economie avanzate che stanno sviluppando delle tecnologie CCS per utilizzarle nella produzione di energia.

Una riflessione sulla possibilità di concedere finanziamenti pubblici aggiuntivi,

secondo la Commissione, potrà essere suscitata solo se gli impegni dell'industria europea saranno chiari e decisivi. La Commissione, inoltre, ritiene che un forte impegno degli Stati membri sia necessario. In particolare, gli Stati membri che intendono utilizzare il carbone nel loro futuro mix energetico dovrebbero, secondo la Commissione, adottare delle misure di sostegno a favore della dimostrazione in tempi brevi delle CCS. Ai fini dell'analisi della compatibilità di tali misure con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, la Commissione ritiene che saranno importanti le informazioni ottenute nell'ambito dell'iniziativa industriale europea. La Commissione, in ogni caso, individua nel piano SET l'ambito entro cui mobilitare ulteriori risorse, qualora ciò risultasse necessario, in vista di estendere l'iniziativa industriale europea sulle CCS al di là della rete di progetti di dimostrazione individuati come prioritari. La Commissione prevede che eventuali ulteriori contributi possano essere previsti, nella fase iniziale, nell'ambito del 7° PQ, limitatamente ad aspetti quali il sostegno di degli studi tecnici e di fattibilità per progetti di dimostrazione CCS su ampia scala.

Infine, la Commissione ritiene che, al fine di agevolare l'adeguata transizione verso una produzione di energia che si avvalga delle CCS, occorrerà prevedere rapidamente la costruzione delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio del CO₂ e il collegamento delle fonti di emissioni a tali infrastrutture, garantendo regole di accesso non discriminatorie analoghe a quelle esistenti per le infrastrutture di gas ed elettricità potenziando, nel contempo, la dimensione europea di queste reti. Un eventuale sostegno finanziario aggiuntivo, mirato ad esempio alla definizione delle reti e alla realizzazione di studi di fattibilità dettagliati dei singoli progetti di infrastruttura nell'ambito della rete, potrebbe scaturire da una opportuna revisione della disciplina comunitaria in materia di RTE-E per includervi le infrastrutture CO₂ (condotte e siti di stoccaggio).

La valutazione d'impatto della Commissione si incentra sulle soluzioni per rea-

lizzare la dimostrazione, in modo coordinato e nei tempi utili, delle tecnologie CCS in Europa. La Commissione ritiene che la dimostrazione richieda, in particolare:

la costruzione entro il 2015 di una prima serie di centrali, destinate alle attività di dimostrazione, che si avvalgono delle principali tecnologie CCS e, successivamente, il loro funzionamento;

l'incentivazione di una partecipazione continuativa dell'industria europea e il completamento dei suoi impegni materiali mediante finanziamenti pubblici;

l'avvio delle prime attività ai fini di una diffusione più ampia delle CCS dopo il 2020 parallelamente alle attività di dimostrazione.

La Commissione ritiene, altresì, che le politiche di sostegno ai progetti di dimostrazione CCS su ampia scala debbano garantire tre vantaggi fondamentali:

coordinamento dei progetti di dimostrazione ai fini di un programma coerente di dimostrazione delle CCS in Europa in cui vengano testate varie combinazioni di tecnologie di cattura del CO₂, i siti di stoccaggio e le localizzazioni geografiche;

rafforzare la consapevolezza del pubblico in materia di CCS ed agevolare le interazioni dell'Europa con le iniziative in materia di CCS realizzate altrove, sia nei paesi sviluppati desiderosi di immettere rapidamente sul mercato queste tecnologie che nei paesi in via di sviluppo che utilizzano i combustibili fossili per la produzione di energia;

autorizzare o agevolare l'accesso agli aiuti finanziari pubblici, per integrare gli impegni e le iniziative dell'industria.

A tal fine, una soluzione che non preveda alcun intervento da parte della Commissione, lasciando unicamente all'industria l'iniziativa per le azioni di dimostrazione, porterebbe, secondo la Commissione, alla realizzazione di un numero limitato di progetti su ampia entro il 2015,

escludendo dall'attività di dimostrazione varie tecnologie CCS e numerosi Stati membri e operatori potenzialmente interessati. Viceversa, l'istituzione di un meccanismo che associasse il coordinamento dell'UE a degli incentivi a favore di un forte impegno degli Stati membri e delle parti interessate, potrebbe, secondo la Commissione, potrebbe comportare un coordinamento efficace dei progetti di dimostrazione e creare un quadro favorevole alla concessione del sostegno finanziario pubblico.

La terza ipotesi considerata dalla Commissione, ovvero l'istituzione di un'impresa comune come sistema comunitario di coordinamento dei progetti e di assegnazione dei finanziamenti pubblici, presenterebbe i contrasti più evidenti tra vantaggi e inconvenienti.

Il 7 ottobre il Parlamento europeo ha esaminato il provvedimento, che segue la procedura di codecisione, in Commissione ambiente.

Secondo fonti informali il Parlamento europeo sarebbe orientato, tra l'altro, a chiedere che entro il 2015 tutte le grandi centrali elettriche siano fornite delle nuove tecnologie che permettono di conservare, in modo permanente, il CO₂ nel sottosuolo. Attraverso un emendamento, che introduce uno standard di prestazione in materia di emissioni per le nuove centrali di capacità superiore a 300 megawatt, il Parlamento europeo sarebbe intenzionato a chiedere che a partire dal 2015 tali grandi centrali non possano emettere più di 500 grammi di CO₂ per kilowattora, media da calcolare su base annua. Il voto finale sul provvedimento potrebbe aver luogo nella seduta plenaria del 16 dicembre 2008.

Nel corso della stessa riunione, la Commissione ambiente del Parlamento europeo ha esaminato una relazione d'iniziativa, estranea cioè ad un procedimento legislativo, relativa alla comunicazione sulla promozione delle attività di dimostrazione delle tecnologie CCS. Secondo fonti informali, il Parlamento europeo sarebbe orientato a proporre un emendamento che consentirebbe di reperire ri-

sorse per il finanziamento dei 12 progetti di dimostrazione su ampia scala commerciale, da realizzare nell'UE o in paesi terzi, assegnando a tali progetti fino a 500 milioni di quote di emissioni nell'ambito del sistema comunitario di scambio di quote di emissioni (ETS). Inoltre, il Parlamento europeo sarebbe orientato a chiedere che i contratti per la costruzione di tali progetti possano essere conclusi prima della conferenza sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite, prevista a Copenhagen nel novembre 2009. La relazione d'iniziativa potrebbe essere votata dal Parlamento europeo nella seduta plenaria del 20 novembre 2008.

Il Consiglio energia ha svolto un dibattito sulla proposta di direttiva relativa allo stoccaggio del biossido di carbonio il 9 ottobre 2008. Il Consiglio potrebbe continuare ad esaminare la proposta nelle sedute del 20 ottobre, 4 e 8 dicembre 2008.

Aiuti di Stato per la tutela ambientale

Si segnala, infine, che nel contesto del pacchetto clima-energia del 23 gennaio 2008, sopra citato, la Commissione ha presentato la nuova disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale che prospetta, tra l'altro, la compatibilità con il mercato comune e la non assoggettabilità all'obbligo di notifica di cui all'articolo 88, paragrafo 3, TCE degli aiuti a favore delle energie rinnovabili.

Gli aiuti di questo tipo sono intesi, secondo la Commissione, a creare incentivi individuali che permettano di aumentare la quota di energie rinnovabili rispetto alla produzione complessiva di energia. La Commissione, infatti, rileva che il costo elevato della produzione di alcuni tipi di energia rinnovabile non permette alle imprese di praticare prezzi competitivi sul mercato e costituisce un ostacolo che impedisce alle energie rinnovabili di accedere al mercato. Tuttavia la Commissione sottolinea che grazie ai progressi tecnologici nell'ambito delle energie rinnovabili, negli ultimi anni la differenza di costo ha evidenziato una tendenza al ribasso, con conseguente riduzione della necessità di

aiuti. Gli aiuti di Stato possono perciò rappresentare uno strumento adeguato unicamente per quegli impieghi delle fonti energetiche rinnovabili caratterizzati da vantaggi per l'ambiente e da sostenibilità evidenti.

Sintesi della valutazione d'impatto sul pacchetto

Per attuare al costo minimo gli obiettivi dell'UE, le proposte della Commissione si basano sull'esperienza del sistema di scambio di emissioni e lasciano per quanto possibile l'iniziativa al mercato. Inoltre viene garantita alle decisioni nazionali la massima flessibilità possibile nei limiti imposti dagli obiettivi nazionali specifici.

Il prezzo determinato dal futuro sistema di scambio di emissioni sarà abbastanza elevato da far sì che tutte le imprese abbiano un forte interesse commerciale a evitare il costo dei diritti. L'asta dei dritti incentiverà il ricorso a impianti più efficienti.

Per i tagli alle emissioni non coperte dal sistema di scambio gli Stati membri potranno seguire differenti strategie volte a garantirne la riduzione, in base alle specifiche circostanze nazionali.

Gli Stati membri hanno la facoltà di definire il proprio mix energetico e di promuovere le energie rinnovabili in vari modi. L'introduzione di un sistema che consente agli Stati membri di integrare i propri obiettivi in materia di energie rinnovabili attraverso la collaborazione con altri Stati membri lascia al livello nazionale la scelta sulla portata della produzione nazionale di tali energie.

Gli aiuti di Stato possono essere legittimamente utilizzati per promuovere l'obiettivo di ridurre le emissioni e di accrescere il ricorso alle energie rinnovabili. Ma nel ricorrere agli aiuti di Stato si deve mantenere il giusto equilibrio tra un generoso sostegno ad aiuti ben mirati in favore della tutela dell'ambiente e la salvaguardia della concorrenza. Una concorrenza efficace è essenziale affinché gli strumenti di mercato svolgano adeguatamente la loro funzione. La nuova disci-

plina degli aiuti di Stato stabilirà in quali modi gli Stati membri potranno utilizzare gli aiuti per promuovere un livello più elevato di tutela dell'ambiente, anche nel settore energetico. Gli aiuti di Stato possono non soltanto controbilanciare l'ineadeguatezza del mercato a riflettere i costi ambientali, ma anche incoraggiare le imprese a adottare processi più compatibili con l'ambiente o a investire in tecnologie più «verdi». Nella nuova disciplina si riconosce in particolare che gli aiuti di Stato possono essere giustificati laddove costi di produzione più elevati determinino difficoltà di accesso al mercato per le energie rinnovabili. Alle energie rinnovabili viene garantito tutto il sostegno necessario per affrontare il mercato. Inoltre la nuova disciplina introduce la possibilità di considerare il ricorso agli aiuti di Stato per la cattura e l'immagazzinamento del carbonio e fornisce certezza giuridica al sistema di scambio di emissioni.

La posizione dell'Italia in merito al pacchetto.

Secondo quanto dichiarato alla stampa il 10 ottobre 2008 dal Rappresentante permanente per l'Italia presso l'UE, Nelli Feroci, la settimana prossima, in occasione del Consiglio europeo, il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, proporrà ai suoi omologhi europei di sospendere le discussioni sul pacchetto energia-clima, ritenendo che la crisi finanziaria in corso e il suo probabile impatto su economia e competitività dell'industria europea richiedano una pausa di riflessione. Secondo quanto dichiarato da Nelli Feroci, uno studio sull'impatto dei vari elementi del pacchetto sull'industria italiana ed europea – recentemente realizzato in Italia – ha dimostrato che i costi del pacchetto sono eccessivi nel contesto attuale. Nel caso in cui la richiesta dell'Italia dovesse essere respinta dal Consiglio europeo e la Presidenza francese mantenesse ferma la determinazione di arrivare ad una decisione entro il prossimo dicembre, il nostro Governo solleverebbe una serie di temi specifici che, secondo il rappresentante

permanente, sono essenziali perché il pacchetto sia accettabile.

A tali temi fa riferimento il comunicato stampa del 2 ottobre 2008, pubblicato sul sito del Dipartimento per le politiche comunitarie. Secondo il comunicato, il nostro paese è l'unico tra i vecchi Stati Membri ad aver richiesto di rivedere i criteri di calcolo dei target nazionali, utilizzando i potenziali disponibili per le energie rinnovabili e quello delle emissioni pro capite per la riduzione dei gas serra nei settori non coperti dall'ETS. Gli obiettivi assegnati all'Italia sono ritenuti infatti particolarmente impegnativi: 17 per cento di rinnovabili rispetto agli attuali 5,2 per cento; -13 per cento sui settori non coperti dall'ETS, vale a dire manifatturiero a bassa intensità di energia, trasporti ed edilizia. Inoltre, secondo alcune analisi, i margini di manovra per l'Italia sarebbero molto ristretti.

Sempre secondo il comunicato, la possibilità di espandere le energie rinnovabili è limitata dalla particolare configurazione del nostro territorio, dai vincoli paesaggistici e dalla lentezza dei nostri iter procedurali. Inoltre, la riduzione delle emissioni di gas serra potrebbero provocare un aumento dei costi dell'energia elettrica, già molto più alti rispetto alla media europea, ed un generalizzato incremento dei costi nei settori ad elevata intensità energetica, con conseguente rischio di perdita di competitività.

Ritenendo sostanzialmente impossibile negoziare una diversa ripartizione degli obiettivi nazionali, l'Italia punterebbe soprattutto ad un pieno utilizzo dei meccanismi di flessibilità (ad esempio, l'importazione da paesi terzi di energia da fonti rinnovabili, l'utilizzo di crediti derivanti dalla riduzione delle emissioni dei paesi terzi) che ci potrebbero aiutare a raggiungere gli obiettivi e ne ridurrebbero il costo (la produzione di energia rinnovabili in

paesi terzi e i crediti hanno costi decisamente inferiori rispetto a quanto avviene all'interno dell'Unione Europea).

Tale posizione è stata espressa dal ministro Ronchi il 24 settembre scorso a Bruxelles in un incontro con una delegazione di europarlamentari italiani. In vista dell'esame del pacchetto da parte del Parlamento europeo il ministro ha invitato gli eurodeputati a superare le divergenze di schieramento e sostenere, «nell'interesse nazionale», l'azione del governo.

In quella occasione – dopo aver ribadito l'adesione dell'Italia agli ambiziosi obiettivi fissati dal Consiglio europeo del marzo 2007 – il ministro ha esposto le cinque proposte avanzate dall'Italia in sede di Unione europea per limitare l'impatto negativo del pacchetto:

1. un'applicazione quanto più ampia possibile del concetto di carbon leakage, ampliando il novero delle aziende che riceverebbero assegnazione gratuita di permessi, mediante l'assegnazione di una percentuale di quote gratuite in funzione di parametri da identificare nella direttiva;
2. l'introduzione del meccanismo delle aste in misura progressiva anche per quanto riguarda il settore termoelettrico;
3. l'assegnazione delle quote di emissione sulla base di parametri (benchmarks) di efficienza, e non delle emissioni storiche, in modo da premiare chi ha già investito in tecnologie « pulite »;
4. l'affermazione del carattere non vincolante degli obiettivi intermedi, per lasciare i Paesi liberi di raggiungerli nella maniera più funzionale alla loro struttura produttiva e alle caratteristiche proprie di ogni Stato membro;
5. la definizione di soglie minime che consentano di escludere le aziende più piccole che contribuiscano in misura non significativa in termini di emissione.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).****ORDINE DEL GIORNO**

La XIV Commissione,

premesso che:

nel provvedimento in esame risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344, 113 milioni di euro al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri), cui afferisce anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio;

il Dipartimento delle politiche comunitarie è la struttura di cui si avvale la Presidenza del Consiglio nell'ambito dei rapporti tra il Governo italiano e le istituzioni europee;

tra le varie attività svolte da questo dipartimento vanno menzionate, per la loro importanza, quelle relative al funzionamento del CIACE, ossia del Comitato interministeriale per gli Affari comunitari europei, potenziato nella scorsa legislatura dall'allora Ministro Bonino, che rappresenta una sorta di «Gabinetto per gli affari europei», dedicato all'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione italiana all'Unione europea, e che si avvale per il proprio funzionamento di un Comitato tecnico permanente isti-

tuito presso il Dipartimento Politiche Comunitarie dove opera anche l'ufficio di segreteria;

altrettanto importante, all'interno del Dipartimento per le politiche comunitarie è la Struttura di missione per le procedure di infrazione; essa, infatti, assume iniziative dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario e rafforza il coordinamento delle attività finalizzate a risolvere le procedure di infrazione nei casi di contestazione da parte della Commissione europea di violazioni del diritto comunitario da parte dall'Italia; vigila altresì sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle Regioni e promuove tra le amministrazioni nazionali, sia centrali che locali, l'elaborazione di una difesa unitaria, adeguata e coerente;

del resto lo stesso Ministro Ronchi, nell'audizione del 16 luglio presso questa Commissione, non solo confermò la Struttura di missione, ma ne preannunciò un rafforzamento dell'azione in vista di nuovi e più ambiziosi traguardi, nonché per far fronte all'accelerazione impressa dalla Commissione e dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee nella trattazione dei casi di inadempimento al diritto comunitario;

nella medesima audizione il Ministro per le politiche comunitarie inserì tra gli obiettivi prioritari del suo dicastero, quello del rafforzamento dell'azione di coordinamento interno al fine di definire una strategia negoziale in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi dell'Italia; un'azione di coordinamento, come esplicitò il Ministro, che ha la sua sede naturale proprio nel CIACE;

nell'ambito del previsto taglio di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3, non è ancora disponibile il bilancio di previsione per il 2009 della Presidenza del Consiglio, e dunque non sono ancora conoscibili le ripartizioni delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità; la Commissione XIV non è dunque in grado di valutare la consistenza dell'eventuale ridimensionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, specie con

riferimento a possibili ricadute sul funzionamento di organi che hanno provato la loro efficienza come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione,

impegna il Governo

a garantire che nell'ambito del taglio di risorse a carico del Programma 21.3, quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, sia assicurato il pieno funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, con particolare riferimento ad attività di importanza strategica quale quelle svolte per il tramite del CIACE o della struttura di missione per le procedure di infrazione.

0/1714/XIV/1. Farinone.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminati il disegno di legge finanziaria per l'anno 2009 (C. 1713), il disegno di legge di bilancio per l'anno 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714) e la Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza;

premesso che il procedimento di formazione della manovra di finanza pubblica presenta elementi innovativi rispetto al passato, in quanto le linee essenziali della decisione di bilancio sono state anticipate nella tempistica, prevalentemente attraverso l'approvazione del decreto legge n. 112 del 2008, ed impostate su base pluriennale, attraverso l'adozione di un piano triennale (2009-2011) di stabilizzazione della finanza pubblica;

premesso altresì che tale manovra è volta ad attuare una politica di contenimento del deficit pubblico, funzionale al raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, secondo gli impegni assunti in sede europea;

premesso che nel disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2009, le politiche comunitarie sono espone nello stato di previsione del Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze (Tabella 2), e più precisamente nella missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo (programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE, che fa capo al centro di responsabilità 4 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato) e che lo stanziamento previsto complessivamente per tale ultimo programma risulta essere pari a 23.890,3 milioni di euro, con un live decremento rispetto alle previsioni assestate per il 2008;

premesso che il disegno di legge finanziaria 2009 dispone un rifinanziamento del Fondo di rotazione per l'anno 2010 pari a 5.271 milioni di euro (Tabella F) e, per l'anno 2011, pari a 5.271 milioni di euro (Tabella D);

premesso che il Dipartimento per le politiche comunitarie è uno dei centri di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, la cui dotazione finanziaria per l'anno finanziario 2009 ammonta a 555,869 milioni di euro, con una variazione in diminuzione rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro;

tenuto conto che non è ancora disponibile il bilancio di previsione 2009 della Presidenza del Consiglio, e, pertanto, non si conosce la ripartizione delle somme spettanti a ciascun Centro di responsabilità;

rilevato che, pur in assenza di indicazioni puntuali a tale riguardo, tali riduzioni appaiono volte ad attuare interventi di riduzione degli sprechi e di risparmio delle risorse, che sembrano andare nella direzione di una maggiore efficienza e razionalità nell'utilizzo delle risorse pubbliche;

considerato che, nell'ambito del taglio di risorse a carico del Programma 21.3,

quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, debba essere assicurato il pieno funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico. (S. 847 Governo) (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>)	310
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	313
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	312

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.50.

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico.

(S. 847 Governo).

(Parere alla 1^a Commissione del Senato).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Nicolò CRISTALDI (PdL), *relatore*, riferisce sui contenuti del provvedimento, finalizzato ad ottimizzare la produttività del lavoro pubblico. In ordine ai profili di competenza della Commissione, segnala che i decreti legislativi in materia di riforma del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, sono adottati, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e sono trasmessi

per il parere alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Rileva che i predetti decreti legislativi individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e quelle contenenti principi generali dell'ordinamento giuridico. Osserva che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera i), l'esercizio della delega finalizzato a modificare la disciplina della contrattazione collettiva nel settore pubblico ed a riformare l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) deve perseguire, tra gli altri obiettivi, il potenziamento del potere di rappresentanza delle regioni e degli enti locali. Fa notare che in generale, la materia « lavoro pubblico », non risulta espressamente menzionata dall'articolo 117 della Costituzione ed appare riconducibile alla competenza legislativa residuale delle regioni. Evidenzia che il rapporto di impiego alle dipendenze di regioni ed enti locali, in virtù dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992 e dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, è retto dalla disciplina generale dei rapporti di lavoro tra privati ed è soggetto

alle regole che garantiscono l'uniformità di tale tipo di rapporti.

Illustra quindi la proposta di parere da lui predisposta (*vedi allegato*).

Il deputato Mario PEPE (PD) ritiene opportuno che siano previste nel testo in esame misure di salvaguardia della potestà legislativa regionale in ordine alle politiche di gestione del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni delle regioni e degli enti locali. Reputa altresì utile inserire nel parere una apposita osservazione tesa a raccomandare che la legislazione regionale recepisca le previsioni del testo in esame previa approfondita verifica delle piante organiche del personale delle regioni.

La senatrice Mariangela BASTICO (PD), in ordine al complessivo contenuto del disegno di legge in esame, ne deplora l'impostazione generale tesa a snaturare i principi base del rapporto di lavoro pubblico. Ravvisa al riguardo l'esigenza di non stravolgere gli aspetti tipici del contratto di lavoro. Pur dichiarandosi favorevole alla valutazione del rendimento dei dipendenti pubblici, reputa indispensabile perseguire tale obiettivo attraverso procedure lineari e chiare, utilizzando indicatori di valore oggettivi. Per tali ragioni reputa preferibile affidare il controllo e la valutazione sulle strutture e sul personale della pubblica amministrazione ad un organismo esterno, un *authority* che svolga tale compito con effettivi criteri di imparzialità e di terzietà. Considera poi del tutto assente nel testo in esame il principio della trasparenza dei risultati della predetta valutazione. In relazione alla proposta di parere predisposta dal relatore, esprime apprezzamento in ordine all'osservazione che richiede che i decreti legislativi volti a riformare la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni siano adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Ritiene quindi che una riforma della disciplina del rapporto di lavoro presso le amministrazioni regionali non possa essere disgiunta da un approfondito esame della Carta

delle autonomie. In conclusione, evidenzia che la valutazione del rendimento dei pubblici dipendenti e la trasparenza della medesima valutazione costituiscono strumenti chiave per migliorare il complessivo sistema del lavoro pubblico. Apprezza infine, nell'ottica della semplificazione, la previsione del testo che consente la definizione del procedimento disciplinare anche in pendenza di un procedimento penale.

Davide CAPARINI (LNP), *presidente*, ricorda che la Commissione è comunque tenuta a rendere un parere limitatamente ai profili di competenza della Commissione medesima.

Il deputato Nicolò CRISTALDI (PdL), *relatore*, ritiene condivisibili molte considerazioni formulate nel corso del dibattito, seppure talune esulano dai profili di competenza della Commissione afferendo ad aspetti più generali inerenti al merito del provvedimento. In relazione ai richiamati principi della trasparenza e dell'affidamento ai meccanismi esterni di controllo, fa notare che l'articolo 3, comma 2, lettere c), d) ed e) pongono elementi di certezza e soluzioni sicuramente apprezzabili al riguardo. Ricorda che su tali punti le stesse organizzazioni sindacali hanno avanzato richieste di maggiore certezza della disciplina. Osserva quindi che l'Aran, che avrebbe potuto costituire una appropriata sede di controllo e valutazione del rendimento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, non sembra possedere i requisiti indispensabili per poter svolgere tale delicato ruolo. Ritiene peraltro necessario che siano fissati per legge i limiti cui le autonomie territoriali devono attenersi in materia.

La senatrice Mariangela BASTICO (PD) osserva che il testo in esame incardina la funzione di valutazione del personale presso la Presidenza del Consiglio, il che attenua il necessario requisito di terzietà che dovrebbe connotare l'organismo valutatore. Aggiunge che l'Aran non è in grado, sotto il profilo strutturale, di svolgere al meglio tale ruolo. Manifesta in generale

disponibilità a fornire contributi affinché si possa perseguire un miglioramento del testo in esame.

Davide CAPARINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.50.

ALLEGATO

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (S. 847 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 847 Governo, in corso di esame presso la 1^a Commissione del Senato, recante delega al governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico;

valutato il contenuto del provvedimento di delega, con cui si intendono perseguire obiettivi quali la convergenza del mercato del lavoro pubblico e privato, il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle procedure della contrattazione collettiva, l'introduzione di sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture, la valorizzazione del merito ed il riconoscimento di meccanismi premiali; la definizione di un sistema più rigoroso di responsabilità dei dipendenti pubblici;

considerato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del provvedimento, i decreti legislativi volti a riformare la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono adottati, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

evidenziato che i menzionati decreti legislativi, in conformità all'articolo 1, comma 4, del testo, individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione;

rilevato altresì che l'esercizio della delega teso a modificare la disciplina della contrattazione collettiva nel settore pubblico ed a riformare l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) deve perseguire, tra gli altri obiettivi enunciati, il potenziamento del potere di rappresentanza delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *i*), n. 2), del testo;

rilevato che la materia « lavoro pubblico » non risulta espressamente menzionata dall'articolo 117 della Costituzione, apparendo pertanto annessa alla competenza legislativa residuale delle regioni, e considerato altresì che la più recente giurisprudenza costituzionale sembra tuttavia ricondurre all'ambito di competenza « ordinamento civile » il fondamento della potestà legislativa statale con riguardo ai profili strettamente inerenti alla disciplina del rapporto di lavoro;

considerato altresì quanto statuito in materia dalla Corte costituzionale, in particolare con le sentenze nn. 95 e 189 del 2007, con cui si enuncia che il rapporto di impiego alle dipendenze di regioni ed enti locali, « privatizzato » in virtù dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992 e dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, è soggetto a specifici limiti che garantiscono l'uniformità di tale tipologia di rapporti, quali i principi fissati dalla legge statale in materia ispirati all'esigenza, connessa al precetto costituzionale di eguaglianza, di garantire l'uniformità nel territorio nazionale delle regole fondamentali di diritto

che disciplinano i rapporti fra privati che, come tali, si impongono anche alle regioni, comprese quelle a statuto speciale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che, in materia di lavoro presso le pubbliche amministra-

zioni regionali e locali, i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 2, del provvedimento, volti a riformare la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e non invece sulla base del solo parere trasmesso dalla medesima, al fine di salvaguardare le prerogative riconosciute in materia alle autonomie territoriali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, dott. Paolo Saltarelli, sull'istituzione dell'albo unico tra dottori commercialisti e ragionieri e le relative conseguenze sulle rispettive casse di previdenza	315
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza
del vicepresidente Antonino LOPRESTI.*

Audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, dott. Paolo Saltarelli, sull'istituzione dell'albo unico tra dottori commercialisti e ragionieri e le relative conseguenze sulle rispettive casse di previdenza.

L'audizione informale si è svolta dalle
8.35 alle 9.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta nell'isola di Lampedusa il 10 ottobre 2008 .	316
<i>ALLEGATO (Relazione sulla missione svolta nell'isola di Lampedusa da una delegazione del Comitato 10 ottobre 2008)</i>	317
Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Ministro dell'Interno Roberto Maroni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	316

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 14.

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta nell'isola di Lampedusa il 10 ottobre 2008.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, deposita una relazione sulla missione svolta a Lampedusa da una delegazione del Comitato il 10 ottobre scorso (*vedi allegato*).

Il Comitato prende atto.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Ministro dell'Interno Roberto Maroni.

(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(*Così rimane stabilito*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il ministro dell'Interno, Roberto MARONI, svolge un ampio e dettagliato intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Sandro GOZI (PD), i senatori Mauro DEL VECCHIO (PD) e Piergiorgio STIFFONI (LNP), i deputati Ivano STRIZZOLO (PD) e Margherita BONIVER, *presidente*.

Il ministro dell'Interno, Roberto MARONI, risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Ministro dell'Interno Roberto Maroni e tutti i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA NELL'ISOLA DI LAMPEDUSA DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO (10 OTTOBRE 2008)

Conformemente a quanto deliberato dall'ufficio di presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione nella riunione del 17 settembre scorso, venerdì 10 ottobre 2008 una delegazione del Comitato si è recata in missione nell'isola di Lampedusa, per visitare il Centro di Soccorso e prima accoglienza (CSPA) degli immigrati e svolgere alcuni incontri nella materie di competenza.

Il Centro di Lampedusa, originariamente localizzato nei pressi dell'Aeroporto e con una capienza massima di 186 posti, è stato istituito nel luglio 1998 quale Centro di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA), anche con funzioni di « centro di primo soccorso e smistamento » dei migranti (sia richiedenti asilo, sia irregolari) che vi transitavano per poche ore in attesa di essere trasferiti, dopo un primo accertamento sanitario e dell'identità, presso altre strutture della Sicilia o del continente.

Ben presto il Centro è risultato inadeguato per fronteggiare, efficacemente, il numero sempre più rilevante di extracomunitari che sbarcavano sull'isola.

Basti pensare alla progressione degli arrivi registrata negli ultimi 5 anni (nel 2003 sono stati pari a 8.800, per diventare 10.477 nel 2004, balzare successivamente alla cifra di 15.527 nel 2005, e pervenire ai 18.047 arrivi nel 2006 e 11.749 nel 2007, fino a 19.764 del settembre 2008) per capire il senso dell'impegno sostenuto dalle istituzioni e dalla popolazione locale.

Così è nata l'esigenza di mutare la natura e la destinazione originaria del centro, oggi non più deputato al tratteni-

mento ed all'identificazione, bensì destinato alle sole attività di soccorso e prima accoglienza.

In questo arco di tempo, le Autorità competenti hanno dunque l'opportunità di dedicarsi alla primissima fase operativa, per poi favorire l'afflusso alle altre strutture presenti sul territorio nazionale (rispettivamente presso i CIE – se ci sono gli estremi per l'espulsione – negli altri casi presso i Centri di accoglienza per i Richiedenti Asilo, CARA), consentendo così una permanenza breve sull'isola agli stranieri, di norma non superiore alle 48 ore. Risale al febbraio 2006 la riqualificazione del Centro da CPT in Centro di Soccorso e Prima Accoglienza (CSPA).

Problematiche peculiari sono emerse a proposito delle modalità di accoglienza, smistamento ed affidamento di immigrati di minore età, su cui il Prefetto di Agrigento si è riservato di trasmettere al Comitato un apposito documento.

Come si è avuto modo di verificare *in loco*, il Centro è stato rinnovato anche sotto il profilo logistico, grazie ad una nuova e più dimensionata struttura, collaudata e resa operativa dal 1° agosto 2007, oggi in grado di ospitare 381 persone: estensibili, all'occorrenza, a 804.

Decisivo appare il concorso di tutte le componenti delle istituzioni statali, dell'associazionismo di settore e delle maggiori organizzazioni internazionali non governative, in grado di contribuire significativamente a tutte le esigenze immediate e di prospettiva.

Adeguata è sembrata la predisposizione dei beni di prima necessità da parte della cooperativa « Lampedusa Accoglienza » che gestisce il centro: ci si riferisce all'erogazione ordinaria dei pasti e di uno

standard basico di vestiario, nonché alla distribuzione dei kit per l'igiene personale, materiale che la delegazione ha potuto visionare durante la visita nei locali del centro. Peraltro, sono apparsi scarsamente ricettivi proprio i locali deputati alla mensa. Sui costi unitari del servizio sono verbalmente pervenuti contrastanti elementi di informazione.

L'aspetto dell'assistenza sanitaria è stato l'oggetto principale dell'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie che operano all'interno del CSPA: è infatti in vigore da qualche anno una convenzione, a titolo gratuito, tra la Prefettura di Agrigento, l'ASL competente di Palermo e l'associazione «Medici Senza Frontiere», per garantire l'effettuazione di un primo ed immediato *triage* sanitario al momento dello sbarco in cui intervengono medici, infermieri e mediatori culturali, con possibilità di somministrazione di farmaci di primo soccorso in casi di grave urgenza, ovvero di invio immediato al poliambulatorio dell'isola.

Dal mese di aprile è operativa una ulteriore convenzione anche con i medici del Sovrano Militare Ordine di Malta, per assicurare il soccorso sanitario degli immigrati già dal momento del loro trasbordo sulle unità navali della Capitaneria di porto.

Accanto alle misure di soccorso, già dal 2006 è stata sottoscritta una Convenzione con OIM, UNHCR e CRI per l'attivazione di un presidio fisso all'interno del Centro per attività di supporto informativo-legale ai migranti nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali.

In base a questa iniziativa le tre Organizzazioni hanno prestato il proprio contributo per potenziare il sistema di accoglienza dei migranti irregolari, e per fornire, accanto ad un primo orientamento legale, uno specifico supporto informativo sulla legislazione italiana in tema di immigrazione irregolare, di tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, nonché sulle procedure di ingresso regolare in Italia.

Infine, da agosto 2008, opera una *task force* medica presso il Centro di acco-

glienza, grazie ad una convenzione firmata dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, per effettuare a favore dei migranti, ma anche della cittadinanza e dei soggiornanti nell'isola, prestazioni sanitarie gratuite nelle specialità di dermatologia, infettivologia, ginecologia e per la formazione di operatori sanitari nel centro di primo soccorso e assistenza e presso il poliambulatorio dell'isola di Lampedusa.

La convenzione, che avrà una durata di 90 giorni, permetterà ai medici di svolgere, tra l'altro, attività di formazione in materia sanitaria, con particolare riferimento agli aspetti collegati alla diagnosi delle malattie dell'immigrazione e della povertà e con attenzione all'approccio interculturale, nella tutela della salute degli immigrati e per il contrasto delle patologie della povertà, nel pieno rispetto delle diverse identità culturali.

Pur esulando dalle competenze del Comitato, giova sottolineare che, più volte, nell'ambito della visita, i nostri interlocutori hanno fatto presente le criticità connesse alla non soddisfacente copertura delle esigenze sanitarie sull'isola, sia in ragione del carattere settoriale delle prestazioni assicurate, sia a causa della assenza di una struttura ospedaliera generale.

A quanto si è appreso, inoltre, l'assistenza sanitaria, tanto della popolazione locale quanto degli immigrati, è resa ancor più difficoltosa dalla situazione dei trasporti pubblici: pur sussistendo un servizio di elisoccorso per i casi di grave emergenza (tuttavia esercitato con pochi velivoli), i collegamenti aerei di linea con la Sicilia sono al momento insufficienti e rendono pertanto problematico il trasferimento di assistiti soggetti a cure indifferibili e reiterate (come ad esempio, le chemioterapie), o non deambulanti; a sua volta, il trasporto via mare spesso non viene esercitato a causa delle cattive condizioni meteo-marine.

Dopo la visita al Centro la delegazione, grazie all'eccellente coordinamento operativo ed alla fattiva collaborazione del Prefetto e del Questore di Agrigento, presenti sul posto, è stata prontamente trasferita al

porto dell'isola, proprio in concomitanza con lo svolgimento delle operazioni di sbarco di circa duecento immigrati da due motovedette della Guardia Costiera, che poco prima li avevano soccorsi e raccolti in mare aperto a bordo di un'imbarcazione alla deriva (successivamente si è appreso che erano precisamente 218 immigrati, tutti nordafricani presumibilmente provenienti dalla Libia).

Abbiamo così avuto modo di riscontrare, in tempo reale, le dimensioni e la frequenza degli arrivi dei migranti nell'isola (solo il giorno precedente ne erano infatti giunti circa un migliaio), le drammatiche modalità dei loro viaggi, cui spesso corrispondono precarie condizioni di salute, ma anche la tempestività dei soccorsi e degli adempimenti di prima accoglienza, anche sanitaria, che vengono posti in essere dagli operatori delle forze dell'ordine, nonché dalle sopracitate organizzazioni umanitarie.

La delegazione ha molto apprezzato tale capacità di coordinamento, e ne ha dato atto al Prefetto di Agrigento, dott. Umberto Postiglione, nel corso dell'incontro pomeridiano svoltosi nella sede dell'Aeronautica militare con i rappresentanti delle forze armate e di polizia preposte alle attività di monitoraggio e contrasto

dell'immigrazione clandestina: la stessa Aeronautica Militare, la Guardia di Finanza, la Guardia Costiera, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, a ciascuna delle quali è stato rivolto un sentito ringraziamento.

Nel corso dell'incontro abbiamo sottolineato il valore simbolico dell'aver scelto Lampedusa come destinazione della prima missione del Comitato, sia per il carattere costantemente emergenziale, l'ampiezza e l'estrema attualità delle problematiche del fenomeno migratorio sull'isola, sia a testimonianza dell'impegno del Parlamento nazionale ad occuparsi stabilmente di immigrazione, a partire dalla ratifica degli accordi bilaterali con i Paesi rivieraschi e nella prospettiva del crescente ruolo che in materia sta assumendo l'Unione Europea.

Dopo avere ascoltato il Sindaco ed il Vice Sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubeis e Angela Maraventano, che hanno fatto ulteriormente presenti i problemi derivanti dall'assenza di un nosocomio sull'isola, nonché dai carenti collegamenti aerei di linea, la delegazione ha ringraziato quanti hanno reso possibile la missione, impegnandosi a raccogliere ed approfondire le sollecitazioni e gli spunti di riflessione emersi durante la visita nell'isola.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Esame nuovo testo C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni</i>)	3
<i>ERRATA CORRIGE</i>	11

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	12
GIUNTA PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	12
Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	13
Sui lavori della Giunta	13

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del presidente su una domanda di insindacabilità di Katia Bellillo, deputato all'epoca dei fatti	14
ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico del senatore Carlo Giovanardi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Milano (proc. n. 33729/05 RGNR) (doc. IV-ter, n. 5) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) .	14
AVVERTENZA	15

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

SEDE REFERENTE:

D.L. 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. C. 1742 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti)</i>	24
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati dalle Commissioni)</i>	37

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Emendamenti C. 1441-quater-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	40
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (<i>Esame e rinvio</i>)	40
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (<i>Esame e rinvio</i>)	41
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	42

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti dell'incontro interparlamentare sul tema « Europa: migrazione e integrazione », organizzato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese (Bruxelles, 10-11 settembre 2008)	43
ALLEGATO 1 (<i>Relazione dell'onorevole Souad Sbai</i>)	50

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Testo base C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	48

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Emendamenti C. 1441- <i>quater</i> -A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	48
ERRATA CORRIGE	49

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441- <i>ter</i> Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	57
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativa</i>)	63
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	65
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	60
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti</i>)	66
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti</i>)	68
AVVERTENZA	62

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti (*Svolgimento e conclusione*) 70

RISOLUZIONI:

7-00055 Nirenstein: Sulla candidatura iraniana al Consiglio di sicurezza dell'ONU (*Discussione e conclusione*) 71

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 73

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 37 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 74

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436 (*Deliberazione*) 78

ALLEGATO (*Programma*) 79

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 78

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Nuovo testo C. 1441-*ter* Governo (Parere alla X Commissione) (*Esame e rinvio*) 83

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-*quater*-A (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 92

INTERROGAZIONI:

5-00378 Misiani: Sulle conseguenze per i bilanci dei comuni dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale 93

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 101

5-00379 Misiani: Sulle modalità di determinazione dei saldi ai fini del patto di stabilità interno 94

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 103

5-00078 Vannucci: Sullo stato di attuazione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari conseguenti all'attualizzazione di contributi di spesa pluriennali 94

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 104

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro C. 1441-*quater*-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere con condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*) 94

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro C. 1441- <i>quater</i> -A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	99
AVVERTENZA	100

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441- <i>ter</i> Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	105
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	111
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00445 Ceccuzzi: Collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e le associazioni di categoria e sindacali che svolgono attività di assistenza fiscale	106
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	112
5-00446 Messina: Iniziative a tutela dei risparmiatori	106
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	113
5-00447 Fugatti: Utilizzazione dell'ex caserma della Guardia di finanza di Capiago Intimiano (Como)	107
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	116

AUDIZIONI:

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza sulle tematiche relative all'operatività del Corpo (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	107
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i>)	108
DL 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. C. 1742 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite IX e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	108
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	117
Sui lavori della Commissione	110

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie e infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione. Atto n. 33 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	119
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	129
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	130
Schema di decreto ministeriale recante la definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie. Atto n. 34 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	120
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	132
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	133

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) . 120

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizione sulla tabella 13*) 125

ALLEGATO 5 (Emendamenti) 134
(Ordini del giorno) 145

ALLEGATO 6 (Relazione approvata) 146

ALLEGATO 7 (Relazione approvata) 148

ALLEGATO 8 (Relazione approvata) 149

ALLEGATO 9 (Relazione alternativa) 150

ALLEGATO 10 (Relazione alternativa) 153

ALLEGATO 11 (Relazione alternativa) 157

AVVERTENZA 128

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome (*Svolgimento e conclusione*) 160

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni*) 161

ALLEGATO 1 (Emendamenti)	172
ALLEGATO 2 (Emendamento)	174
ALLEGATO 3 (Emendamenti)	175
ALLEGATO 4 (Ordine del giorno)	180
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	182
ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla Commissione)	183
ALLEGATO 7 (Relazione approvata dalla Commissione)	185
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32 (<i>Esame e rinvio</i>)	168
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	187
AVVERTENZA	188

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	189
ALLEGATO (Emendamenti del Relatore)	191
AVVERTENZA	190

XI Lavoro pubblico e privato

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> /A	193
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo)	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo)	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza)	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	193
ALLEGATO 1 (Emendamenti ed articolo aggiuntivo)	197
ALLEGATO 2 (Nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 1713/XI/2.01)	200
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	201
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	202
ALLEGATO 5 (Proposta di relazione di minoranza)	203

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) 205

ALLEGATO 1 (Emendamenti, articoli aggiuntivi e ordini del giorno) 211

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 222

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 223

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal deputato Livia Turco) 224

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Testo unificato Doc. XXII, n. 1 Livia Turco, Doc. XXII, n. 2 Barani e Doc. XXII, n. 4 Laura Molteni. (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 209

ALLEGATO 5 (Emendamenti) 227

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 210

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 C. 1714 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con approvazione di emendamenti*) 228

ALLEGATO 1 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi) 235

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 260

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di riparto dei contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2007. Atto n. 35 (*Esame e rinvio*) 232

AVVERTENZA 234

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Comunicazioni del Presidente 261

ALLEGATO 1 (Relazione dell'onorevole Consiglio sulle misure recate dal « Terzo pacchetto energia-mercato interno ») 269

ALLEGATO 2 (Relazione dell'onorevole Consiglio sulle misure recate dal « Pacchetto clima-energia ») 287

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE:

Comunicazioni del Presidente 264

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) <i>(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole)</i>	265
<i>ALLEGATO 3 (Ordine del giorno)</i>	306
<i>ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	308

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme modificative delle disposizioni relative alla materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa. Atto n. 22 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio)</i>	266
<i>ERRATA CORRIGE</i>	268

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico. (S. 847 Governo) (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) <i>(Esame e rinvio)</i>	310
<i>ALLEGATO (Proposta di parere del relatore)</i>	313
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	312

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, dott. Paolo Saltarelli, sull'istituzione dell'albo unico tra dottori commercialisti e ragionieri e le relative conseguenze sulle rispettive casse di previdenza	315
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta nell'isola di Lampedusa il 10 ottobre 2008 .	316
<i>ALLEGATO (Relazione sulla missione svolta nell'isola di Lampedusa da una delegazione del Comitato 10 ottobre 2008)</i>	317
Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Ministro dell'Interno Roberto Maroni <i>(Svolgimento e conclusione)</i>	316

PAGINA BIANCA

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

**presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione
per la sicurezza e la cooperazione in Europa**

*Roma, mercoledì 15 ottobre 2008. —
Presidenza del presidente Riccardo MI-
GLIORI.*

**Audizione informale del professor Giovanni Barbe-
rini, Consulente del Ministero degli affari esteri.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 20.30 alle 21.40.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,70



16SMC0000760